COMUNE DI PARABIAGO

Città Metropolitana di Milano

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

AI SENSI DELL'ART. 12, D.LGS N. 152/2006 E S.M.I.

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO

(COMPRENSE EVENTUALI E CONSEGUENTI MODIFICHE DEL PDR E DEL PDS)

DEL PGT DI PARABIAGO

RAPPORTO AMBIENTALE

Plan & Project
ARCH. FABRIZIO OTTOLINI
VIA SERAFINO 1
20010 – BUSCATE (MI)

Luglio 2025

1. INTRODUZIONE 8

2. RIFERIMENTI NORMATIVI 10

2.1. Direttiva Europea 42/2001 10

2.2. LR 12/05, indirizzi e criteri della Regione Lombardia per la valutazione di Piani e Programmi 10

3. PERCORSO INTEGRATO TRA VAS E PIANO, PER LA REDAZIONE DEL "NUOVO DOCUMENTO DI PIANO" 16

3.1. Note metodologiche per la VAS 16

3.2 Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico 16

3.3 Le risultanze della fase di consultazione preliminare 18

3.4 Contributi pervenuti nella 1^ conferenza di VAS 19

4. INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000 22

5. IL QUADRO PROGRAMMATICO: IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO 24

5.1 Piano Territoriale Regionale - PTR 24

5.1.1 Il quadro pianificatorio del PTR. Indicazioni e indirizzi per l'areale di Parabiago 24

5.1.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) - Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo 28

5.2 L'integrazione del PTR alla legge regionale 31/14 30

5.3 La Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021 37

5.4 Piano Paesaggistico Regionale - PPR 44

5.4.1 Le unità di paesaggio del PPR 44

5.4.2 Gli ambiti di rilevanza regionale del PPR 46

5.4.3 Strutture insediative e valori storico-culturali 47

5.5 Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio allegato alla Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021 49

5.6 Rete Ecologica Regionale - RER 56

5.7 PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) 59

5.8 Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano - PTM 60

5.8.1 I principi e gli obiettivi del PTM 60

5.8.2 I contenuti del PTM 64

5.8.3 Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane 85

5.9 Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano - PIF 90

5.10 Altri piani o programmi settoriali di scala sovracomunale 95

5.10.1 PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 6990 del 31 luglio 2017 95

5.10.2 PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po) - Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010 100

5.10.3 Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale 101

5.10.4 PRGR (Piano Regionale Gestione Rifiuti) comprensivo del PRB (Programma Regionale delle Aree Inquinate) 115

5.10.5 PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria) 115

5.10.6 PREAC (Programma Regionale Ambiente e Clima) 118

6. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO 121

6.1 Inquadramento territoriale 121

6.2 Il Quadro ambientale e socio-economico 123

6.2.1 Aria e fattori climatici, mobilità 123

6.2.2 Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato 141

6.2.3 Suolo e sottosuolo 147

6.2.4 Biodiversità e aree protette 149

6.2.5 Paesaggio e Beni Culturali 161

6.2.6 Inquinamento acustico 164

6.2.7 Inquinamento luminoso 167

6.2.8 Inquinamento elettromagnetico 168

6.2.9 Energia 172

6.2.10 Rifiuti 175

6.2.11 Salute e qualità della vita 177

7. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE – OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE – LINEE STRATEGICHE IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO 186

7.1 La pianificazione urbanistica comunale 186

7.2 Gli obiettivi del PGT vigente 188

7.3 Gli obiettivi dettati per il Nuovo Documento di Piano (e per l'eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi) 190

7.3.1 I criteri/obiettivi per il Nuovo Documento di Piano 190

7.3.2 Le verifiche preliminari e l'applicazione dei criteri guida, differenziali e di controllo, per la riduzione del Consumo di suolo ai sensi dell'articolo 18 del PTM 191

8. CONTENUTI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DEGLI ALTRI ATTI CORRELATI 194

8.1 Sistema insediativo 194

8.2 Sistema ambientale 194

8.3 Sistema paesistico 195

8.4 Sistema rurale e Ambiti Agricoli di Interesse Strategico del PTM 195

8.5 Sistema infrastrutturale 196

8.6 Riduzione del consumo di suolo (l.r. 31/14) 197

8.7 Obiettivi quantitativi di sviluppo 197

8.8 Recepimento degli obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) – Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo – Infrastrutture per la difesa del suolo – Vasca di laminazione sul fiume Olona 198

9. COERENZA ESTERNA 199

9.1 Coerenza esterna rispetto al quadro programmatico di riferimento 199

9.1.1 Coerenza rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile 200

9.1.2. Coerenza rispetto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 202

9.1.3. Coerenza rispetto alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile 205

9.2 Coerenza rispetto al Piano Territoriale Regionale 207

9.2.1 Coerenza con i contenuti generali del PTR 207

9.2.2 Coerenza rispetto agli obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) – Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo 209

9.2.3 Coerenza rispetto all'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 209

9.3 Coerenza rispetto al Piano Paesaggistico Regionale 210

9.4 Coerenza rispetto alla Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensiva del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) 210

9.4.1 Revisione generale del PTR 211

9.4.2 Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) 212

9.5 Coerenza rispetto alla Rete Ecologica Regionale 213

9.6 Coerenza rispetto al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) 214

9.7 Coerenza rispetto alle indicazioni e agli obiettivi del PTM 214

9.7.1 Contenuti minimi sugli aspetti sovraccomunali (art. 9 NdA PTM) e azioni della Variante Generale al PGT 214

9.7.2 Coerenza della Variante Generale agli obiettivi del PTM 220

9.7.3 Il Nuovo Documento di Piano e le Strategie di Sostenibilità Territoriale Metropolitane (STTM) 224

9.8 Coerenza rispetto al Piano di Indirizzo forestale (PIF) metropolitano 226

9.9 Coerenza con il PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) approvato con delibera di Giunta Regionale n° 6990 del 31 luglio 2017 226

9.10 Coerenza con il PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po) – Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010 226

9.11 Coerenza con il Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale 226

9.12 Coerenza rispetto al PRGR (Piano Regionale Gestione Rifiuti) comprensivo del PRB (Programma Regionale delle Aree Inquinate) 227

9.13 PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria) 227

9.14 Coerenza con il PREAC (Programma Regionale Ambiente e Clima) 228

10. COERENZA INTERNA 230

10.1. Coerenza con gli obiettivi dettati per il Nuovo Documento di Piano 230

11. SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DELLA VARIANTE 232

11.1 Premessa metodologica 232

11.2 Sostenibilità delle azioni del Nuovo Documento di Piano e degli atti di PGT correlati 233

1.3. Sintesi degli effetti sulle componenti ambientali 235

11.3.1 Popolazione 235

11.3.2 Sistema urbano 235

11.3.3 Paesaggio 236

11.3.4 Suolo 236

11.3.5 Biodiversità 236

11.3.5 Aria 237

11.3.6 Acqua 237

11.3.7 Rifiuti 237

11.3.8 Rumore 237

11.3.9 Matrice riepilogativa di sintesi 238

12. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO 239

12.1 Premessa metodologica 239

12.2 I criteri di sostenibilità assunti per la valutazione degli ambiti del PGT 239

12.3 Valutazione degli Ambiti di Trasformazione del DdP 244

12.3.1 Ambito di Trasformazione AT1.a - Via Alfieri – via Buccari.....247

12.3.2 Ambito di Trasformazione AT1.b - Via Genova – via Buccari.....250

12.3.3 Ambito di Trasformazione AT2.....253

12.3.4 Ambito di Trasformazione AT3 – Viale Lombardia – via Rubens – via Cimabue.....254

12.4 Valutazione degli Ambiti di Rigenerazione.....259

12.4.1 Ambito di Rigenerazione urbana ARU1 – Viale Sempione 260

12.4.2 Ambito di Rigenerazione urbana ARU2 – via De Gasperi 265

12.4.3 Ambito di Rigenerazione urbana ARU14 – Cascina giardino 269

12.4 Gli ambiti del Piano delle Regole 273

13. ALTERNATIVE DI PIANO 275

14. MONITORAGGIO 277

10.4 Programma di monitoraggio: struttura e tempi 279

ALLEGATI 4.2 E 4.3 CON INDICATORI PTM E ALLEGATO 5 PER COMPATIBILITA' STTM1.....281

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L. R. 12/2005, definisce l'assetto del territorio comunale ed è costituito da tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della L.R. 12/2005, il Documento di Piano deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La Direttiva 2001/42/CE, costituisce la norma fondamentale di riferimento per la procedura di valutazione. In particolare, l'Allegato I indica i contenuti del Rapporto Ambientale.

La procedura di VAS si configura come un processo contestuale e parallelo alla redazione del Piano e ha l'obiettivo di garantire l'integrazione della dimensione ambientale nelle fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e monitoraggio del Piano stesso.

Il Comune di Parabiago ha dato avvio al procedimento per l'*Approvazione del nuovo "documento di piano", con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT) ai sensi della l.r.11 marzo 2005, n. 12* con D.G.C. n. 109 del 22 ottobre 2024*,* nella quale di approvava tra l'altro lo schema di avviso di avvio del procedimento e il mandato al Responsabile dell'Ufficio Tecnico agli adempimenti conseguenti.

Successivamente il Comune di Parabiago ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, con D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024 avente per oggetto "*Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Nuovo "Documento di Piano", con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT)*, ove:

- l'Autorità procedente è stata individuata nel Dirigente del Settore Tecnico;
- l'Autorità competente è stata individuata nel Responsabile dell'Ufficio Ecologia.

A seguito di tale deliberazione l'Avviso di Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stato pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Parabiago in data 9 dicembre 2024.

Successivamente, al fine di perfezionare la procedura di evidenza pubblica, l'avviso è stato ulteriormente pubblicato:

- sul quotidiano La Prealpina in data 10 gennaio 2025;
- sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n° 12 in data 8 gennaio 2025;
- sul sito web del Comune in data 23 dicembre 2024 (https://www.comune.parabiago.mi.it/index.php?id_sezione=1240)

Nel successivo capitolo 3 si da atto di tutte le attività svolte in riferimento al processo di VAS.

Si evidenzia che ai fini di una più agevole lettura del presente documento, l'insieme delle attività per l'a*pprovazione del nuovo "documento di piano", con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT)* , secondo la declaratoria utilizzata nei diversi atti di avvio del procedimento e negli atti conseguenti, potrà essere abbreviata nel seguito del presente

documento anche con i più sintetici riferimenti al Nuovo Documento di Piano o alla Variante al PGT vigente, da intendersi equivalenti, nel significato, alla sopracitata declaratoria completa del procedimento.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1. Direttiva Europea 42/2001

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n. 2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva VAS) individua nella valutazione ambientale un "*fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani (...) siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione*".

L'obiettivo generale della direttiva è quello di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,* (...) *assicurando che* (...) *venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*.

Tale valutazione non si riferisce alle opere (come, ad esempio, nella Valutazione d'Impatto Ambientale) ma a piani e programmi (P/P), assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di "strategica", in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura ambientale a quelli di ordine economico e sociale, con la redazione, l'attuazione e il monitoraggio del P/P.

2.2. LR 12/05, indirizzi e criteri della Regione Lombardia per la valutazione di Piani e Programmi

In attuazione alla direttiva 2001/42/CE, Regione Lombardia, tramite la l.r. n. 12 dell'11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio", ridefinisce gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, le competenze dei diversi livelli amministrativi e la forma per la gestione del territorio.

La l.r. 12/05 introduce l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica quale approccio interdisciplinare fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di cogliere le interazioni esistenti tra i vari sistemi e i fattori che lo connotano.

Infatti, l'art 4. della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio ", ulteriormente modificata dalla Legge regionale 13 marzo 2012, n. 4, introduce la VAS per piani e programmi della Regione Lombardia, e precisamente:

- Art. 4 LR 11 marzo 2005 n. 12 - (Valutazione ambientale dei piani)

  ... omissis....

  2. *Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 (ovvero la VAS) il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.*

  2-bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)

3. *Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.*

4. *Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso.*

Oltre a quanto previsto dall'art. 4 della l.r. 12/05, Regione Lombardia ha emanato una serie di atti che orientano operativamente la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Progetti sul territorio della Regione. principalmente si elencano:

- D.G.R. 22 dicembre 2005, n. VIII/1563 (proposta di indirizzi per la VAS);
- D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 Deliberazione Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi ... diffusi a seguito di quanto previsto al comma 1 dell'art.4 della L.R. 12/2005;
- D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale dei Piani e Programmi – VAS;
- D.g.r. 30 dicembre 2009 n. 8/10971 (emanata a seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 4/2008), Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r. n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.;
- D.g.r. 10 novembre 2010, n. IX/761 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, L.r. n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971;
- Decreto Dirigenziale Direzione Generale Territorio e Urbanistica n. 13071 del 14/12/2010 - Approvazione della circolare "L'applicazione della Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale";
- D.g.r. 22 dicembre 2011 n. 2789 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.r. 5/2010).
- D.g.r. 25 luglio 2012 n. 3836 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. 12/2005; D.c.r. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole

Tra gli altri è opportuno segnalare che la D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007, in osservanza all'art. 4 della L.R. 12/2005, ha approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", la cui finalità è "*promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente*"; in particolare: *Gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano in particolare:*

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione ambientale, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- il sistema informativo."

La D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007 indica poi i soggetti che partecipano alla VAS:

- il proponente, ossia la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano o il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;

- l'autorità procedente, ossia la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma (nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente, mentre nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva);

- l'autorità competente per la VAS, ossia l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi definiti nella delibera regionale;

- i soggetti competenti in materia ambientale, e gli enti territorialmente interessati, ossia le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano/programma sull'ambiente;

- il pubblico, ossia una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhaus e delle direttive 2003/4/Ce e 2003/35/CE.

Inoltre, sono definite quattro fasi metodologiche per la procedura di VAS, stabilite secondo una logica di integrazione tra il percorso di formazione del P/P e l'attività di valutazione ambientale dello stesso. Le quattro fasi (esclusa la fase 0 di "preparazione") sono così sinteticamente riassumibili:

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione e approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

Dal punto di vista operativo, invece, per quanto riguarda la presente procedura (Relativa al Nuovo Documento di Piano, ma anche con eventuale e conseguente necessità di modifica del Piano delle regole e del Piano dei servizi, il modello procedurale assunto è quello indicato dall'Allegato 1a alla D.g.r. 10 novembre 2010, n. IX/761.

Allegato 1A D.g.r. 10 novembre 2010, n. IX/761 – Processo metodologico – procedurale – Regione Lombardia

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento[1] P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 **Adozione** **approvazione**	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE *nel caso in cui siano presentate osservazioni*	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 **Attuazione** **gestione**	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

[1] Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

Il principale documento da redigere per la VAS del Documento di Piano (o Nuovo Documento di Piano) del PGT (a conclusione della seconda fase del processo) è il Rapporto Ambientale, che:

- dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dalla Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;

- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;

- contiene le informazioni di cui all'Allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.

Nel dettaglio, ai sensi di quanto specificato nell'Allegato I, che fa riferimento alle informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;

- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

3. PERCORSO INTEGRATO TRA VAS E PIANO, PER LA REDAZIONE DEL "NUOVO DOCUMENTO DI PIANO"

3.1. Note metodologiche per la VAS

Il modello metodologico procedurale e organizzativo del processo di VAS, definito dagli Indirizzi generali, precedentemente descritti, per la Valutazione ambientale di piani e programmi (approvati con D.G.R. VIII/6420 del 27.12.2007), in sintesi prevede:

- elaborazione e stesura del Rapporto Ambientale, ossia del documento che delinea le modalità con cui viene integrata la dimensione ambientale nel Piano. I contenuti del Rapporto Ambientale terranno in considerazione le indicazioni dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, i criteri regionali e le considerazioni fornite dall'ARPA Lombardia (in particolare per quanto riguarda le informazioni, i dati ambientali e il sistema degli indicatori);

- redazione in un linguaggio non tecnico e comprensibile di un documento di sintesi (Sintesi non Tecnica), destinato all'informazione e alla comunicazione con il pubblico;

- consultazione delle autorità competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati tramite la Conferenza di Valutazione, convocata in almeno due sedute, di cui la prima introduttiva per la definizione dell'ambito di influenza (scoping) e la seconda di valutazione conclusiva;

- utilizzo di strumenti di informazione e comunicazione per diffondere e rendere pubbliche le informazioni.

In accordo con le indicazioni degli indirizzi regionali, il modello procedurale adottato per il processo di VAS del Comune di Parabiago è di seguito illustrato e sintetizzato.

3.2 Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico

Con il termine di "partecipazione istituzionale" si intende quella parte del processo di VAS in cui sono coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati dagli effetti del piano/programma. La partecipazione istituzionale viene intesa dal legislatore nazionale, come l'insieme dei momenti in cui il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 13.1 D.lgs. 4/2008).

Gli Indirizzi Regionali dettati per la VAS indicano, quale passaggio preliminare per dare avvio al procedimento, la necessità di individuare l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS e, successivamente, l'assunzione di un atto formale reso pubblico, dall'autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL e su almeno un quotidiano.

Come già sopra indicato, con D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024 sono state individuate:

- l'Autorità procedente, nella persona del Dirigente del Settore Tecnico;

- l'Autorità competente, nella persona del Responsabile dell'Ufficio Ecologia.

Come già sopra richiamato con le D.G.C. n. 109 del 22 ottobre 2024 e D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024 già richiamate in premessa, sono stati approvati gli avvisi di avvio del procedimento (per il Nuovo Documento di Piano e per la VAS), pubblicati nelle modalità già sopra riepilogate.

Inoltre, per quanto concerne le attività di informazione e di partecipazione del pubblico, queste sono state definite con la stessa deliberazione di avvio del procedimento di VAS, dando atto che il coinvolgimento e la partecipazione del pubblico al procedimento avverranno attraverso la diffusione delle informazioni mediante pubblicazione all'Albo Pretorio, sul sito Web del Comune, mediante invito a presentare suggerimenti e proposte in relazione agli aspetti ambientali di pertinenza generale dell'iniziativa, ed attraverso ulteriori modalità che verranno di volta in volta stabilite (dall'Autorità Competente – ndr).

Sono stati inoltre individuati i seguenti:

- Enti territorialmente interessati:

  - Regione Lombardia (Direzione Generale Ambiente e Clima, Direzione Generale
  - Territorio e Sistemi Verdi);
  - Città Metropolitana di Milano;
  - Comuni confinanti (Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Cerro
  - Maggiore, Nerviano e S. Vittore Olona);
  - Autorità di Bacino del Fiume Po;
  - Agenzia Interregionale per il Po (A.I.P.O.);
  - Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;

- Soggetti competenti in materia ambientale:

  - Agenzia Regionale per l'Ambiente (A.R.P.A) Sede Dipartimentale di Parabiago;
  - ATS Città Metropolitana di Milano – sede competente;
  - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano;
  - Comune di Canegrate in qualità di capo convenzione del PLIS del Roccolo;
  - Comune di Parabiago in qualità di capo convenzione del PLIS dei Mulini;

- settori del pubblico, portatori di interessi diffusi sul territorio ed interessati all'iter decisionale i seguenti soggetti:

  - Associazioni presenti ed operanti sul territorio;
  - Enti religiosi e scolastici operanti sul territorio;
  - Organizzazioni economico-professionali operanti sul territorio;
  - Associazioni di categoria degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, dei costruttori edili;
  - Organizzazioni sindacali operanti sul territorio;
  - Gestori di reti e servizi operanti sul territorio;
  - soggetti che comunque chiedano di partecipare all'iter decisionale purché siano rappresentativi nel loro settore di riferimento;

In ogni caso è nella facoltà dell'Autorità procedente poter integrare a sua descrizione i soggetti individuati anche nel corso del procedimento.

All'interno delle modalità di consultazione istituzionale rientra comunque la conferenza di valutazione di VAS, articolata in almeno due sedute di cui la prima introduttiva per lo scoping del Rapporto Ambientale della VAS e la seconda per la presentazione e la valutazione dello stesso Rapporto Ambientale.

In merito alla partecipazione, nella fase di orientamento e impostazione, l'autorità procedente ha provveduto, in sede di avviso di avvio del procedimento, a indicare un periodo in cui chiunque ha potuto presentare istanze preliminari (formalmente entro il 28/02/2020).

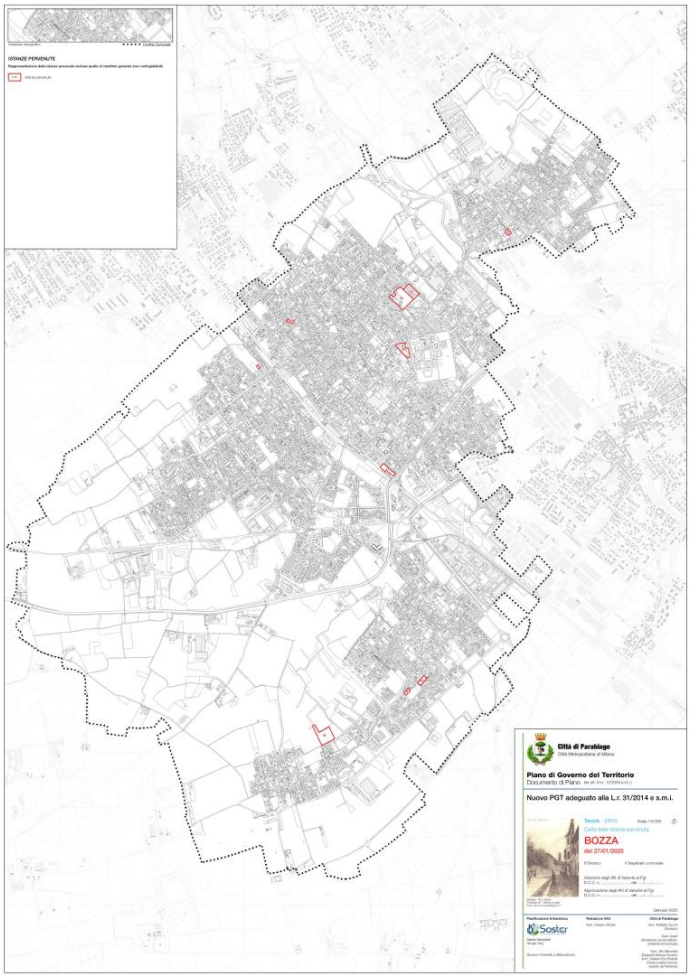
3.3 Le risultanze della fase di consultazione preliminare

In merito alla partecipazione, nella fase di orientamento e impostazione, l'autorità procedente ha provveduto, in sede di avviso di avvio del procedimento a indicare il periodo entro il quale chiunque poteva presentare istanze preliminari.

A seguito della pubblicazione dell'Avviso di avvio del procedimento del PGT sono pervenute 13 istanze/contributi preliminari.

Tali istanze sono state cartografate e sintetizzate, a cura degli incaricati della redazione del Nuovo Documento di Piano, sia ai fini della loro individuazione e della ricognizione dei temi posti; si segnalano le seguenti categorie di istanze:

- argomenti di carattere generale (2 istanze)
- richieste relative ad aree di proprietà (Riclassificazione o cambio delle destinazioni d'uso prevalenti; Modifica, rettifica o conferma delle previsioni del PGT vigente (11 istanze);



Individuazione delle istanze contributi prliminari pervenuti a seguito dell'avviso di avvio del procedimento

3.4 Contributi pervenuti nella 1^ conferenza di VAS

A seguito della convocazione della prima Conferenza di VAS (scoping) tenutasi in data 23 aprile 2025 sono pervenuti i seguenti pareri da parte di Autorità competenti in materia ambientale, Enti interessati territorialmente, portatori di interessi diffusi:

Circolo Legambiente Il Gallo di Parabiago APS - Prot.n.12147 del 17.04.2025	Il documento è suddiviso in due punti che, sinteticamente, riguardano: **1:** Il contributo segnala l'assenza, nel documento di scoping, di riferimenti alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), nonostante Parabiago aderisca fin dal 2002 ai protocolli di Agenda 21 e Agenda 2030, e sottolinea il potenziale fotovoltaico di 189.000 MWh/anno (corrispondenti a oltre 63.000 appartamenti o 378 scuole alimentati per un anno), invitando a definire obiettivi, misure concrete e ruolo attivo dell'Amministrazione per lo sviluppo delle Comunità Energetiche; **2:** il contributo osserva che nel documento di scoping sono presenti diciture sul "consumo di suolo" e sull'"impatto neutro" che deriverebbe rispetto al PGT vigente e previgente, senza chiarire quali azioni siano effettivamente consentite o vietate; viceversa non è chiaro quali siano i fabbisogni insediativi pregressi o attesi e occorrerà definire con precisione nel Documento di Piano questi aspetti per evitare impatti negativi.
ATS Milano Città Metropolitana - Prot.n.12494 del 22.04.2025	Il contributo argomenta, per punti, in merito ai seguenti temi: 1. il Rapporto Ambientale deve verificare come le previsioni di Piano rispettino i vincoli esistenti e adottino un approccio integrato "One Health". A tal proposito, il RA dovrà analizzare i potenziali impatti sanitari derivanti dall'esposizione della popolazione ad eventuali fattori di rischio indotti dalle previsioni stesse (inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, ecc.) e, dove necessario, valutame le opportune azioni mitigative. 2. al fine di meglio dettagliare gli aspetti relativi al consumo di suolo, il contributo invita il Proponente a produrre le carte del consumo di suolo effettivo, con un focus sugli Ambiti di Trasformazione (reali e non realizzati), valutando alternative – inclusa l'"Alternativa Zero" – e corredando ogni ambito di schede di compatibilità ambientale. 3. il contributo chiede di censire le aree non utilizzate, sottoutilizzate o da bonificare, privilegiandone il recupero come prima scelta per i nuovi Ambiti di Trasformazione. Questi interventi dovranno rispettare i vincoli urbanistici-ambientali, salvaguardare il tessuto rurale, i PLIS e gli agro-ecosistemi, ed evitare frammentazioni territoriali. 4. il contributo chiede di introdurre un focus sull'adattamento ai cambiamenti climatici, con strategie per limitare l'"isola di calore urbano". A tal proposito evidenzia che nelle future fasi procedimentali dovrà essere analizzato nel dettaglio il tema dei sistemi passivi, quali ombreggiature verdi, schermature solari, orientamento e porticati negli edifici di nuova realizzazione. 5. il contributo raccomanda di affrontare anche la tematica relativa allo stato del verde urbano e della sua fruibilità (es. aree dedicate allo sport, parchi, aree boschive, giardini, ecc.). Chiede poi che sia previsto anche un idoneo piano di manutenzione del verde che consideri la gestione dei fenomeni metereologici estremi (es. lunghi periodi di siccità, piovosità intense), sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto; quest'ultimo aspetto dovrà essere tenuto in considerazione anche per il verde di nuova piantumazione, per il quale si invita a prediligere, in prossimità di recettori sensibili, specie a basso rilascio di pollini.

	6. il contributo chiede di definire organizzazione e sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili, anche in relazione a illuminazione, manutenzione, separazione dalla carreggiata, continuità dei percorsi e collegamenti con stazioni, scuole, parchi; chiede inoltre di prevedere spazi di ricovero per ciclo-veicoli e promuovere iniziative di mobilità dolce (cammini di gruppo, piedi-bus, isole pedonali, ZTL/Zone 30, dissuasori). 7. il contributo chiede di verificare e potenziare il Trasporto Pubblico Locale (ferro e gomma integrati) per garantire un servizio efficiente e capillare su tutto il territorio comunale e nei punti di interscambio metropolitani e regionali. 8. il contributo chiede di verificare gli eventuali effetti negativi del Piano sulle biocenosi e india che a tal fine devono essere tutelate le aree verdi, i corridoi ecologici e le aree agricole ad alto valore naturale per preservare e promuovere la biodiversità con un approccio One Health.
Consorzio di Bonifica Est Villoresi – Prot.n.12459 del 22.04.2025	Il contributo, dopo un riepilogo generale dei riferimenti normativi e regolamentari, elenca gli elementi del reticolo idrico gestito dal Consorzio e le relative fasce di rispetto di seguito riportate per singolo elemento: - Canale Villoresi – fascia rispetto 10 m - Derivatori Parabiago e Arluno/Vittuone Bareggio – fascia di rispetto 6 m; - Diramatori terziari – fascia di rispetto 5 m Il Consorzio richiama inoltre alcuni elementi della pianificazione sovraordinata da considerare, tra cui l'individuazione del PTR della vasca di laminazione sull'Olona, con vincolo conformativo ai sensi dell'art. 20 della L.R. 12/2005, e le indicazioni del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio allegato alla revisione generale del PTR, che prevede il potenziamento della rete verde regionale lungo il Canale Villoresi, anche nel tratto compreso tra Canegrate e Nerviano. Il parere richiama poi il progetto di variante alla SS 33, che in caso di attuazione dovrà considerare con attenzione l'inserimento paesaggistico, la compatibilità con le aree tutelate e il mantenimento della continuità della mobilità dolce lungo il canale. Infine il contributo chiede che il Regolamento di Polizia Idraulica venga assunto come riferimento nella redazione del PGT, sia nelle relazioni descrittive sia nelle Norme Tecniche di Attuazione e che le fasce di rispetto dei canali siano esplicitamente rappresentate nelle tavole dei vincoli.
ARPA Lombardia – Dipartimento di Milano, prot. n. 13002 del 28.04.2025	Il contributo tocca i seguenti temi: - Stato attuale dell'ambiente: il contributo chiede di approfondire, nel Rapporto Ambientale, l'analisi dello stato dell'ambiente secondo la direttiva 2001/42/CEE, includendo aria (clima), acqua, suolo, flora e fauna, biodiversità, paesaggio, beni culturali, popolazione e salute umana, oltre a rumore, radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti. - Contenuti e obiettivi PGT: il contributo chiede di esplicitare i contenuti e gli obiettivi generali della variante, con particolare dettaglio sulle azioni a valenza ambientale e socio-economica. - Coerenza interna: il contributo chiede di verificare la congruità fra obiettivi di sostenibilità ambientale, obiettivi generali, azioni previste e relativi indicatori, individuando eventuali incoerenze nella struttura del Piano. - Coerenza esterna: il contributo chiede di assicurare il raccordo degli obiettivi ambientali del PGT con quelli di piani sovraordinati (provinciali, regionali, nazionali, comunitari) e di verificare la compatibilità del piano con la pianificazione settoriale locale.

	- Valutazione delle alternative: il contributo chiede di confrontare le diverse opzioni di Piano con lo scenario di riferimento (inclusa l'"Alternativa Zero") usando strumenti come analisi SWOT, matrici ambientali e indicatori, per gerarchizzare le soluzioni in base alla desiderabilità. - Impatti Ambientali: il contributo chiede di utilizzare matrici (es. obiettivi vs. criteri di sostenibilità; azioni vs. componenti ambientali) per mappare preliminarmente gli impatti, riservando ulteriori approfondimenti alle azioni a esito incerto o negativo. - Mitigazione e compensazione: il contributo chiede di individuare misure specifiche di mitigazione e, se necessario, di compensazione degli impatti residui derivanti dalla variante. - Ambiti di trasformazione: il contributo chiede di evidenziare per ciascun comparto cosa la variante riconfermi, modifichi o elimini rispetto al PGT vigente, indicando vincoli ambientali (PAI, reticolo idrico, fasce elettriche/oleodotti/stradali, aree protette, siti contaminati, RIR, ecc.) e caratteristiche di sostenibilità (collegamenti trasporto pubblico, ciclabilità, misure di mitigazione). - Monitoraggio: il contributo indica che per quanto riguarda il monitoraggio è possibile far riferimento agli indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi reperibili al seguente link: https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/4171
Città Metropolitana di Milano – Servizio azioni per la sostenibilità territoriale - Prot.n. 0017402 del 09/06/2025	Il contributo di Città metropolitana, a valle di una sintesi su alcuni principali contenuti del documento di scoping ricorda alcuni specifici contenuti o adempimenti del Rapporto Ambientale in riferimento a: Quadro di riferimento programmatico: il Rapporto Ambientale deve verificare la compatibilità del piano agli strumenti di pianificazione sovraordinati, con particolare riferimento a: Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana di Milano (d.c.m. 11/05/2021, eff. 06/10/2021); Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS, d.c.m. 28/04/2021), Prime Linee Guida del Biciplan (d.c.m. 29/11/2021) Conformità alle disposizioni delle STTM in tema di valutazione ambientale: il contributo richiama che occorre verificare e documentare la conformità alle Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM) approvate (STTM 1, 2 e 3), con particolare riguardo alla STTM 1 (sostenibilità e rigenerazione territoriale). Il Rapporto Ambientale deve includere le tabelle dell'allegato 5 al Decreto n. 302/2025, compilate e salvate in formato PDF Programma di monitoraggio del P.T.M.: il contributo ricorda che in base all'art. 12 delle NdA del PTM, il Rapporto Ambientale deve presentare: - i risultati del monitoraggio sullo stato di attuazione del PGT vigente - le indicazioni emerse per lo sviluppo del nuovo piano Devono a tal fine essere restituiti i valori degli indicatori di sintesi e di risposta di cui alle tabelle 4.2 e 4.3 dell'allegato 4 al Decreto 302/2025, compilate e salvate in PDF.

4. INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000.

La D.g.r. n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.g.r.) l'esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le "Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)", ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

Il territorio comunale di Parabiago non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

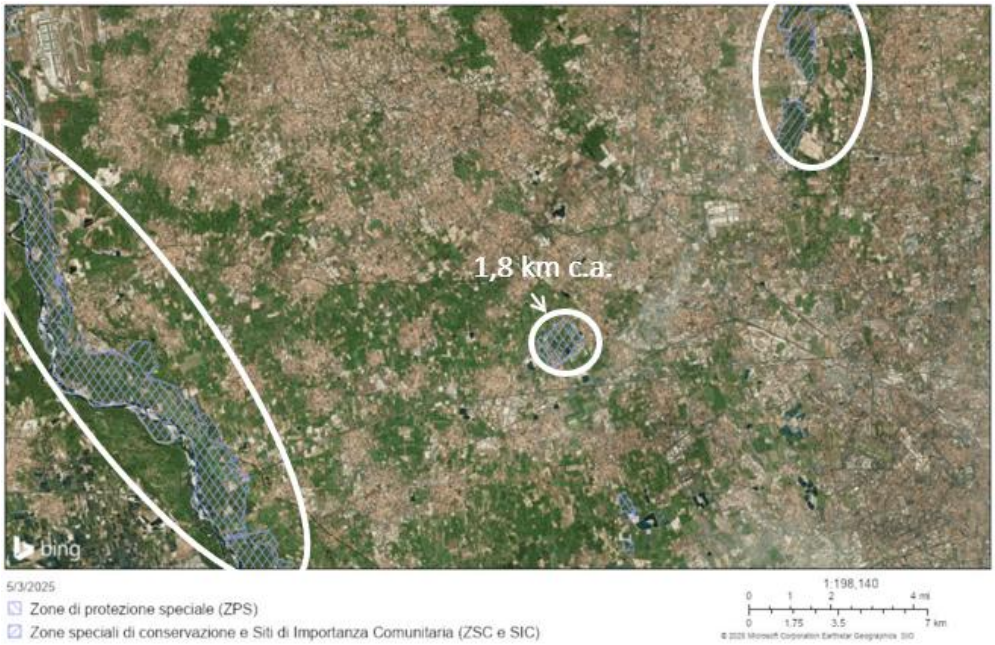
Il sito più prossimo si trova a sud del territorio comunale ed è compreso nei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese ed Arluno:

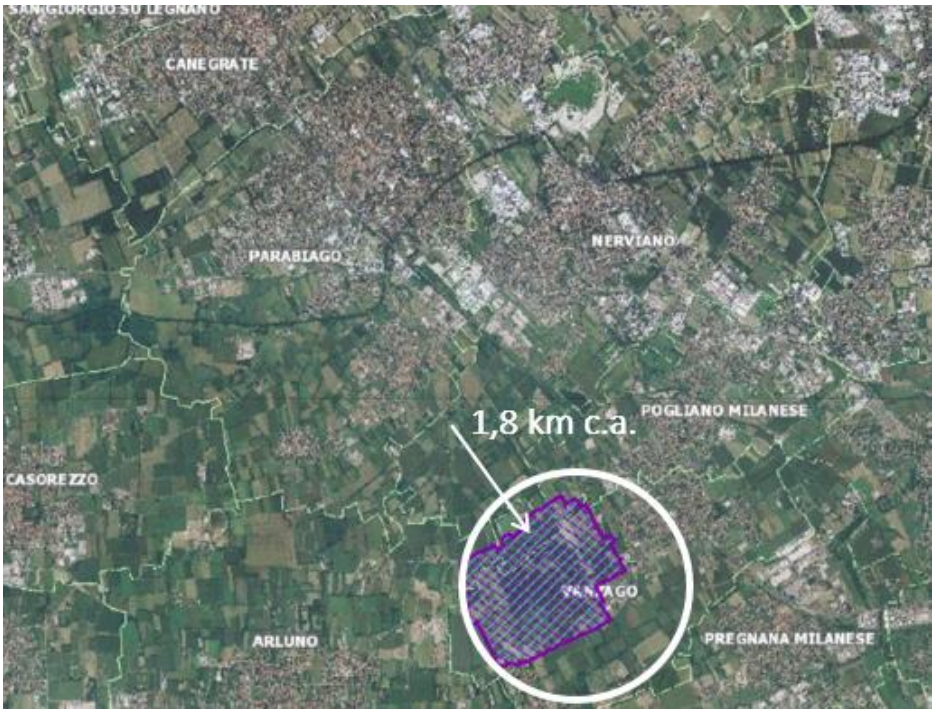
- Bosco di Vanzago - Sito IT2050006

In considerazione delle distanze spaziali tra il territorio comunale e tale sito della Rete Natura 2000 ed in relazione ai contenuti del Nuovo Documento di Piano di Parabiago, emerge l'assenza di connessioni fisiche e/o funzionali sotto il profilo ecologico tra i SIC individuati nell'area vasta e gli ambiti oggetto di possibile modificazione nel territorio comunale.

In sede di Conferenza di valutazione della VAS sarà comunque valutata la possibilità di effettuare una "Prevalutazione", oppure uno "Screening di Valutazione di incidenza" ai sensi della D.G.R. n.4488/2021 oppure una "Valutazione appropriata".

L'eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.





Fonte: Viewer Geografico – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette

5. IL QUADRO PROGRAMMATICO: IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO

Per l'analisi di coerenza esterna i principali atti assunti quale riferimento sono:

- Piano Territoriale Regionale – PTR
- Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14
- Revisione Generale del PTR (in itinere)
- Piano Paesaggistico Regionale – PPR
- Progetto di valorizzazione del paesaggio (in Revisione Generale del PTR in itinere)
- Rete Ecologica Regionale – RER
- Piano regionale della Mobilità Ciclistica - PRMC
- Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano – PTM
- Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano – PIF
- Altri piani o programmi settoriali
  - Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA
  - Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po – PGRA
  - Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale
  - Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) comprensivo del Programma Regionale delle Aree Inquinate (PRB)
  - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)
  - Programma Regionale Ambiente e Clima (PREAC)

5.1 Piano Territoriale Regionale - PTR

Estremi approvazione
approvato con D.C.R. n. VIII/951 del 19.01.2010 – Aggiornamento annuale con D.C.R. 26 novembre 2024 - n. XII/650.

5.1.1 Il quadro pianificatorio del PTR. Indicazioni e indirizzi per l'areale di Parabiago

Il Piano Territoriale Regionale costituisce l'atto di indirizzo, con effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. Esso contiene:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative inerenti infrastrutture e opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;

- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, da assumere nei piani dei parchi regionali, delle aree regionali protette nonché nella disciplina delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;

- il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Alla luce di tali contenuti il PTR definisce

- le linee orientative dell'assetto del territorio regionale;

- gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici;

- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale;

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

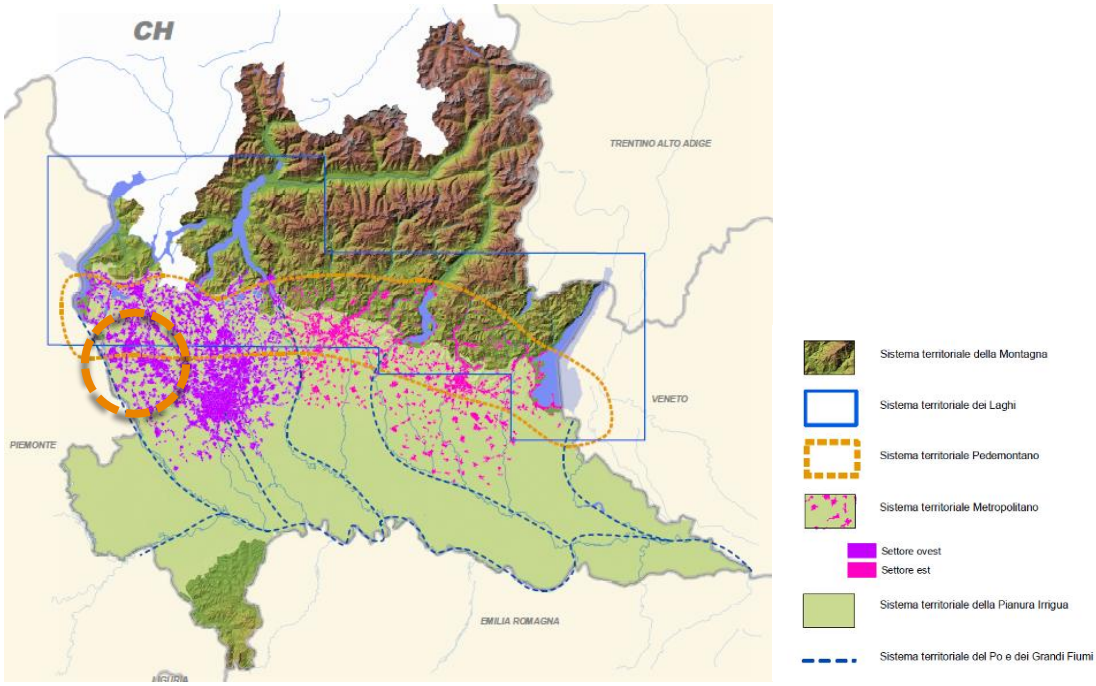


Tavola 4 "Sistemi territoriali" - PTR

Il *Documento di Piano* del P.T.R., in genere, individua e persegue tre macro-obiettivi territoriali di sostenibilità:

1. ***rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia***, da intendere come la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli – la cosiddetta efficienza territoriale, dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate ed, ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

2. *riequilibrare il territorio della Regione Lombardia*, da intendersi come insieme di territori con caratteri differenti da non omologare, ma al contrario, da valorizzare accentuando i punti di forza e minimizzando gli impatti sui punti di debolezza e perseguendo la coesione economica e sociale con la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

3. *proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia*, caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) o prodotte dalle trasformazioni (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa) avvenute nel corso del tempo, preservandole dallo spreco, dai fattori di degrado, dagli usi incoerenti e valorizzandole attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua.

Per quanto riguarda il Sistema Territoriale Metropolitano, cui Parabiago appartiene, il DdP del PTR individua i seguenti obiettivi (tra parentesi i riferimenti ai 24 obiettivi espliciti del PTR):

1. ST1.1 - Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
2. ST1.2 - Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)
3. ST1.3 - Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
4. ST1.4 - Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
5. ST1.5 - Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)
6. ST1.6 - Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
7. ST1.7 - Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)"
8. ST1.8 - Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
9. ST1.9 - Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)
10. ST1.10 - Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
11. ST1.11 POST EXPO - Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,11,12,20,21)

Per quanto riguarda l'uso del suolo, per il Sistema Metropolitano la relazione del DdP fornisce i seguenti indirizzi:

1. limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
2. favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
3. limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
4. conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;

5. evitare la dispersione urbana;
6. mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
7. realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;
8. nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
9. favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli.

Tali indirizzi devono essere interfacciati con gli elementi essenziali di riferimento per la pianificazione richiamati al paragrafo 1.5.7 del DdP del PTR (Orientamenti per la pianificazione comunale) che deve perseguire:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la quantità di suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso;
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (brownfield);
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (assicurare congrui livelli di servizio e di sicurezza, evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato….);
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale, …..) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

I molteplici temi su cui si concentra il PRT contengono obiettivi d'interesse specifico per il territorio di Parabiago in merito a:

- ambiente: fra i differenti obiettivi vi sono quelli della tutela della salute e della sicurezza riducendo le forma di inquinamento ambientale ed, evidentemente, la fruizione sostenibile a scopi turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;

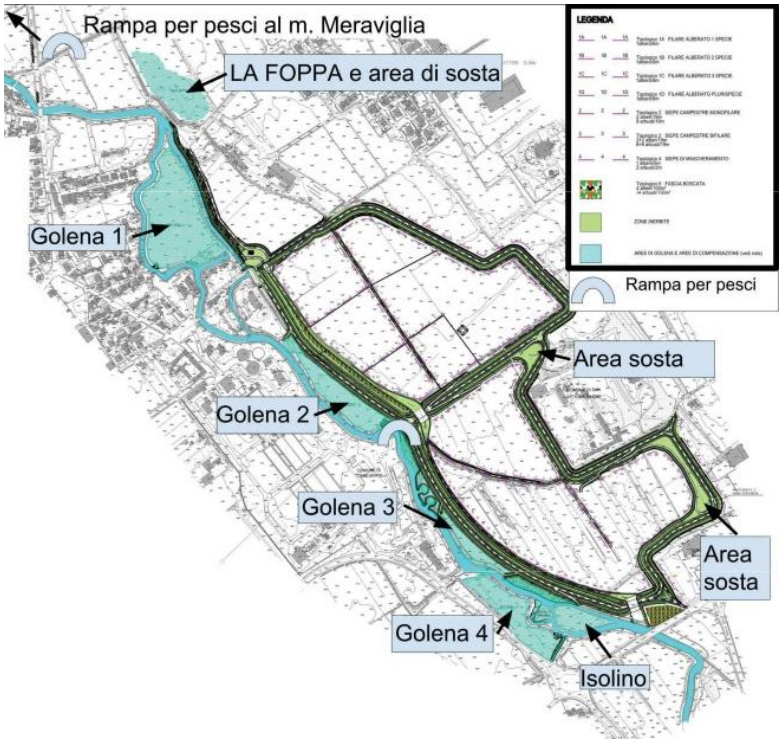
- assetti territoriali: fra i differenti obiettivi vi sono senz'altro quelli di un utilizzo razionale del suolo minimizzandone il consumo, la correlazione tra dinamiche territoriali e previsioni di trasformazione, la coerenza di queste con l'assetto del sistema viabilistico, il riuso dell'edilizia esistente e(o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (brownfield), il sostegno alla visione policentrica del territorio regionale, un servizio di trasporto pubblico di qualità per favorire la mobilità sostenibile, la progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio, la realizzazione di nuove edificazioni di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;

- **assetto economico/produttivo**: fra i differenti obiettivi vi è quello di favorire il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza.

- **patrimonio culturale e paesaggio:** fra i differenti obiettivi vi è quello di valorizzare il patrimonio, aumentare la quantità e qualità dei servizi offerti, sensibilizzare e trovare sinergie (anche negli strumenti di pianificazione) tra pubblico e privato per la promozione delle risorse culturali ed ambientali, recuperare le aree di degrado.

5.1.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) - Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

Il territorio di Parabiago è interessato dall'obiettivo prioritario di difesa del suolo denominato **Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona** (Progetto esecutivo predisposto da AIPO (data progetto: gennaio 2021) trasmesso con nota Z1.2021.48497 del 10/12/2021 Codice APSFR: ITN008_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano - Reticolo Nord Milano PAI – Fascia B di progetto Codice misura PGRA: ITN008-DI-153) **individuato dal PTR ai sensi dell'art. 20 comma 4 l.r. 12/05 e con vincolo conformativo della proprietà ai sensi dell'art. 20 comma 5 l.r. 12/2005. Le opere sono perlopiù concluse e il collaudo è atteso entro la fine del 2025.**



vasca di laminazione sul fiume Olona

L'opera, così come co-progettata con il PLIS dei Mulini riveste ampia valenza ambientale, travalicando la mera funzione idraulica.

Il progetto si inserisce infatti in una riqualificazione fluviale più ampia di quella della mera messa in sicurezza del fiume, prevista nell'ambito del Piano strategico di sottobacino Olona, Bozzente, Lura, definita in modo partecipato a cura del Contratto di Fiume con l'aiuto del Parco dei Mulini e approvata dalla Giunta Regionale a fine 2022.

Il percorso di co-progettazione ha pertanto delineato infatti alcuni specifici contenuti ambientali da realizzare all'interno dell'intervento complessivo, immaginato come progetto integrato e multi obiettivo secondo strategie di lungo periodo, tra cui emergono:

- la gestione agroambientale delle aree di laminazione come parte integrante del progetto complessivo, anche attraverso l'utilizzo dei fondi del Piano di sviluppo rurale utili non solo alla realizzazione delle opere ma anche alla coltivazione con criteri climatico-ambientali e alla manutenzione delle opere ambientali;

- la garanzie di una rinaturalizzazione vegetazionale efficace, con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e la programmazione del riutilizzo degli strati fertili del terreno in corrispondenza delle aree interessate dai lavori, anche al fine di consentire il collegamento ambientale e paesaggistico delle aree oggetto di intervento con il paesaggio circostante , sia sotto l'aspetto estetico-visuale sia storico-culturale; il progetto di mitigazione, pertanto, diviene un vero e proprio intervento di valorizzazione del contesto, anche attraverso la riqualificazione di aree già oggetto, in precedenza, di fenomeni di degrado.

- il mantenimento e potenziamento dei collegamenti ciclabili esistenti, all'interno del complessivo progetto di greenway dell'Olona; con l'individuazione di destinazioni funzionali delle diverse aree compatibili con i valori paesaggistici e naturali dell'area;

- l'attivazione di specifici interventi di rinaturalizzazione del fiume, tra cui emergono i contenuti del progetto "vairone" che ha guidato alla progettazione di specifici interventi fluviali.

Per una descrizione più dettagliata degli interventi di valenza ambientali associati alla realizzazione degli interventi di laminazione, si rimanda ai contenuti del Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale approvato con D.g.r. XI / 7567 del 15/12/2022 e trattato nel dettaglio al seguente capitolo 5.10.3

5.2 L'integrazione del PTR alla legge regionale 31/14

Estremi approvazione
approvato con D.C.R. n. XI/411 il del 19.12.2018
aggiornamento annuale 2021 approvato con D.C.R. n. XI/2064 del 24.11.2021

La l.r. 31/14 *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato* integra e modifica la l.r. 12/05, per la riduzione del Consumo di suolo e per orientare gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

La legge assume il suolo quale bene comune, non rinnovabile e delinea un sistema di competenze, coordinate tra loro e organizzate su più livelli, in cui la pianificazione regionale, provinciale e comunale sono interconnesse.

Essa assegna in particolare al Piano Territoriale Regionale, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e al Piano Territoriale Metropolitano (di seguito PTR, PTM e PTM) il compito di individuare i criteri per gli strumenti di governo del territorio finalizzati all'attuazione della politica di riduzione del Consumo di suolo declinata dalla l.r. 31/14.

In particolare, l'art. 2 comma 2 della l.r. 31/14, prevede che il PTR "precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo".

L'integrazione del PTR alla l.r. 31/14 è stata approvata con Delibera di Consiglio Regionale 411 del 19 dicembre 2018.

Pertanto ci si riferisce, per la riduzione del CdS, ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche da esso delineati per:

- contenere il Consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) di cui alla lettera b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05, come integrata dalla l.r. 31/141;
- definire le specifiche delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti Territoriali Omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del Consumo di suolo;

[1] 'b bis) comma 2 art. 19l.r. 12/05 – Il PTR .... identifica gli ambiti territoriali omogenei in cui disaggregare le province e la città metropolitana, rispetto ai quali individuare .....

- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

In via preliminare esso individua la soglia regionale di riduzione del Consumo di suolo, che è fissata:

- per il 2030 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2025;

- per il 2025, pari al 20% degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

Il PTR, poi, rimodula la soglia regionale di riduzione in rapporto alle specificità insediative e previsionali delle singole Province e della CM, ossia in considerazione dell'indice di urbanizzazione territoriale, del rapporto tra ambiti di trasformazione previsti su suolo urbanizzato e fabbisogno e delle potenzialità della rigenerazione.

La soglia regionale di riduzione del Consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali è articolata di conseguenza in soglie provinciali nel seguente modo:

- tra il 20% e il 25% per le Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio;

- tra il 25% e il 30% per le Province di Monza e Brianza, Varese e la CM di Milano.

Per altre funzioni urbane, definisce per tutte le Province la soglia di riduzione del Consumo di suolo del 20%.

Al fine di territorializzare gli specifici criteri di riduzione del Consumo di suolo, il PTR individua 33 ambiti Territoriali Omogeni rappresentati nella tavola 01.

Le tavole 06 della revisione del PTR per l'adeguamento della l.r. 31/2014 costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'ATO da parte dei PTM/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla l.r. 31/2014. In tale tavola, infatti, oltre che nel fascicolo dei criteri di applicazione del PTR, sono declinati gli specifici obiettivi da raggiungere da parte degli strumenti di governo del territorio.

Le tavole 06 della revisione del PTR per l'adeguamento della L.r. 31/2014 costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'Ato da parte dei PTCP/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla L.r. 31/2014. In tale tavola, infatti, oltre che nel fascicolo dei criteri di applicazione del PTR, sono declinati gli specifici obiettivi da raggiungere da parte degli strumenti di governo del territorio.

Sul territorio della Città Metropolitana di Milano sono individuati dal PTR 6 Ambiti Territoriali Omogenei, e precisamente:

- Milano e Cintura metropolitana

- Sempione e Ovest milanese;

- Nord Milanese;

- Sud Milanese;

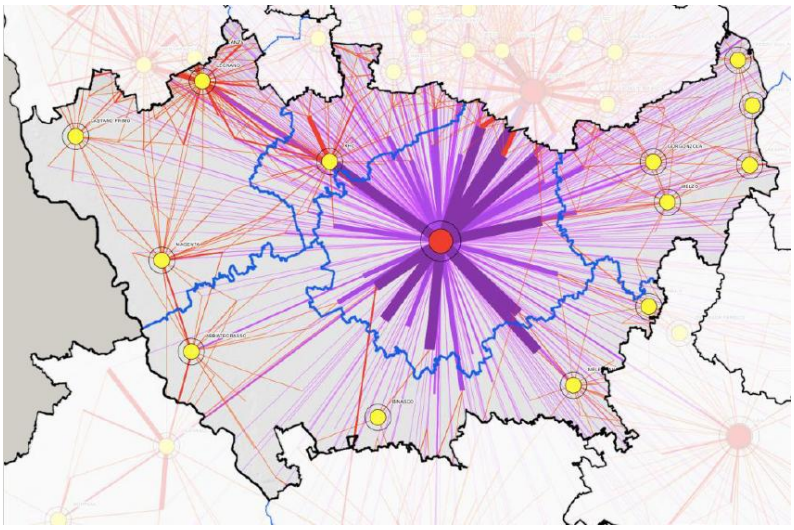
- Est Milanese;

Lodigiano e colline di San Colombano

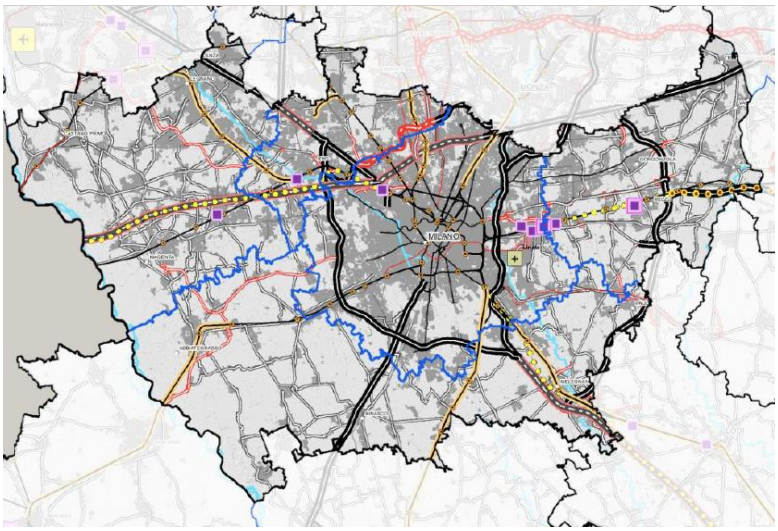
Di questi ATO, due sono interprovinciali (per quanto riguarda le politiche regionali o di co-pianificazione provinciale) e precisamente il Sempione e Ovest Milanese e il Nord Milanese.

Parabiago è inserito nell'ATO Sempione e Ovest Milanese, per il quale vengono dettati specifici criteri di riduzione del consumo di suolo.

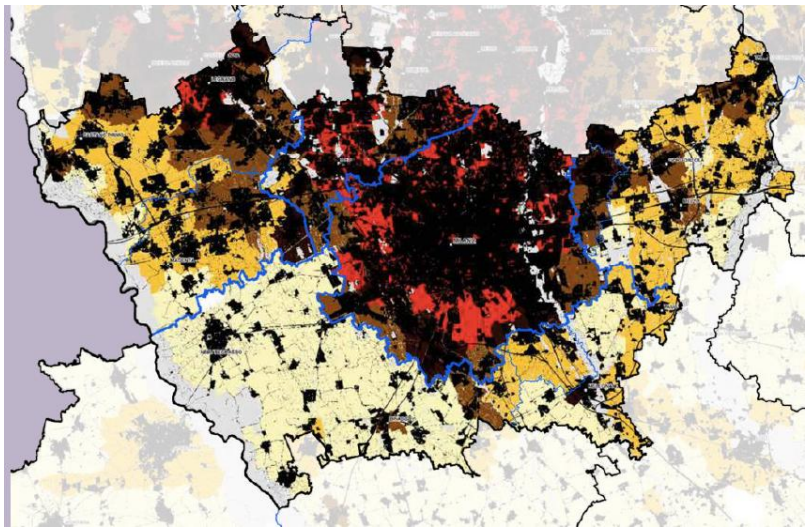
Estratto tavola A8 dell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. 31/14



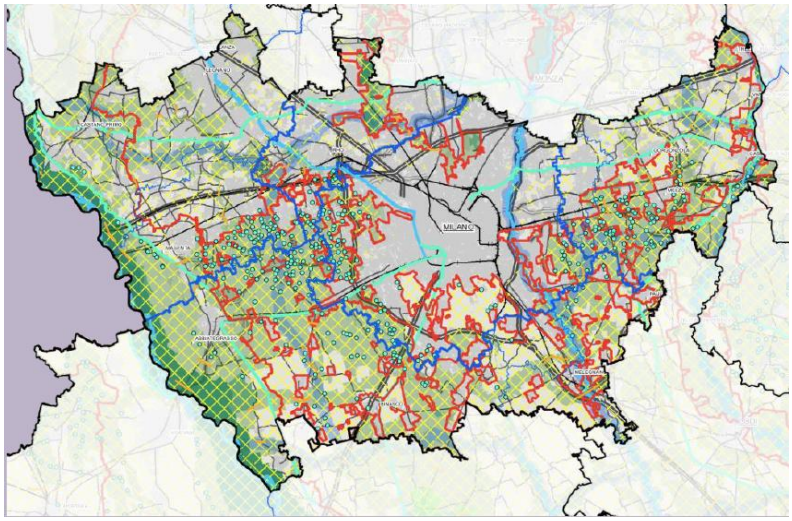
Polarità PTCP e sistema di relazioni – A8



Sistema infrastrutturale esistente e di progetto – A8



Indice di urbanizzazione territoriale del suolo utile netto – D1



Valori paesistico ambientali - D2

Per l'ATO SEMPIONE E OVEST MILANESE, il PTR l.r.31714 restituisce una specifica lettura territoriale e detta criteri generali di riduzione del consumo di suolo:

L'ambito interessa porzioni anche della Provincia di Varese.

Per la parte ricadente nella Città Metropolitana di Milano, l'indice di urbanizzazione (36,4%) è leggermente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%).

La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale (tavola 05.D1) non è però omogenea.

La conurbazione del Sempione (SS33 - e A8), da Legnano sino al Nord Milanese, è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione.

Nella porzione attestata sul Sempione, il suolo libero è più raro (con casi di iU > 75% o iU 50% < iU ≤ 75% - tavola 05.D1) e spesso frammentato. Il sistema rurale assume, di frequente, i caratteri periurbani e il valore del suolo (generalmente di valore medio – tavola 05.D3) assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere compatte, al ruolo delle aree periurbane nella regolazione dei sistemi insediativi e per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale (qui connotato anche dalla residua presenza di boschi).

Le previsioni di consumo di suolo della conurbazione (tavola 04.C1 e 04.C2), di natura sia residenziale sia produttiva, sono poste sui margini urbani. Tendenzialmente non occludono e non interferiscono con le residue direttrici di connessione ambientale presenti.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero sono diffuse in tutto l'Ato (tavola 04.C3). La direttrice del Sempione, di antica industrializzazione, assume però una rilevanza strategica di scala regionale, per popolazione, capacità produttiva e grado di infrastrutturazione.

Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono un obiettivo strategico (areale n° 2 – tavola 05.D4), perseguibile anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR e attivabili attraverso processi di copianificazione (Regione-Città Metropolitana-Comuni).

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Nella porzione Ovest, il consumo di suolo, pur con caratteri di varietà, è di livello inferiore rispetto alla conurbazione della SS33 (tavola 05.D1).

I caratteri del sistema rurale mutano passando da nord a sud (della pianura asciutta alla pianura irrigua) e i valori del suolo sono distribuiti in modo disomogeneo (tavola 05.D3), pur con prevalenza della classe di valore medio. Qui il suolo assume valore, oltre che per i caratteri di produttività, anche rispetto ai servizi ecosistemici di prossimità resi alla conurbazione storica.

Le previsioni di consumo di suolo residenziali e produttive sono generalmente poste in continuità con il tessuto urbano consolidato (tavole 04.C1 e 04.C2) ma assumono, in alcuni casi, dimensioni notevoli (Castano Primo, Vanzaghello e Magnago a nord, Magenta, Vittuone, Corbetta e Santo Stefano Ticino a sud).

Ciò delinea, anche, nuove tendenze conurbative, soprattutto lungo la direttrice della SS Padana Superiore.

Nel settore ovest e sud, però, sono presenti buone potenzialità di rigenerazione (tavola 04.C3).

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione.

In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi.

La riduzione del consumo di suolo consentire, inoltre, il consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani.

Legnano e gli altri poli del Sempione posti in Provincia di Varese (Busto Arsizio, Gallarate, sistema aeroportuale di Malpensa) costituiscono il principale centro di gravitazione dell'Ato.

A ovest e a sud della conurbazione emergono anche i ruoli di Magenta e, in misura minore, di Castano Primo.

La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate anche rispetto a queste gerarchie territoriali e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Legnano e Comuni dell'asse del Sempione, Magenta, Castano Primo), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo dei PGT, anche i contenuti del PTRA dei Navigli.

La porzione di ATO attestata sulla direttrice del Sempione è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Oltre alla declinazione dei criteri per gli specifici ATO, il PTR integrato alla LR 31/14 declina ulteriori linee di indirizzo per la riduzione del consumo di suolo, tra cui le linee tecniche per la redazione della Carta del

Consumo di suolo prevista dalla LR 12/05, come integrata dalla LR 31/14, le modalità di misura del Consumo di suolo e gli altri criteri di carattere generale rispetto alla qualità dei suoli e ai caratteri specifici delle scelte in materia di riduzione del consumo di suolo.

Con Deliberazione del Consiglio regionale 24 novembre 2021 - n. XI/2064 l'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 è stato oggetto di aggiornamento annuale, con il quale è stata disposta la traslazione di un quinquennio delle soglie regionali di Consumo di suolo (con sogli originariamente previste al 2020 e al 2025 traslate al 2025 e al 2030).

5.3 La Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Estremi adozione
Adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Con Delibera del Consiglio Regionale n. XI/2137 del 2 dicembre 2021 è stata adottata la Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR). Sebbene l'adozione della Revisione generale del PTR non sia soggetta a regime di salvaguardia, si ritiene comunque utile riepilogarne i contenuti salienti ai fini delle possibili successive verifiche di coerenza da condurre in sede di VAS.

In apposito e successivo paragrafo sono riepilogati, separatamente, i contenuti del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) allegato alla Revisione Generale del PTR.

La Revisione Generale del PTR, guidata da principi di Sussidiarietà, Territorializzazione e Semplificazione, si fonda su 5 pilastri (*Coesione e Connessioni, Attrattività, Resilienza e governo integrato delle risorse, Riduzione del Consumo di suolo e Rigenerazione, Cultura e Paesaggio*) e su 11 obiettivi ad essi connessi, che costituiscono la *vision* della Lombardia del 2030 per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Gli obiettivi del PTR trovano attuazione attraverso, da un lato, la pianificazione di settore e **la pianificazione locale** e, dall'altro, l'individuazione e la promozione dei Progetti Strategici e delle azioni di sistema (individuati e descritti nel capitolo "Dare attuazione").

Tra i diversi progetti strategici quelli che hanno rilevanza per la pianificazione locale di Parabiago sono quelli della Rete Ecologica e della Rete Verde Regionale (RVR del PVP).

Nell'elaborato **Criteri e indirizzi per la pianificazione** sono articolati i criteri e gli indirizzi utili a orientare la pianificazione locale dei comuni, compresi quelli, riconfermati, dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 (approvata con DCR 411/2018) per la riduzione del Consumo di suolo e la Rigenerazione.

Dal punto di vista territoriale la Revisione del PTR colloca Parabiago nel **Sistema Territoriale della Metropolitano**, all'interno dell'ATO del Sempione e Ovest Milanese (già individuato dall'integrazione del PTR alla l.r. 31/14).

Estratto Tavola PT2 della revisione generale del PTR – Struttura territoriale.

Per quanto riguarda il **Sistema territoriale Metropolitano** il PTR fornisce specifici ***Indirizzi***, principalmente rivolti alla pianificazione di settore o sovraordinata ma utilizzabili quali riferimenti anche dai Comuni:

Coesione e connessioni

- *Perseguire una maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali, attori territoriali) per migliorare la vita dei cittadini e i servizi disponibili;*
- *Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurne gli impatti ambientali*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali*
- *Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart-working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità*

Attrattività

- *Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR;*
- *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio*
- *Migliorare la qualità della vita attraverso una rete di parchi e aree a verde pubblico supportati da una rete di collegamenti ciclabili sicuri;*
- *Promuovere la qualità della vita attraverso spazi pubblici di qualità;*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;*
- *Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atta a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione;*
- *Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa*
- *Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa*

Resilienza e governo integrato del territorio

- *Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;*
- *Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;*
- *Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e per una maggiore flessibilità nella definizione e attuazione degli obiettivi da perseguire;*
- *Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio;*
- *Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, con ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali;*
- *Valutare attentamente le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse;*

- *Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS);*
- *Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità / paranaturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo;*
- *tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale*
- *Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale*
- *Promuovere il tema della sicurezza come una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale;*
- *Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte in caso di emersione;*
- *Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro…;*
- *Incentivare politiche per la salute a differenti livelli per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;*
- *tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti;*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

- *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio contrastando il consumo di suolo;*
- *Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;*
- *Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;*
- *Limitare l'espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati*

Cultura e paesaggio

- *Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;*
- *Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive;*
- *Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani;*
- *Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;*
- *Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali;*
- *Promuovere la tutela delle aree agricole;*
- *Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all'interno degli strumenti di governo del territorio e attraverso azioni, politiche e progetti, coordinate forme di governance;*

armonizzando e integrando in questo modo i due tradizionali profili del sistema agricolo dell'agricoltura-produzione e dell'agricoltura protezione;

- *Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.*

Criteri generali per la pianificazione locale

Rispetto ai criteri dettati per la pianificazione locale, con specifico riferimento al contesto di Parabiago su Legnano si ritiene di poter segnalare i seguenti indirizzi indicati dalla Parte III dell'elaborato Criteri e indirizzi per la pianificazione.

Coesione e connessioni

- *Limitare l'espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;*
- *Evitare la dispersione urbana;*
- *Tutelare e conservare il suolo agricolo;*
- *Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi;*
- *Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;*
- *Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;*

Attrattività

- *Qualità dell'ambiente costruito per l'attrattività locale: ... Nella pianificazione locale è .... necessario riconoscere e sostenere il valore della centralità del progetto nei processi di recupero e trasformazione delle città e dei territori, nonché nella programmazione e progettazione degli spazi pubblici e delle loro connessioni lungo reti di fruizione riservate alla mobilità dolce.*
- *Servizi per l'attrattività locale: Un tema di particolare interesse per l'attrattività a tutte le scale è quello dei servizi alla comunità presenti sul territorio, siano essi pubblici (scuole, biblioteche e luoghi di cultura, servizi sanitari), siano essi legati ad attività economiche (commercio, pubblici esercizi, artigianato e attività di servizio). ... È dunque fondamentale che la pianificazione si ponga come strumento di programmazione strategica diretta a fornire una soluzione razionale e complessiva ai fabbisogni dei cittadini, alle esigenze di qualità e, in generale, alle problematiche complessive di regolazione degli usi di città, considerando gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi.*

Resilienza e governo integrato delle risorse:

- *Acque, difesa del suolo e prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici* - L*a componete geologica del PGT sintetizza e declina a scala comunale le limitazioni dell'uso dei suoli derivanti, oltre che dai caratteri geologici, sismici e idraulici propri del territorio, da situazioni di contaminazione o di degrado del suolo. ....*
- *Isola di calore:*
  - *incrementare, nelle aree verdi pubbliche o private (con particolare riferimento alle aree di rigenerazione o di trasformazione all'interno del tessuto urbano consolidato), la piantumazione di alberature, in particolare nei parcheggi a raso direttamente esposti alla radiazione solare e in corrispondenza della rete dei percorsi ciclopedonali, utilizzando specie arboree caduche che ombreggiano d'estate e lasciano filtrare i raggi del sole d'inverno;*
  - *richiedere, nella normativa urbanistico-edilizia, che le superfici degli edifici (soprattutto delle coperture) e delle superficie esterne abbiano un valore elevato di albedo ..... Tale effetto si ottiene prevalentemente con colorazioni chiare e riflettenti. Nei centri storici o negli ambiti di rilevanza paesaggistica sono comunque utilizzabili materiali freddi di carattere innovativo aventi la stessa risposta spettrale dei materiali tradizionali;*
  - *promuovere la scelta di specie autoctone con caratteristiche idonee al contesto, evitando di utilizzare essenze riconosciute come "specie aliene invasive"....*
- *Run off e drenaggio urbano sostenibile*
  - *prevedere significative superfici permeabili negli interventi di trasformazione/ rigenerazione;*
  - *aumentare la superficie verde all'interno dello spazio pubblico. Non si tratta solo di nuovi grandi parchi o estese aree verdi, ma anche di una serie di micro interventi all'interno della città consolidata e infrastrutturata volti alla creazione di aiuole e alla piantumazione di alberature recuperando spazi, marginali e non, per il verde. ...;*
  - *prevedere l'utilizzo, negli spazi pubblici e privati di pavimentazioni drenanti o sistemi di posa drenanti....*

- *Implementazione della rete ecologica alla scala locale*
  - *individuare a scala di maggior dettaglio i gangli/nodi della REC;*
  - *individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici della REC;*
  - *limitare le espansioni degli elementi e dei nuclei urbani che interessano detti ambiti e verificare che le stesse non riducano la continuità ecologica;*
  - *procedere alla perimetrazione di dettaglio degli ambiti dei varchi residuali, in modo da salvaguardare le attuali permeabilità ecologiche;*
  - *evitare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione, di insediamenti in genere, impianti e infrastrutture in corrispondenza dei varchi individuati;*
  - *attuare eventuali previsioni urbanistiche vigenti che prevedano una parziale occlusione del varco assicurando una larghezza dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica ed in relazione allo stato dei luoghi.*

- *Tutela e valorizzazione delle aree periurbane – I PGT:*
  - *individuano gli ambiti delle aree periurbane, di margine tra tessuti urbanizzati e sistema rurale, anche di carattere interstiziale;*

- *normano le modalità d'uso e la disciplina urbanistica delle aree agricole in un'ottica di valorizzazione del ruolo ecosistemico svolto, con riferimento anche all'attuazione della rete ecologica e della rete verde;*
- *dettano specifici indirizzi sugli usi agricoli che comportino edificazione dei suoli, alla realizzazione di recinzioni o altri manufatti e prescrivono modalità di ampliamento delle strutture agrarie esistenti, da limitare all'interno dei nuclei esistenti o a diretto contatto con i loro margini;*
- *stimolano attraverso la normativa il potenziamento delle relazioni tra aree urbane e sistema rurale, promuovendo l'uso degli edifici agricoli per attività a supporto del reddito agricolo (funzioni didattiche, ricettive, fruitive, ecc...)*
- *preservano, entro le competenze della disciplina urbanistica, il valore ecologico e sociale dello spazio agrario, disincentivando con specifici indirizzi di piano la semplificazione dell'assetto poderale e della tessitura agraria storica;*
- *migliorano il rapporto paesistico tra insediamenti e aree libere periurbane, anche con interventi di potenziamento del sistema di mobilità dolce del sistema urbano in connessione con il sistema delle percorrenze interpoderali, nonché con interventi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica anche mediante l'individuazione di specifici corridoi ecologici e reti verdi locali;*
- *valorizzano gli eventuali nuclei o edifici rurali di matrice storica;*
- *mitigano gli elementi di impatto generati dal sistema insediativo, promuovendo, anche per via convenzionale con il mondo degli imprenditori agricoli, l'impianto di filari, quinte arboree e siepi; valorizzano il ruolo ecologico e fruitivo del sistema dei canali e del reticolo idrico minore;*
- *promuovono azioni di valorizzazione degli accessi e i margini delle aziende agricole esistenti;*
- *allestiscono un sistema fruitivo compiuto, con aree di sosta al servizio di funzioni didattico/ricreative o parcheggi di interscambio bicicletta/auto per consentire una fruizione sostenibile del tessuto rurale esistente.*
- *promuovono l'integrazione tra l'uso agricolo e quello sociale, consentendo spazi ad uso ricreativo e/o di educazione ambientale, così come prevedendo la possibilità di usi multipli dei manufatti rurali;*
- *valorizzano le aree rurali interstiziali o di frangia urbana con la ricomposizione di relazioni ecologiche e funzionali tra i diversi sistemi ad esse connessi, anche per finalità specifiche, quali orti sociali, frutteti didattici, parchi, giardini;*
- *consentono il recupero e la valorizzazione visuale delle aree produttive a contatto o immerse nel sistema rurale ripristinando – dove possibile – elementi di permeabilità con il contesto;*
- *valorizzano gli spazi aperti e le aree intercluse da dedicare ad attività agricolo/ricreative.*

Riduzione del Consumo di suolo e rigenerazione. Sono i criteri già dettati dall'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 approvata con DCR 411/2018 e successivi aggiornamenti annuali

5.4 Piano Paesaggistico Regionale - PPR

Estremi approvazione
Approvato con D.C.R. n. VIII/951 del 19.01.2010.

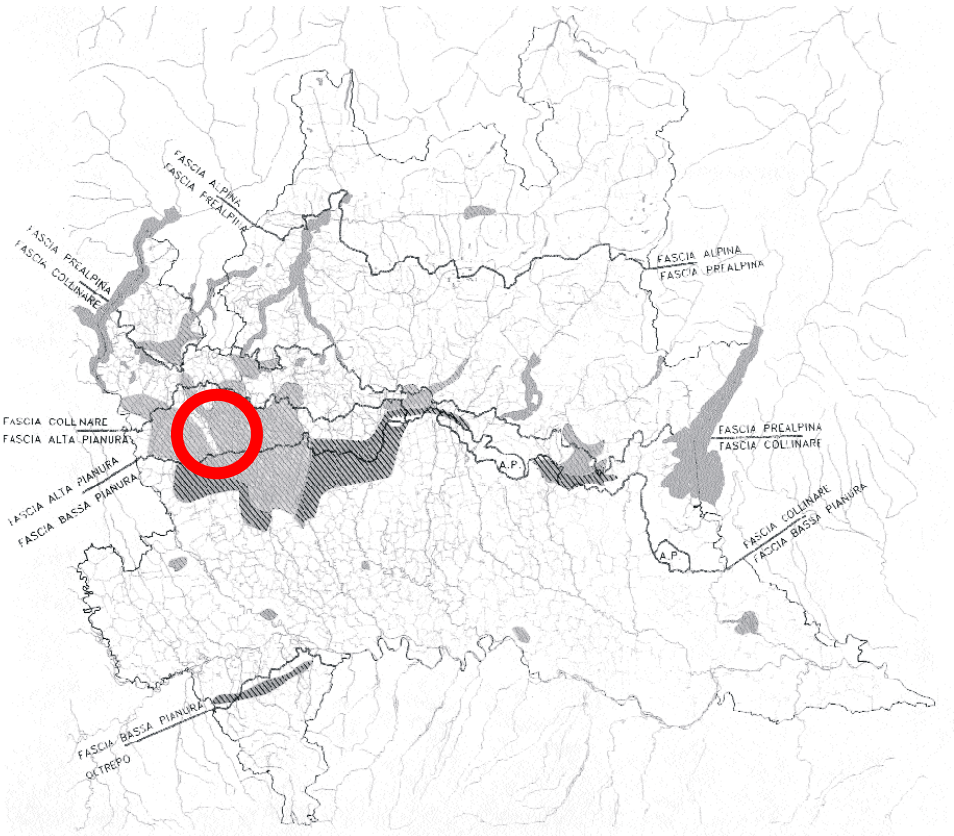
Il Piano Territoriale Regionale è dotato di valenza paesistica e con la sua approvazione avvenuta nel 2010 ha incorporato, modificandolo, il Piano Paesistico Regionale (PPR) previgente.

Il Piano Paesistico Regionale, atto obbligatorio della pianificazione regionale previsto dalla legislazione nazionale di tutela dei beni ambientali e architettonici (ex Legge 431/85 ora confluita nel D.Lgs. 42/2004), costituisce parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia.

Il PPR è il quadro di riferimento per la costruzione del Paesaggio Lombardo, oltre che strumento di disciplina paesistica del territorio ai sensi della legislazione nazionale di tutela del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), cui gli strumenti di pianificazione di livello subordinato (provinciale e comunale) devono adeguarsi assumendo al contempo la veste di atti di maggior definizione.

5.4.1 Le unità di paesaggio del PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale colloca Parabiago nella *Fascia Alta Pianura* del territorio regionale, nell'*Ambito geografico Valle Olona* e all'interno dell'Unità tipologica dei "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta" (Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale).



Estratto PPR con individuazione della suddivisione in fasce paesaggistiche del territorio regionale.

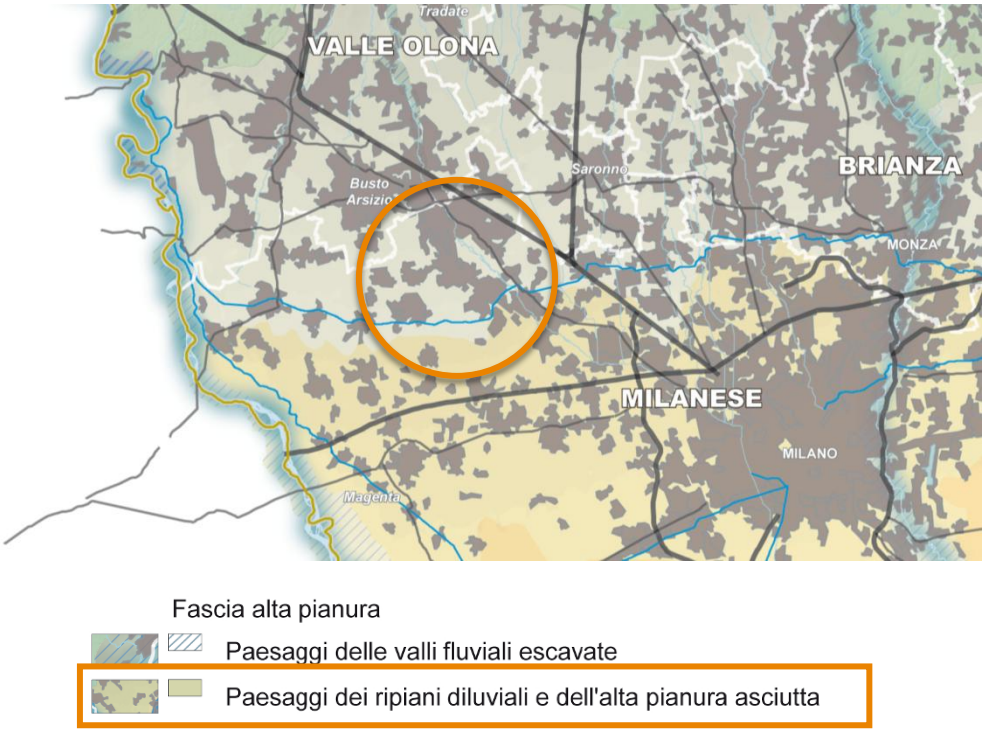


Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale - unità tipologiche di paesaggio in cui è collocato Parabiago

Per le unità tipologiche dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta il PPR indica, negli **Indirizzi di tutela generali (volume III)**, la necessità della tutela delle ... *residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti...* e la necessità di riabilitare ... *i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.*

Sono inoltre dettati alcuni **indirizzi di tutela specifici**, quali:

Il suolo e le acque - *L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo..... Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori ..... che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.*

Gli insediamenti storici - *Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi..... Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.*

Le brughiere - *Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.... Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.*

5.4.2 Gli ambiti di rilevanza regionale del PPR

Le tavole B e C del PPR non evidenziano, sul territorio comunale o nell'areale di prossimità, la presenza di elementi di valenza paesistica di *rilevanza regionale o di tutela del sistema ambientale*[2].

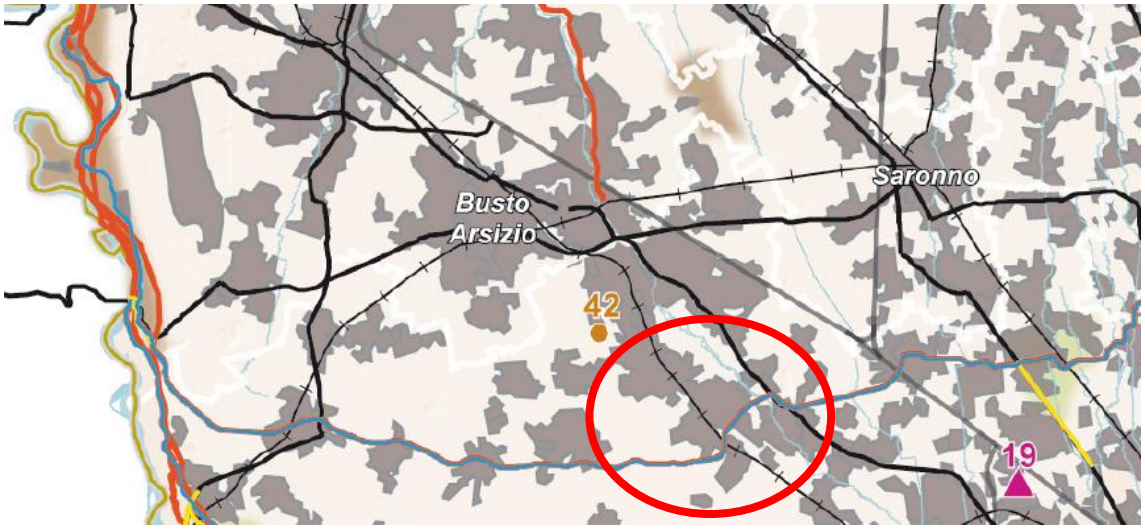


Tavola B del PPR –Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

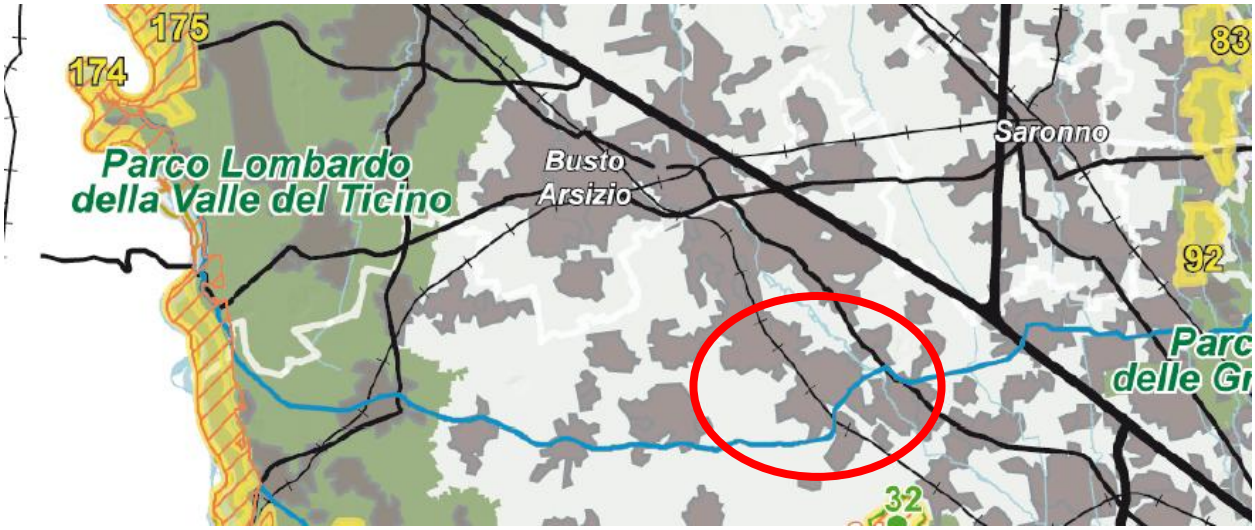


Tavola C del PPR – Istituzioni per la tutela della natura

[2] Non sono considerati elementi di tutela della natura i PLIS, non assumendo rango di tutela regionale

Anche le tavole D ed E del PPR non individuano specifici elementi di disciplina paesaggistica o tracciati paesaggistici di rilevanza regionale sul territorio comunale o nell'areale di riferimento.

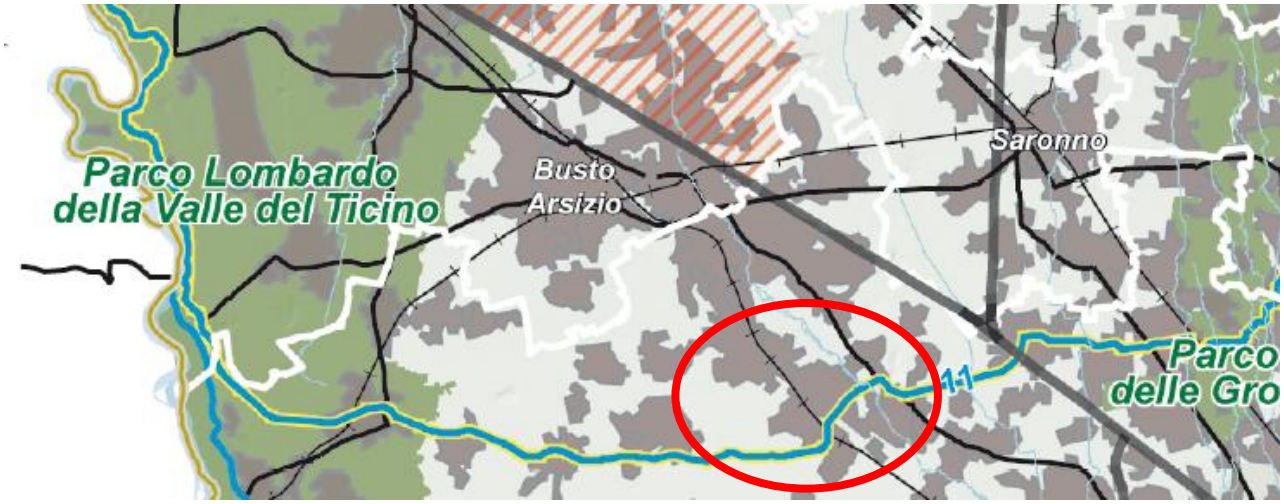


Tavola D del PPR – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

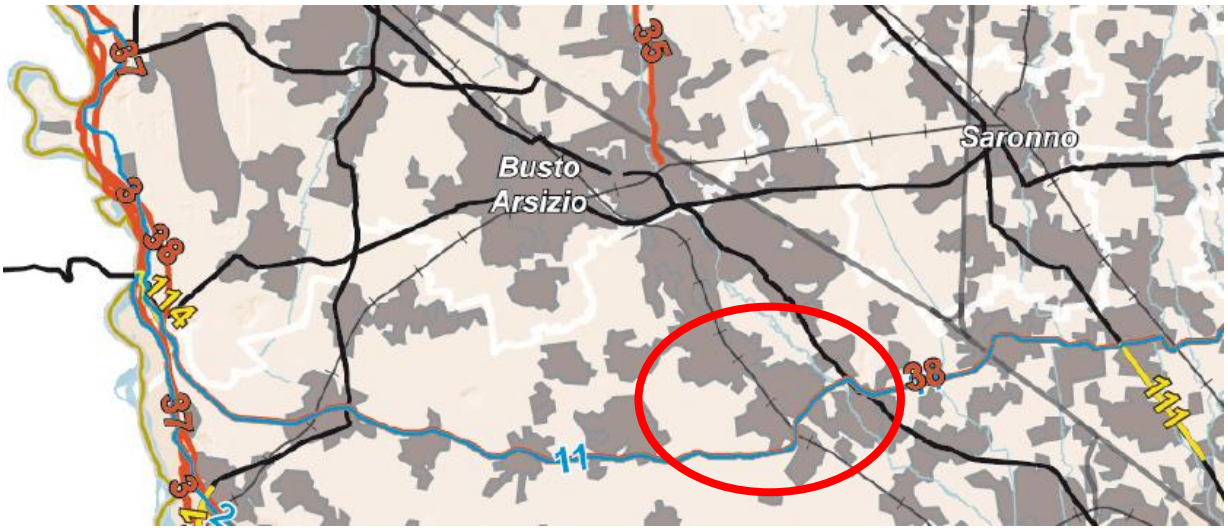


Tavola E del PPR – Viabilità di rilevanza paesaggistica

5.4.3 Strutture insediative e valori storico-culturali

Nella Parte II - Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio - degli indirizzi del PPR (fascicolo 3) sono indicate le politiche di salvaguardia del patrimonio storico testimoniale della regione.

Il PPR fornisce al riguardo le indicazioni utili all'individuazione dei Nuclei Storici (con riferimento alla soglia temporale della prima levata IGM) e gli elementi precipui rispetto ai quali porre specifica attenzione, dettandone gli indirizzi di tutela.

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:

a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;

b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;

c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;

d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;

e) le estensioni integrative degli Ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.

La tutela dei Centri e dei Nuclei Storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio.

L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei Storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR. Il seguente schema riepiloga la metodologia di individuazione e gli indirizzi di tutela indicati dal PPR:

IDENTIFICAZIONE DEI CENTRI O NUCLEI STORICI	INDIRIZZI DI TUTELA
Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000. I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc... Centri e Nuclei Storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi: • dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.); • degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...); • delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); • delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; • delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etnoculturale) che li tipizzano e differenziano.	La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio. Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

5.5 Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio allegato alla Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Estremi adozione

Adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Inviata al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva a seguito di D.G.R XI/1770 del 17/10/2022

La Revisione Generale del PTR adottata con deliberazione del Consiglio regionale XI/2137 del 02.12.2021è compreso il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)"(con Deliberazione della Giunta Regionale n. XI/1770 del 17/10/2022 la proposta di Revisione Generale del PTR è stata trasmessa al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva ai sensi dell'art. 21 della l.r. 12/2005) che costituisce l'evoluzione/integrazione della disciplina paesaggistica del PPR del 2010.

Il PVP è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), sviluppando e declinando uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la vision strategica per la Lombardia del 2030 (Pilastro 5: Cultura e Paesaggio) perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione così come previsto dall'art.2 del Codice.

Esso, oltre ad essere costituito da un apparato cartografico (di natura conoscitiva e progettuale) è coadiuvato, nella sua implementazione, dalle Schede degli Ambiti Geografici di Paesaggio, dalle Schede delle aggregazioni di vincoli, nonchè dall'elaborato della Disciplina, cioè delle norme d'attuazione.

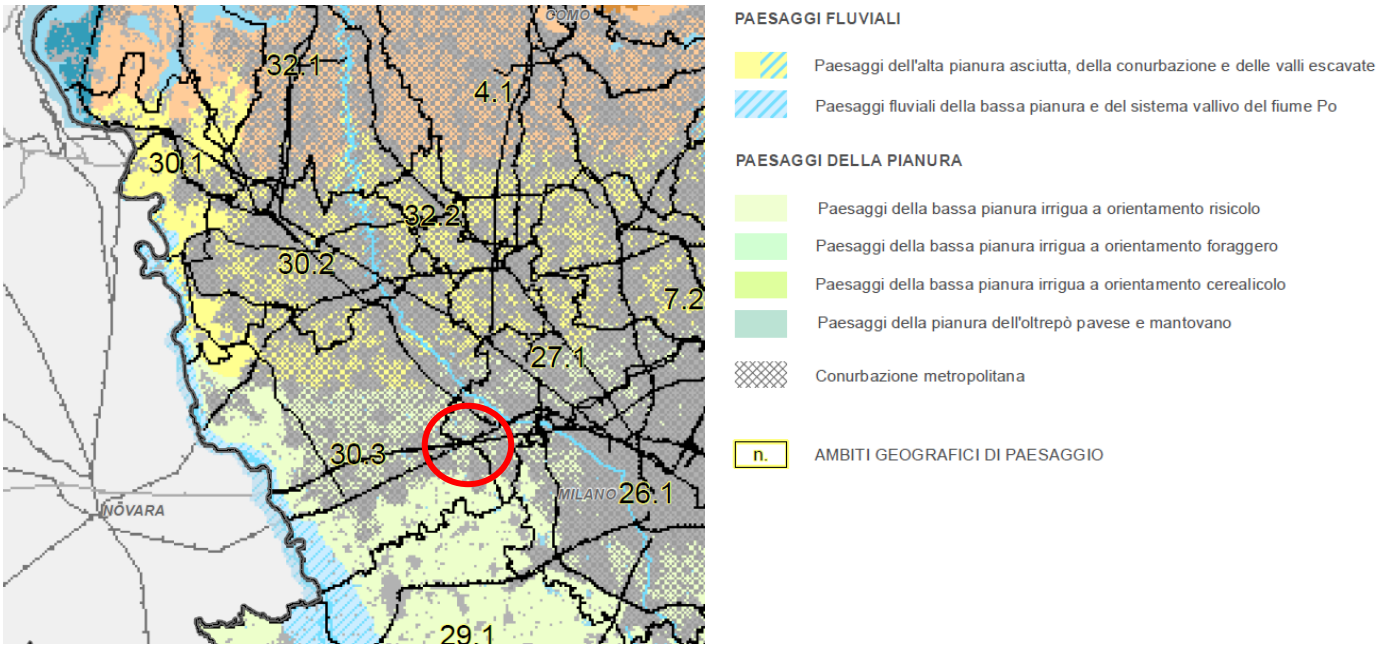
- dalle **Schede degli Ambiti geografici di paesaggio** (**AGP**) definiscono e descrivono .... con maggior dettaglio i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale. Gli AGP costituiscono un elemento innovativo del PVP, sono stati elaborati a partire da una lettura geo-storica del territorio a scala sovralocale a supporto della progettazione degli enti locali, articolati in coerenza con gli ambiti territoriali omogenei (ATO di cui alla l.r. n. 31/2014).

- dalle **Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico** .... definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.

- dai ***Repertori***, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo;

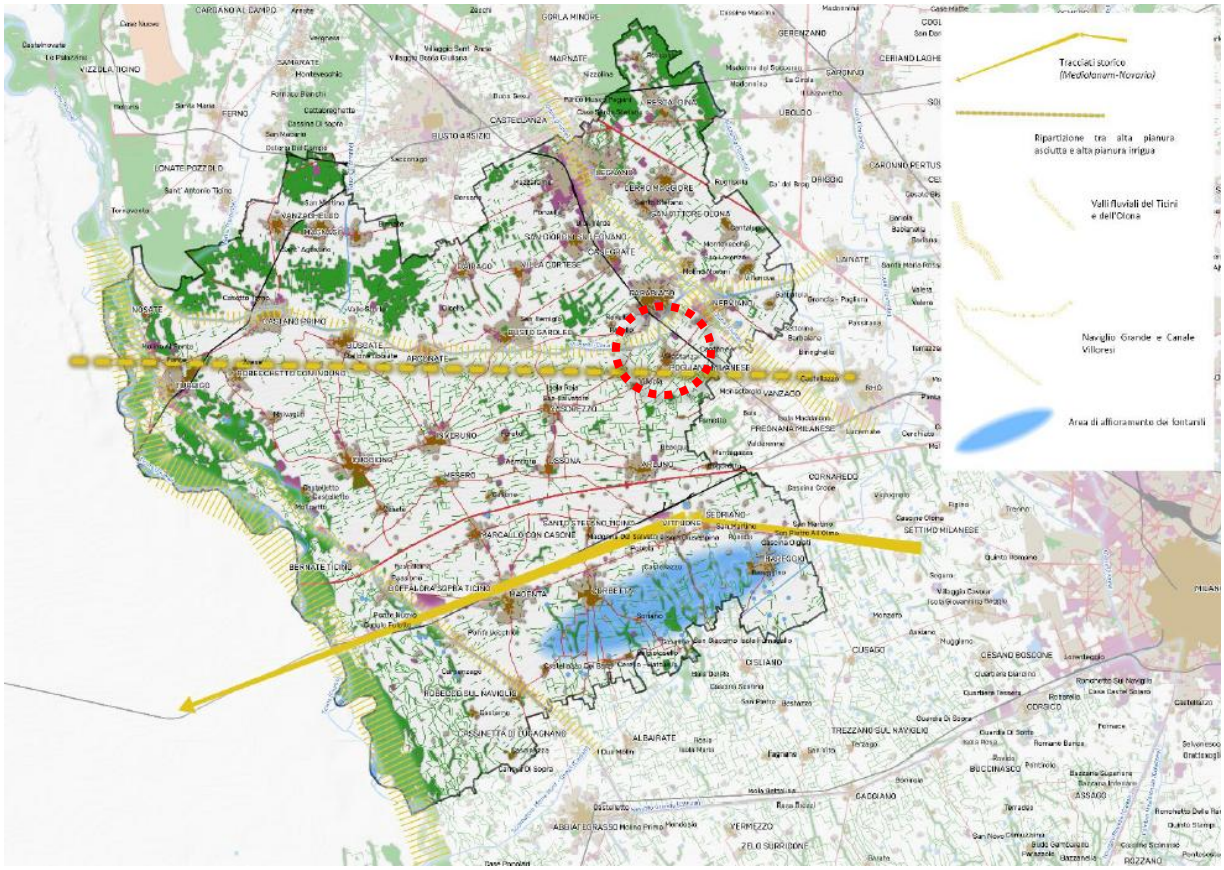
- dall'elaborato della ***Disciplina***, che ne costituisce la norma d'attuazione.

Nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio Parabiago è ricompreso nell'**Ambito geografico 30.3 – Conurbazione milanese occidentale** e il suo territorio è ricompreso nei paesaggi dell'alta pianura asciutta, che ricomprende sia il territorio a nord sia il territorio a sud del Canale Villoresi (la sui sedimentazione sul territorio è di fatto riconosciuto come elemento di epoca recente nella strutturazione, plurisecolare, del territorio).



Estratto Tavola PR1 del PVP – Paesaggi di Lombardia – individuazione degli ambiti geografici di paesaggio.

La scheda dell'Ambito di paesaggio 30.3 ***Conurbazione milanese occidentale*** riepiloga il sistema di vincoli e i principali riferimenti della pianificazione sovraordinata da implementare alla scala locale.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 4.1, riferita all'anno 1954 – Fonte: scheda AGP 30.3 allegata alla D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

La scheda dell'ambito specifica, peraltro, che l'area più estesa è quella della zona della media e poi bassa pianura (che partire dal limite dei terrazzi posti più nord digrada verso meridione fino al limite dell'AGP e oltre) che costituisce il cosiddetto "livello fondamentale della pianura".

In tale ambito è però presente anche una specifica tipologia di morfologia superficiale rappresentata dalle incisioni vallive fluviali, tra cui rilevante è quella del Ticino (ma che può ritenersi in parte riferibile anche al fiume Olona – ndr).

Per quanto attiene il territorio di Parabiago assume una rilevanza la presenza del Canale Villoresi; anche a sud del canale .... *si estende un paesaggio agrario avente evidenti analogie con la soprastante pianura asciutta che, tuttavia, si differenzia da questa per via della capillare struttura irrigua che lo innerva, derivata dai canali di adduzione del Villoresi e dagli alvei delle risorgive . Il percorso del canale principale, dei secondari e delle rogge è segnato da filari di alberi (un tempo gelsi, attualmente prevalgono il ciliegio nero e la robinia) o da boschetti laterali. Frequente è l'associazione ai corsi d'acqua di strade alberate, comunali e campestri. Anche qui sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine che ne contrassegnano, con i filari di ripa, la specificità paesaggistica.*

Numerosa è la presenza di cascine storiche, tipici nuclei a quadrilatero con aia interna, volte a crociera nei portici e nei piani terra dei fabbricati, spesso realizzati in mattoni a vista, e talvolta, decorati con affreschi di notevole interesse. Tutte le relazioni del mondo agricolo si svolgevano normalmente in una stretta connessione tra le cascine lungo le strade campestri poderali e interpoderali e fuori dalla grande viabilità comunale.

La costruzione del canale Villoresi ha profondamente modificato questo territorio creando un paesaggio evolutosi dall'asciutto all'irriguo che ha assunto in un tempo relativamente breve caratteri peculiari. La rete irrigua, recente, è in genere ben conservata e tuttora utilizzata; prevalgono i seminativi e tra questi quelli coltivati a mais, subordinati sono i prati, comunque ben presenti; sporadicamente si rinvengono pioppeti frammisti ai seminativi. Sotto il prof ilo insediativo non si evidenziano particolari discontinuità rispetto a quanto descritto per il 'Castanese', se non una maggiore dilatazione e addensamento dell'urbanizzato nel settore nord est, lungo la direttrice della Valle dell'Olona con evidenti fenomeni di conurbazione tra Legnano e l'ambito 'Rhodense', esterno all'AGP.

La Valle dell'Olona presenta caratteri paesaggistici propri; lungo il suo corso si sono succeduti insediamenti connessi a diversi sistemi di specializzazione produttiva (dall'industria tessile e manifatturiera e dall'attività molitoria) che hanno sfruttato l'energia prodotta dalle acque del fiume. La crescita urbana sulle sue sponde ha coinciso con l'impetuoso sviluppo industriale iniziato nel secolo scorso con un notevole grado di autonomia rispetto alla formazione della grande area metropolitana milanese.

Questa valle rappresenta oggi una delle zone più industrializzate ed urbanizzate, soprattutto nella sua porzione settentrionale e comunque nelle sue immediate vicinanze. La rilevanza dell'area è tuttavia rappresentata dalla rimanenza di un'agricoltura ancora abbastanza articolata, legata all'utilizzo di acqua per l'irrigazione (un tempo quella dell'Olona, oggi sostituita dalla rete del Villoresi). Va segnalata come notevole e molto caratteristica la presenza di una sequenza di mulini lungo il corso del fiume, in parte ancora attivi

I corsi d'acqua, naturali e artificiali, rappresentano un tratto distintivo di questo AGP; il principale andamento idrografico è quello longitudinale da nord a sud dei fiumi Ticino, Olona, del Naviglio Grande e del torrente Bozzente, al margine est dell'Ambito. Fa eccezione il Canale Villoresi, realizzato con funzione irrigua nel 1891, che presenta un percorso ovest est. Da questo canale partono diramazioni c he portano le acque verso i campi

coltivati. Di particolare interesse è il canale secondario 'di Corbetta' che si dirama dal Villoresi in località 'quattro bocche' (Busto Garolfo), tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico . Accanto ai canali ci sono strade e sentieri costruiti per la loro manutenzione. In alcuni tratti queste 'strade azzurre' sono state attrezzate come piste ciclabili e consentono di esperire la varietà paesaggistica dell'Ambito.

Per quanto attiene il settore territoriale di Parabiago e le competenze proprie del PGT possono essere desunte dalla Scheda dell'AGP le seguenti azioni di perseguire *(elementi strutturanti):*

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro geo morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri golenali, gli orli di terrazzo e le zone umide lungo dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente

- Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate;

- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio di cave di inerti (rif. PTRA Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivo specifico 4 ; D.g.r. 25 luglio 2013 n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo dei fiumi Ticino e Olona nonché del sistema di aree agricole quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale

- Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare limitare la saldatura tra i centri urbani oltre a rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate (rif. Piani di Sistema "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare le aree boscate intorno al Parco del Ticino e quelle degli antichi boschi a sud di Villa Cortese, la fascia dei fontanili, oltre alle aree agricole comprese principalmente nel Parco Agricolo sud Milano...

- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare il canale Villoresi e relativi canali di adduzione, e relativi canali di adduzione, e il Naviglio Grande (rif. D.g.r. 22 dicembre 2011 -- n. IX/2727 "Criteri e procedure n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")11 marzo 2005, n. 12")

- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi tracciati di interesse paesaggistico e il sistema di percorsi fruitivi lungo l'alzaia del Naviglio Grande, all'interno del Parco del Ticino, lungo l'alzaia del Canale Villoresi fruitivi intercettando il Parco del Roccolo e in prossimità del fiume Olona, intercettando il Parco dei Mulini, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; Disciplina art. 40; PTRA Navigli Lombardi, tematica PTRA Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivi territorio, obiettivi specifici 33, 6, 6, tematica turismo, obiettivo specifico 2, tematica turismo, obiettivo specifico 2; Piani di Sistema Piani di Sistema -- "Tracciati base "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare e recuperare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazione acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare con i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi, la viabilità rurale, i filari alberati, il sistema dei fontanili e della marcita quali testimonianze del paesaggio delle acque irrigue e dei prati iemali nel Milanese ;

- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico rurale costituito dal sistema delle cascine storiche a corte chiusa e dei complessi rurali, quale patrimonio storico ed architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua (rif. PTRA Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivi specifici 3, 5; D.g.r. 22 dicembre 2011 n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 1 1 marzo 2005, n. 12")

- Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villoresi e del Naviglio Grande quali elementi di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale .....

- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; progetto PAYS .MED.URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui (rif. D.g.r. 22 dicembre 2011 n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)

- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (....)

Aree antropizzate e sistemi storico culturali

- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, ai sistemi di attraversamenti e alzaie lungo il corso del canale Villoresi e il Naviglio Grande, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza;

- Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico archi tettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale;

- Contenere i processi conurbativi onde evitare l'ulteriore saldatura tra i nuclei urbanizzati al fine di contrastare l'incremento della frammentazione ecologica (rif. progetto PAYS.MED.URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.ne t/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED. URBAN "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della conurbazione milanese occidentale si sviluppa in un territorio pianeggiante, attraversando sia l'alta sia la bassa pianura. La Rete percorre, in direzione nord sud, la valle fluviale del Ticino sul margine occidentale e la valle dell'Olona nella porzione nordorientale del territorio; in direzione est ovest la RVR si estende lungo il corso del Canale Villoresi mentre nella porzione meridionale del territorio si sviluppa compatta comprendendo aree del Parco della Valle del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano che si saldano intorno al Naviglio Grande. Il passaggio dell'autostrada A4, affiancata dalla ferrovia Torino Milano, determina una netta cesura paesaggistica.

La Rete possiede nell'AGP una matrice di ambiti a caratterizzazione rurale di valorizzazione e manutenzione su cui si innestano, specie nelle zone sottoposte a tutela come i parchi sopracitati o il PLIS Parco delle Rogge a nord del canale Villoresi, ambiti a caratterizzazione naturalistica che rendono degni di nota anche i valori naturalistici delle aree agricole circostanti.

Nell'Ambito è presente un esteso sistema di elementi di valore identitario afferenti ai nuclei storici, che sostanziano la caratterizzazione storico culturale. Va posta attenzione alla riconoscibilità e fruibilità dei poli di rilevanza paesaggistica rispetto alle pressioni insediative che caratterizzano l'AGP. Vanno inoltre potenziate le connessioni di mobilità dolce locali, che attualmente si sviluppano in prevalenza lungo i corsi d'acqua.

- Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

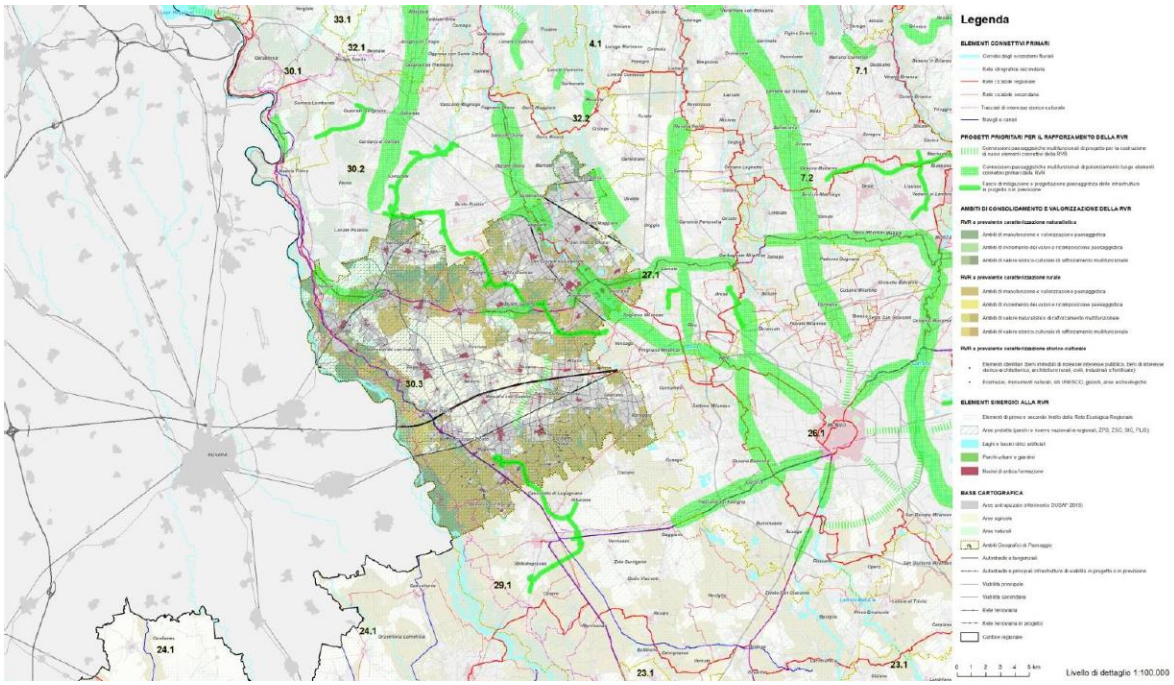
    - Collegare gli areali RVR tra Magenta e Corbetta con quelli intorno a Casorezzo, mettendo in comunicazione il Parco della Valle del Ticino con il PLIS Parco del Roccolo. L'intervento consiste primariamente nella realizzazione di nuove connessioni ciclopedonali di fruizione paesaggistica.

- Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

  - Potenziare la RVR lungo il canale Villoresi nel tratto in prossimità del Ticino, intorno a Busto Garolfo e tra Canegrate e Nerviano. L'intervento insiste su un contesto in cui aree rurali o naturalistiche, in parte comprese nel Parco della Valle del Ticino e nel PLIS P arco del Roccolo, si alternano a tessuto insediativo diffuso; si sostanzia nel potenziamento dell'attrezzatura vegetazionale dei tracciati ciclopedonali paralleli al canale, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei urbani attraversati e nella riqualificazione delle aree periurbane con apertura di varchi e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua. Il progetto è in coerenza con le previsioni del PTRA Navigli Lombardi.
  - Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olona non tutelato dal PLIS Parco dei Mulini. Il progetto intercetta nuclei storici come Legnano e Nerviano in un contesto di forte antropizzazione. Va prevista la valorizzazione del rapporto con i centri storici e la riqualificazione delle aree di urbanizzazione diffusa lungo il fiume, con apertura di varchi di accesso, realizzazione di percorsi di fruizione e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.

- Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

  - Il margine sud dell'AGP è interessato dal completamento della Magenta Milano Vigevano, che transiterà su areali rurali di rilevante valore naturalistico compresi nella RVR. Va prevista la riduzione dell'impatto paesaggistico della nuova tratta e ove possibile il man tenimento lungo i suoi bordi di colture compatibili.
  - L'AGP è intersecato dal progetto di variante alla S.S. 33 da Rho a Gallarate, che attraverserebbe tra l'altro l'areale del Parco del Roccolo. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale e il contenimento dell'impatto rispetto alle aree tutelate; va inoltre progettato l'attraversamento del canale Villoresi e mantenuta la continuità dei percorsi ciclopedonali a esso collegati.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 30.3. - Fonte: scheda AGP 30.3 allegata alla D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

5.6 Rete Ecologica Regionale - RER

Estremi approvazione

disegno di RER approvato con D.G.R. n.8/8515 del 26.11.2008,, per la parte del territorio lombardo maggiormente urbanizzato e i criteri attuativi per la sua implementazione a livello regionale e locale.

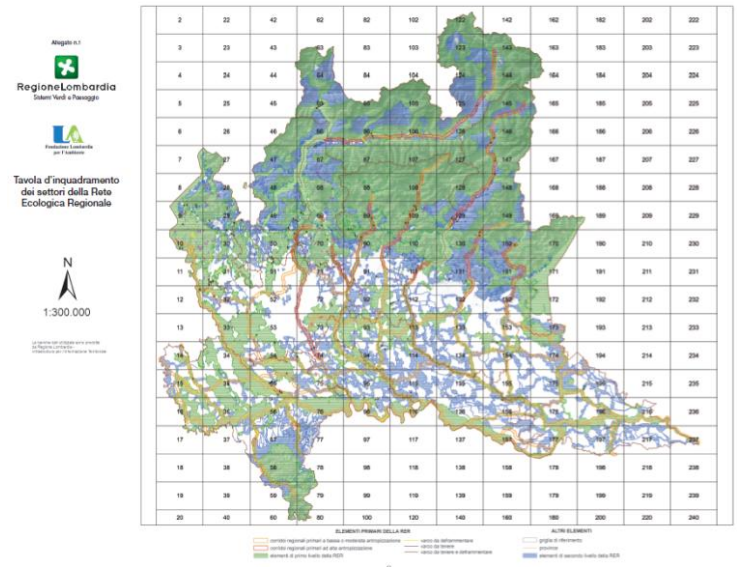
Con la deliberazione **n. 8/10962 del 30 dicembre 2009**, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo agli ambiti precedentemente individuati anche l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La **Rete Ecologica Regionale (RER)** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La **RER**, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti **"RER - Rete Ecologica Regionale"** illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento **"Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali"** fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.



La rete ecologica Regione Lombardia (RER) – PTR Regione Lombardia

Parabiago è incluso nel settore dell'Alto Milanese (settore 32), delimitato ad Ovest dal fiume Ticino, a Nord dal Parco Alto Milanese, a Est dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese. Tale settore è densamente urbanizzato e permeato da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica

All'interno di questo settore si riconoscono aree boscate di notevole pregio naturalistico e significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Il PLIS del Roccolo e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Parco Regionale del Ticino e il Bosco di Vanzago (classificato quale area prioritaria per la biodiversità in pianura "AP 04 – Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo").

Come indicato nel documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" (par. 2.3. "Carta della Rete Ecologica Primaria") le Aree prioritarie per la biodiversità - AP costituiscono ambiti su cui prevedere:

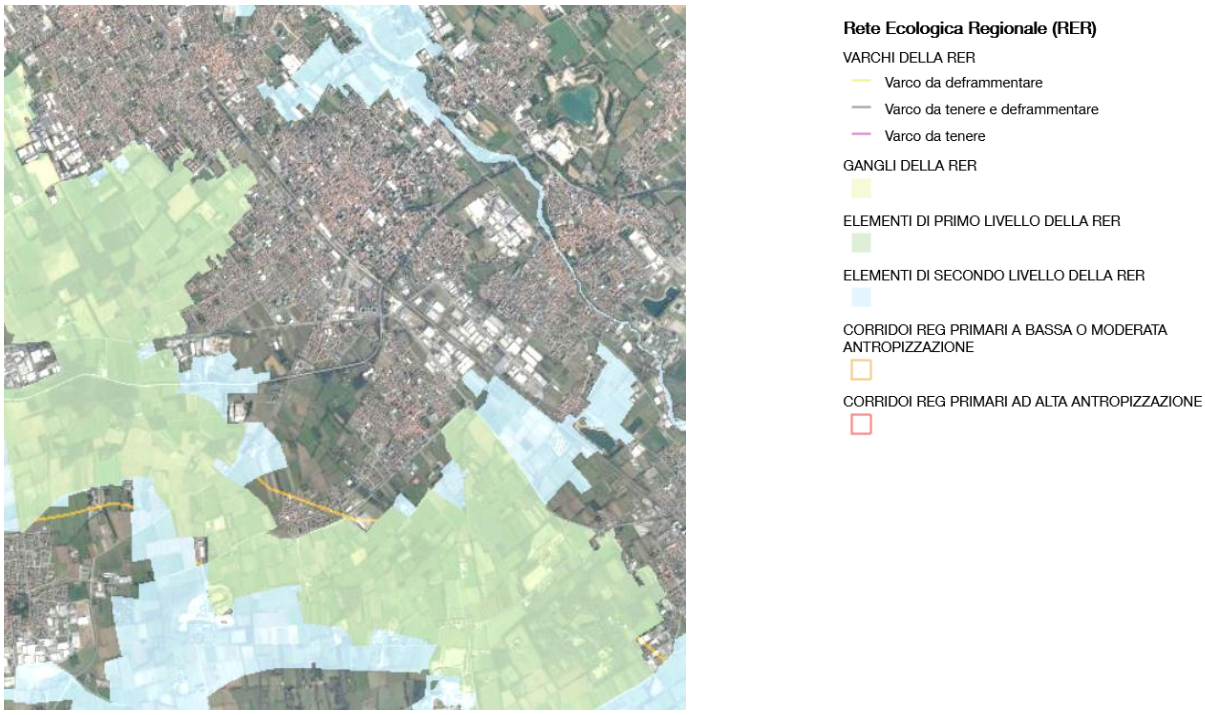
- condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche;
- consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.

Con riferimento all'insieme degli elementi primari della RER, tra cui le Aree prioritarie per la biodiversità, si prevede inoltre di evitare:

- la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;
- l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;
- l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai PGT.

In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturalizzazione compensativa.

Con riferimento al progetto di Rete Ecologica Regionale, il territorio di Parabiago è interessato, nel settore occidentale, da Elementi di primo livello della RER che costituiscono aree di supporto alla rete ecologica regionale.



Fonte: Viewer Geografico Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale, 2019

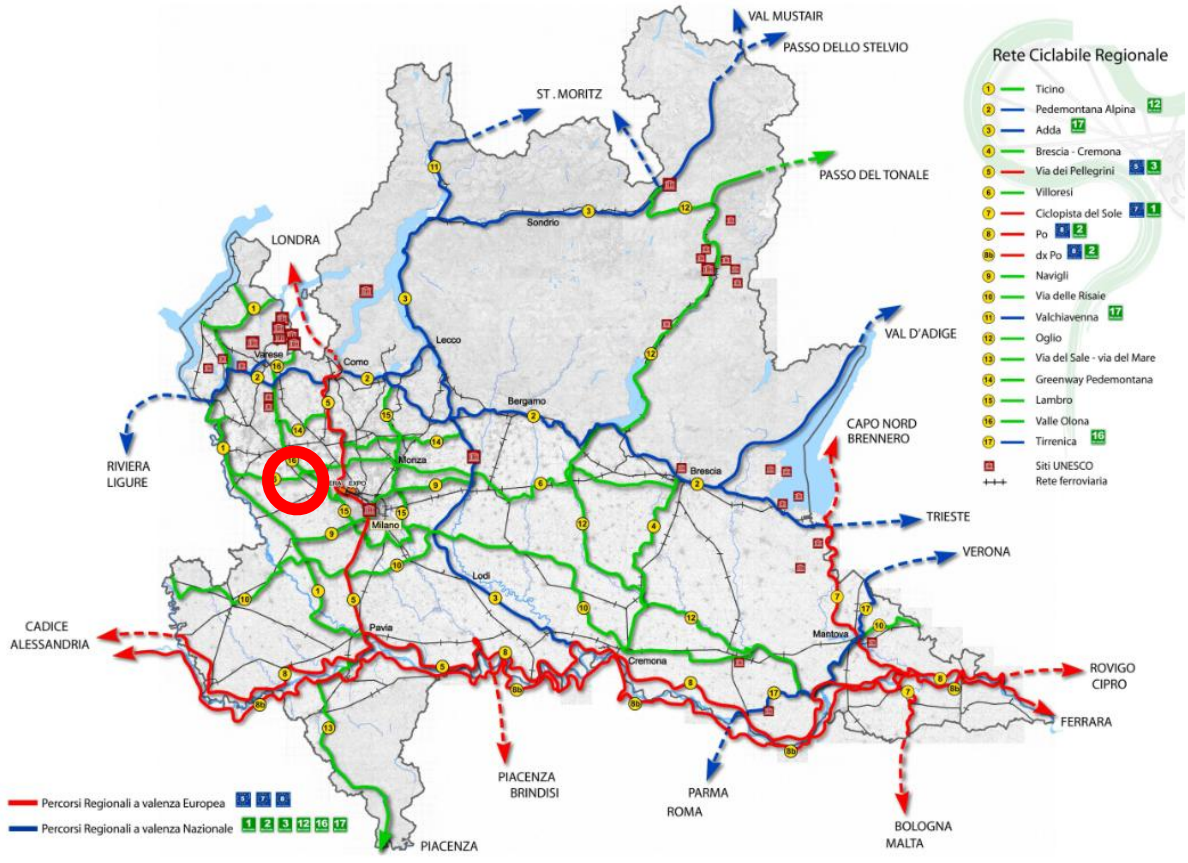
5.7 PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Estremi approvazione
D.C.R . X /1657 dell'11 aprile 2014.

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), approvato con delibera Consiglio Regionale n. X /1657 dell'11 aprile 2014, è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica". Il Piano ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

L'azione principale di Regione Lombardia consiste nell'individuare il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai sistemi fluviali e lacuali, ai parchi regionali e ai grandi poli attrattori. Si fa quindi riferimento a percorsi extraurbani di lunga percorrenza che attraversano località di valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico, con l'obiettivo di creare circuiti connessi ai sistemi della mobilità collettiva.

Il sistema ciclabile di scala regionale è individuato quale elemento di connessione ed integrazione sia dei sistemi ciclabili provinciali e comunali; sia degli itinerari appartenenti alla rete ciclabile di valenza europea (EuroVelo) ed alla rete ciclabile nazionale (Bicitalia).



Estratto "Allegato 1" del PRMC di Regione Lombardia

Sul territorio comunale di Parabiago il PRMC individua due percorsi della Rete Ciclabile Regionale:

- il percorso n° 7 Villoresi;
- il percorso n° 16 Valle Olona

5.8 Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano - PTM

Estremi approvazione
Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16 del 11 maggio 2021 – BURL S.A. n°40 del 6 ottobre 2021

Ai sensi del comma 2 art. 5 l.r. 31/2015, il PTM è lo strumento di pianificazione territoriale generale al quale si conformano le programmazioni settoriali delle politiche della Città metropolitana, nonché gli strumenti della pianificazione comunale di cui all'articolo 6 della l.r.12/2005.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

Il PTM è stato approvato con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16 dell'11 maggio 2021 è ha **acquisito efficacia il 6 ottobre 2021** con la pubblicazione dell' avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17, comma della LR 12/2005. Tra le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente meritano particolare menzione:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità alla scala della pianificazione provinciale, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola;
- la localizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'art. 15 comma 2 lett. g) della l.r. 12/05 (comma 4 art. 5 l.r. 32/2015).

Il PTM individua inoltre specifici criteri per verificare la sostenibilità del Piano, esplicitati attraverso una serie di indicatori di sostenibilità. Tra di essi spicca l'indicatore del consumo di suolo, che assume valore fondamentale nella determinazione delle ulteriori quantità di espansione urbana ammessa negli atti di pianificazione locale.

Tra le procedure per l'approvazione degli atti costituenti il PGT è prevista la valutazione della Città Metropolitana in merito alla compatibilità del Documento di Piano con il PTM. Esso è quindi lo strumento di pianificazione sovraordinato che costituisce il riferimento di maggior rilievo ai fini della formazione PGT.

5.8.1 I principi e gli obiettivi del PTM

I Principi e gli Obiettivi del PTM sono elencati all'articolo 2 delle Norme di attuazione.:

5.8.1.1 Principi del PTM (articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione)

I Principi del PTM sono:

a. **tutela delle risorse non rinnovabili** (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili);
b. **equità territoriale;**
c. **tutela, valorizzazione e potenziamento del patrimonio paesaggistico-ambientale;**

d. semplificazione dell'attuazione e della gestione del piano e supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali.

Nello specifico i diversi principi sono poi articolati per specifici punti:

a. Principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili):

a1. trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici;
a2. invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio;
a3. utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili;
a4. limitazione e mitigazione delle pressioni sull'ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni;
a5. mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all'attuazione delle previsioni insediative;
a6. priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale;
a7. rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici, anche attraverso la realizzazione del progetto di rete verde metropolitano.

b. Principi di equità territoriale:

b1. garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell'informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità;
b2. ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale;
b3. adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali;
b4. distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l'ulteriore congestione della Città centrale;
b5. equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.

c. Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale:

c1. tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti;
c2. riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l'identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;
c3. potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agro-naturale;
c4. salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate.

d. Principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali:

d1. supporto tecnico alle azioni coordinate intercomunali dei comuni associati;
d2. modalità semplificate di variazione del piano quando le modifiche incidono su aspetti marginali o circoscritti geograficamente;
d3. elaborati del PTM di immediata e semplice leggibilità e costantemente aggiornati e consultabili sul sito internet dell'ente;
d4. rinvio, nei casi in cui è necessario, alle norme sovraordinate senza duplicazione dei relativi testi;
d5. coinvolgimento delle risorse attivabili sul territorio, pubbliche e private, nell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PTM;
d6. integrabilità del PTM da parte dei comuni secondo il principio di migliore definizione e a mezzo di contributi derivanti da soggetti istituzionali e da altri attori sul territorio.

5.8.1.2 Obiettivi del PTM (articolo 2 comma 2 delle Norme di attuazione):

Gli obiettivi del PTM sono:

a. obiettivo 1 *Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.*

b. obiettivo 2 *Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. .... omissis... assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.*

c. obiettivo 3 *Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.*

d. obiettivo 4 Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.

e. obiettivo 5 *Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano*. *... omissis.... Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.*

f. obiettivo 6 *Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.*

g. obiettivo 7 *Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO_2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.*

h. obiettivo 8 *Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).*

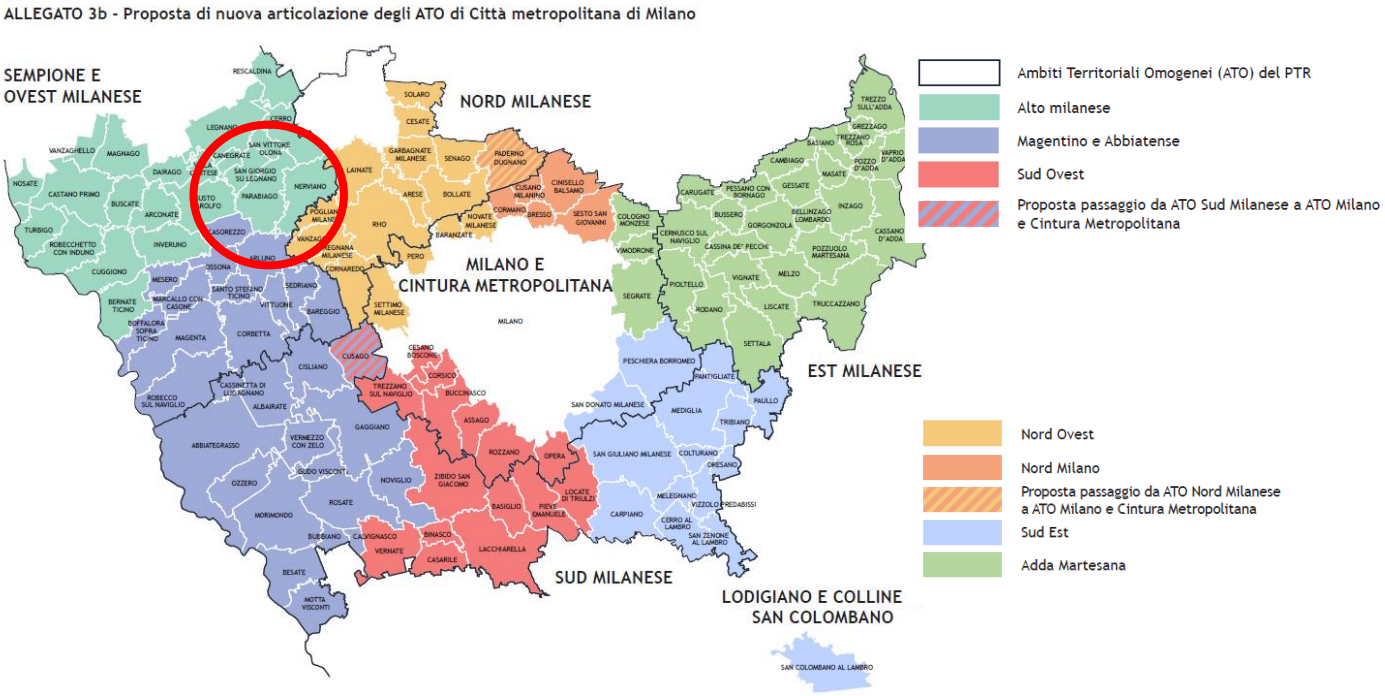
i. obiettivo 9 *Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.*

j. obiettivo 10 Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. *Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.*

5.8.2 I contenuti del PTM

5.8.2.1 La collocazione del Comune nel sistema territoriale della Città metropolitana di Milano

Il PTM propone una riarticolazione degli Ambiti Territoriali Omogenei individuati dall'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14, collocando il Comune nell'Ambito Territoriale Omogeneo dell'Alto Milanese, ricompreso nell'ATO del Sempione dall'integrazione del PTR alla l.r. 31/14.



Estratto allegato 3 b PTM – Proposta di nuova articolazione degli ATO di Città Metropolitana di Milano

5.8.2.2 Tutela delle risorse naturali non rinnovabili[3]

Il PTM pone in posizione prioritaria le strategie di tutela delle risorse naturali non rinnovabili, focalizzandosi sui consumi energetici, le emissioni in atmosfera e i consumi idropotabili.

Gli strumenti applicativi per queste tre categorie sono ispirati al principio di invarianza delle risorse naturali non rinnovabili.

Per quanto riguarda i consumi energetici, il PTM prevede che i PGT mettano a punto misure volte alla promozione del trasporto pubblico e al miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente. In particolare, su quest'ultimo punto, riduzioni dei consumi sono ottenibili aggiornando i regolamenti, gli impianti e i materiali utilizzati, ma anche attraverso la collocazione di elementi mitigativi come aree verdi e specchi d'acqua.

[3] Da Documento di sintesi del PTM – Città Metropolitana di Milano

Un analogo approccio è seguito in tema di emissioni di inquinanti (in primo luogo NOx, PM10, 2, 5). In particolare, il PTM richiede ai comuni di sviluppare, con riferimento ai criteri contenuti nel "Bilancio delle diffusività territoriali", un apposito bilancio energetico previsionale.

L'obiettivo di invarianza può essere soddisfatto facendo riferimento a un territorio che comprenda tre o più comuni associati per la redazione del PGT o del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).

Per preservare la disponibilità della risorsa acquifera, il PTM si incarica di orientare la pianificazione in due direzioni. In primo luogo, verso la riduzione del fabbisogno idrico, promuovendo l'utilizzo di materiali, tecnologie, soluzioni impiantistiche idonee e puntando su un'organizzazione spaziale che sfrutti le potenzialità di risparmio derivanti sia da un mix tra funzioni con consumi differenziati sia dall'introduzione di elementi di mitigazione.

In secondo luogo, il PTM promuove la riqualificazione degli impianti di captazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo di acquiferi non potabili per usi che potrebbero essere soddisfatti da acque meno pregiate.

5.8.2.3 Consumo di suolo e rigenerazione[4]

Il PTM detta indicazioni per la riduzione del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana, di seguito sintetizzate.

A) Riduzione del consumo di suolo.

Il contenimento del consumo di suolo è una condizione essenziale al fine del conseguimento di un soddisfacente equilibrio ecosistemico metropolitano e, come tale, rappresenta uno dei principali obiettivi del PTM.

In attuazione della LR 31/2014, il Piano Territoriale Regionale (PTR) prevede che le soglie di riduzione del consumo di suolo vengano articolate dal PTM sul territorio, tenendo conto delle caratteristiche locali.

Partendo dalla tempistica definita dall'Unione Europea, che fissa l'obbiettivo di azzeramento del consumo di suolo entro il 2050, il PTR definisce per la Città metropolitana, così come per le altre province lombarde, una ***soglia di riduzione al 2025*** (ora traslata al 2030 a seguito dell'Aggiornamento annuale del 2021 dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 approvato con D.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 - ndr)*, per gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale, pari al 45%.*

Il PTR fissa inoltre soglie intermedie differenziate per i diversi territori della Regione. Per la Città metropolitana di Milano tali soglie sono comprese nell'intervallo tra il 25% e il 30% per gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale, mentre per le altre funzioni è fissata una riduzione minima del 20%.

Il PTM ha introdotto criteri specifici, basati sulle variabili suggerite dal PTR, per articolare le soglie regionali tenendo conto delle caratteristiche di ogni comune.

[4] Ibidem

In ogni caso, Città metropolitana, alla luce dei risultati del monitoraggio effettuato, potrà definire, attraverso apposita variante semplificata del piano, nuovi valori di riduzione delle soglie, recependo eventuali nuove indicazioni del PTR.

Il PTM prevede inoltre che i PGT individuino gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, definendo anche i casi nei quali le proposte di rigenerazione urbana possono assumere valenza territoriale.

Il PTM dichiara poi che saranno forniti .... *i necessari strumenti operativi di supporto, tra cui un repertorio aggiornato delle buone pratiche di rigenerazione, le indicazioni orientative contenute nel Regolamento edilizio-tipo metropolitano e forme di assistenza tecnica ai comuni per la ricerca di fonti di finanziamento nell'ambito di bandi europei, nazionali, regionali.*

Come indicato dalla relazione generale del PTM (capitolo 3.2.1) , pur assumendo le soglie di partenza e le variabili indicate dal PTR 31/14 il PTM ha ritenuto opportuno (in virtù dei precipui caratteri dei territori della Città Metropolitana) ... *sviluppare un* **più puntuale metodo di ripartizione della soglia scendendo a livello comunale***, un metodo questo che in modo più equo consente di tenere conto delle specifiche caratteristiche locali e della storia di ciascun comune*.

In via preliminare, relativamente al fabbisogno (che costituisce la variabile principale da considerare per la riduzione del Consumo di suolo, il PTM assume i seguenti assunti:

- per quanto riguarda la stima del **fabbisogno residenziale**, *il PTM assume le modalità introdotte dal capitolo 2.3 "Stima dei fabbisogni" dei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 per la stima degli obiettivi di sviluppo degli strumenti urbanistici comunali* (c.d. stima CRESME "*Scenario demografico regionale e stima dello stock abitativo invenduto degli ATO"*);

- per quanto riguarda la stima del **fabbisogno per altre funzioni urbane** il PTM ha assunto la previsione regionale del PTR di riduzione complessiva del **20%** della superficie degli ambiti di trasformazione.

In ogni caso, considerate le incertezze sull'evoluzione dei fabbisogni il PTM ha comunque introdotto un principio di *l'**indifferenza** del consumo di suolo **rispetto alle funzioni previste**....*

L'**effettiva soglia comunale di riduzione del Consumo di suolo** in ogni caso deve essere individuata considerando:

- il *rapporto tra superficie ambiti di trasformazione su aree libere non attuati* (denominato **"residuo"**) *e superficie urbanizzata*

- l'***indice di urbanizzazione*** *(rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale del comune)*

- l'***indice di suolo utile netto*** *(come definito dal PTR: rapporto tra suolo potenzialmente oggetto di consumo di suolo e superficie territoriale)*

- il *rapporto tra superficie territoriale comunale inclusa in parchi regionali o PLIS e superficie territoriale*

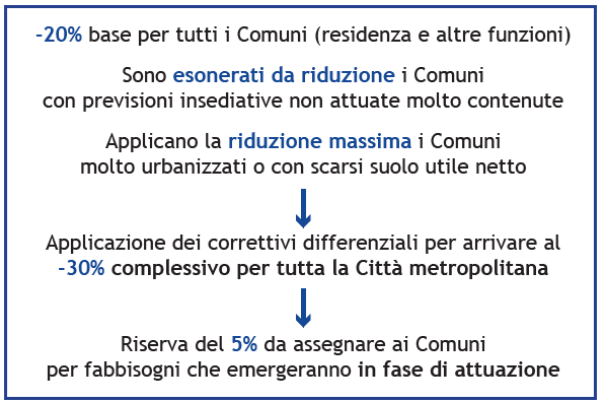
- il carattere di alcuni comuni, *con funzione di polarità urbana o intermodale per il trasporto pubblico*

- il *tasso annuale di variazione delle attività produttive.*

A valle di queste premesse, il metodo indicato dal PTM per l'articolazione delle soglie di riduzione a livello comunale comprende i seguenti passaggi:

1. *per ciascun comune vengono quantificate le superfici degli ambiti di trasformazione su aree libere a destinazione residenziale e per altre funzioni al 2014;*
2. *vengono esonerati dalla riduzione i comuni con un residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) molto contenuto;*
3. *viene applicata la soglia di riduzione massima (- 40%) ai Comuni non esonerati dalla riduzione (precedente punto 2) aventi elevata urbanizzazione o ridotta superficie di suolo utile netto;*
4. *a ciascun comune, ad eccezione di quelli di cui ai punti 2 e 3, viene assegnata un'iniziale riduzione base delle superfici di cui al punto 1 pari al 20% in modo indifferenziato per la funzione residenziale e per le altre funzioni;*
5. *alla riduzione base del 20% vengono applicate ulteriori variazioni, differenziate per ciascun comune .....[5];*

La differenza del 5% nell'intervallo 25 - 30% definito dal PTR potrà essere utilizzata nella fase di attuazione del PTM per le varie finalità di scala metropolitana.



schema concettuale per l'individuazione delle soglie di riduzione comunali – da Relazione generale del PTM

Nello specifico i passaggi e i criteri per differenziare le soglie di riduzione tra i comuni sono i seguenti.

In via preliminare si considerano le seguenti condizioni *"escludenti"* dal meccanismo di riduzione generale:

1. *i comuni che hanno un* ***residuo inferiore di 2 punti percentuali*** *rispetto al valore medio metropolitano (pari al* ***3,6*** *al momento dell'approvazione del PTM) vengono* ***esonerati dalla riduzione*** *prevista dal PTR*;

[5] *fino al raggiungimento di una riduzione complessiva su tutta la Città metropolitana di consumo di suolo equivalente ad un obiettivo del 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni)*

2. *i comuni che hanno un* ***indice di urbanizzazione superiore al 60%****, oppure in alternativa un* ***indice di suolo utile netto inferiore al 30%***:

   - è applicata **forfettariamente** (senza necessità di ulteriori conteggi) una **soglia di riduzione raddoppiata** rispetto al valore di base del – 20% (pari quindi al **-40%);**

   - **sono esclusi dai benefici** variamente previsti per specifiche condizioni (funzione di polarità, requisiti di superficie minima per parchi e PLIS, tasso annuo di variazione delle imprese, ecc.).

Per i comuni non interessati dalle condizioni "escludenti" di cui sopra si applicano invece i seguenti c**riteri differenziali per incrementare** o diminuire la soglia base di riduzione (-20%):

2a **decrementare del 30%** la soglia base per i comuni che hanno un territorio per la maggiore parte (almeno il 60% della superficie comunale) **incluso in parchi regionali o PLIS**;

2b ***decrementare del 30%*** *la soglia base per i comuni che hanno funzione di* ***polarità urbana*** *per i servizi o che ospitano una fermata di interscambio del trasporto pubblico (come individuate nelle norme di attuazione agli articoli 25 e 35);*

2c ***decrementare del 30%*** *la soglia base per i comuni che presentano un* ***tasso di incremento annuo delle imprese attive superiore all' 1%****;*

2d ***incrementare del 30%*** *la soglia base per i comuni che hanno un* ***indice di urbanizzazione di almeno 10 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano pari al 38%*** *al momento dell'approvazione del PTM per le previsioni insediative, escluso il consumo di suolo dovuto alle infrastrutture);*

2e ***incrementare del 30%*** *la soglia base per i comuni che hanno un* ***residuo di almeno 4 punti percentuali superiore*** *al valore medio metropolitano (pari al* ***3,6*** *al momento dell'approvazione del PTM).*

Come meglio indicato nel successivo paragrafo 8.3.2, per quanto riguarda **Parabiago** si evidenzia gli incaricati della redazione del Nuovo Documento di piano (e l'eventuale e conseguente adeguamento del PdR e del PdS) hanno effettuato una verifica preliminare della **soglia di riduzione applicabile per il comune di Parabiago** rispetto a quanto previsto dall'**art.18 delle NdA del PTM** e in conformità con l'**Allegato 3 dei "Criteri e indirizzi per l'attività istruttoria in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Aggiornamento 2025" (Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025)**.

Con riferimento a tali criteri guida, l'analisi preliminare ha posto in luce che rispetto al **criterio guida 1 (da applicare a tutti i comuni)** la **superficie urbanizzabile residua degli ambiti di trasformazione previsti alla data del 02/12/2014 risulta essere inferiore di 2 punti percentuali** rispetto al **valore medio della Città Metropolitana di Milano (3,8%)**; nello specifico per Parabiago risulta, alla data di redazione del presente documento, un **residuo dell'1,1%**.

Le verifiche preliminari condotte confermano in via preliminare (salve eventuali diverse risultanze derivanti da successivi approfondimenti) che con applicazione dei criteri guida del PTM (criterio guida 1, esonero riduzione) **la soglia di riduzione del consumo di suolo per la città di Parabiago**, ai sensi dell'art. 18 del PTM adeguato alla l.r. n. 31/2014, per tutte le funzioni (residenziale e altre funzioni) **risulta essere dell'0%**, così come indicato dalla Città Metropolitana di Milano all'interno della relazione illustrativa del PTM.

Dunque, risulta verificata e confermata la soglia di riduzione indicata dal PTM.

COMUNE	Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a,b e c.3 lett.a)	Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b)					Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c)	Obiettivo di riduz. di suolo
		Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1)	Polarità urbana o intersc. (lett. b2)	increm. annuo imprese >1% (lett.b3)	Indice urbanizz. +10% (lett.b4)	Sup. residua in AdT +4% (lett. b5)		
		Riduzione della soglia base			Incremento della soglia base			
PARABIAGO	0%							0

B) Rigenerazione urbana

Per quanto riguarda la Rigenerazione urbana, con riferimento a quanto indicato dall'art. 19 delle Norme di attuazione del PTM, il DdP ... ***individua i tessuti storici*** *o in condizione di marginalità o degrado urbanistico, sociale, ambientale e gli* ***ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale****, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera e quinquies della LR 12/2005 e smi*.

Esso ... *Definisce le strategie, gli obiettivi di matrice territoriale, ambientale e sociale, le misure incentivali, di semplificazione e accompagnamento, le modalità attuative e le misure di mitigazione per gli interventi di rigenerazione anche secondo quanto previsto* ... dai Criteri dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14... *anche con riferimento ai documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana di cui al comma 3.*

Ai sensi del comma 4 art. 19 delle norme del PTM ... *Gli interventi di rigenerazione hanno* ***rilevanza sovracomunale*** *quando l'area interessata o gli effetti dell'intervento si estendono al territorio di più comuni. Sono di rilevanza metropolitana gli interventi che, ricadendo almeno in parte entro il perimetro dell' "Areale di programmazione della rigenerazione territoriale" di cui alla tavola 05 D4 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, generano effetti che incidono su più zone omogenee o su diversi ATO o su aspetti essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano o per la valenza regionale e sovraregionale della Città metropolitana*

Ai sensi del comma 5 art. 19 delle norme del PTM.... *Gli interventi di rigenerazione territoriale riconosciuti di valenza non esclusivamente comunale possono,* ***su richiesta del comune****, accedere ad* ***apposito programma di assistenza tecnica*** *organizzato dalla Città metropolitana e finalizzato alla promozione e definizione di percorsi attuativi e alla ricerca di fonti di finanziamento nell'ambito dei bandi europei, nazionali e regionali.*

Il comma 7 art. 19 prevede poi che .... *Nelle aree dismesse, sottoutilizzate, abbandonate o degradate, per le quali* ***non siano fattibili*** *interventi di riqualificazione, per criticità localizzative, di accessibilità o dimensionali, possono essere attuati interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione preordinati alla generazione di servizi ecosistemici.*

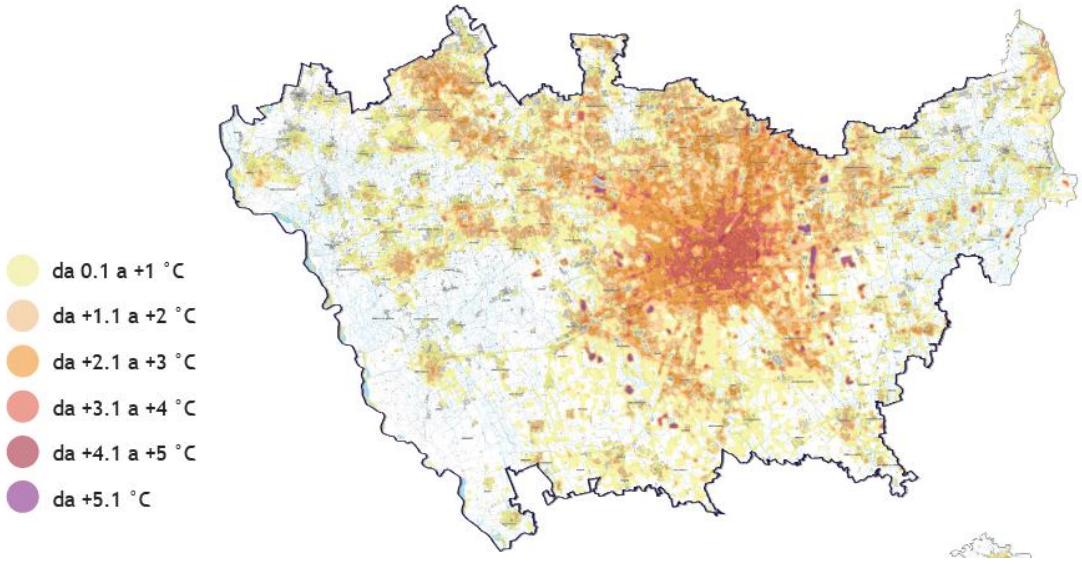
5.8.2.4 Cambiamenti climatici[6]

A fronte delle criticità proprie della regione urbana milanese.... *il PTM, in coerenza con le strategie europea e regionale e con quanto già previsto dal progetto europeo "LIFE - MetroAdapt" sviluppato in concomitanza con il PTM e di cui Città metropolitana è stata capofila, dispone la messa a punto di un sistema articolato di azioni e politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.*

In particolare, sul tema delle isole di calore, il PTM fornisce ai comuni alcune indicazioni sulle possibili misure da adottare nei PGT per ridurre le anomalie di calore sia diurne che notturne.

Analogamente, sul tema dell'invarianza idraulica, il PTM individua i seguenti indirizzi e azioni:

- *fornisce indicazioni ai PGT sulle soluzioni di drenaggio preferenziali tra le tipologie di infiltrazione, di invaso e di allontanamento, articolate nelle diverse aree del territorio metropolitano secondo fattori geografici e antropici, usi dei suoli e soggiacenza della falda;*
- *aggiorna le banche dati del reticolo idrico minore, anche al fine di evidenziare i tratti attualmente dismessi e riconnetterli, dove possibile, al reticolo idraulico esistente;*
- *supporta lo sviluppo nel Piano di Ambito della programmazione al fine di una graduale conversione della raccolta delle acque reflue in sistemi duali separati;*
- *favorisce la redazione a scala intercomunale dello Studio di gestione del rischio idraulico;*
- *definisce le* ***percentuali minime di superfici permeabili*** *per gli interventi che interessano territori non urbanizzati e per interventi di riuso di aree dismesse produttive e commerciali, includendo anche interventi di de-impermeabilizzazione delle superfici pavimentate.*



Cambiamenti climatici – Pericolosità - anomalia termica notturna tra zone urbane e zone rurali

[6] Da Documento di sintesi del PTM – Città Metropolitana di Milano

5.8.2.5 Organizzazione policentrica dei servizi e Luoghi Urbani per la Mobilità

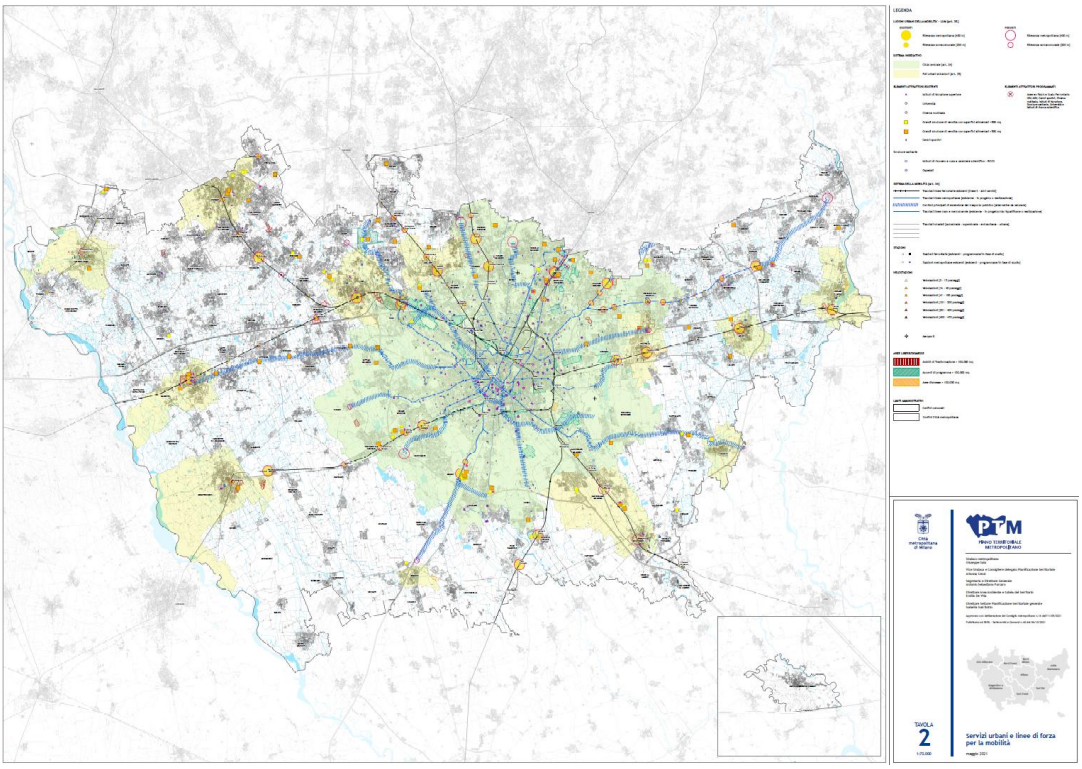
Il PTM punta su un'organizzazione policentrica dello spazio metropolitano attuata attraverso:

- *la* ***città centrale****, costituita dal capoluogo e dai comuni inclusi nell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) del PTR "Milano e cintura metropolitana";*
- *i* ***poli urbani attrattori*** *che, sulla base dei servizi erogati, del posizionamento sulle reti di mobilità, dei flussi pendolari richiamati e, più in generale, delle potenzialità territoriali espresse, costituiscono un riferimento per l'organizzazione dei servizi di area vasta;*
- *i* ***Luoghi Urbani per la Mobilità*** *(LUM), localizzati in corrispondenza delle fermate delle linee suburbane Se degli altri principali nodi di interscambio modale. Con l'obiettivo di decongestionare la Città centrale e riequilibrare la dotazione dei sevizi a scala metropolitana, il PTM si propone di:*
  - *localizzare prioritariamente nella città centrale i servizi di rilevanza metropolitana...;*
  - *insediare prioritariamente nei poli urbani attrattori e nei LUM i servizi di area vasta.*

Per raggiungere l'obiettivo del riequilibrio territoriale il PTM ritiene fondamentale *facilitare l'accesso verso i poli urbani attrattori e verso i capoluoghi delle province confinanti, potenziando il trasporto pubblico su gomma e su ferro, in particolare il sistema di linee suburbane S. A questo proposito la Città Metropolitana* ***promuove confronti e accordi al fine di coordinare la localizzazione di tali servizi****.*

Il PTM prevede anche forme perequative utilizzabili per ridistribuire tra i comuni esterni parte dei vantaggi economici generati da interventi di rilevanza metropolitana realizzati nei comuni della città centrale.

La **Tavola 02** del PTM restituisce gli interventi ipotizzati sulla rete infrastrutturale del trasporto **su ferro**.



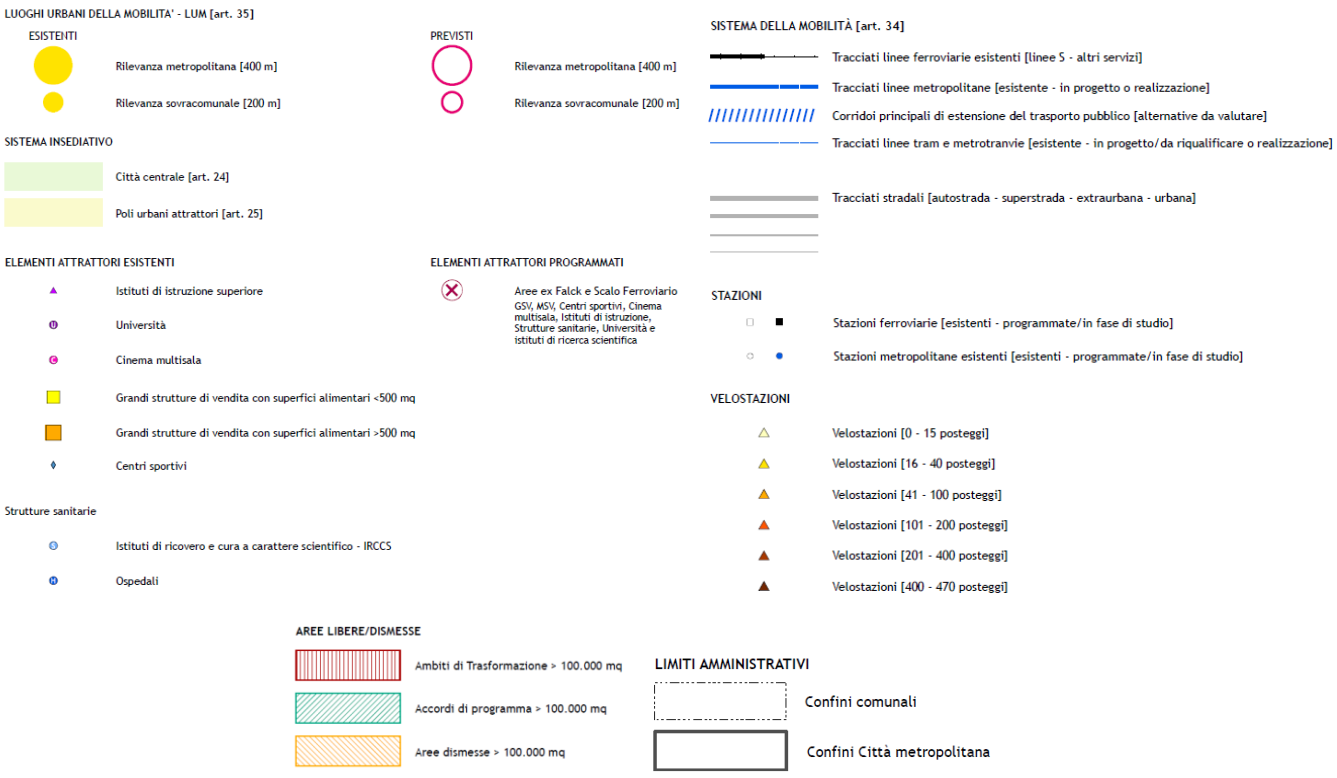
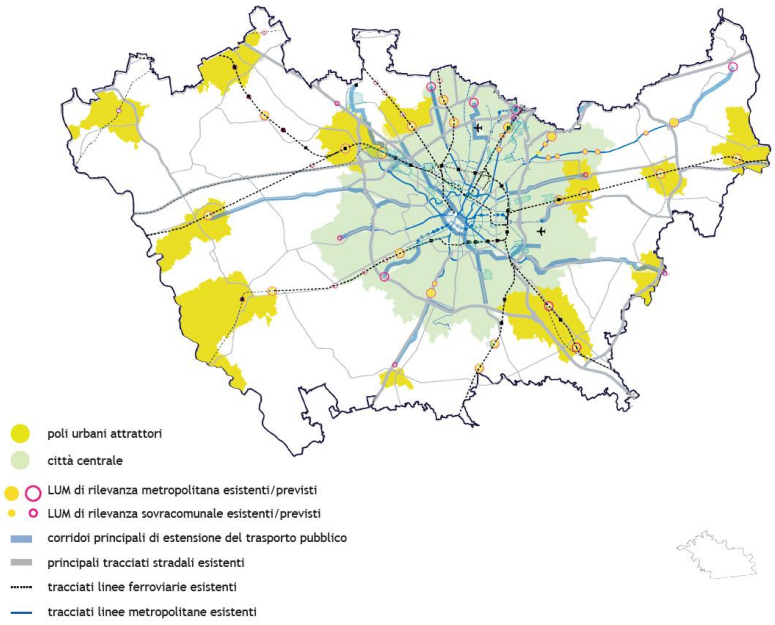
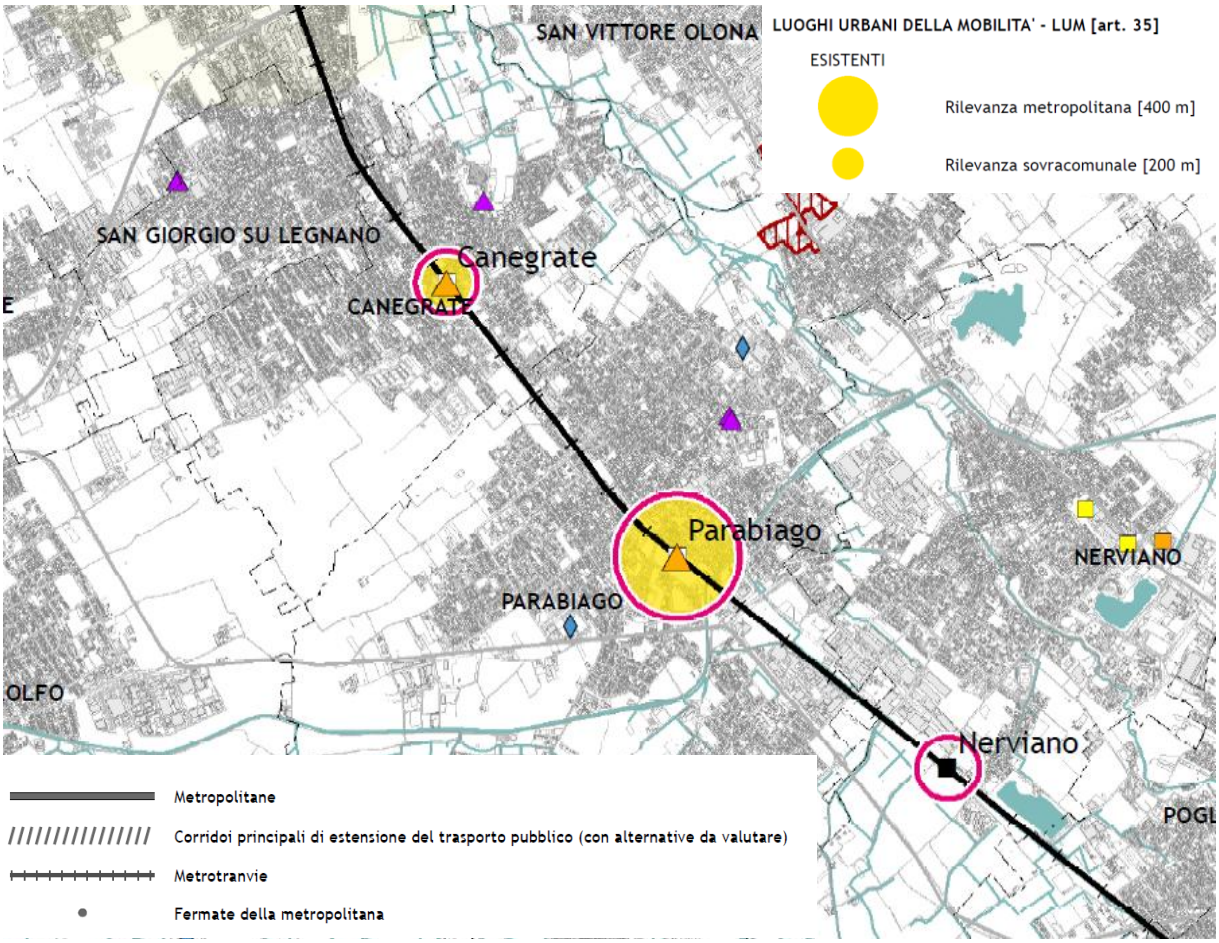


Tavola 2 del PTM - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità



L'organizzazione policentrica dei servizi e Luoghi Urbani per la Mobilità - Documento di Sintesi del PTM

In **Parabiago**, incluso nell'***Alto Milanese e*** all'interno dell'ATO del Sempione ai sensi dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14, non sono individuati interventi che interessino il territorio comunale, salva la presenza della **Stazione Ferroviaria di Parabiago**, riconosciuta come *Luogo Urbano della Mobilità* – ***LUM*** – di rilevanza sovracomunale dagli art. 25 e 35 delle norme del PTM .



stralcio tavola 02 PTM– Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

5.8.2.6 Infrastrutture per la mobilità

Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti.

A tal fine .... *i servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia per il TPL del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli dei servizi su gomma e della rete di Metropolitane Milanesi.*

L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, anche questo tema oggetto del PTCP, viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese.

La tavola 1 del PTM restituisce le principali ipotesi di intervento relativamente al sistema viario e del trasporto su ferro.

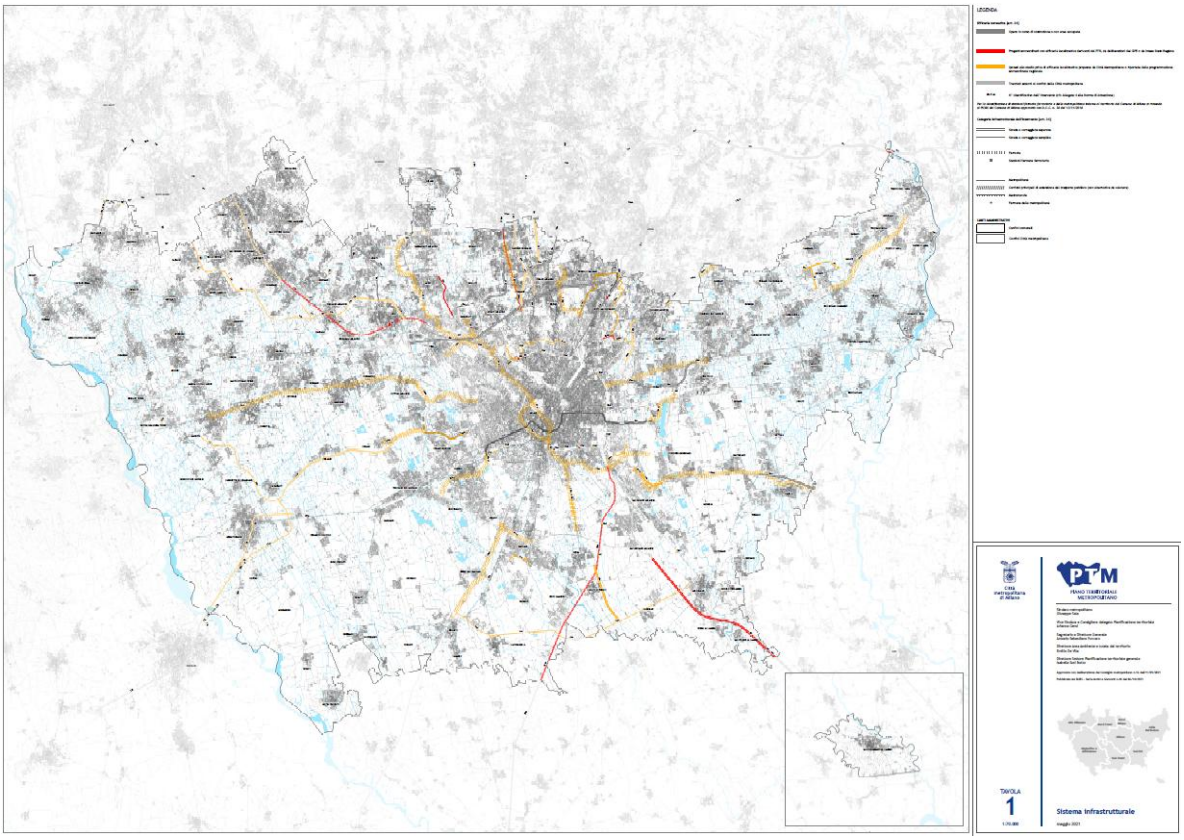


Tavola 1 del PTM – Sistema infrastrutturale

Il PTM esplicita poi che ... ***I servizi su ferro*** *vengono* ***integrati*** *tra loro e con la* ***nuova offerta di trasporto pubblico su gomma*** *messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia per il TPL del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli dei servizi su gomma e della rete di Metropolitane Milanesi.*

Vengono a tale fine potenziate le funzioni di ***interscambio delle fermate delle reti su ferro****, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di* ***parcheggi di interscambio e reti ciclabili e pedonali locali****.*

Per quanto riguarda la **ciclabilità metropolitana** il PTM ripropone (**tavola 9**) i contenuti del progetto **MIBici** . Esso .. *è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando i tracciati lungo i quali si devono prevedere percorsi ciclabili protetti.*

Il progetto MIBici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, coordina e integra le iniziative locali ..... individuando *.... una rete portante strategica metropolitana - costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi) - e una rete di supporto, realizzata dai comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale.*

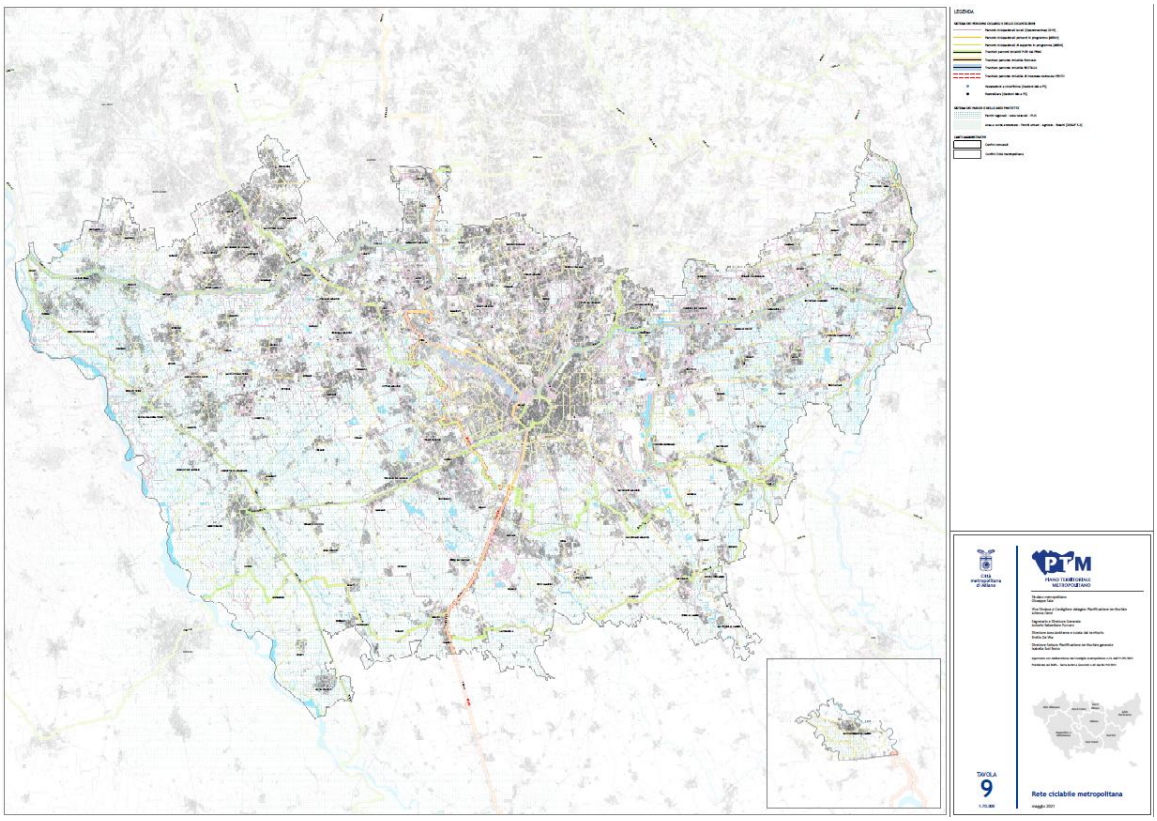


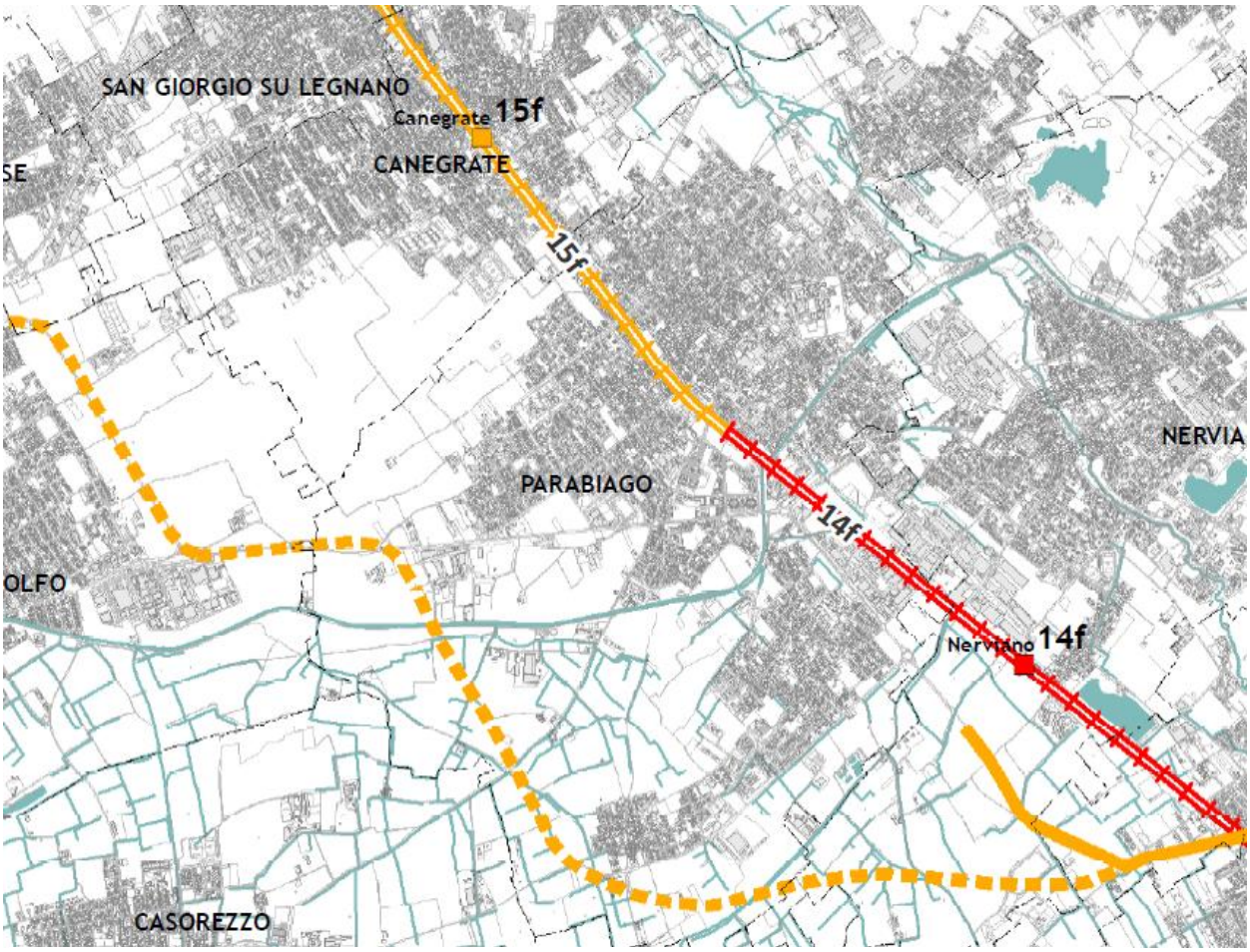
Tavola 9 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

Per quanto di interesse per il territorio comunale e la pianificazione urbanistica di Parabiago:

- relativamente alle infrastrutture viarie (tavola 01 PTM), il territorio comunale è interessato dall'indicazione relativa **Variante SS33 del Sempione Rho-Gallarate** (**intervento 33s** della tavola 01 del PTM) già prevista dalla programmazione regionale (PRMT). Tale previsione, tuttavia, non ha al momento un'efficacia localizzativa. Si consideri, sul punto, che la porzione di tale infrastruttura presente all'interno della Città metropolitana è già stata oggetto della recente realizzazione del tracciato, avvenuta nell'ultimo decennio;

- relativamente alle infrastrutture del ferro (tavola 01 PTM) **sul territorio comunale** sono presenti le indicazioni, **senza efficacia localizzativa**, relative al **potenziamento della linea RFI Rho-Gallarate - II° lotto** (triplicamento Parabiago-Gallarate con riqualifica stazioni di Canegrate, Legnano e Busto Arsizio e completamento stazione di Rho)[7], secondo ipotesi allo studio ancora da valutare e approfondire – individuati come interventi 14 f e 15f della tavola 01 del PTM);

[7] Progetto preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 65 del 27.5.2005 pubblicata sulla GU n. 25 del 31.1.2006) - Efficacia localizzativa decaduta. Le altre fonti programmatorie di tale ipotesi indicate dal PTM sono: PRMT approvato con DCR n. X/1245 del 26.09.2016 (intervento F 09) - Allegato infrastrutture al DEF 2018, Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 26.04.2018 - DGR n. X/7279 del 30.10.2017 - Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, com. 4, LR n. 12/05) del PTR (Strumenti Operativi, aggiornamento dicembre 2020).



Efficacia normativa [art. 34]

Opere in corso di costruzione o con aree occupate

Progetti sovraordinati con efficacia localizzativa derivanti dal PTR, da deliberazioni del CIPE o da Intese Stato-Regione

Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale

Tracciati esterni ai confini della Città metropolitana

#s-f-m N° identificativo dell' intervento (cfr. Allegato 4 alle Norme di Attuazione)

stralcio tavola 1 del PTM – Sistema Infrastrutturale

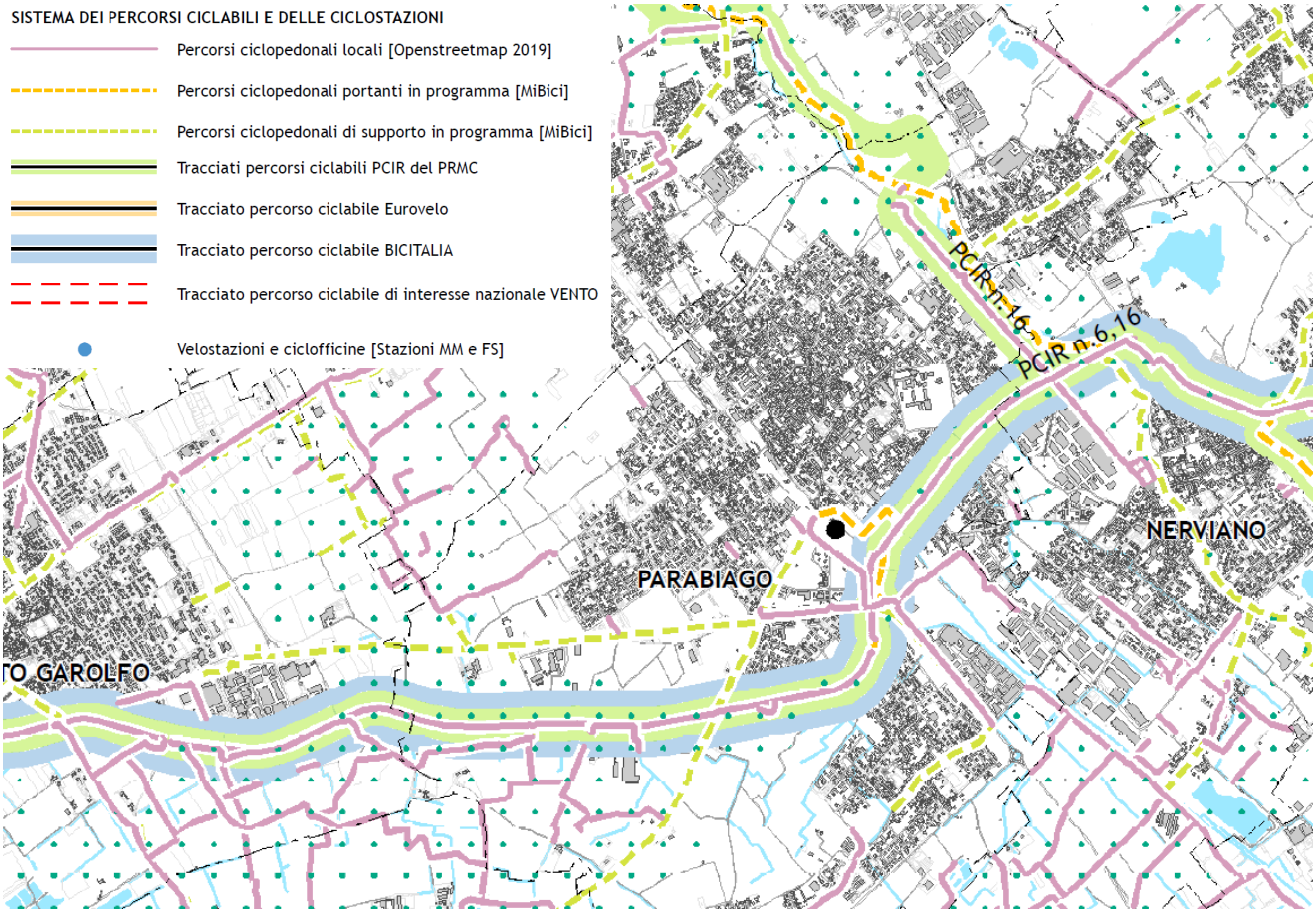
- relativamente al sistema ciclabile, Parabiago assume un ruolo di scala metropolitana quale snodo di diversi elementi del sistema ciclabile metropolitano; ciò anche per effetto della presenza congiunta del Canale Villoresi (che costituisce una delle principali direttrici di attraversamento est/ovest dell'area metropolitana milanese) e dell'Olona (che costituisce una direttrice di connessione ambientale e fruitiva in senso nord/sud dell'area metropolitana); in virtù di questa condizione (oltre che per la presenza del PLIS del Roccolo e di altri importanti varchi ambientali), il PTM individua sul territorio comunale:

  - il tracciato ciclabile di Bicitalia e PCIR del PRMC che si sviluppa lungo la direttrice del Canale Villoresi;

- alcuni tratti portanti (programmati) di MiBici, lungo la direttrice dell'Olona o come tratti di completamento della rete ciclabile esistente;

- diversi tratti "di supporto", previsti all'interno delle aree naturali del PLIS del Roccolo, lungo le direttrici che collegano a Busto Garolfo e Casorezzo.

-



Stralcio tavola 9 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

5.8.2.7 Poli produttivi e logistica

Come indicato dalla Relazione Generale del PTM ....*Il sistema insediativo delle attività produttive è stato caratterizzato, nel corso degli ultimi decenni, da un'accentuata frammentazione, che ha spesso generato consumo di suolo, degrado ambientale e congestione veicolare.*

Negli ultimi anni, inoltre, sono significativamente aumentate le attività di logistica che, in carenza di specifica regolazione, si sono inserite nelle aree a destinazione produttiva, generando un rilevante incremento del transito di mezzi pesanti, con forti impatti territoriali e conflitti con le altre funzioni urbane, soprattutto per le residenziali e per i servizi.

Nella prospettiva di un efficientamento degli spazi della produzione e di un miglior inserimento territoriale e ambientale, il PTM propone la formazione di poli produttivi di rango sovracomunale, privilegiando la localizzazione in ambiti per i quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale.

L'individuazione degli ambiti produttivi di rango sovraccomunale è regolata dall'art. 27 delle norme del PTM.

Al fine di regolare questi processi insediativi e le esigenze di coerente organizzazione territoriale e tutela ambientale, il PTM demanda ..... *la regolazione di tali poli alla "Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana (STTM) per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione"*, che definisce, con un approccio concertativo con i comuni e le parti sociali .... *le condizioni per le quali un insediamento può assumere rilevanza sovracomunale e fissa criteri localizzativi e standard qualitativi relativamente ai profili di sostenibilità, accessibilità, multifunzionalità, innovazione tecnologica, occupabilità.*

Per quanto riguarda la logistica si evidenzia che ai sensi dell'art.29 delle norme del PTM, *I nuovi insediamenti di logistica ... omissis... superiori a 25.000 mq di superficie lorda possono essere collocati unicamente nell'ambito di poli produttivi sovracomunali.*

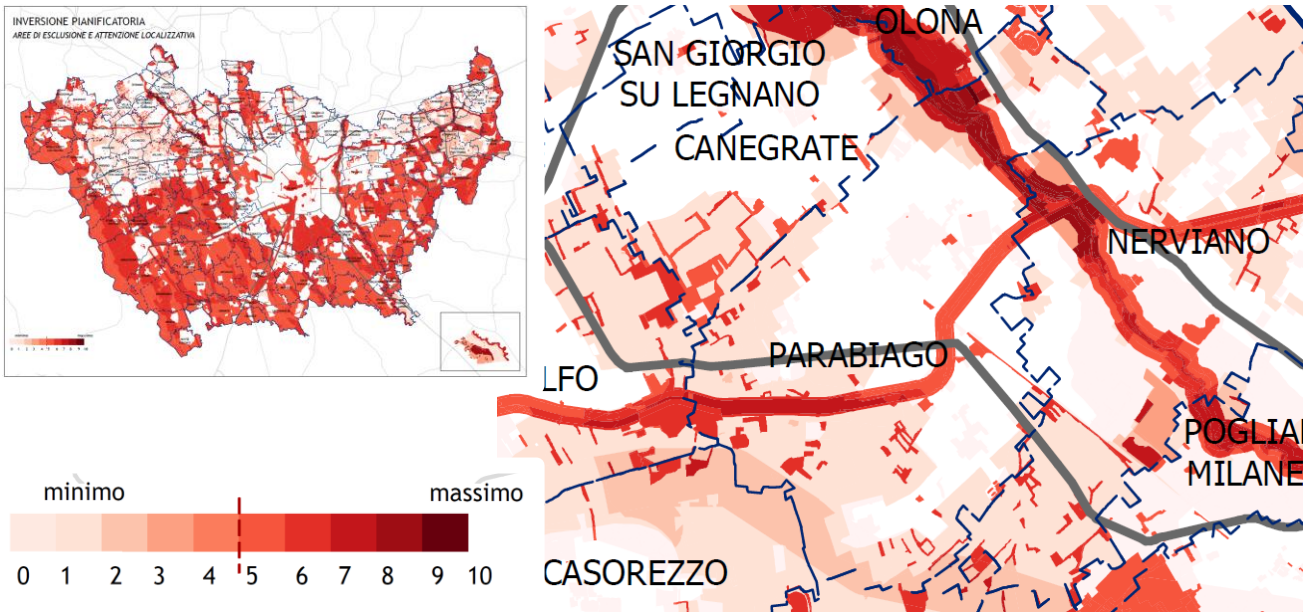
Nella fase attuativa successiva all'approvazione del PTM con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n.5 del 28 febbraio 2024 è stata approvata (insieme ad altre) la Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione (STTM 3).

Tra gli altri elementi contenuti nella STTM3 si evidenzia la produzione della cartografia dell'Inversione pianificatoria (aree di attenzione e di esclusione localizzativa), che classifica le porzioni di territorio metropolitano dove l'insediamento di attività di logistica con SL superiore a 25.000 mq non è consentita, graduando per le altre aree i gradi di attenzioni e le condizioni localizzative da verificare.

Relativamente a questo tema si evidenzia che nell'ambito urbano di Parabiago non sono individuate, aree escludenti; anche all'esterno dell'ambito urbano gli elementi "di limitazione" appaiono contenuti entro valori bassi, eccettuato che per gli elementi di maggiore naturalità e valore ecologico, costituiti dai corsi d'acqua del Villoresi e dell'Olona.

Si richiama che per effetto di quanto previsto dal comma 4 art. 5 l.r. 32/2015, la localizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale individuata attraverso i meccanismi e gli elementi regolatori e della STTM per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della produzione, assume efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art. 15 comma 2 lett. g) l.r. 12/05

.



Stralcio tavola dell'Inversione pianificatoria – Aree di esclusione e attenzione localizzativa – della STTM3

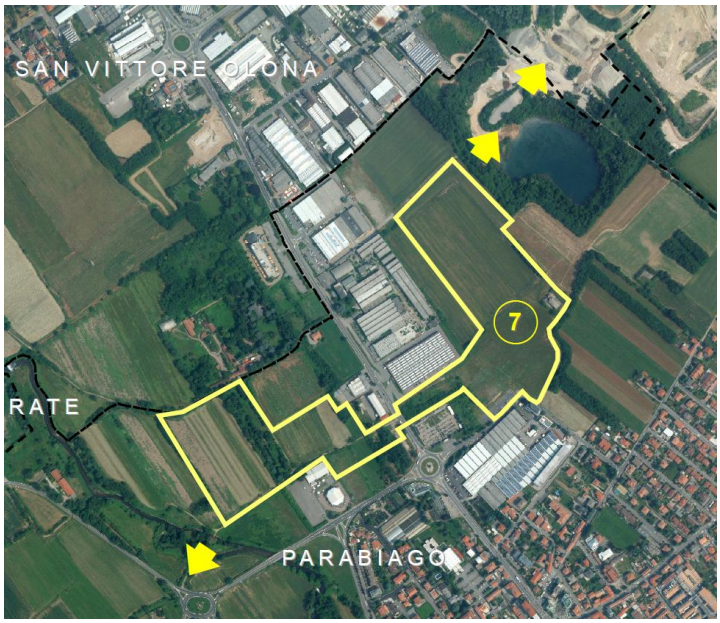
5.8.2.8 Rete Ecologica Metropolitana

Per realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce la **Rete Ecologica Metropolitana (REM)**, *costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).*

Le finalità del progetto di Rete Ecologica Metropolitana sono in linea con quelle della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita in Italia dal DPR 357/97, che prevede di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo" e di costituire "una rete ecologica europea coerente formata da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000".

Nel **territorio di Parabiago** sono presenti diversi elementi della Rete Ecologica Metropolitana, di seguito richiamati per sintesi:

- il ganglio primario della REM corrispondente, di fatto, con il PLIS del Roccolo e le ulteriori aree di margine qualificabili che svolgono una funzione di transizione tra gli elementi di maggior rilievo naturalistico e gli ambiti antropizzati;
- il varco perimetrato n° 7, individuato in corrispondenza del relativo corridoio ecologico lungo la direttrice storica del Sempione, a nord della frazione di San Lorenzo di Parabiago;



- i corridoi fluviali dell'Olona e del Villoresi;
- i PLIS del Parco del Roccolo e del Parco dei Mulini;
- gli elementi detrattori e interferenti con la connettività ecologica, riconosciuti nel tracciato della ferrovia, dello sbinamento della SS33 (verso Busto Garolfo)

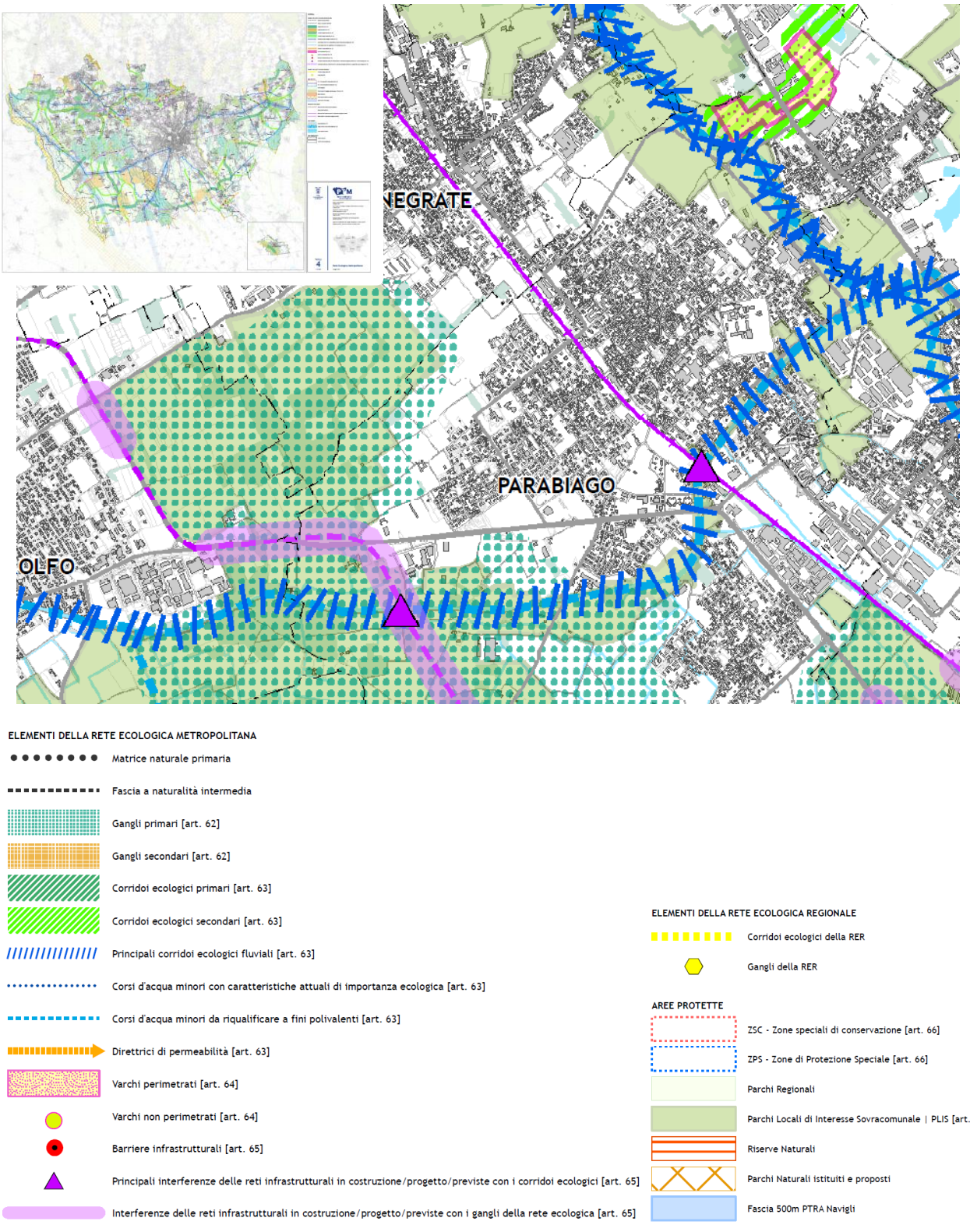


Tavola 4 del PTM – Rete Ecologica Metropolitana

5.8.2.9 Rete Verde Metropolitana e Nature Based Solutions

Il PTM riprende il progetto di Rete Verde Metropolitana (RVM) già formulato dal PTCP 2014, quale *sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio.*

La RVM diventa elemento portante sia per la qualificazione del territorio prevalentemente libero (sia esso naturale o rurale residuale) sia dei territori a elevata urbanizzazione, assumendo un ruolo per il riequilibrio ecosistemico e per la rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati.

La RVM si appoggia su alcuni specifici elementi costitutivi:

a. struttura naturalistica primaria, costituita da: Siti Natura 2000, altre riserve naturali, parchi naturali, PLIS, gangli primari, corridoi ecologici fluviali, corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale;

b. ambiti di supporto della struttura naturalistica primaria, costituiti da: gangli secondari, parchi regionali, aree boscate dai Piani di Indirizzo Forestale, aree a vincolo/rischio archeologico, ambiti agricoli strategici;

c. nodi, costituiti da: fontanili, beni storici e culturali, giardini e parchi storici, insediamenti rurali di interesse storico e di rilevanza paesistica, geositi, alberi di interesse storico paesistico, monumenti naturali, luoghi della memoria storica, aree di cava e altre aree di degrado utilizzabili per servizi ecosistemici;

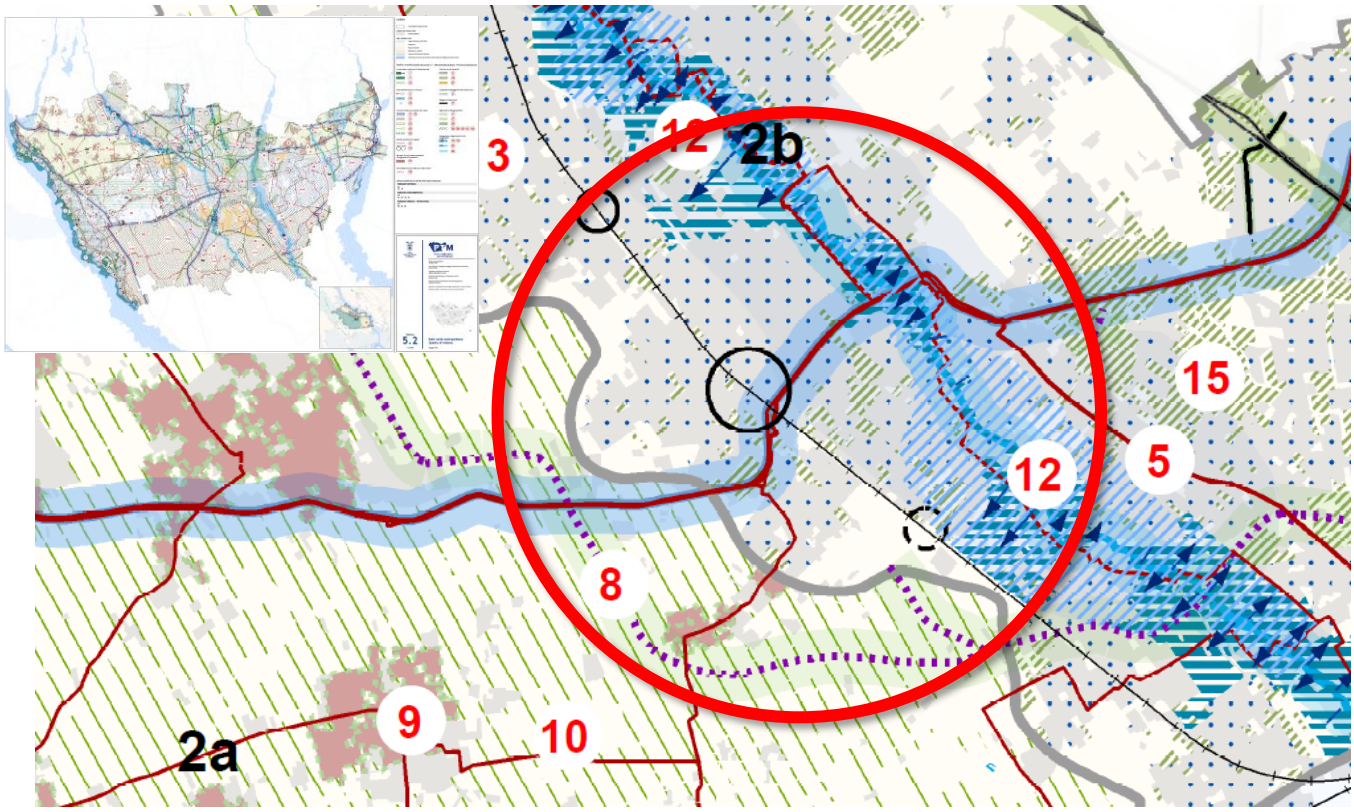
d. **corridoi verdi,** costituiti da: corridoi ecologici primari e secondari, corsi d'acqua minori, reticolo idrico principale e minore, linee di connessione del verde, fascia di 500 di distanza dai Navigli;

e. **varchi, perimetrati e non perimetrati.**

Nel quadro di riferimento generale della RVM Parabiago è collocato nell'**Unità Paesistico ambientale (UPA)** della dei ***Paesaggi urbano - tecnologici*** connessi alla direttrice conurbata del Sempione

Nel territorio di Parabiago non sono desumibili elementi specifici della Rete Verde Metropolitana, salva l'indicazione delle Missioni di pianificazione:

- n° 12, per la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico (lungo l'asta del fiume Olona).
- n° 13 per la costruzione per l'infrastruttura verde e blu urbana;



Stralcio tavola 5.2 del PTM – Rete Verde Metropolitana – Quadro d'insieme

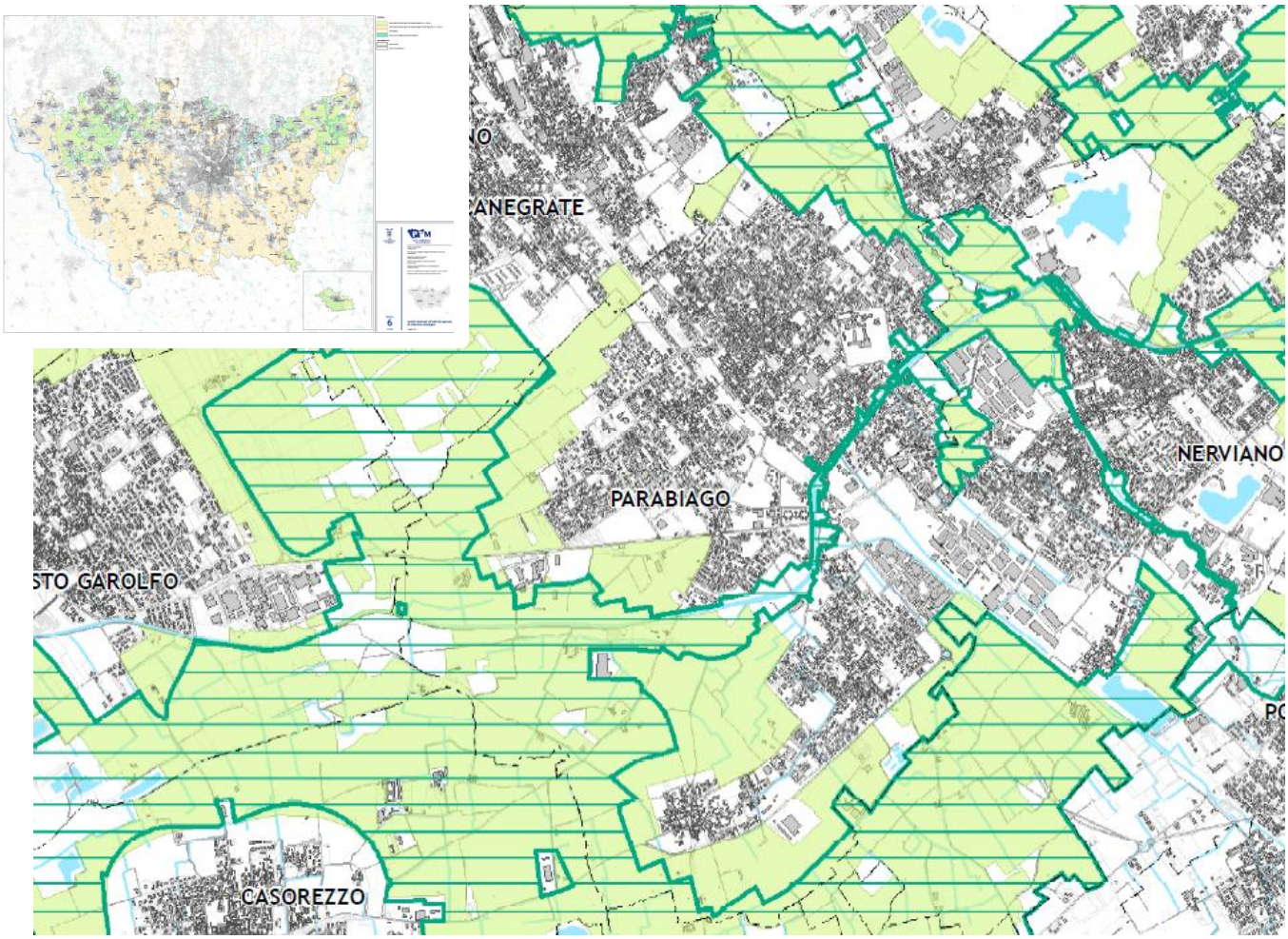
5.8.2.10 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico hanno efficacia prescrittiva ai sensi dell'articolo 18 comma 2 lettera c) della LR 12/2005 e smi e sono stati individuati a seguito delle proposte dei comuni, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni del territorio e in conformità con i criteri regionali contenuti nella DGR 8/8059 del 19 settembre 2008.

Gli **ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)** mantengono la stessa impostazione generale del PTCP 2014 e, pur rimanendo invariato il grado di tutela, viene semplificata la procedura per rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

Rispetto al PTCP 2014 viene eliminato il tetto massimo del 2% per le modifiche in riduzione e viene inserito il principio di compensazione secondo cui deve essere garantito un bilancio di superficie inferiore a zero tra gli AAS aggiunti e quelli eliminati rispetto al PGT vigente e il rispetto di una serie di criteri finalizzato al miglioramento complessivo della qualità agronomica degli AAS aggiunti rispetto agli AAS sottratti.

Sul territorio di **Parabiago** sono individuati come **Ambiti Agricoli di interesse Strategico (AAS) ampie porzioni del territorio comunale, che si estendono oltre il perimetro dei PLIS del Roccolo e dei Mulini.**



Stralcio tavola 6 del PTM – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

5.8.3 Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane

5.8.3.1 Natura e contenuti delle STTM

Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM) sono introdotte dall'art. 7bis delle Norme del Piano Territoriale Metropolitano (PTM).

Le STTM sono strumenti di approfondimento e di attuazione del PTM che prefigurano linee di gestione del territorio in ambiti specifici fortemente integrati, su temi di rilevanza sovracomunale e metropolitana prioritari secondo i principi e gli obiettivi generali del PTM.

Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM), strumenti attuativi del PTM, prefigurano politiche e programmi di azione sui ***temi di rilevanza metropolitana*** *della* ***coesione territoriale e sociale****, della* ***tutela ambientale paesaggistica****, dell'****efficientamento del sistema insediativo****, dell'****adeguamento della maglia infrastrutturale*** *e dello sviluppo di* ***forme di mobilità sostenibili*** *e definiscono linee di gestione del territorio in ambiti specifici.*

Nelle intenzioni del PTM*... Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane consentiranno la necessaria flessibilità di regole che non discenderanno unicamente dal PTM ma potranno derivare da accordi territoriali e quindi aspirare alla maggior effettività che connota le scelte condivise.*

Alla data di redazione del presente documento sono state approvate (Delibera di Consiglio metropolitano n. 5/2024) 3 Strategie tematico Territoriali Metropolitane:

- STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione.
  La STTM 1 si configura come uno strumento operativo per guidare e monitorare, tramite l'utilizzo di indicatori e parametri che orientano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, l'attuazione del PTM in materia di tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria) e di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici nonché delle azioni strategiche e progettuali che ne derivano alla scala locale/sovracomunale e, come tale, si configura come Strategia trasversale alle STTM 2 e STTM 3. La Strategia promuove interventi di rigenerazione territoriale e urbana quali principali strumenti per la riqualificazione dei paesaggi degradati.
  Il ***progetto guida*** *della STTM 1 è la* ***Rete Verde Metropolitana (RVM)*** *del PTM...*

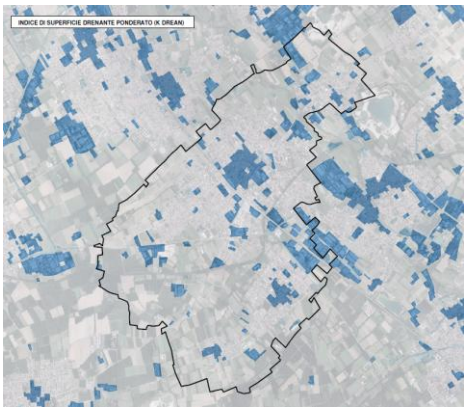
- STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani
  *La STTM 2 ha come primo obiettivo quello di orientare le scelte pianificatorie per la programmazione dei servizi alla scala locale e sovracomunale, integrandosi con i contenuti conoscitivi e previsionali delle altre STTM, ponendo le condizioni per evitare che le transizioni verde e digitale allarghino ulteriormente la distanza delle periferie da uno standard accettabile di urbanità. A garanzia del rispetto del principio del PTM di equità territoriale la Strategia si propone di operare al fine di rafforzare le condizioni affinché sia assicurata a ogni luogo del territorio metropolitano un'equa accessibilità alle piattaforme erogative di servizi e ai servizi a scala metropolitana, secondo il principio della "****città dei 15 minuti****". In linea con le indicazioni strategiche per l'operato di CMM elaborate nel PSTTM 2022-2024,* ***la STTM 2 si prefigge di fornire orientamenti ai Piani dei Servizi comunali*** *per la* ***localizzazione preferenziale*** *nei Luoghi Urbani per la Mobilità (****LUM****)* ***delle funzioni e dei servizi necessari per il potenziamento del ruolo di interscambio modale e che contribuiscano a migliorare la sicurezza e la vivibilità dell'area*** *privilegiando la connettività pubblica e facilitando l'accessibilità pedonale, ciclabile e del trasporto pubblico.*

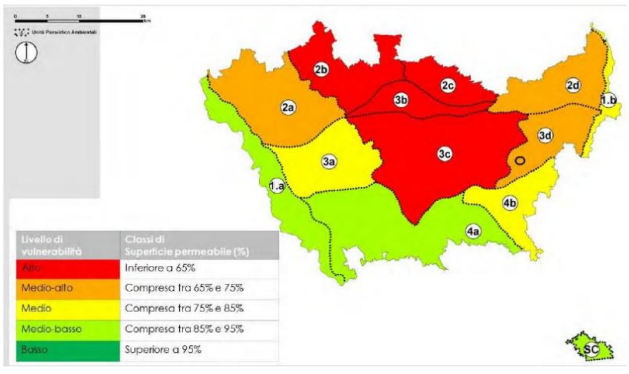
- STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione
  La STTM 3 analizza e si pone l'obiettivo di comprendere il complesso delle ***dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione*** *e dei servizi a essi dedicati nonché al sistema della logistica.*
  La STTM 3 è volta inoltre a ***indirizzare le scelte localizzative*** *dei* ***nuovi insediamenti produttivi e di logistica****, comprensivi delle attività di magazzinaggio, deposito, stoccaggio e movimentazione di merci e prodotti anche a supporto del commercio, orientati alla massima innovazione tecnologica e integrati nel paesaggio, in coerenza con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e con le norme e i criteri del PTM.*
  In merito agli spazi della produzione, dei servizi e ai nuovi insediamenti di logistica, la STTM 3 prefigura strumenti di valutazione, identifica dispositivi incentivali e ogni misura preordinata a elevare il grado di compatibilità ambientale e territoriale degli spazi della produzione, dei servizi e degli insediamenti di logistica, esistenti e di nuova previsione.
  In particolare questa Strategia tematica ***indica i presupposti, le condizioni e gli incentivi per la localizzazione, prioritariamente in ambiti della rigenerazione, di poli sovracomunali dei servizi e della distribuzione, in forme integrate e sostenibili.*** *Promuove altresì l'innalzamento qualitativo, l'integrazione funzionale e la sostenibilità delle strutture esistenti destinate all'offerta di servizi e di beni entro le superfici riservate dai Piani di Governo del Territorio alle funzioni terziarie e commerciali.*

5.8.3.2 Le STTM e le Vulnerabilità territoriali

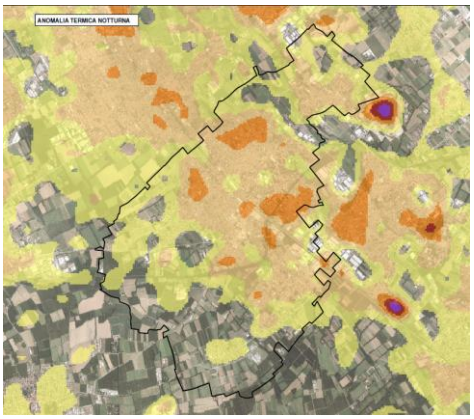
Come detto Parabiago è collocato nell'Ambito geomorfologico dell'**Alta pianura** all'interno della tipologia dei **Paesaggi Urbano-tecnologici** (rif. tavola 5.2 del PTM). Per tali contesti la banca dati del PTM restituisce alcuni indici di vulnerabilità e di erogazione di servizi ecosistemi:

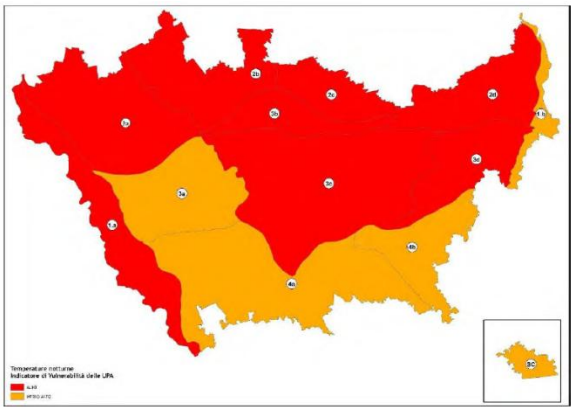
- l'**indice di superficie drenante** (Ik-dren), che per l'UPA di appartenenza è rilevato con alto livello di vulnerabilità;
- i livelli di **vulnerabilità alle anomalie notturne di temperatura**, che per l'UPA di appartenenza è rilevato con alto livello di vulnerabilità;
- il **SE di protezione** (potenziale) dagli **eventi estremi**;
- il **SE di regolazione** (potenziale) del microclima.



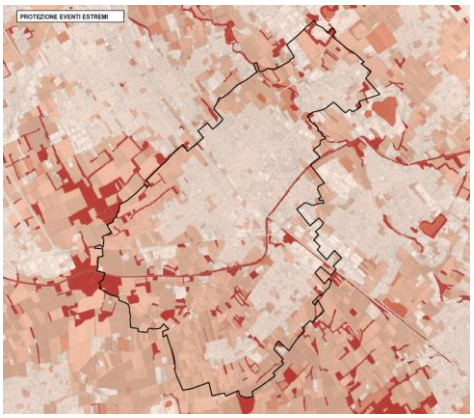


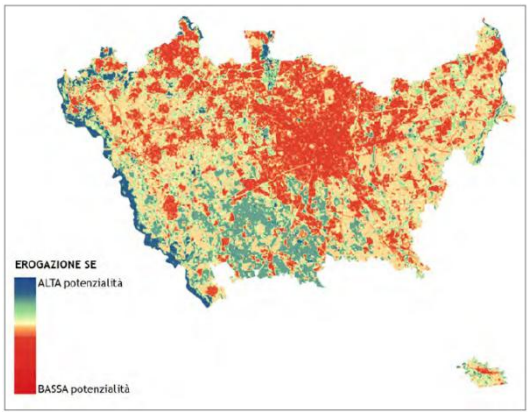
Indice drenante Ik-dren



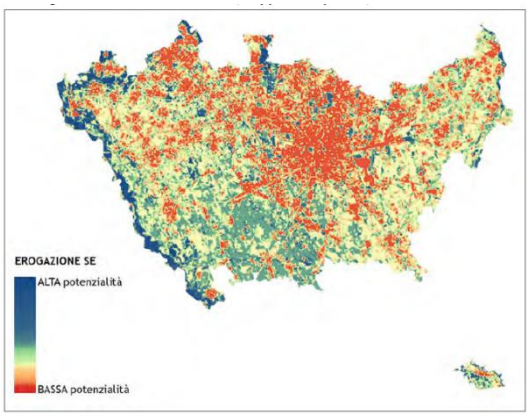


vulnerabilità alle anomalie di temperatura notturne





SE di protezione dagli eventi estremi



SE di regolazione del microclima

Per la collocazione del territorio comunale, di transizione tra gli ambiti densi della conurbazione del Sempione e le aree meno dense dei territori periferici dell'Alto Milanese il territorio di Parabiago è caratterizzato da **valori abbastanza variabili dei livelli di vulnerabilità**, che possono andare dai **valori elevati** degli insediamenti più maturi e del centro storico a **valori bassi o nulli** dei tessuti unifamiliari meno densi o delle aree agricole.

Le azioni di riqualificazione del sistema eco-paesistico deve comunque avere l'obiettivo di ridurne le vulnerabilità.

Per tali finalità il capitolo 12 della relazione della Rete Verde indica i seguenti orientamenti per le priorità di pianificazione:

1. *Vietare nuovi sviluppi insediativi negli ambiti fluviali e, se possibile, delocalizzare i volumi per la ricostruzione dello spazio fluviale, in particolare dove le valli risultano illeggibili a causa della pressione insediativa;*

2. *Riqualificazione/rinaturalizzazione/riconnessione del RIM (verificare ove possibile, la riapertura di tratti tombati o l'applicazione di nuovi protocolli di manutenzione dei canali) in collaborazione con il consorzio di bonifica. Ove possibile equipaggiare il reticolo idrico minore per lo svolgimento della funzione di microzone umide con il compito di trattenere parte delle acque nel territorio;*

3. *Garantire la continuità e la gestione del reticolo idrografico minore in modo tale che possa essere utilizzato come vasca di laminazione lineare e diffusa;*

4. *recuperare le ATE in esaurimento e progettare le cave di recupero in modo adatto:*

   - *alla trattenuta temporanea e il rilascio graduale delle acque per aumentare i tempi di corrivazione del deflusso che si origina dalle superfici sigillate;*
   - *al trattenimento delle acque attraverso processi di fitodepurazione mediati dalla vegetazione spondale ripariale;*
   - *alla regolazione del raffrescamento dell'aria.*

5. *applicare i SUDS diffusi in aree urbane;*

6. *Ricostruire le fasce ripariali dei fontanili del reticolo idrico minore utilizzando le misure più idonee del PSR;*

7. *realizzare le nuove ciclovie distanziate dai corsi d'acque per garantire la funzionalità ecosistemica e la sicurezza dei fruitori;*

8. *Vietare nuovi sviluppi insediativi negli ambiti agricoli strategici;*

9. *Attivare misure, azioni e progetti, anche tramite fondi e finanziamenti europei per la ricostruzione di neoecosistemi tramite le idonee NBD al fine di ridurre le interferenze reciproche tra gli insediamenti, anche quelli sparsi, e le aree agricole per l'erogazione dei servizi ecosistemici:*

   - *di supporto a favore dell'equilibrio ecologico;*
   - *di regolazione a favore del miglioramento microclimatico, della qualità dell'aria locale, del ciclo delle acque, per proteggere da potenziali contaminazioni le aree agricole più prossime alle infrastrutture, agli insediamenti, anche industriali e così ottimizzare i SE di approvvigionamento;*
   - *culturali per mitigare degradi localizzati e supportare nuove forme di fruizione;*

10. *Criteri per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture e individuare gli areali su cui attivare progetti di paesaggio.*

11. *Disincentivare il pulviscolo di usi impropri nelle aree agricole (esempio il trattamento speciale di rifiuti, i distributori di carburante, le discariche, gli sfasciacarrozze, le cave..) al fine di proteggere la salubrità delle coltivazioni e dei prodotti;*

12. *Definire scenari di inserimento paesistico-ambientale delle infrastrutture volti a regolare anche le dinamiche insediative indotte e a incrementare nel tempo la qualità degli ambiti di paesaggio interessati, governo delle trasformazioni insediative indotte dalla presenza di infrastrutture stradali;*

13. *Azioni di adeguamento della rete locale, in stretta sinergia con lo sviluppo di modalità di trasporto collettive alternative e lo sviluppo di ciclabilità;*

14. *Politiche per il trasporto pubblico locale integrate al disegno di una rete integrata per la mobilità dolce in modo tale da porsi come alternativa valida all'utilizzo del mezzo privato. Progettare la rete come un elemento funzionale della rete verde metropolitana (GBI) e i luoghi di interscambio come luoghi di qualità che favoriscono la frequentazione sicura nei diversi momenti della giornata.*

15. *Riorganizzare le modalità di fruizione dei servizi e delle attività con usi plurimi e collettivi degli spazi a differenti scansioni temporali;*

16. *Riqualificazione dei margini urbani;*

17. *Utilizzo estensivo e diffuso dei sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) sia nelle aree residenziali che produttive/commerciali/infrastrutturali, con la finalità di riqualificazione del paesaggio urbano, di rigenerazione delle risorse e per la gestione locale delle acque meteoriche, per limitare le portate recapitate in corso d'acqua e nelle reti di riduzione del rischio idraulico;*

18. *Per il miglioramento microclimatico è necessario:*

    - *tutelare e conservare i suoli vivi residuali, degradati e/o interclusi nell'urbanizzato e le potenzialità proprie di erogazione dei Servizi Ecosistemici (ad esempio le aree di infiltrazione a scala locale, per la regolazione del microclima, ecc..);*
    - *incrementare la vegetazione tramite NBS, in ambito urbano, anche i tetti verdi, per migliorare il microclima;*
    - *incrementare la funzione di corridoio di ventilazione svolta dalle infrastrutture tramite l'inserimento di vegetazione che favorisce il raffrescamento dell'aria, la cattura delle polveri e la diluizione degli inquinanti.*

In sintesi, il capitolo 12 della relazione della Rete Verde Metropolitana, per le UPA 3.c, cui appartiene il Comune, riepiloga i SE necessari per:

1. *Regolazione del ciclo idrogeologico e regolazione del deflusso: nelle UPA 3.c si tratta soprattutto di regolare il deflusso superficiale attuando il modello della sponge city, ovverosia ricostruendo localmente il ciclo delle acque perso nei processi di sigillamento del suolo, infiltrando le acque conservando gli spazi aperti drenanti o trattenendole localmente per un rilascio più lento e successivo;*

2. *Fornitura di acqua superficiale: questo SE si può collegare alla possibilità di trattenere e stoccare le acque piovane, che opportunamente filtrate e fitodepurate possono essere rilasciate nell'ecosistema. Trattenere l'acqua superficialmente nel territorio può inoltre contribuire a migliorare il confort climatico;*

3. *Regolazione locale della temperatura e dell'umidità, anche attraverso la ventilazione e l'evapotraspirazione: nelle UPA 3c devono essere approntate le modalità per contenere il riscaldamento delle superfici, mantenendo e incrementando le superfici vegetali esistenti, aumentando negli spazi aperti la copertura arborea e arbustiva e prevedendo la diffusione di tetti verdii, nonchè il sistema idrografico che contribuisce alla formazione di corridoi di ventilazione.*

5.9 Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano - PIF

Estremi approvazione

D.C. Metropolitano n. 8 del 17.03.2016, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

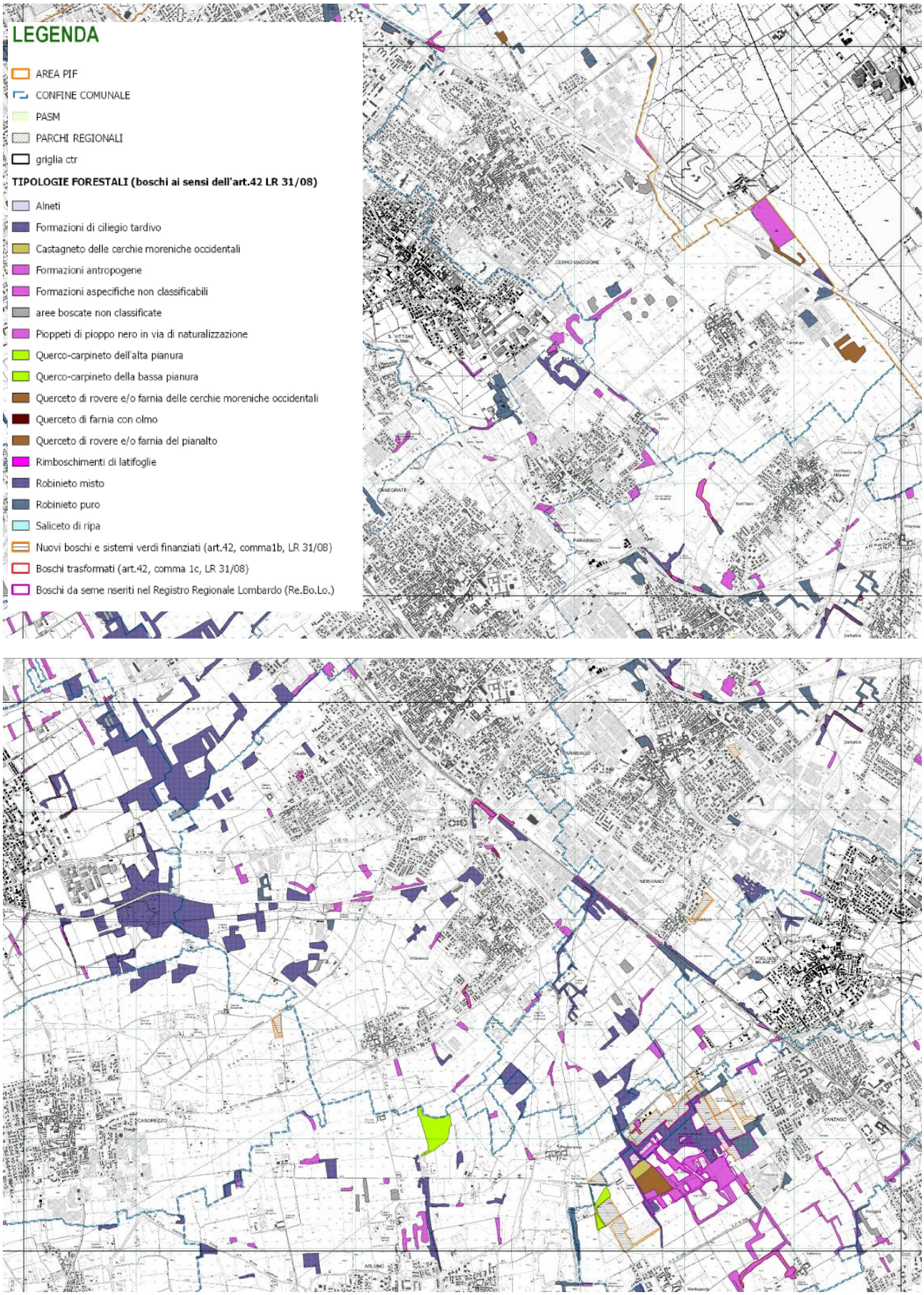
La Città Metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), in revisione del previgente strumento scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, nonché di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvocolturali da svolgere.

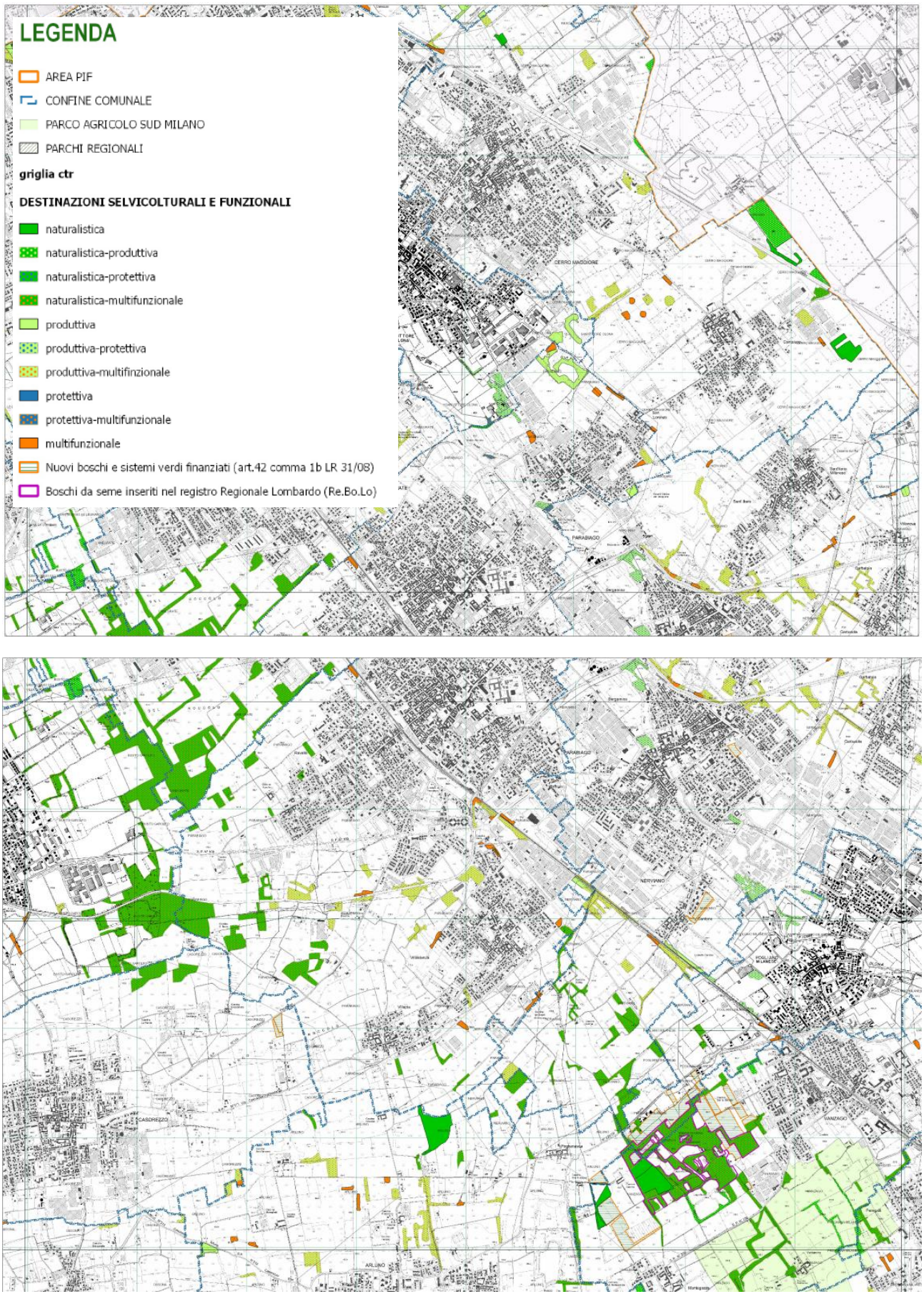
In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

Nell'ambito della ridistribuzione delle competenze degli Enti Locali, a seguito della legge 7 aprile 2014, n. 56 (cd. 'legge Delrio'), Regione Lombardia ha avocato a sé le deleghe a Città metropolitana di Milano e Province riguardo all'agricoltura e, di conseguenza, quelle relative al Piano di Indirizzo Forestale.

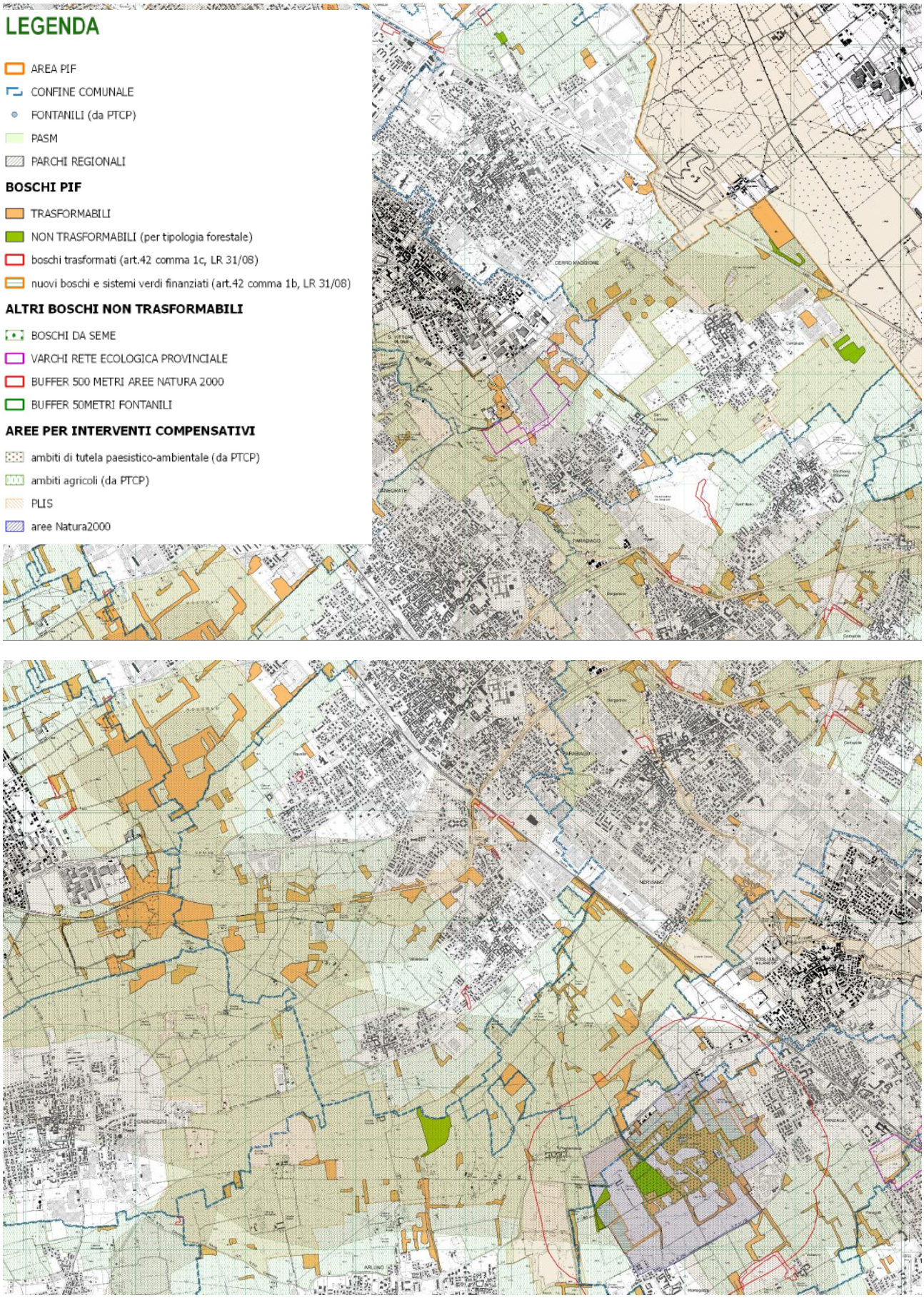
In ogni caso la presenza di boschi in Parabiago assume un rilievo abbastanza episodico, con alcuni elementi di riva o macchie arboree isolate nelle aree agricole presenti lungo l'Olona e il reticolo idrico minore (compreso le derivazioni del Canale Villoresi).



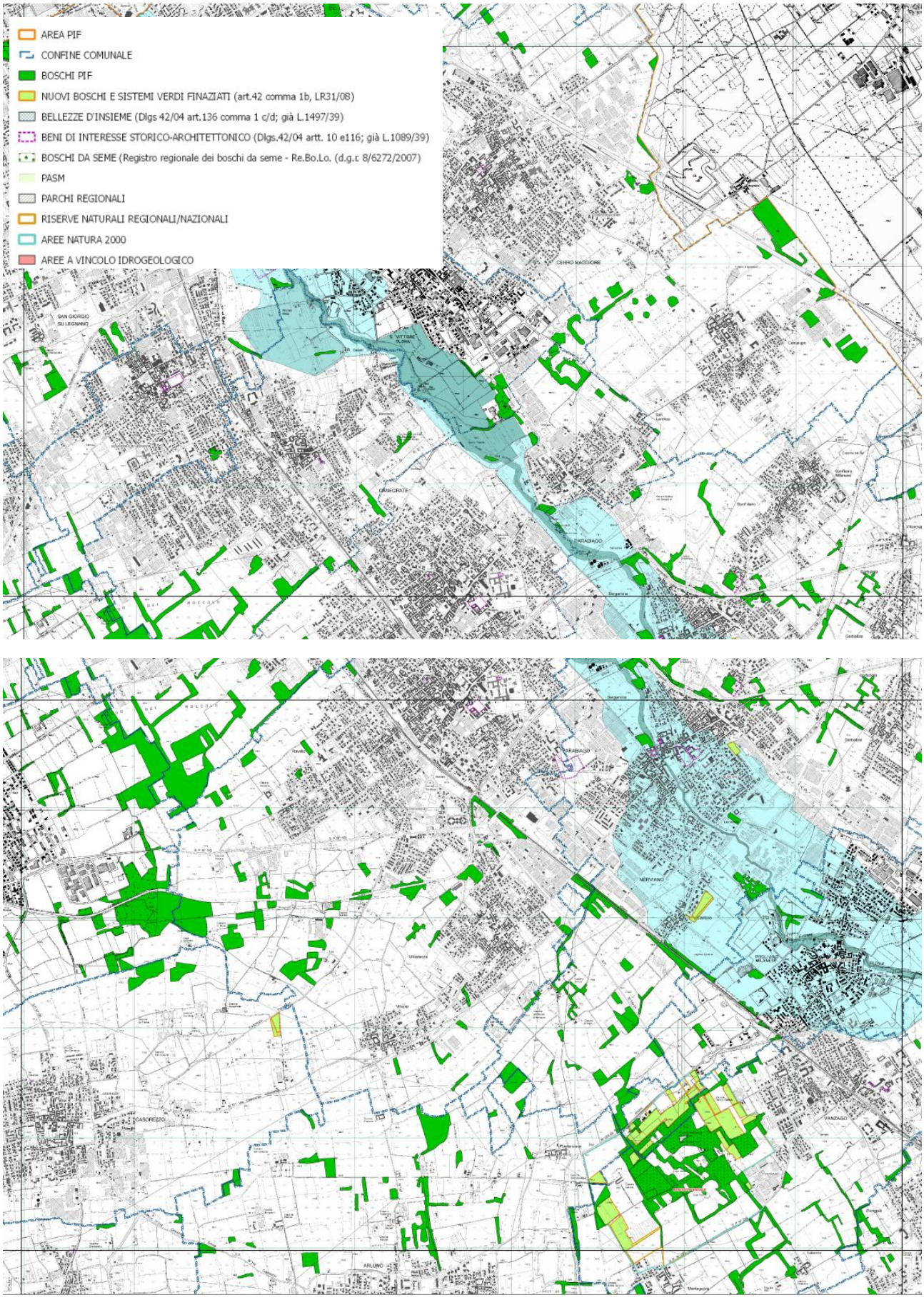
Tavole 1 del PIF – Carta dei boschi e dei tipi forestali – settore di Parabiago



Tavole 2 del PIF - Carta delle destinazioni selvicolturali e funzionali – Settore di Parabiago



Stralcio Tavola 3 del PIF – Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi – settore di Parabiago



Stralcio Tavola 4 del PIF – Vincoli – Settore di Parabiago

5.10 Altri piani o programmi settoriali di scala sovracomunale

Per definire il quadro programmatico di riferimento per la verifica di coerenza esterna del Nuovo DdP si riepilogano anche i contenuti di alcuni piani di settore che, pur non avendo generalmente riflessi diretti sulla pianificazione urbanistica comunale, sono comunque da considerarsi utili riferimenti per la verifica di rispondenza di alcuni contenuti, specifici o generali del piano comunale.

5.10.1 PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 6990 del 31 luglio 2017

Estremi approvazione

approvato con D.G.R. 6990 del 31 luglio 2017.

Con D.g.r. n° 6990 del 31 luglio 2017 è stato approvato Programma di Tutela e Uso delle Acque.

Il Programma ha ricadute essenzialmente sul livello Regionale e Provinciale della programmazione generale o territoriale.

Le ricadute sulla pianificazione comunale limitate a quanto disciplinato dagli articoli 50 e 51 delle norme del Programma.

In particolare:

- l'articolo 50 richiede che la pianificazione comunale sia coerente con l'esistente quadro infrastrutturale. La garanzia di tale condizione viene però verificata, ai sensi del comma 3, in sede di attuazione degli interventi e quindi non nella fase di redazione del PGT;

- l'art. 51 del PTUA, antecedente all'emanazione del RR 7/2017 (invarianza idraulica), dettava criteri temporanei in attesa dello stesso regolamento.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque"; questo piano di settore costituisce lo strumento per regolamentare l'uso e la gestione delle risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque.

Regione Lombardia recepisce la normativa nazionale attraverso la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i., "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*".

Secondo quanto stabilito dall'art. 45 delle l.r. 26/2003, gli strumenti di tutela delle risorse idriche sono:

- il Piano di tutela delle acque è un atto di Indirizzo approvato dal Consiglio regionale per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque;

- il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale individuati dal PTA.

Il PTUA mira a promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, assicurare acqua di qualità per il consumo umano, mantenere la qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché recuperare, salvaguardare e

ripristinare lo stato degli ambienti e dei corpi idrici e migliorare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue urbane.

Per raggiungere i suddetti obiettivi, il documento di programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano[8]. Tra le misure che presentano maggiori profili di interesse per le attività di scala comunale (pur se non direttamente incidenti sulla pianificazione urbanistica) si elencano:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)[9];
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche[10] (scheda n. 26);
- ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo[11] (scheda n. 32);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano[12] (scheda n. 33);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano[13] (scheda n. 33);
- calcolo del bilancio idrico per il livello regionale[14] (scheda n. 43);
- disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste[15] (scheda n. 58);

---

[8] Le misure sono classificate in "strutturali" (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e "non strutturali" (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure "di base" e misure "supplementari", con riferimento all'art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base della direttiva

[9] Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

[10] I piani d'ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall'approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l'identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l'individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

[11] Sulla base dei risultati dell'analisi ricognitiva delle situazioni di criticità esistenti, si definirà un'ipotesi di programma di intervento oggetto di confronto e condivisione con i soggetti proprietari dei pozzi, così da pianificare gli interventi necessari.

[12] È previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

[13] È previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

[14] Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

[15] La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei

- disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano[16] (scheda n. 59);
- approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica[17] (scheda n. 60);
- realizzazione ed attuazione dei principali strumenti di governance e di programmazione negoziata (contratti di fiume, ex art. 51 NTA), nonché dei progetti strategici di sottobacino18 (ex art. 52 NTA), attivabili alla scala territoriale, deputati al raggiungimento contestuale ed integrato degli obiettivi del Piano di tutela e uso delle acque a scala di sottobacino e alla diminuzione del rischio idraulico (scheda n. 71).

Al fine di "*mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse*" il PTUA individua "all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione" ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, specifiche misure di tutela.

Con particolare riferimento al territorio comunale di Parabiago si rilevano i seguenti contenuti di specifica rilevanza derivanti dal PTUA o dai suoi strumenti attuativi:

- in base alla D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, attuativa del PTUA (originario) il territorio comunale è considerato zona vulnerabile come indicato dall'Allegato 2 alla D.G.R.; in particolare esso è considerato interamente compresi in area vulnerabile ai Nitrati di origine agricola (SAU 562,09 ha) (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA);

- l'intero territorio comunale è incluso in area di ricarica per l'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e zona di ricarica o scambio per l'Idrostruttura Intermedia (ISI) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);

- l'intero territorio comunale è incluso nell'area designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), Sotterranea Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), (tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A, C e D del PTUA).

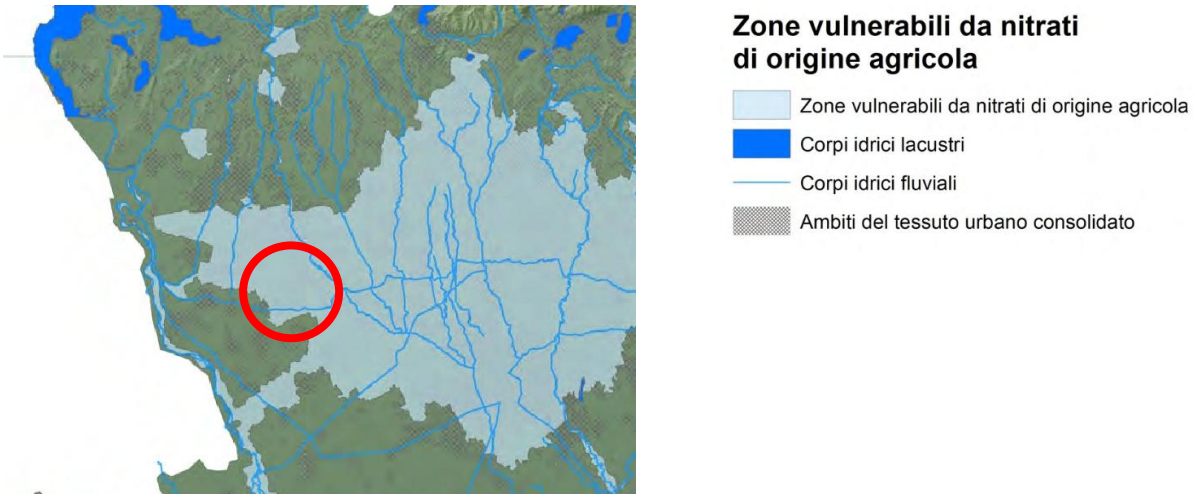
---

contaminanti veicolati. SI tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

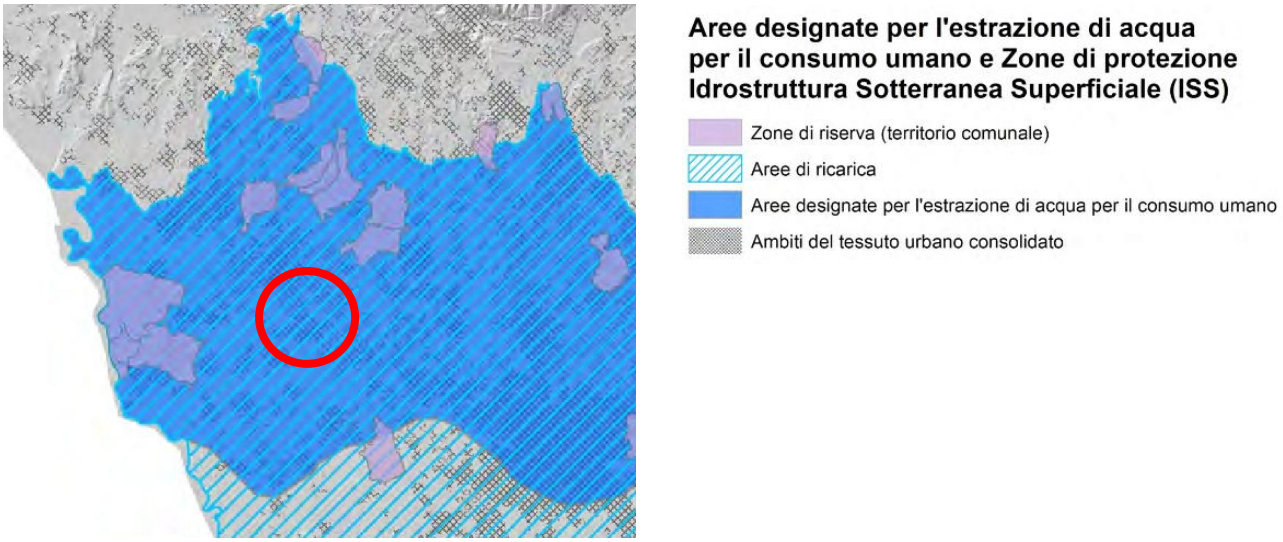
[16] Misura attuata attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L'insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).

[17] Misura attuata con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.

[18] I progetti strategici di sottobacino sono previsti dalla L.r. 12/2005 e smi (art. 55bis), sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato ed unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 200/60/CE e 2007/60/CE.



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Estratto Tav.11B quadro D PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Estratto Tav.11A quadro A PTUA)

PTUA e attuazione del principio di invarianza idraulica e idrogeologica (art. 58 bis l.r. 12/05 e RR 07/2017)

In attuazione al principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile declinato dall'art. 58bis. l.r. 12/05 (introdotto dalla l.r. 4/2016), Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 201719). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per gli interventi edilizi nonché

[19] Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti

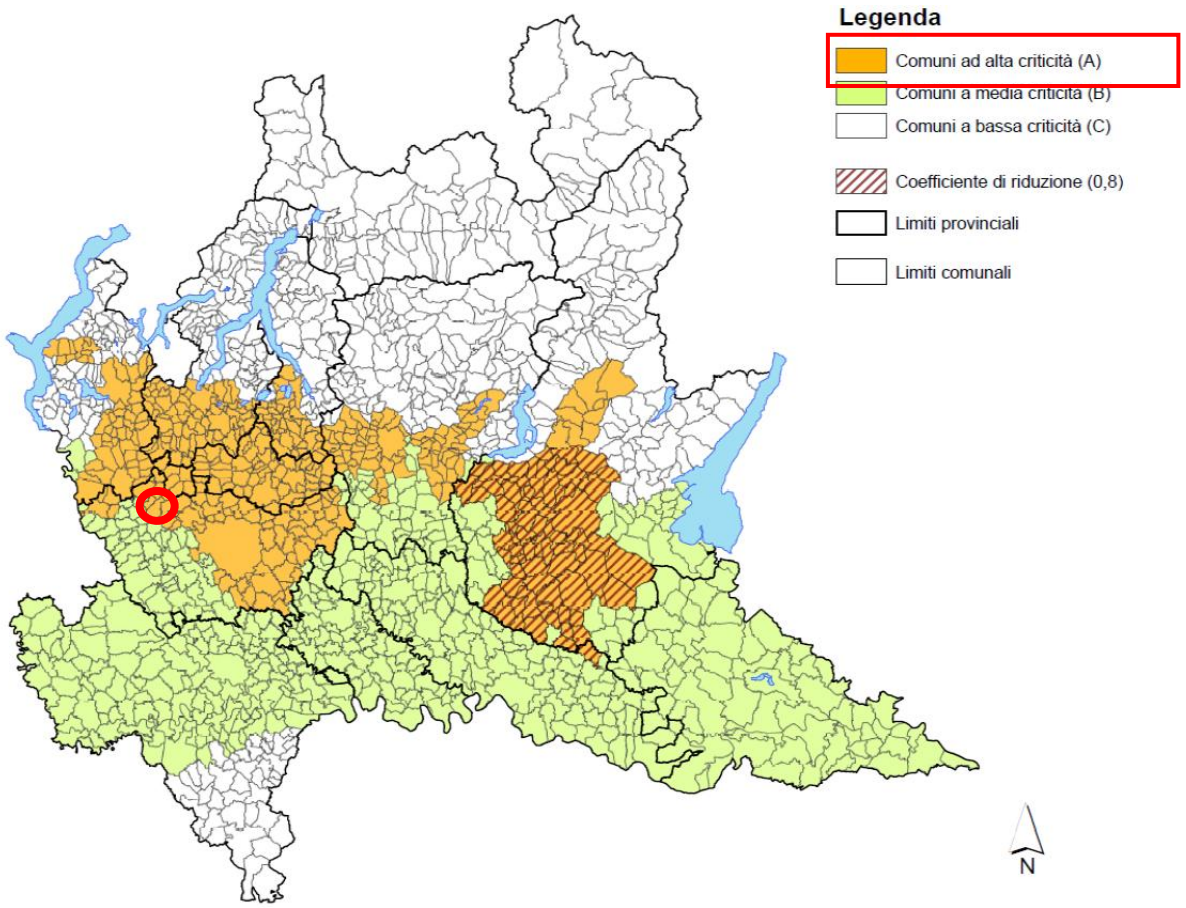
per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento).

In particolare, il RR07/2017 definisce:

- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;

le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

Al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento, si evidenzia che il Comune di Parabiago è classificato come "Alta criticità (A)" (cfr. Allegato C del R.R. 7/2017 e smi).



5.10.2 PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po) - Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010

Estremi approvazione

approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po e definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016

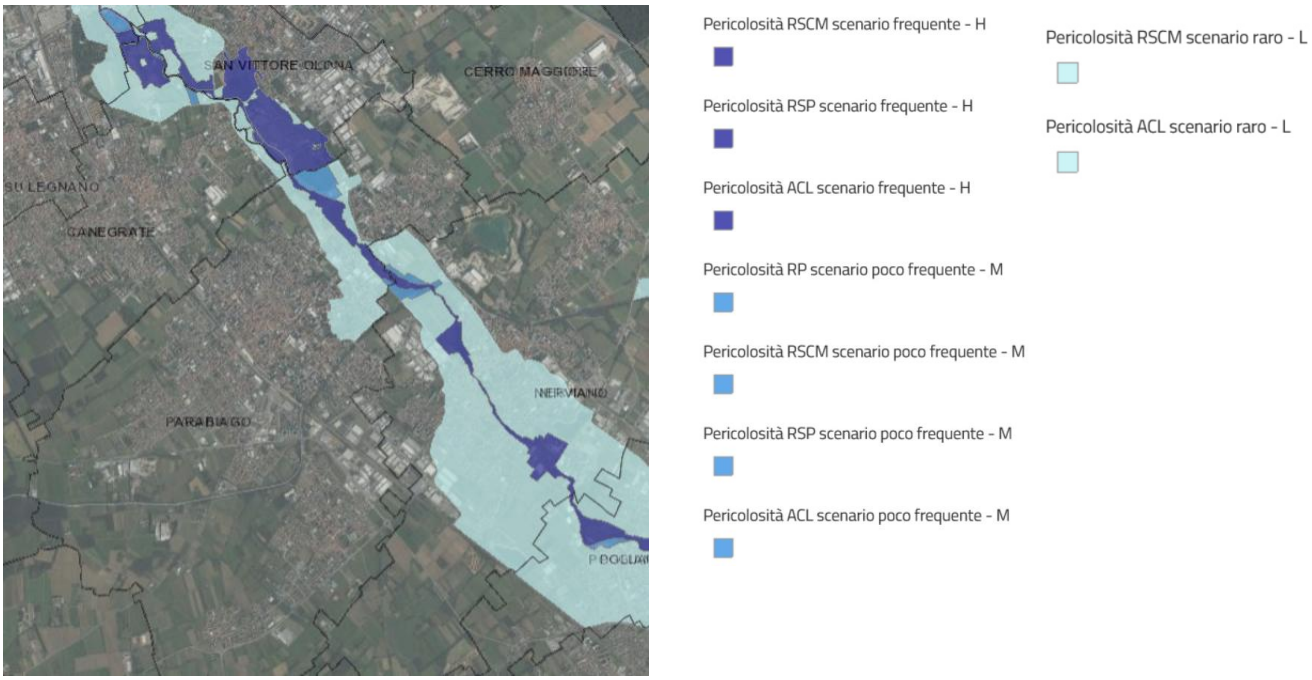
prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po e definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (**d.lgs. n. 49 del 2010**), in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"). Il PGRA viene **predisposto a livello di distretto idrografico** e **aggiornato ogni 6 anni**. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po)**.

Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è **definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016**.

La prima **revisione del PGRA (PGRA 2021)**, relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è **definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022**.

Sul territorio comunale, lungo il corso dell'Olona, il PGRA rileva scenari di pericolosità frequente, poco frequente e raro.



PGRA nel Comune di Parabiago – Fonte Viewer Geoportale Lombardia

5.10.3 Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale

Estremi approvazione
approvazione con D.g.r. XI / 7567 del 15/12/2022

5.10.3.1 Inquadramento generale

Con D.g.r. 7567 del 15 dicembre 2022 è stato approvato il Progetto Strategico del Sottobacino Olona – Bozzente – Lura – Lambro Meridionale.

Il PSS in questione si colloca all'interno del percorso di co-pianificazione connesso al Contratto di Fiume sottoscritto il 22 luglio 2004, nella forma di Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale., che originariamente ha interessato i sottobacini dell' Olona e dei suoi affluenti Bozzente e Lura, poi esteso nel corso del 2016 anche al sottobacino Lambro Meridionale a sud di Milano.

L'ambito territoriale dell'Olona e, più nello specifico, il sottobacino del torrente Lura è stato individuato nel 2010 quale territorio d'elezione per la sperimentazione nell'elaborazione di un nuovo strumento condiviso per la riqualificazione del bacino. A partire da una attività pilota prevista nel PdA del 2010, si è avviato un percorso di co-progettazione concluso nell'estate 2015 con la ratifica tramite delibera di giunta regionale (Dgr X/3902) nella forma di Progetto Strategico di Sottobacino (PSS) del Torrente Lura e ulteriormente con la D.g.r. 7567 del 15 dicembre 2022 che ha approvato il Progetto Strategico del Sottobacino Olona – Bozzente – Lura – Lambro Meridionale.

Il PSS approvato con D.g.r. 7567/2022 non definisce prescrizioni vincolanti, ma m*ira a riorientare la pianificazione comunale, la programmazione locale e gli strumenti di settore, supportando l'adozione di un approccio integrato e intersettoriale. Regione Lombardia riconosce il PSS quale strumento di riferimento per l'individuazione di proposte e progettualità che insistano sull'asta fluviale e sul territorio del sottobacino, e che siano in linea con il raggiungimento degli obiettivi sopra citati*[20].

Il PSS, che si inserisce all'interno di un quadro normativo e di pianificazione complesso ed articolato, non rappresenta tanto un nuovo livello di strumentazione sovraordinata, *quanto un tentativo di mettere a sistema e di intrecciare informazioni, quadri conoscitivi ed elementi progettuali che normalmente non dialogano in quanto riconducibili a strumenti diversi ed elaborati da attori con differenti competenze e responsabilità*. *In questo senso, il PSS propone una declinazione a scala di sottobacino di piani e programmi settoriali e tecnici che vengono in questo modo integrati, divenendo riferimento unitario per la pianificazione e la programmazione a scala regionale, provinciale e locale*[21].

Dal punto di vista normativo l' art. 55bis della l.r. 12/2005 riconosce il PSS come:

- riferimento unitario per la programmazione regionale e per la pianificazione comunale e provinciale;
- riferimento per la formazione di programmi e progetti di opere per i sottobacini del distretto ricadenti nel territorio regionale;

[20] Relazione Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale - Dicembre 2021 – D.g.r. D.g.r. 7567/2022

[21] Ibidem

- strumento di attuazione della pianificazione di bacino distrettuale.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 55bis l.r. 12/05, i PSS *si configurano come proposte per la formazione di programmi e progetti di cui all'articolo 61, comma 1, lettera b), del d.lgs. 152/2006 per i sottobacini del distretto ricadenti nel territorio regionale. I progetti strategici di sottobacino possono inoltre configurarsi come strumenti di attuazione della pianificazione di bacino distrettuale, di cui agli articoli 65 e 67 del d.lgs. 152/2006, a seguito dell'espletamento delle procedure di adozione e approvazione dei piani di bacino e dei relativi piani stralcio, di cui agli articoli 66 e 68 del d.lgs. 152/2006, e previa intesa con le amministrazioni statali competenti*.

Infine, la valenza normativa del PSS è riconosciuta anche nel Piano di Tutela e Uso delle Acque (di seguito PTUA) approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017 come revisione del PTA 2006, dove si specifica che i Progetti Strategici di Sottobacino sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato e unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE. Parimenti, l'elaborazione e l'attuazione di Progetti Strategici di Sottobacino sono previste:

- tra le misure del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) in quanto strumenti strategici per l'integrazione delle politiche di difesa idraulica e di miglioramento della qualità dei corpi idrici
- dal Piano Territoriale Regionale di Regione Lombardia (PTR) quali strumenti utili per perseguire uno degli obiettivi fondamentali del PTR stesso, ossia il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso un percorso che muova dalla promozione della sussidiarietà e dal perseguire la sostenibilità dello sviluppo[22].

Nello specifico il PSS del fiume Olona Il PSS Olona è stato sviluppato a partire dalle esperienze maturate nell' elaborazione dei PSS del Lura, del Seveso e del Lambro Settentrionale, distinguendosi dai precedenti per aver proposto:

- un modello di coinvolgimento che ha puntato oltre che al coinvolgimento alla crescita delle competenze del sistema ed al protagonismo degli attori locali;
- la costruzione di una più solida base dati su progetti ed iniziative che si realizzano nel Sottobacino;
- una maggiore attenzione alla definizione di strategie condivise ed alla definizione degli impatti attesi del piano.

da cui sono conseguite:

1. una vision condivisa del sottobacino, declinata per i sotto-ambiti del Bozzente, Lura e Guisa, Olona e Lambro Meridionale - mirata alla condivisione di un sistema di obiettivi di sottobacino e per ciascun ambito;

2. la realizzazione di una serie di approfondimenti tematici sui temi emersi dal lavoro sulla vision;

[22] Ibidem

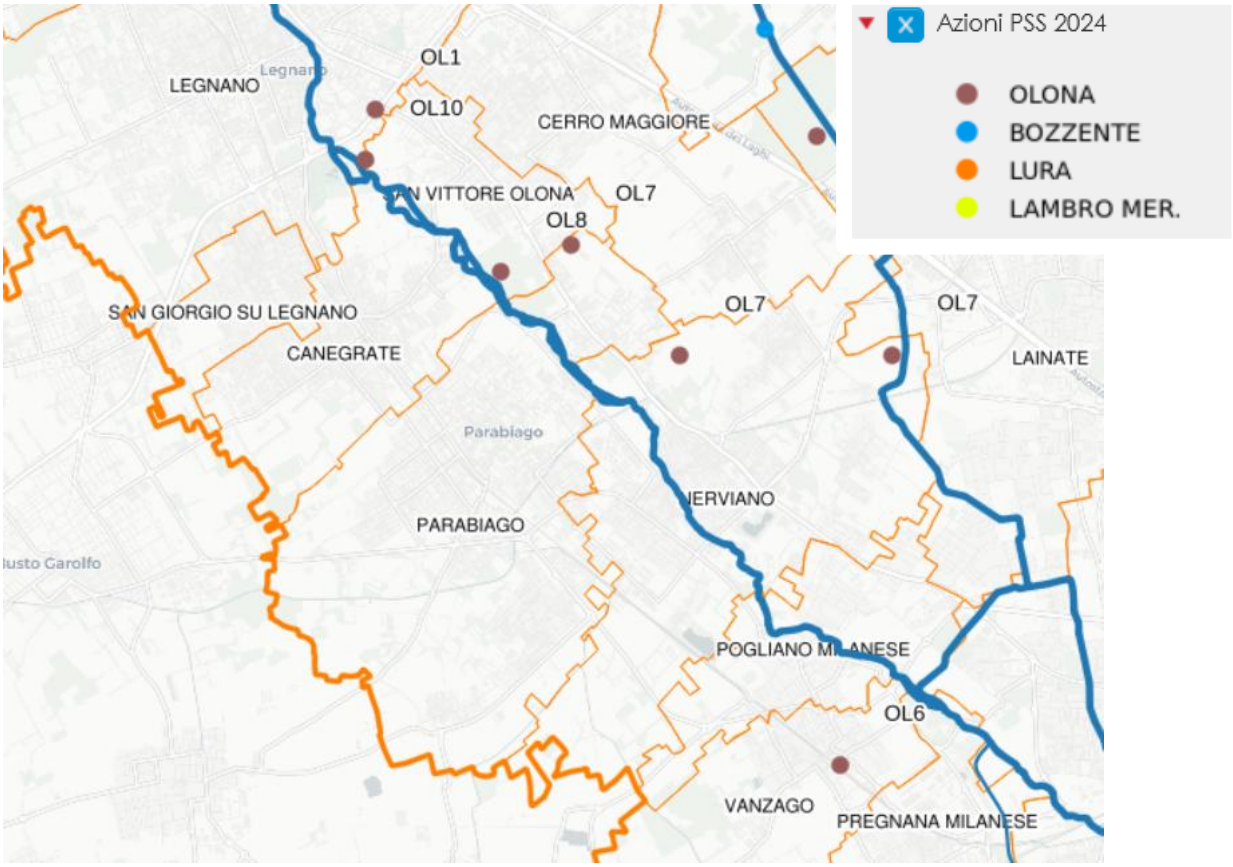
3. la realizzazione di una serie di iniziative a carattere formativo "con I piedi nel fiume"[23].

5.10.3.2 La condivisione del sistema della conoscenza

A valle dell'esigenza esigenza di mettere a sistema il *fermento progettuale che interessa il territorio del sottobacino Olona*, il PSS ha messo a sistema le progettualità presenti sul territorio di riferimento ricostruendo un quadro conoscitivo dove sono stati inclusi gli interventi relativi all'ultimo decennio segnalati dai vari attori interessati nel processo di costruzione del PSS, geolocalizzando 60 progetti dei 70 segnalati, alimentando gli strati informativi di un webGIS dedicato [24], dettagliando per ciascuno di essi:

- anagrafica (titolo, anno, stato di avanzamento, ente proponente, attori coinvolti, bacino fluviale)
- contenuti (obiettivi, presenza di interventi strutturali, azioni, finanziamento)
- informazioni aggiuntive (coordinate, link web).

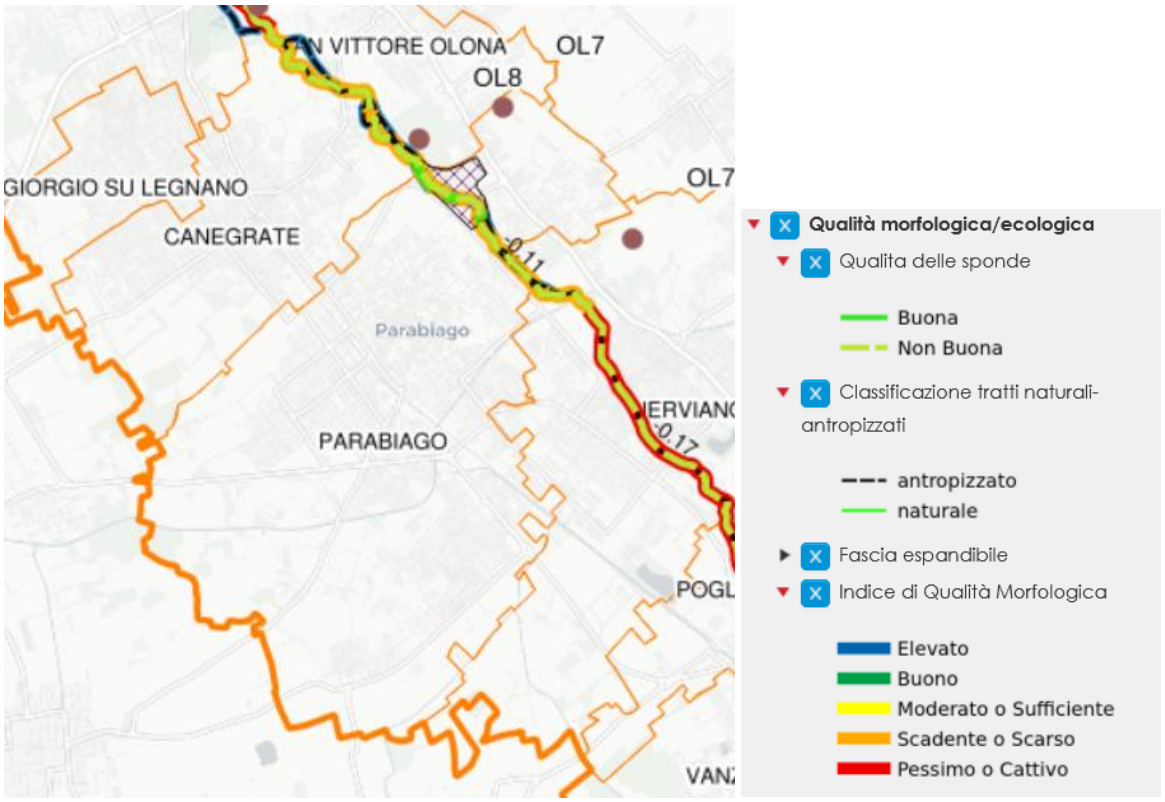
Inoltre nel processo di costruzione del PSS è stata svolta un'analisi foto interpretativa delle aste principali del reticolo idrografico, con l'obiettivo di individuare la disponibilità di aree non edificate utili ad essere potenzialmente valorizzate attraverso azioni di riqualificazione fluviale anche al fine di "ridare spazio al fiume".



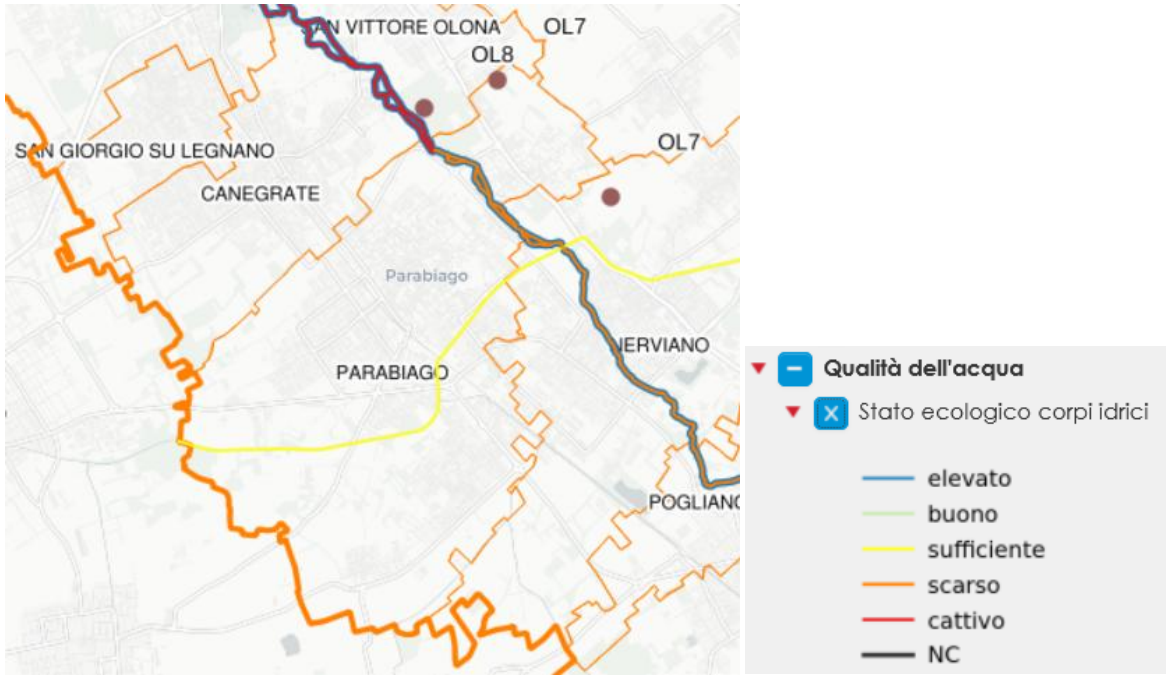
Stralcio webGis PSS – Corsi d'acqua coinvolti nel PSS e Azioni del PSS

[23] Ibidem

[24] http://onegis.it/webpza/index.php/view/map/?repository=ersaf&project=webmap_olona



Stralcio webGis PSS – Qualità morfologica – ecologica, fluviale e perifluviale



Stralcio webGis PSS – Qualità dell'acqua

5.10.3.3 Vision , macroobiettivi e misure.

Nel corso del febbraio 2021 è stata definita la Visione del progetto strategico di sottobacino del fiume Olona che contempla, oltre ai temi prettamente idraulici e di difesa del suolo, i seguenti temi rilevanti:

- accessibilità e della fruibilità del fiume ... attraverso ... un sistema di sentieri e piste ciclabili lungo le aste fluviali .. utili a valorizzare ... i siti di pregio, come zone umide, parchi ecc.

- attenzione alla qualità e portata dell'acqua dei fiumi ... intervenendo sui sistemi di raccolta delle acque piovane e promuovendo sistemi urbani di drenaggio sostenibile e altre soluzioni nature-based; oltremodo intervenendo sui depuratori esistenti ma anche incrementando la capacità auto depurativa dei fiumi;

- promozione di una gestione coordinata delle rinaturalizzazioni... utilizzando piante autoctone e ricostituendo ove possibile habitat fluviali e aree naturalistiche di pregio, lavorando per ridare per quanto possibile ai fiumi la loro funzione naturale di corridoi ecologici.

- ricostruzione di un rapporto tra il fiume e il territorio, ricucendo dove possibile il legame che è stato interrotto dalla costruzione di grandi opere infrastrutturali, ricostruendo le connessioni con il reticolo minore e ridando, ove possibile, spazio al fiume.

- Per quel che riguarda l'Olona.... è prioritario lavorare sull'accessibilità e fruizione del fiume che può diventare un importante attrattore su questo territorio, ripristinando il rapporto con le comunità e sfruttandone il potenziale turistico, nel rispetto del paesaggio agrario e riconoscendo i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura[25].

A partire dalla "Vision" sono stati definiti specifici "macro obiettivi strategici".

I primi tre macrobiettivi strategici (qualità dell'acqua, regime idrico e qualità morfologica/ecologica) sono prettamente ambientali. L'obiettivo relativo al paesaggio ha una componente ambientale (il paesaggio come sistema di ecosistemi, secondo i principi dell'Ecologia del Paesaggio) ed una socio/culturale (il paesaggio inteso come "qualità estetica/percettiva").

La possibilità di fruizione e la consapevolezza sociale sono obiettivi di interesse sociale. Accanto a questi obiettivi ve ne sono almeno altri tre che non sono emersi dagli incontri di vision, ma che vanno comunque considerati, in quanto influenzano notevolmente le scelte delle azioni. Non sono emersi dagli incontri sulla vision perché li consideriamo "dati per acquisiti" ma è opportuno nella formulazione del quadro logico evidenziarli. Essi sono: la disponibilità di acqua per i diversi usi, la riduzione del rischio idraulico e geomorfologico e la minimizzazione dei costi (in particolare a carico pubblico) delle azioni.

Ai macroobiettivi sono poi connesse specifiche misure, come sinteticamente dettagliate dal seguente schema logico (in cui sono rappresentate solo alcune delle misure individuate):

---

25 Relazione Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale - Dicembre 2021 – D.g.r. D.g.r. 7567/2022

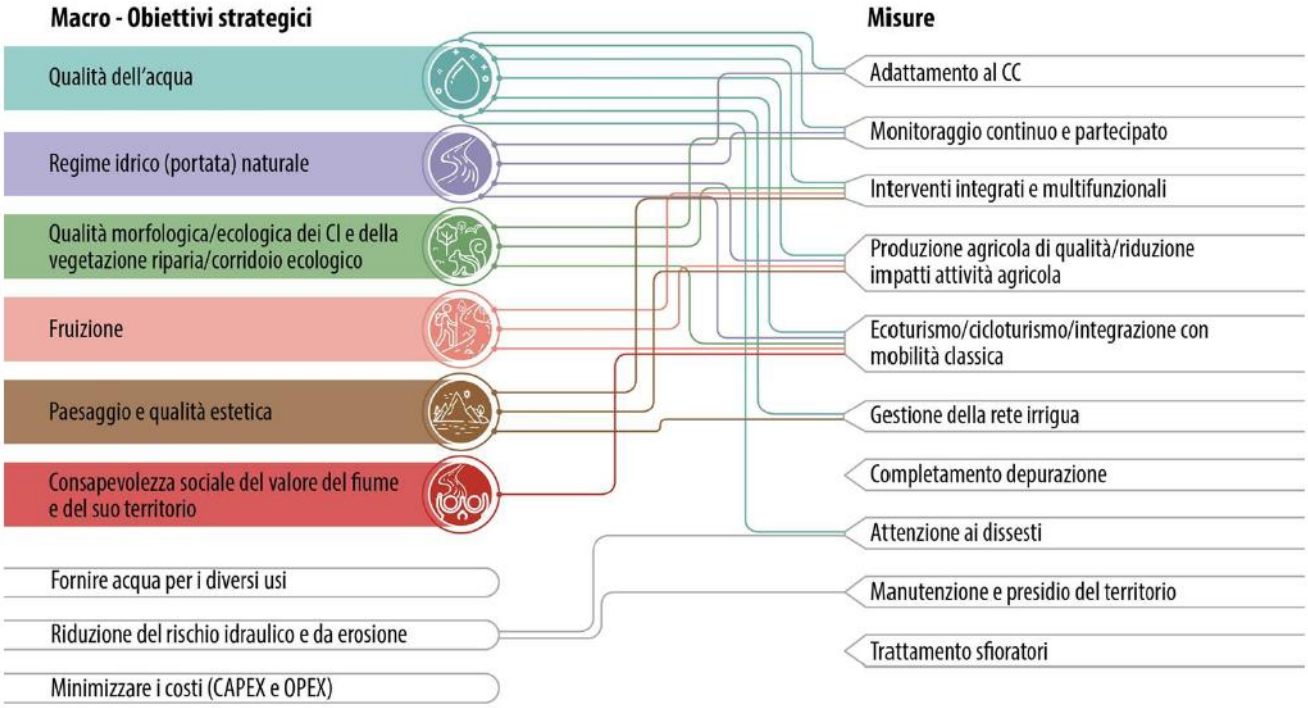


Figura 4.1 – Schema di quadro logico del PSS - Relazione del PSS approvato con D.g.r. 7567/2022

5.10.3.4 Gli obiettivi Operativi

A seguito delle criticità emerse e delle strategie individuate, il PSS individua specifici obiettivi operativi verificabili, restituiti nella relazione del PSS nelle seguenti tabelle, oggetto di specifiche attività di monitoraggio.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	STATO ATTUALE	OBIETTIVO DI LUNGO PERIODO TARGET 2025
Qualità dell'acqua	riduzione della popolazione non trattata	Abitanti Equivalenti non trattati	26000	*DA DEFINIRE*
	riduzione carico inquinante dovuto ai depuratori	COD (T/anno)	2000	
	riduzione carico inquinante dovuto a sfioratori	COD (T/anno)	Stimata >1000	
	Riduzione del carico diffuso	N (T/anno)		
Regime idrico (portata)	Aumentare l'ombreggiamento favorendo lo sviluppo di vegetazione riparia	Metri lineari di nuove fasce riparie sul reticolo principale (corpi idrici significativi)		*DA DEFINIRE*
	Creare pozze artificiali per la sopravvivenza durante le magre estive	Volumi di nuove pozze disponibili		
	Incrementare la portata di magra del corso d'acqua	Portata aggiuntiva in l/s		
Riduzione del rischio idraulico	Migliorare la risposta idrologica del territorio, aumentando l'infiltrazione e la capacità di laminazione	Suolo consumato/anno (ettari)	60	*DA DEFINIRE*
		Superficie impermeabilizzata o servita da SUDS		
		Volume di laminazione aggiuntivo		
		Km di reticolo minore riqualificati per rallentare il deflusso		
	Ridare spazio al fiume	Area perifluviale destinata all'espansione delle piene (ettari)		

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	STATO ATTUALE	OBIETTIVO DI LUNGO PERIODO	TARGET 2025
Qualità morfologica/ecologica dei CI e della vegetazione riparia/corridoio ecologico	Migliorare le condizioni morfologiche ed ecologiche e ricostituire il rapporto con la piana alluvionale	Estensione lineare dello stato morfologico (determinato in base a IQM)	Elevato 17,2 Km	*DA DEFINIRE*	
Fruizione	Incrementare la fruizione degli ambiti fluviali	Mq aree fruibili nei pressi dei corsi d'acqua / mt lineari percorsi		*DA DEFINIRE*	
	Incrementare la fruizione culturale degli ambiti fluviali	Num eventi lungo i corsi d'acqua			
	Adottare una prospettiva progettuale integrata	Numero di progetti integrati / progetti di fruizione che conseguono altri ob			
Qualità e servizi ecosistemici del paesaggio	Migliorare e diversificare il paesaggio agricolo e gli incolti	Nuove siepi e reticolo minore riqualificato (m)		*DA DEFINIRE*	
		Nuovi boschi (m^2)			
		Nuove zone umide e ampliamenti sezioni reticolo minore (m^2)			
		Estensione di vegetazione alloctona eliminata			
		Valutazione qualitativa attraverso questionari			
	Aumentare i servizi ecosistemici offerti dal paesaggio agricolo	Estensione di nuovi prati irrigui (m2)			
		bird farmland index			
Consapevolezza sociale del valore del fiume e del suo territorio	Incrementare le iniziative di educazione ambientale legate al fiume	Database regione - Laboratori didattici/educazione ambientale		*DA DEFINIRE*	
	Incrementare il coinvolgimento dei firmatari nel processo CdF	Num di enti partecipanti al percorso CdF			

Tabella 6.1 Obiettivi operativi e relativi indicatori

5.10.3.5 Il set di misure operative

Nell'allegato alla D.g.r. 7567/2022 denominato **Set di Misure del Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale** vengono indicate sono indicate misure che hanno valore generale per tutti i sottobacini e misure specifiche per i sottobacini.

Tra le misure di carattere generale, valide per tutti i sotto bacini, vi sono quelle relative all'attuazione dell'**attuazione integrata della pianificazione distrettuale** e la **lotta alle specie aliene invasive** (vegetazionali e animali).

Con specifico riferimento al territorio di Parabiago, queste misure individuano:

- la necessità di integrare la progettazione dell'area di laminazione nei Comuni di San Vittore Olona, Legnano, Canegrate e Parabiago con le indicazioni contenute nella scheda OL8 del sottobacino Olona);
- la necessità di lotta alle specie aliene invasive (vegetali e animali) in tutto il territorio del sotto bacino dell'Olona-Bozzente-Lura-Lambro Meridionale in cui è inserito Parabiago, anche con il coinvolgimento, tra altri soggetti, del PLIS del Roccolo e del PLIS dei Mulini..

Tra le indicazioni specifiche per ciascun sottobacino, il PSS individua per il sotto bacino Olona le seguenti misure operative:

- OL1 - QUALITA' DELL'ACQUA DEL FIUME OLONA
- OL2 - RIQUALIFICAZIONE E LAMINAZIONE MEDIO OLONA
- OL3 - LA SORGENTE DELL'OLONA A VILLAGGIO CAGNOLA
- OL4 - GROTTE E CASCATA IN VALGANNA
- OL5 - RISOLUZIONE CRITICITÀ FOSSO ZOCCA
- OL6 - ITINERARI D'ACQUA E CULTURA
- OL7 - CORRIDOIO DIOTTI
- OL8 - PIÙ SPAZIO AL FIUME OLONA
- OL9 - PIÙ ACQUA NEL FIUME, PIÙ ACQUA DAL FIUME
- OL10 - RETICOLO IDRICO E INVARIANZA IDRAULICA
- OL11 - COMPLETAMENTO DELL'AREA UMIDA OASI BOZA
- OL12 - RECUPERO E VALORIZZAZIONE AREA UMIDA STAGNO DELLA MADONNETTA
- OL13 - RECUPERO DEL PONTE STORICO VALMOREA-RODERO
- OL14 - COMPLETAMENTO ANELLO DELLO SPERONE DELLA COLLEGIATA
- OL15 - PARCO LINEARE LUNGO LE SPONDE DELL'OLONA

Salvo le misure che hanno carattere generale, il territorio di Parabiago è interessato dalle seguenti misure specifiche:

- misura OL7 – Corridoio Diotti - Sviluppo di corridoi ecologici e fruitivi tra Olona e Bozzente;

  La misura riguarda direttamente **Parabiago**, insieme ai Comuni di Nerviano, Cerro Maggiore e Lainate nonchè il coinvolgimento diretto del PLIS dei Mughetti, il Consorzio Fiume Olona e il Distretto agricolo valle Olona.

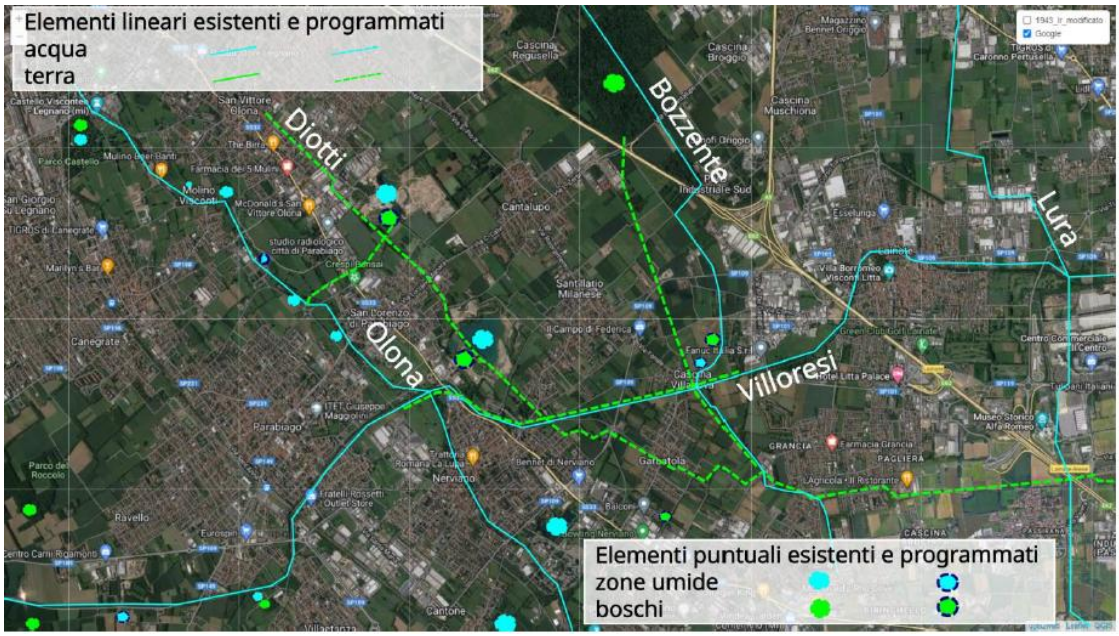
  La misura è diretta in particolare a ... *potenziare e collegare ai fini fruitivi ed ecologici i sistemi verdi esistenti tra Olona e Bozzente tramite in particolare un corridoio tra Olona e Bozzente che collegando il fiume Olona a Parabiago, le aree a Cava tra Parabiago e Nerviano, il canale Villoresi e quindi il torrente Bozzente a Villanova di Nerviano. Potenziare i corridoi ecologici e fruitivi del Canale Villoresi tra Olona e Bozzente in Comune di Nerviano e del Bozzente tra Lainate e il Bosco Borromeo*.

  Il PSS, alla scheda OL8, indica che per realizzare il corridoio *è possibile il riutilizzo multifunzionale dei tratti ancora esistenti del Cavo Diotti ai fini*:

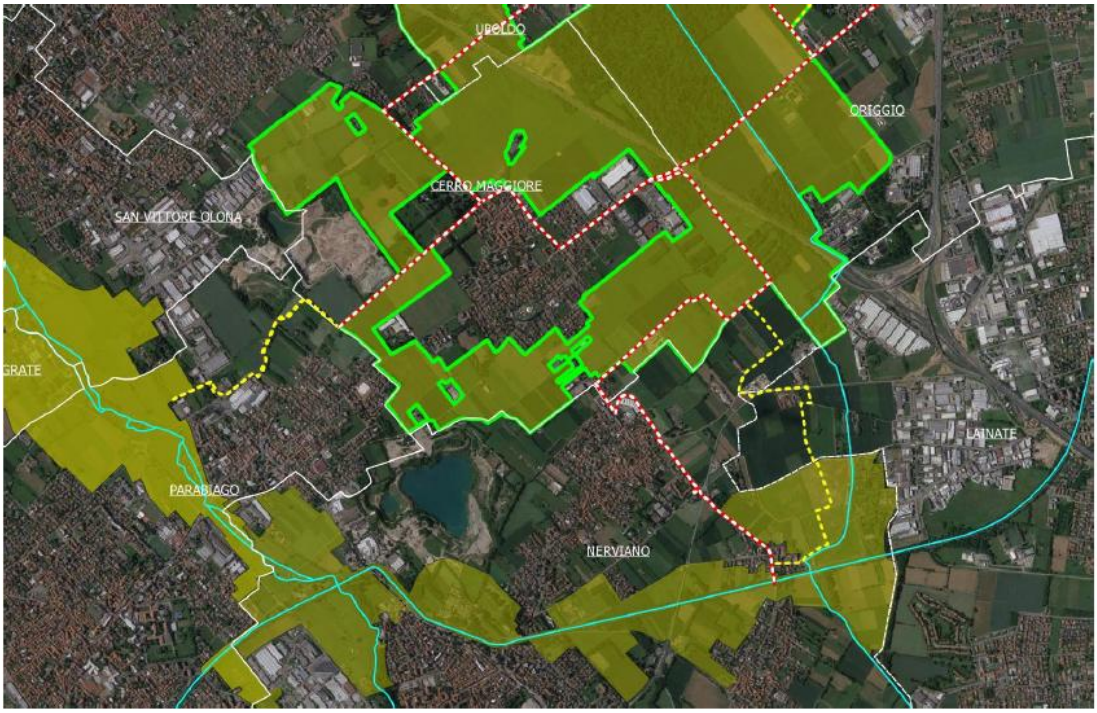
  - naturalistici
    - pozze per anfibi e piccole zone umide da realizzare tramite le acque del reticolo idrico del Consorzio Villoresi limitrofe al Cavo stesso
    - isole galleggianti lungo il canale Villoresi;
    - potenziamento dei sistemi verdi (boschi, filari, zone umide, fasce alberate, prati naturalistici, incolti e aree di naturalizzazione – "terzo paesaggio" sensu G. Clement);
    - creazione di luoghi di nidificazione/rifugio artificiali;
    - agricoltura agro-climatica ambientale come previsto dalle misure della PAC;

- fruitivi
- collegare meglio parco Mulini e parco Mughetti si vedano in tal senso le proposte inoltrate dai due Parchi a ERSAF per la Rete escursionistica Lombardia;
- cartellonistica interpretativa.

L'intervento si ispira a progetti simili già realizzati dal Parco dei Mulini come il Riale di Parabiago, roggia di origine medioevale che nel 2009 è stato rifunzionalizzato ai fini naturalistici tramite alimentazione in continuo con acqua del fiume Olona qui portata tramite la roggia Rienta Boschetta

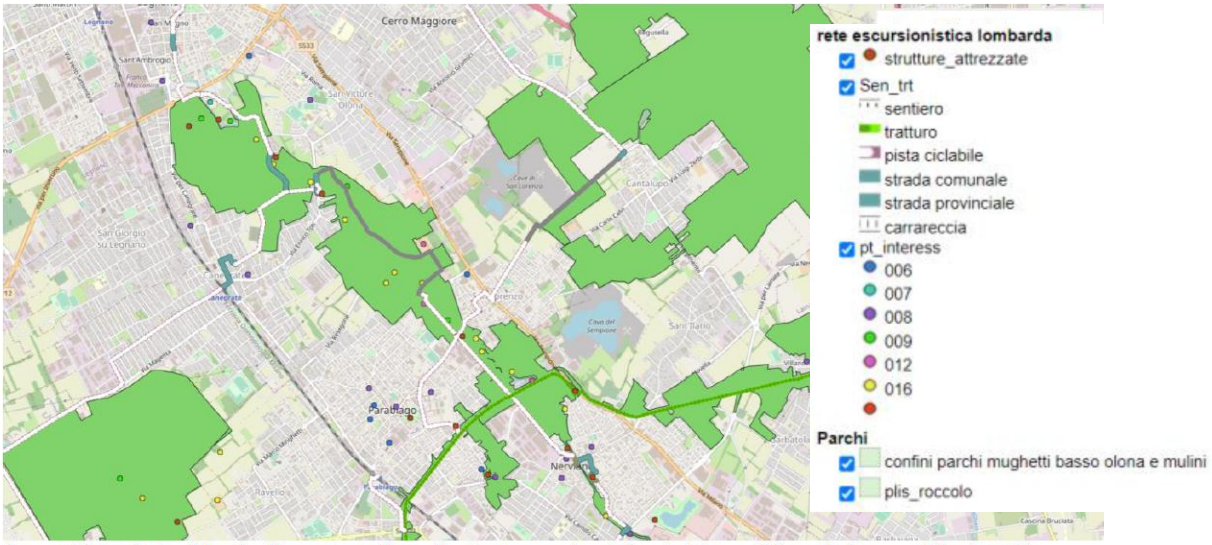


stralcio scheda OL8 del PSS Olona



Ipotesi di connessione fruitiva Parchi Mulini-Mughetti: il tratto bianco rosso è quello inviato a ERSAF per la Rete Escursionistica Lombarda, per buona parte già coperta dalla segnaletica.

stralcio scheda OL8 del PSS Olona



I parchi mulini e Mughetti sono collegati attraverso la ciclovia Rescaldina-Arluno – Planimetria inviata a ERSAF per la rete escursionistica Lombardia

stralcio scheda OL8 del PSS Olona

Il soggetto responsabile della misura OL 7 il PLIS Mulini

- misura OL8 – Più spazio al fiume Olona - Progetto integrato per la riduzione del rischio idraulico e il miglioramento degli ecosistemi connessi al fiume Olona tra Legnano e Parabiago;

  La misura riguarda direttamente Parabiago e i Comuni di Canegrate e San Vittore Olona nonchè il Consorzio Fiume Olona e il Distretto agricolo valle Olona.

  In virtù di questa misura il progetto delle aree di laminazione nei Comuni di San Vittore Olona e Parabiago comprende non solo le aree di laminazione ma anche:

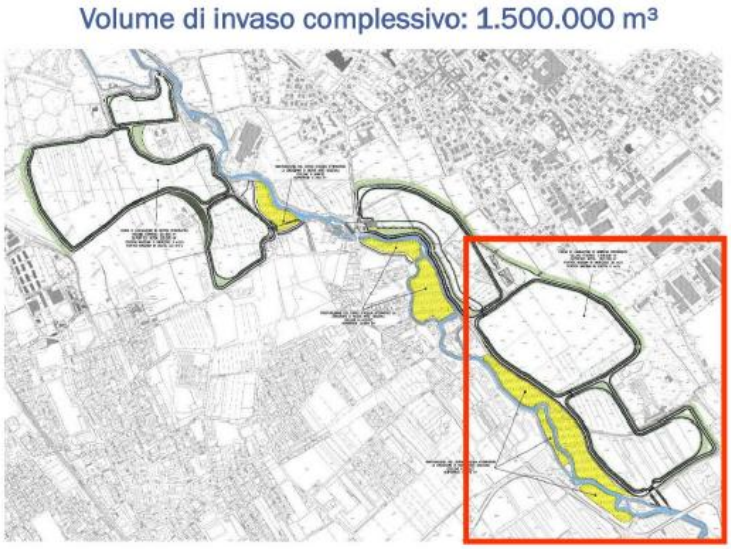
  1. aree golenali nei comuni di Parabiago, San Vittore Olona e Canegrate
  2. aree compensative nei comuni di San Vittore Olona e Parabiago
  3. aree fluviali a monte delle aree di laminazione tra Legnano, San Vittore Olona e Canegrate

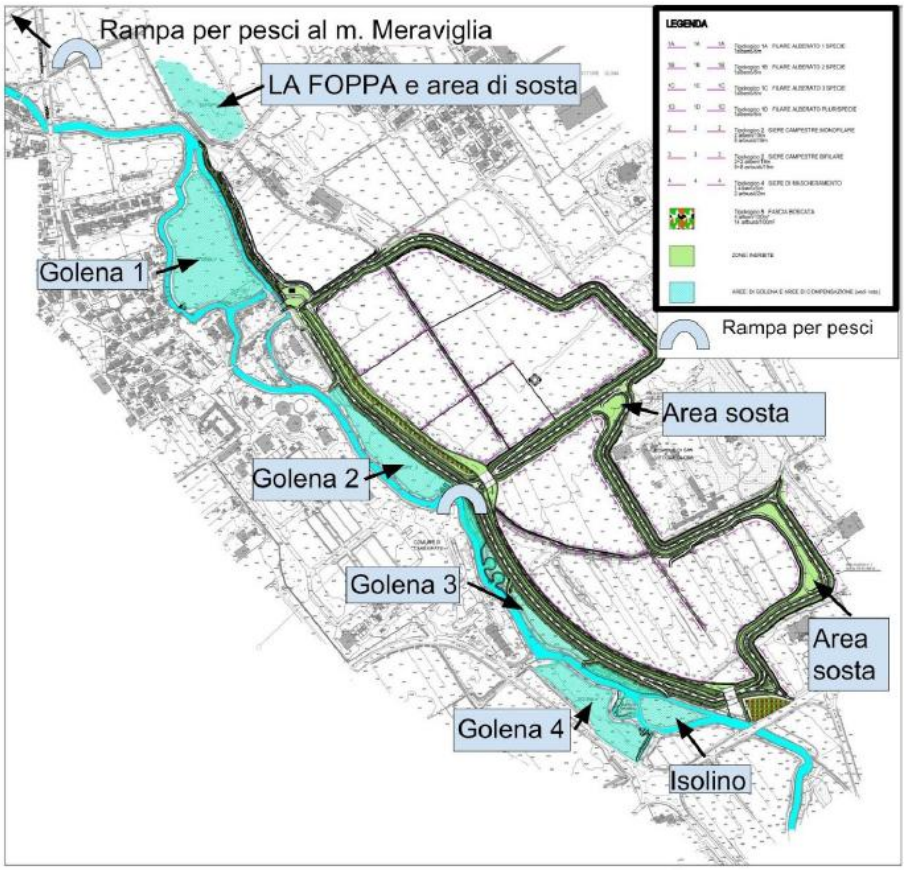
  Tutto ciò è evidenziato in uno studio di fattibilità del Parco Mulini chiamato progetto Vairone che ha avuto nel tempo approfondimenti progettuali. La progettazione è avanzata pur a vari livelli e ha consentito di quantificare e ottenere le risorse necessarie[26].

  La misura, nel complesso, è suddivisa in sei lotti:

[26] vedasi scheda OL8 del PSS del fiume Olona

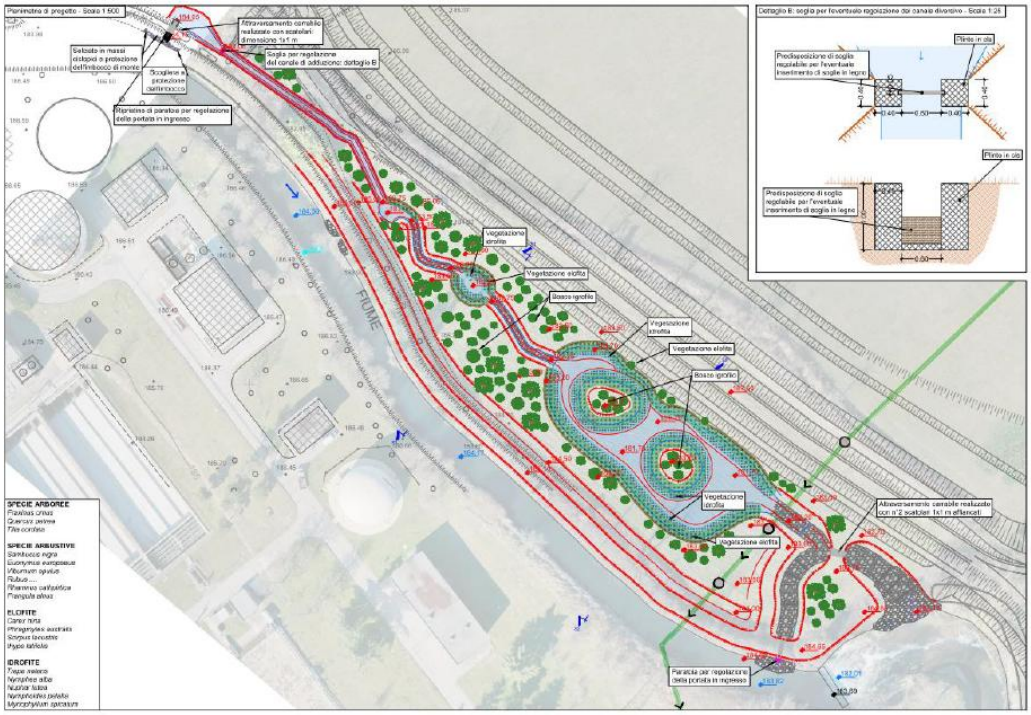
- Primo lotto: opere di laminazione con intervento sulla golena 1 di Canegrate per dare spazio al fiume e opere ambientali all'interno della stessa e all'interno delle aree di laminazione.





Stralcio scheda OL8 - Planimetria generale del lotto 1 (vasca di monte, di valle e Golena 1), lotto 2 (golena 2 e 4), lotto 3 (Isolino e Foppa), 5 (altre opere ambientali).

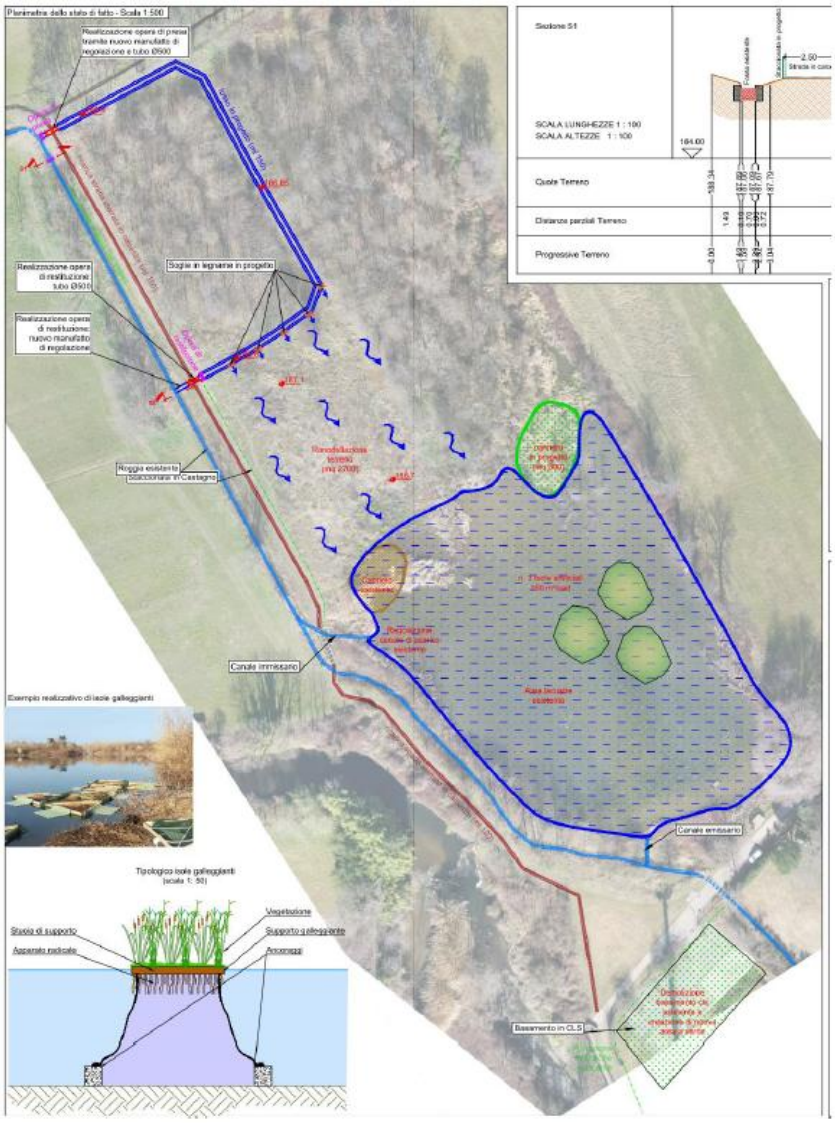
- Secondo lotto: le opere ambientali connesse con il progetto aree laminazione ... prevedono la realizzazione di due zone umide in golena 2 e 4, opere a verde, scale di risalita per pesci.



Stralcio scheda OL8 - Lotto 2 Golena 2 – progetto definitivo

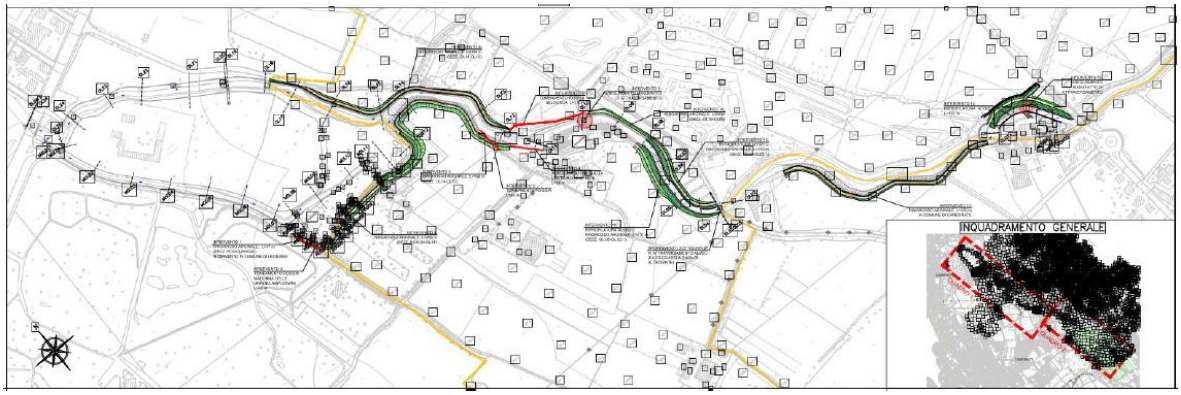
- Terzo lotto: le opere ambientali connesse con il progetto aree laminazione ... prevedono l'intervento nelle aree compensative in località Isolino e Foppa, opere a verde, scale di risalita per pesci.

Stralcio scheda OL8 - Lotto 2 Golena 4 (in destra idrografica) Lotto 3 – area di compensazione Isolino di Parabiago



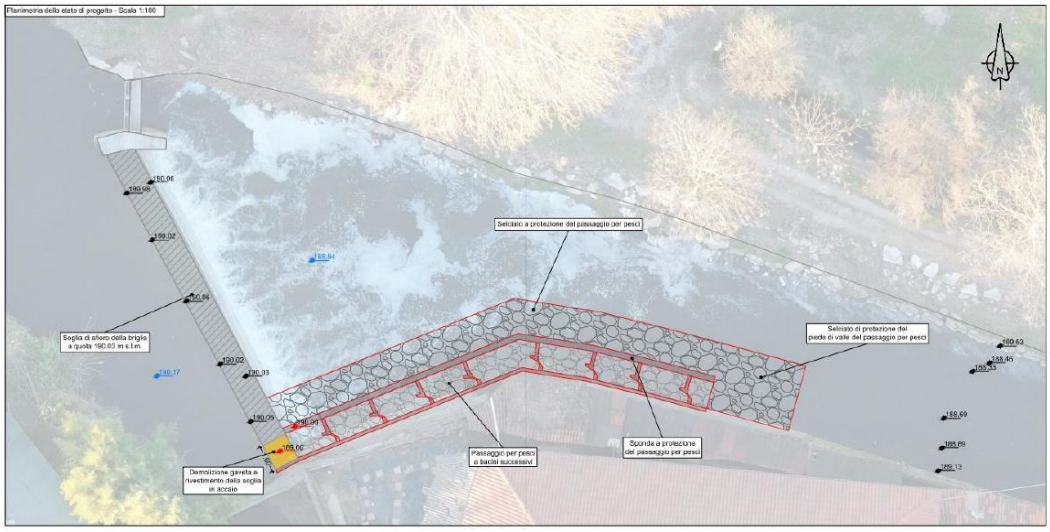
Stralcio scheda OL8 - Lotto 3 area di compensazione La foppa di San Vittore Olona

- Quarto lotto: le opere di messa insicurezza idraulica a monte delle vasche di laminazione .... prevedono di dare spazio al fiume e di riqualificarlo dal punto di vista ambientale.



Stralcio scheda OL8 - Lotto 4 aree a monte delle vasche di laminazione

- Quinto lotto: le opere ambientali connesse con il progetto aree laminazione .... a completamento del progetto Vairone che prevedono opere a verde, scale di risalita per pesci, aree di sosta;



Stralcio scheda OL8 - Lotto 5 rampe di risalita per pesci

- Sesto lotto: innalzamento della briglia in località mulino Meraviglia in Comune di San Vittore Olona mediante la posa in opera di paratoia abbattibile al fine di innalzare il pelo libero dell'acqua del fiume di un metro onde creare una zona umida "in alveo" per il contenimento delle infestanti in golena e come zona rifugio per la fauna ittica durante le magre estive.

- misura OL9 – Più acqua nel fiume - Sperimentazione di riattivazione delle sorgenti d'Olona e uso sostenibile e multifunzionale delle acque del fiume Olona;

  La misura riguarda numerosi comuni lungo l'intero il corso dell'Olona. Con particolare riguardo al territorio o all'areale di Parabiago la misura prevede:

  - l'analisi da parte del Consorzio Est Ticino Villoresi sulla possibilità di accordi volti a destinare portate veicolate dal canale Villoresi per sostenere le portate del fiume Olona nei mesi critici (possibili conflitti con gli usi agricoli) o la possibilità di derivare portate dal canale in periodo non irriguo per alimentare la rete dei canali e pratiche e soluzioni per alimentare la falda (irrigazione invernale – iemale - prati umidi e sistemi di ricarica artificiale della falda, MARR);

  - la possibilità di riattivazione o predisposizione di pozzi di prima falda per sostenere le portate in condizioni di emergenza;

  - possibili interventi sul reticolo minore connesso all'Olona per aumentare la capacità di infiltrazione in falda e riattivare le colature;

  - l'analisi sulla possibilità di Risparmio idrico e miglioramento delle pratiche irrigue

  La misura si avvale di progetti pilota sulle Rogge Selvatica, Bellona e sul possibile ripristino della Roggia Ambrosona.

5.10.4 PRGR (Piano Regionale Gestione Rifiuti) comprensivo del PRB (Programma Regionale delle Aree Inquinate)

Estremi approvazione
approvato con D.g.r. n° 6408 del 23/05/2022

Con D.g.r. n° 6408 del 23/05/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma delle Aree Inquinate (PRB).

Il PRGR non contiene previsioni o indicazioni che ricadano nella sfera di competenza del PGT.

In particolare, il processo di individuazione delle ***aree non idonee e potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*** è disciplinato dall'art. 1.3 - Procedura di individuazione delle aree non idonee e idonee per la realizzazione e la gestione degli impianti - delle Norme di Attuazione del Piano.

Esso demanda ad un processo per fasi in cui il rapporto decisionale e le valutazioni di compatibilità sono direttamente demandate ad un processo che vede coinvolti unicamente la regione, le Province e i soggetti attuatori.

Il PRB, nel suo ultimo aggiornamento, individua i siti contaminati e i siti potenzialmente contaminati.

I siti contaminati (Allegato 4A) presenti sul territorio comunale risultano essere, al 31/1272021:

- Codice MI168.0031 - via Tintoretto 11 - aree industriali dismesse
- Codice MI168.0036 – Stabilimento Rancilio - viale della Repubblica 40 - aree industriali in attività.

I siti potenzialmente contaminati (Allegato 4a) individuati sul territorio comunale sono, al 31712/2021:

- Codice MI168.0068 - Metalget s.a.s. - via Santini 36 - aree industriali dismesse
- Codice MI168.0070 - Area via Alberto Da Giussano n. 6 - aree industriali dismesse
- Codice MI168.0071 - ICAP SIRA - via Corridoni 19 - aree industriali in attività

5.10.5 PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria)

Estremi approvazione
approvato con D.g.r. n° 593 del 6 settembre 2013
aggiornamento approvato con D.g.r. n. 449 del 2 agosto 2018

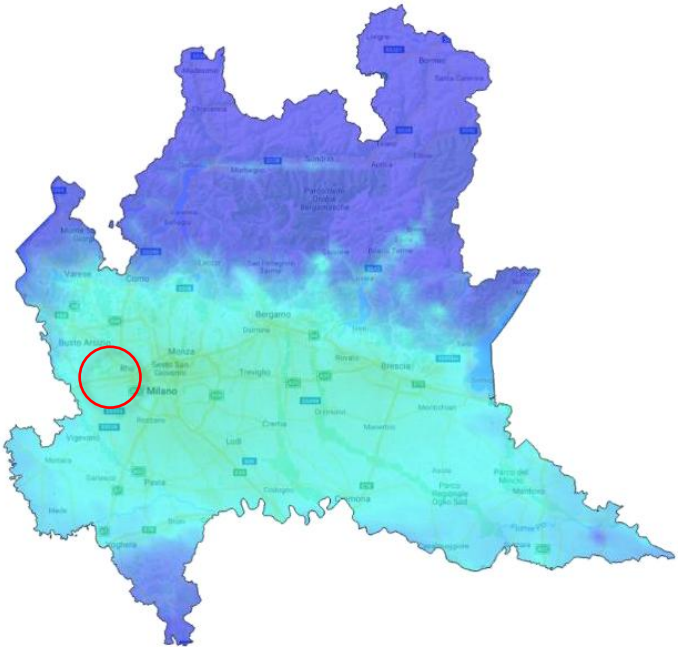
Con D.G.R. n. 593 del 6 settembre 2013 è stato approvato il PRIA, poi aggiornato con D.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018.

Esso si riferisce ad azioni di programmazione e intervento di scala regionale e provinciale.

Per quanto riguarda le ricadute sui PGT, il Documento di aggiornamento del 2018 indica il ruolo dei PGT come trasversale. In particolare al capitolo 4.2.2 (*Lo sviluppo dell'azione regionale dell'aggiornamento del PRIA 2018 , azioni trasversali* - pagina 128) il piano recita che .... *un ruolo significativo è altresì svolto dagli strumenti di governo locale a livello provinciale, con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP), e soprattutto*

comunale, con il Piano di Governo del Territorio (PGT). ..... In particolare ***gli strumenti comunali*** *potranno essere orientati alla progettazione dei* ***percorsi ciclabili a livello comunale, in connessione con quelli sovracomunali****, e alla creazione di* ***aree e connessioni verdi a completamento del sistema del verde*** *anche di valore paesaggistico, come contrasto alle "isole di calore", nonché quali incentivi allo sviluppo dei collegamenti ciclo-pedonali, che* ***favoriscano modalità di spostamento in ambito urbano più sostenibili****.*

Ulteriormente, il documento continua con il richiamo alla funzione potenzialmente rilevante del nuovo Regolamento Edilizio Tipo (RET), derivante dall'Intesa siglata il 20 ottobre 2016 in sede di Conferenza unificata Stato Regioni Elemento, questo estraneo al PGT).



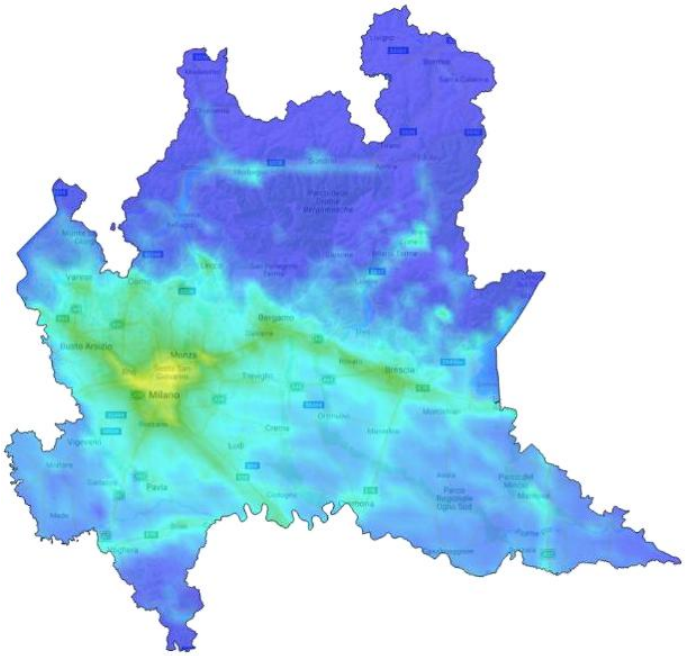
Evoluzione al 2025 – stato attuale

Legenda

PM10: evoluzione 2025

variazione media annua PM10 [ug/m3]

- -16 -> -20
- -12 -> -16
- -8 -> -12
- -4 -> -8
- -2 -> -4
- 0 -> -2



Evoluzione al 2025 – stato attuale

Legenda

NO2: evoluzione 2025

variazione media annua NO2 [ug/m3]

- -16 -> -20
- -12 -> -16
- -8 -> -12
- -4 -> -8
- -2 -> -4
- 0 -> -2

Nell'aggiornamento 2018 sono elencate le diverse misure per il miglioramento della qualità dell'aria, alcune delle quali possono trovare nella pianificazione urbanistica comunale alcune ricadute. tra queste si elencano:

- *MACROSETTORE "TRASPORTI SU STRADA E MOBILITÀ" – T* (Trasporto privato – TP; Trasporto Pubblico Locale e opere infrastrutturali – TPL; Trasporto merci – TM)

TPL-1n	Programmi di intervento nel settore metropolitano e metrotranviario	Programmi di intervento per il potenziamento del sistema delle linee metropolitane di Milano, lo sviluppo delle metrotranvie extraurbane di Milano, lo sviluppo del sistema metrotranviario di Bergamo.
TPL-2n	Sviluppo del servizio ferroviario suburbano, regionale e transfrontaliero	Lo sviluppo del servizio avverrà secondo le previsioni del PRMT, lungo le linee transfrontaliere con il Ticino, l'area metropolitana di Milano e i servizi regionali e interregionali di media distanza.
TPL-3n	Interventi sulla rete ferroviaria	Interventi di potenziamento sulla rete RFI e sulla rete ferroviaria in concessione.

- *MACROSETTORE "SORGENTI STAZIONARIE E USO RAZIONALE DELL'ENERGIA" – E* (Fonti energetiche rinnovabili – ER; Efficienza energetica e uso razionale dell'energia – EE; Impianti industriali e trattamento rifiuti – EI; Altre sorgenti stazionarie – ES)

EE-2n	Efficientamento edilizia pubblica e interventi di pubblica utilità	Incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia pubblica, sia terziaria che residenziale.
EE-3n	Efficientamento edilizia privata	Incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia privata, sia terziaria che residenziale.
EE-4n	Efficientamento illuminazione pubblica	Incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica.

- *MACROSETTORE "ATTIVITÀ AGRICOLE E FORESTALI"* – A (Agricoltura e zootecnia – AA; Sistemi verdi – AV)

AV-1n	Stoccaggio di carbonio nel bosco	Aumento dello stoccaggio di carbonio nel bosco tramite conservazione della superficie boscata esistente, aumento della superficie boscata in pianura, della provvigione ad ettaro delle foreste e della superficie destinata a pioppicoltura in pianura.
AV-3n	Infrastruttura verde	Implementazione della infrastruttura verde, con la realizzazione di nuovi boschi, siepi, filari, fasce boscate, arbusteti, aree umide, prati stabili, strettamente interconessi tra loro e/o con gli elementi naturali esistenti
AV-4n	Rete ecologica regionale	Attuazione della Rete Ecologica Regionale tramite la ricostruzione di reti ecologiche multifunzionali, che comprendano l'intero ecosistema di area vasta e siano in grado di rapportarsi con il complesso delle politiche di governo del territorio e dell'ambiente (agricoltura, attività estrattive, insediamenti ecc.).

5.10.6 PREAC (Programma Regionale Ambiente e Clima)

Estremi approvazione
approvazione con D.g.r. 7553 del 15 Dicembre 2022

Il PREAC è stato approvato con D.g.r. 7553 del 15 dicembre 2022 seguito dalle linee di indirizzo approvate con Deliberazione del Consiglio Regionale XI/1445 del 24 novembre 2020 e si occupa di interpretare e supportare gli obiettivi di transizione energetica e di decarbonizzazione declinati a livello internazionale, nazionale e regionale.

Limitando la lettura del PREAC ai profili operativi, esso si articola in Misure, individuate in coerenza con gli Obiettivi fissati dall'Atto di Indirizzo del Consiglio Regionale, che contengono le linee di azione previste dall'art. 30 della l.r. 26/2003, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti per il 2030.

Le Misure individuate nel PREAC sono da considerarsi più propriamente macro-misure, ciascuna comprensiva di più azioni e interventi, nella considerazione soprattutto del momento particolare in cui il Programma si inserisce rispetto alla nuova programmazione settennale dei Fondi Strutturali europei e di un complessivo impegno di nuova modulazione degli investimenti in rapporto alla dinamica energetica e climatica in rapidissima evoluzione.

Le Misure sono state definite considerando il seguente disegno logico funzionale:

La seguente tabella riepiloga l'insieme delle misure del PREAC

	Misura	Settore	Ambito
1	**Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento efficiente**	Civile Industria	Efficienza Rinnovabili
2	**Promozione di Comunità di Energia Rinnovabile (CER)**	Civile Industria	Efficienza Rinnovabili
3	**Efficientamento dell'edilizia privata**	Civile	Efficienza Rinnovabili
4	**Efficientamento dell'edilizia pubblica e risparmio energetico nella pubblica illuminazione**	Civile	Efficienza Rinnovabili
5	**Sviluppo del fotovoltaico**	Agricoltura Industria Civile	Rinnovabili
6	**Sviluppo delle biomasse legnose**	Civile Industria	Rinnovabili
7	**Decarbonizzazione dell'industria**	Industria	Efficienza Rinnovabili
8	**Mobilità e Trasporti**	Trasporti Territorio Ambiente	Efficienza Rinnovabili
9	**L'agricoltura della transizione energetica: bioenergie e assorbimenti di carbonio**	Agricoltura	Efficienza Rinnovabili
10	**Misure di economia circolare**	Civile Industria	Efficienza Rinnovabili
11	**Sviluppo dell'idroelettrico**	Industria	Rinnovabili
12	**Filiera dell'idrogeno**	Industria Trasporti	Efficienza Rinnovabili
13	**Sviluppo delle filiere produttive lombarde per la transizione energetica**	Tutti	Efficienza Rinnovabili
14	**Semplificazione e strumenti di regolazione**	Tutti	Territorio
15	**Misure di contrasto alla povertà energetica**	Civile	Efficienza Rinnovabili
16	**Adattamento del sistema energetico ai cambiamenti climatici**	Tutti	Territorio
17	**I 17 territori della Lombardia per la Transizione Energetica**	Tutti	Territorio

Tabella 22 – Il quadro delle Misure del PREAC.

Tra le leve determinanti per raggiungere gli obiettivi si individuano ***la governance e la pianificazione territoriale.***

In merito, il *PREAC si fonda anche su una offerta di strumenti a supporto dei diversi soggetti del sistema socioeconomico lombardo per la fattiva realizzazione di azioni che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi*, come ad esempio:

- supporto alle imprese attive per la riqualificazione energetica degli edifici anche attraverso la condivisione dei dati ricavati dei DB regionali e di strumenti di valutazione del risparmio (sistema della conoscenza al servizio dell'economia);
- fornire un'ampia diffusione della conoscenza degli strumenti esistenti per finanziare l'efficienza energetica (incentivazioni nazionali e regionali) agli EELL e alle imprese;

- realizzazione di programmi di formazione per i funzionari pubblici e tecnici in materia di efficienza energetica e utilizzo degli strumenti finanziari ad essi dedicati, in collaborazione con GSE, ENEA, CNR, gli Ordini Professionali e le Università pubbliche sul territorio;

- sviluppo di indicatori, indirizzi e disposizioni destinati a innovare gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, regionali e locali (PTR, PGT, PTCP), per promuovere efficienza energetica dei sistemi urbani e territoriali, uso efficiente delle risorse (aria, acqua, suolo, ecc.), e contrastare i fenomeni di sprawl urbano, anche integrando il ricorso all'impiego di sistemi vegetali nell'ambito della progettazione edilizia;

- allineamento degli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e delle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse di cui alla legge regionale n.18 del 26 novembre 2019 con gli obiettivi del PREAC di riqualificazione energetica degli edifici, sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e ripristino delle funzioni ecosistemiche come adattamento ai cambiamenti climatici e rafforzamento della resilienza dei territori, garantendo la neutralità del bilancio ecologico del suolo.

6. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

Nel presente capitolo si descrive l'inquadramento territoriale di riferimento e si definisce il quadro conoscitivo ambientale e socio-economico.

6.1 Inquadramento territoriale

Parabiago è situato a circa 14 km a nord-ovest da Milano. lungo la direttrice storica del Sempione (SS33) e confina con i Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Cerro Maggiore, Nerviano, San Vittore Olona.

Il territorio comunale di Parabiago si estende su una superficie di 14,39 km2.

Il contesto territoriale in cui si inserisce Parabiago è caratterizzato da intensa pressione insediativa, con caratteri propri dei tessuti insediativi maturi, ove sono presenti aree dismesse, degradate o sottoutilizzate.

Fonte: GEOportale di Regione Lombardia, Confini comunali

Dal punto di vista geografico Parabiago, collocato all'interno del sistema metropolitano milanese, appartiene al sistema geografico dell'alta pianura asciutta, sebbene sia attraversato dal Canale Villoresi (in senso est/ovest) e dal fiume Olona.

Al 1 gennaio 2024 la popolazione residente del Comune è di 28.142 abitanti, per una densità abitativa pari a 1.956,15 ab/kmq.

Fonte: Google Earth ®

Il territorio comunale è posto in un contesto territoriale altamente accessibile a diverse scale, servito da infrastrutture di rango territoriale: autostrada A8 Milano-Varese, autostrada A9 Milano-Como, autostrada A4 Milano-Torino, aeroporto della Malpensa (posto a circa 30 km, a nord-ovest), Strada SS 33 del Sempione, linea ferroviaria del Sempione (linea Gallarate-Milano) con relativa stazione di Parabiago.

Sebbene il territorio comunale sia posto all'interno della conurbazione storica del Sempione, la sua collocazione lungo il bordo continuo della conurbazione (ad ovest) e la presenza del Fiume Olona e del Canale Villoresi consentono di riconoscere sul territorio comunale importanti gradi di qualità ambientale riferibile ad una buona quantità di suoli liberi utilizzati dall'agricoltura o con valenza più propriamente ambientale.

Di particolare valore ambientale i settori sud/ovest e nord/est, ricompresi rispettivamente nei PLIS del Parco del Roccolo e del parco dei Mulini.

Il sistema insediativo delle attività economiche, storicamente connotato da imprese del settore della pelletteria e della scarpa, nonchè delle attività più tradizionali della metalmeccanica e del tessile, si è progressivamente connotato anche per la significativa presenza di attività commerciali.

6.2 Il Quadro ambientale e socio-economico

Fatto salvo che le valutazioni di eventuali mere riconferme di previsioni già presenti nel DdP vigente potrebbero avrebbero natura perlopiù ricognitiva (stante che ai sensi del D.Lgs. 152/06 non dovrebbero essere sottoposte a VAS previsioni già oggetto di precedenti VAS effettuate con esito positivo), di seguito, si delinea il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente del territorio comunale, al fine di poter valutare le scelte del Nuovo Documento di Piano, verificarne eventuali impatti/criticità e poter eventualmente individuare possibili misure di riduzione/contenimento degli impatti.

Ciò fatto salvo che ai sensi del D.Lgs. 152/06 non dovrebbero essere sottoposte a VAS previsioni già oggetto di precedenti VAS con esito positivo

Le componenti ambientali sono descritte sinteticamente (considerando i dati e le informazioni contenute nei numerosi piani, nelle analisi e nei database regionali, provinciali e comunali disponibili) dedicando a ogni componente un paragrafo in cui si espongono gli aspetti salienti dello stato di fatto della tematica in esame,

Le componenti ambientali considerate sono:

- aria e fattori climatici, mobilità
- acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato
- suolo e sottosuolo
- biodiversità e aree protette
- paesaggio e beni culturali
- inquinamento acustico
- inquinamento elettromagnetico
- energia
- rifiuti
- salute e qualità della vita

Si assumono, oltre alle banche dati regionali, provinciali, comunali e i piani di settore vigenti, quali riferimenti principali:

- "Rapporto ambientale" del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- "Relazione" del Documento di Piano del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- Elaborati del Documento di Piano del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- Elaborati del Piano delle Regole del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- Elaborati del Piano dei Servizi del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2020;
- "Definizione della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2015, N. 12";
- Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo – PUGSS, parte integrante del Piano dei Servizi del PGT vigente del Comune di Parabiago, 2012
- "Zonizzazione acustica del territorio" – 2013.

6.2.1 Aria e fattori climatici, mobilità

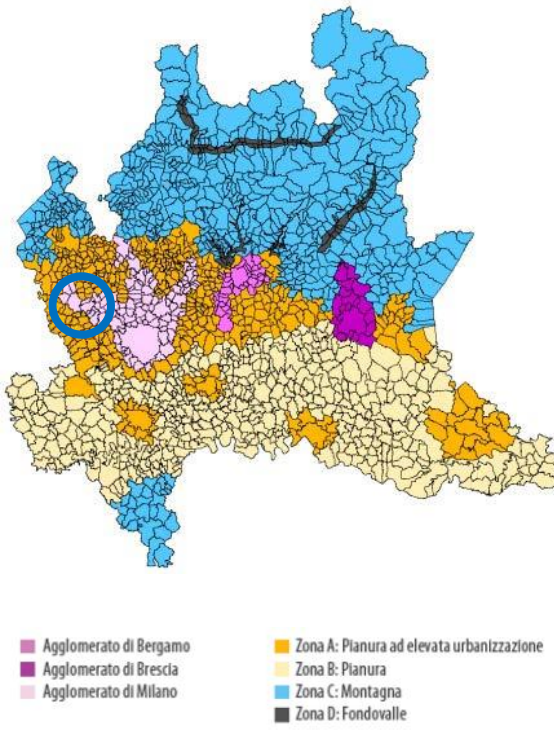
6.2.1.1 Qualità dell'aria

Per quanto concerne lo stato dell'ARIA, ai fini del conseguimento degli obiettivi di qualità e dell'attuazione delle misure previste da piani e programmi (D.lgs. 155/2010, che ha recepito la Direttiva Quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE), Regione Lombardia (D.G.R 2605 del 30.11.2011) ha classificato il territorio regionale nel seguente modo:

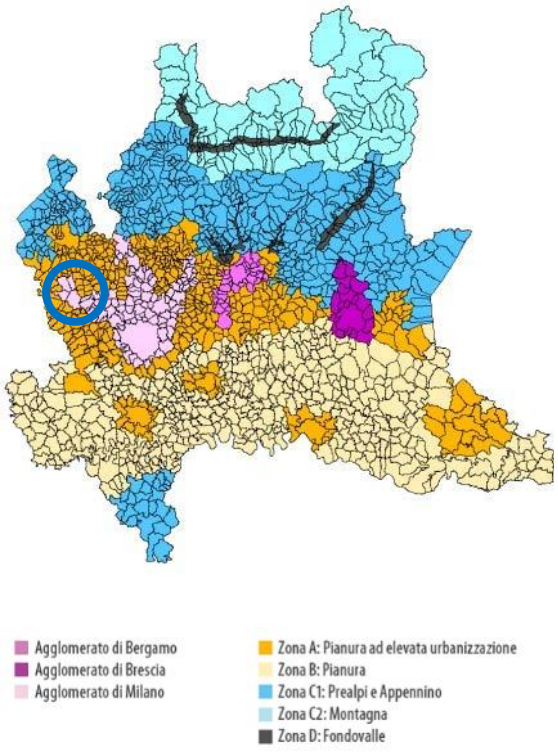
Agglomerati urbani (agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia)
ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione
ZONA B: zona di pianura
ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna
ZONA D: Fondovalle.

Tale zonizzazione (in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione), illustrata nelle figure seguenti (in cui è individuato il Comune di Parabiago), prevede un'ulteriore suddivisione della zona C ai fini della valutazione della qualità dell'aria per l'ozono.

Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11



Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11 (Valutazione Ozono)



Fonte: ARPA – http://shp.arpalombardia.it/sites/arpalombardia2013/RSA

Il Comune di Parabiago, inserito nell'agglomerato di Milano, ricade nella Zona A: Pianura ad elevata urbanizzazione, le cui caratteristiche in termini di qualità dell'aria sono rappresentate nella tabella riportata di seguito:

- biossido di azoto (NO2): **limite annuale maggiore del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- ozono (O3): soglia info e di allarme, valore bersaglio salute umana **maggiori del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;

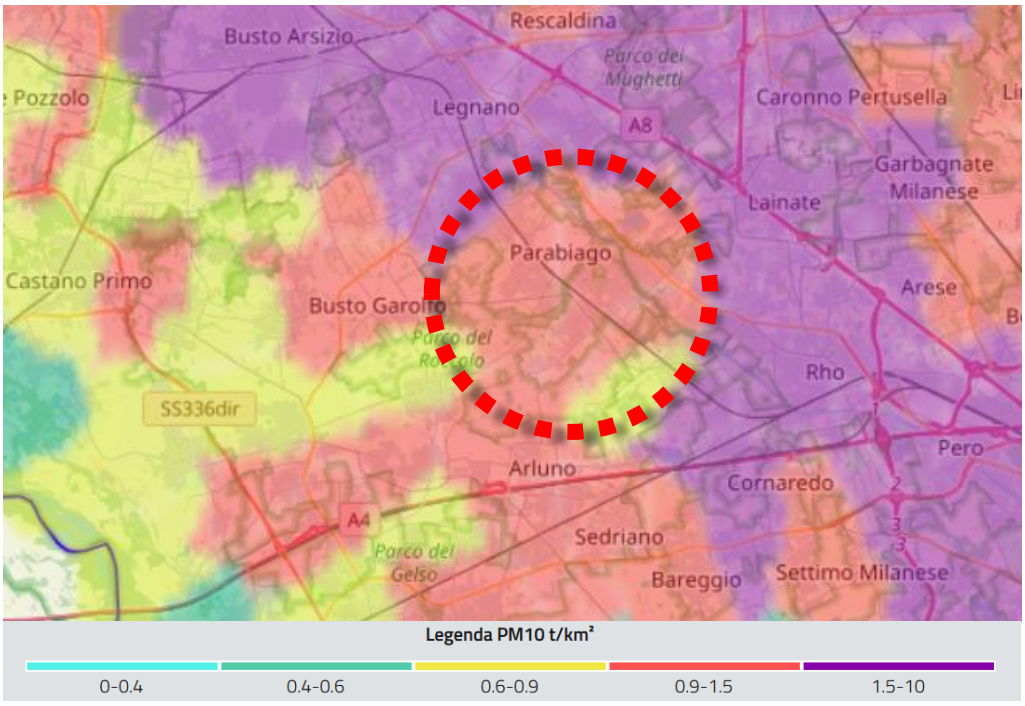
- PM10: limiti giornaliero e annuale maggiori del valore limite/valore obiettivo/valore bersaglio;
- PM2.5: l**imite annuale maggiore del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio.

Valutazione della qualità dell'aria riferita all'anno 2019

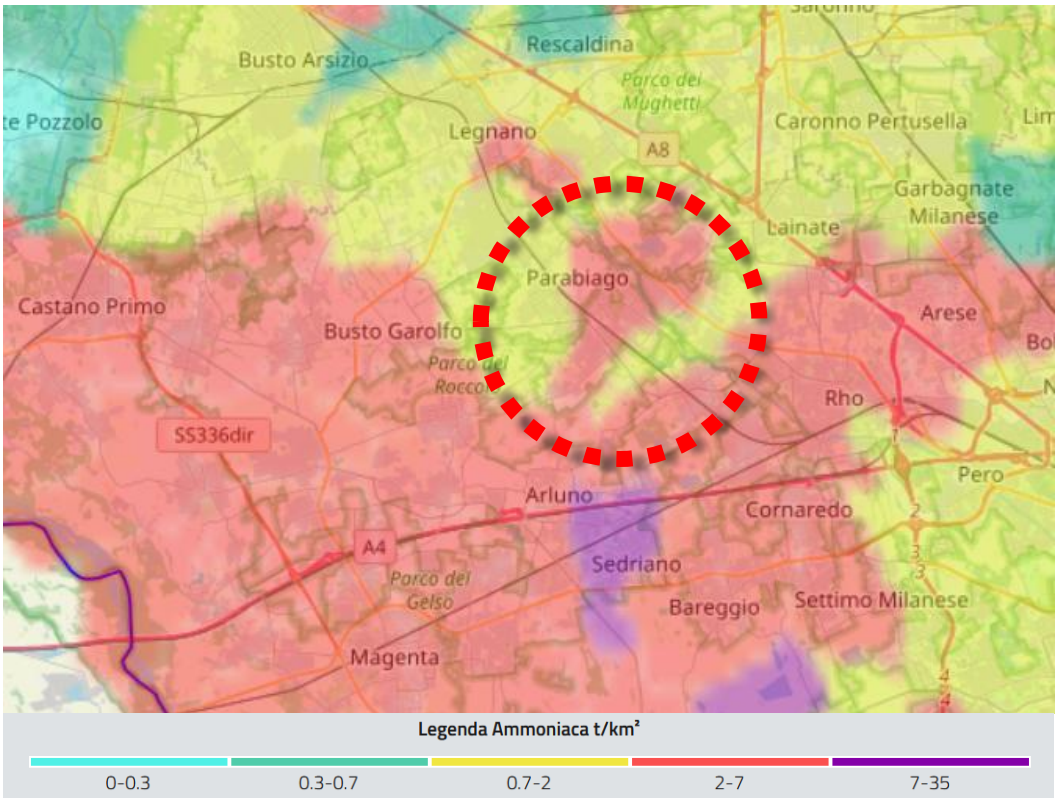
	Limite protezione salute	Agglomerato Milano	Agglomerato Bergamo	Agglomerato Brescia	Zona A: pianura ad elevata urbanizzazione	Zona B: pianura	Zona C: montagna		Zona D: fondovalle
							Zona C1: prealpi e appennino	Zona C2: montagna	
SO2	Limite Orario								
	Limite giom.								
CO	Valore limite								
C6H6	Valore limite								
NO2	Limite orario								
	Limite annuale								
O3	Soglia info								
	Soglia allarme								
	Valore obiettivo salute umana								
PM10	Limite giornal.								
	Limite annuale								
PM2.5	Limite annuale								
B(a)P	Obiettivo annual								
As	Obiettivo annual								
Cd	Obiettivo annual								
Ni	Obiettivo annual								
Pb	Limite annuale								

minore del valore limite
maggiore del valore limite/valore obiettivo/valore bersaglio

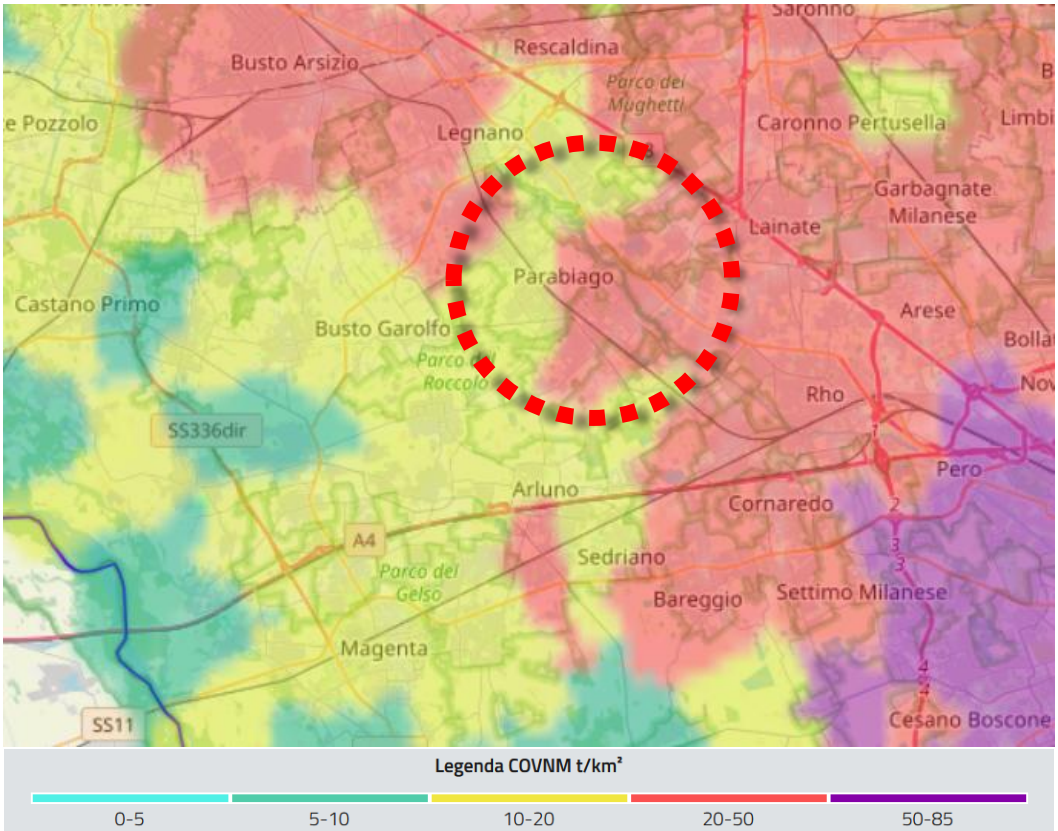
Fonte: http://www.arpalombardia.it/Pages/RSA/Aria.aspx



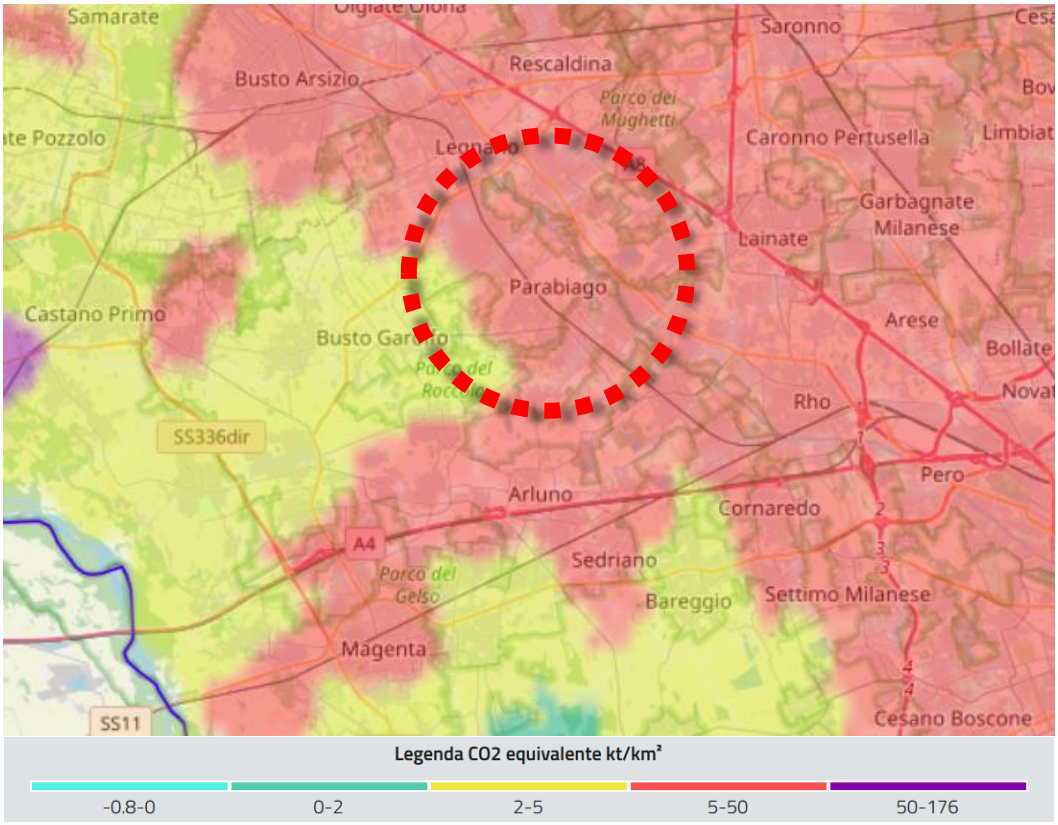
Estratto delle emissioni annuali di PM10 – 2021 – Parabiago



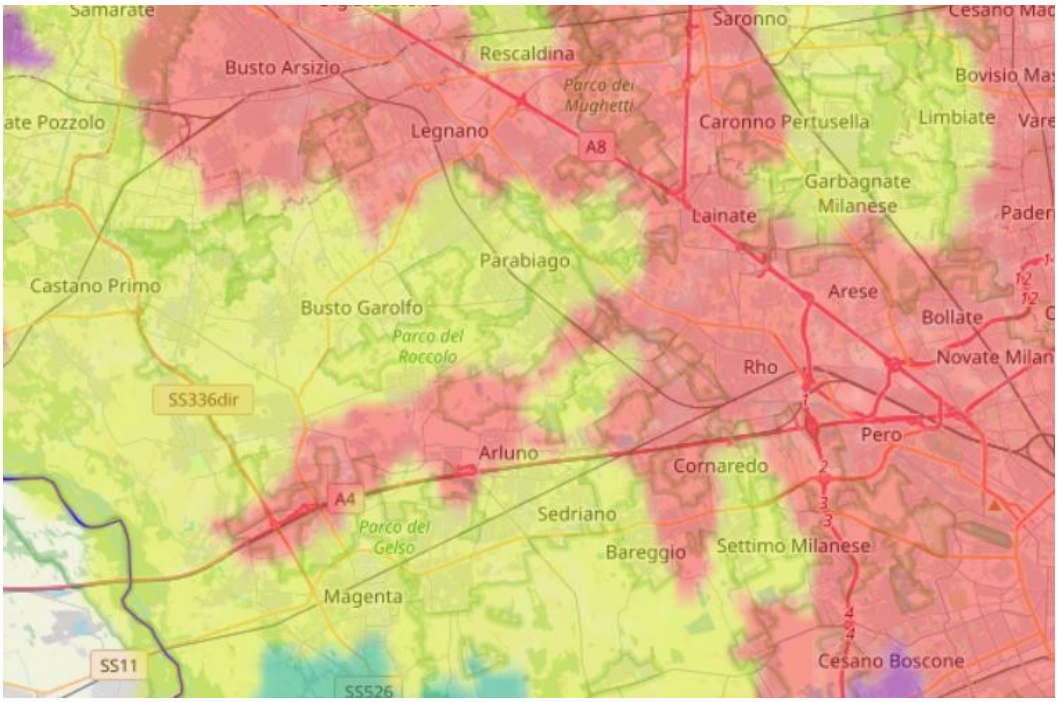
Estratto mappa delle emissioni annuali di Ammoniaca – 2021



Estratto mappa delle emissioni annuali di COVNM – Composti Organici volatili – 2021

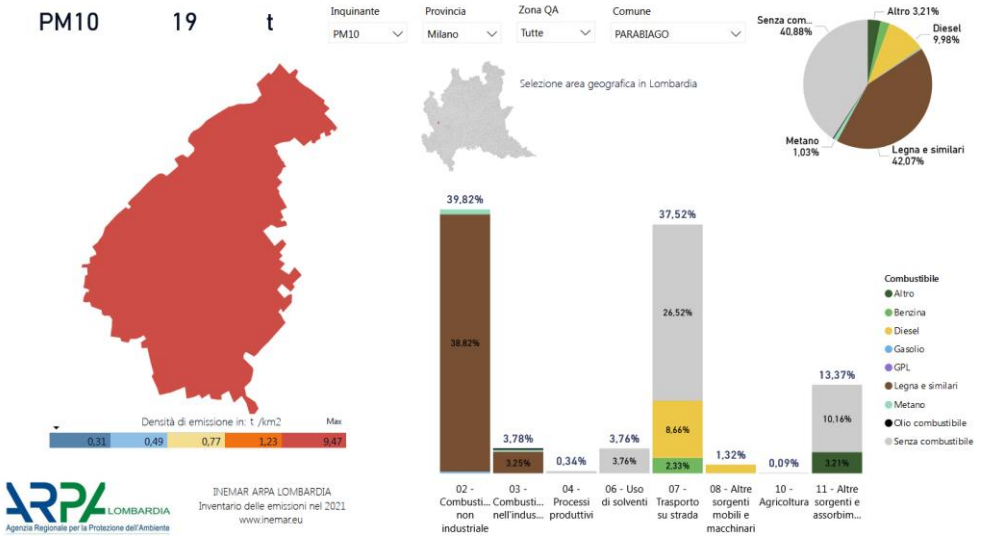


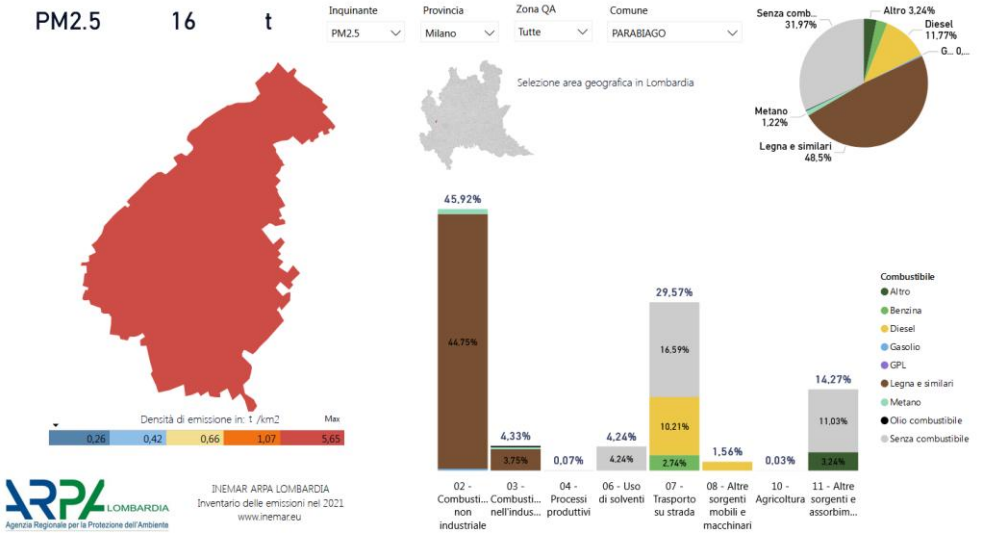
Estratto mappa delle emissioni annuali di Gas Serra – 2021

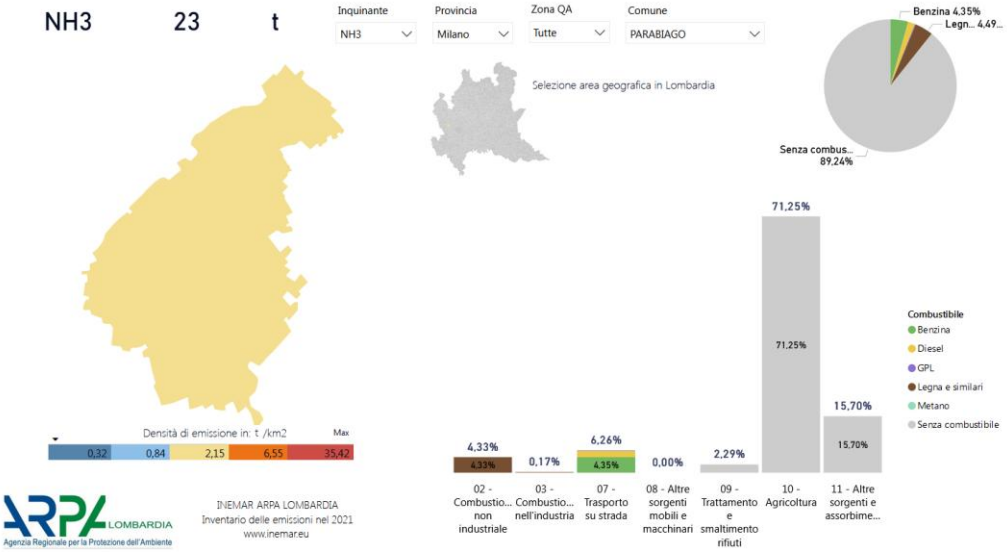


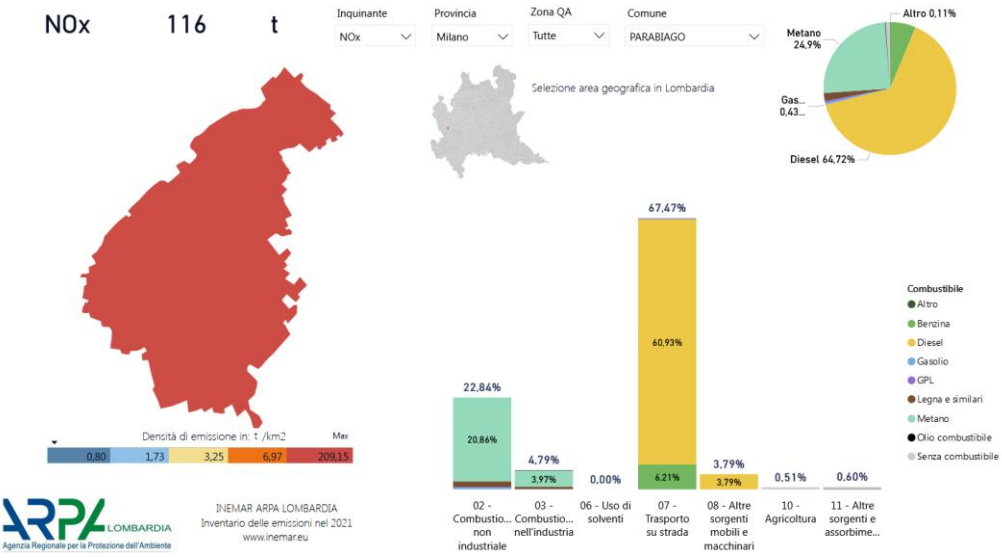
Estratto mappa delle emissioni annuali di Azoto – 2021

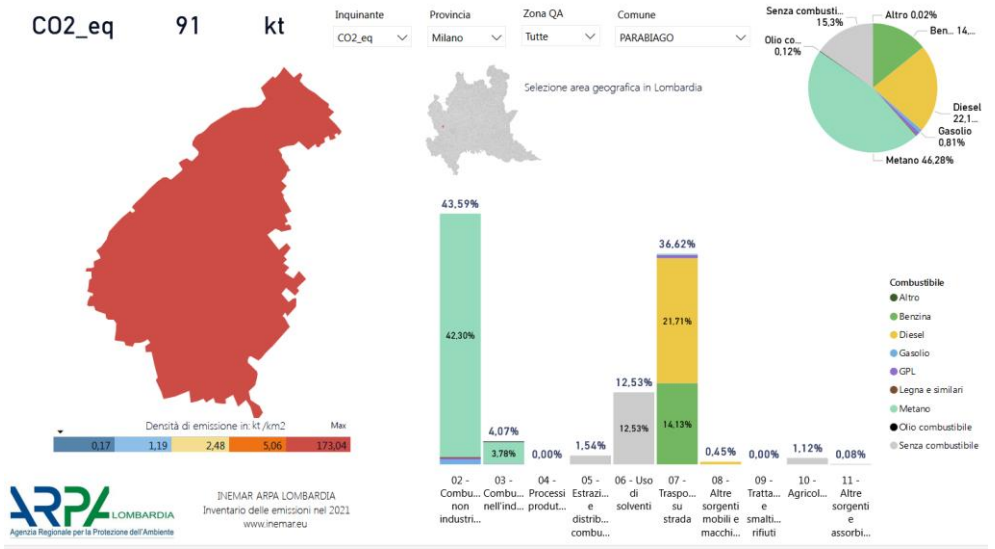
DATI COMUNALI DI ALCUNI PRINCIPALI INQUINANTI – 2021











Fonte: https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/le-emissioni/

Per quanto riguarda le considerazioni relative alle emissioni, di seguito si riporta un estratto del paragrafo 2.1.1 "Le emissioni atmosferiche nella Città Metropolitana di Milano" (paragrafo 2.1 "Le emissioni atmosferiche" del capitolo 2 "Le cause dell'inquinamento atmosferico") del "Rapporto sulla qualità dell'aria nella Città Metropolitana di Milano – Anno 2022" di ARPA Lombardia:

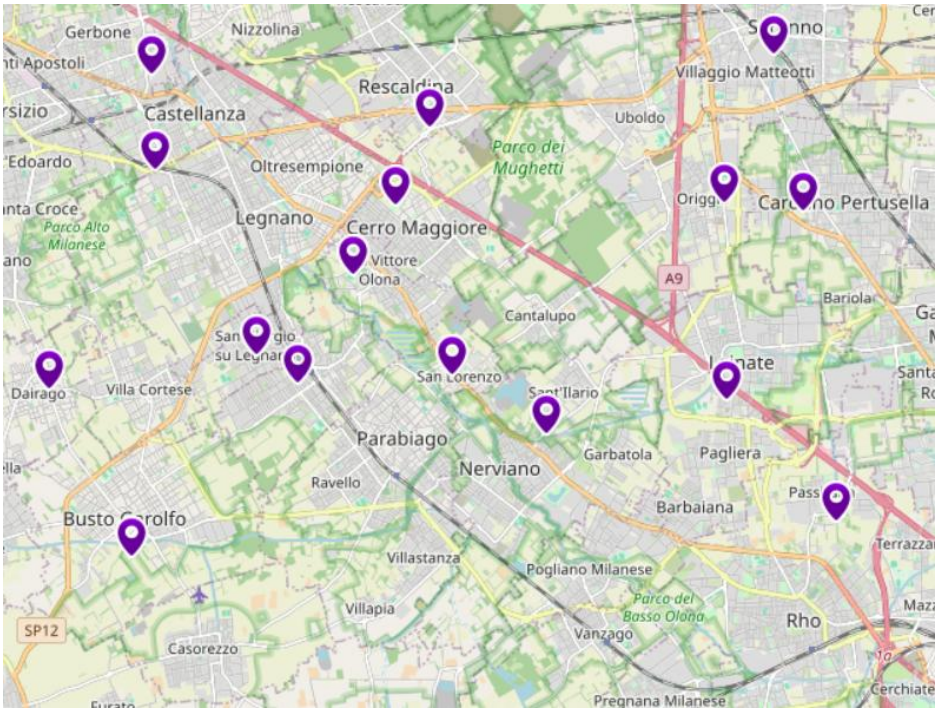
"(…) si possono trarre le seguenti considerazioni circa le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni delle seguenti sostanze inquinanti:

- SO2: la quasi totalità delle emissioni è dovuta alle combustioni, per il 62% dalla combustione nell'industria e per il 18% dalla combustione non industriale.
- NOX: la principale fonte di emissione è il trasporto su strada (65%), seguita dalle combustioni industriali (10%) e non (12%).
- COV: l'uso di solventi contribuisce per il 62% alle emissioni, seguito dall'agricoltura (12%).

- CH4: per questo parametro le emissioni sono sostanzialmente dovute per un terzo al trattamento e smaltimento dei rifiuti (34%), un terzo all'estrazione e distribuzione dei combustibili (33%) e per l'ultimo terzo all'agricoltura (31%).
- CO: il maggior apporto (62%) è dato dal trasporto su strada, seguito dalla combustione non industriale (23%).
- CO2: i contributi principali sono il trasporto su strada (34%) e le combustioni non industriali (30%).
- N2O: il maggior contributo percentuale è dovuto all'agricoltura (53%), seguita dal trasporto su strada e dal trattamento e smaltimento dei rifiuti (entrambi 17%).
- NH3: le emissioni sono sostanzialmente riconducibili all'agricoltura (94%); il trasporto su strada incide solo per il 4%.
- PM2.5, PM10 e PTS: le polveri, sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 35 al 43%) e dalle combustioni non industriali (dal 29 al 20%).
- CO2 eq (totale emissioni di gas serra in termine di CO2 equivalente): come per la CO2 i contributi principali sono il trasporto su strada (28%) e le combustioni non industriali (25%).
- Precursori O3: le principali fonti di emissione sono l'uso di solventi (36%) e il trasporto su strada (31%).
- Tot. Acidificanti (emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni): le fonti di emissioni principali sono l'agricoltura (40%) e il trasporto su strada (38%).

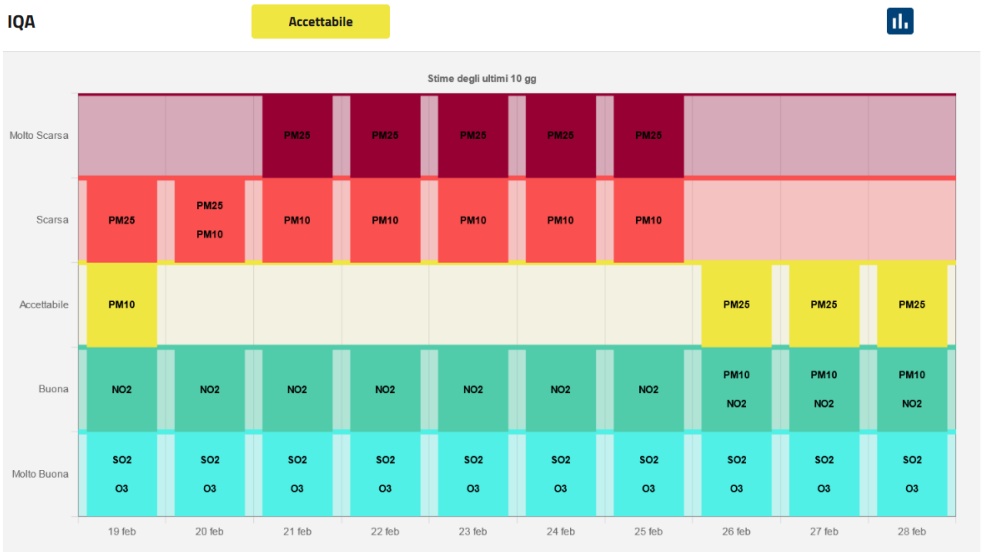
In relazione all'aggiornamento delle valutazioni al 2021, ARPA ha pubblicato "Qualità dell'aria – Un primo bilancio del 2021" (gennaio 2022) in cui si analizza la situazione a livello provinciale, a cui si rimanda per il dettaglio relativamente alla Città Metropolitana di Milano.

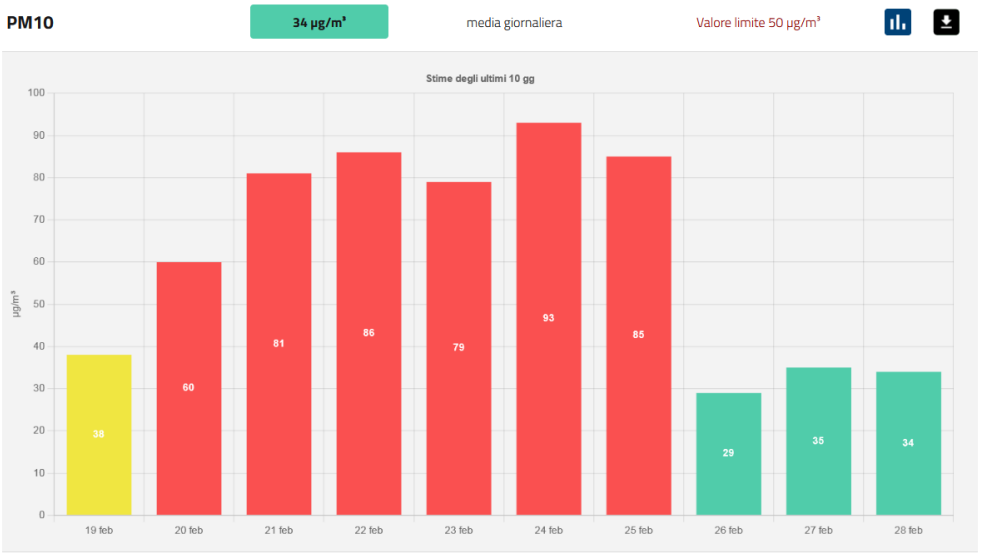
Per quanto concerne il monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA, sul territorio di Parabiago NON è localizzata alcuna centralina fissa per il rilevamento, mentre sono stati effettuate alcune campagne con centralina mobile. Nel 2019 sono comunque state effettuate campagne con centraline mobili.

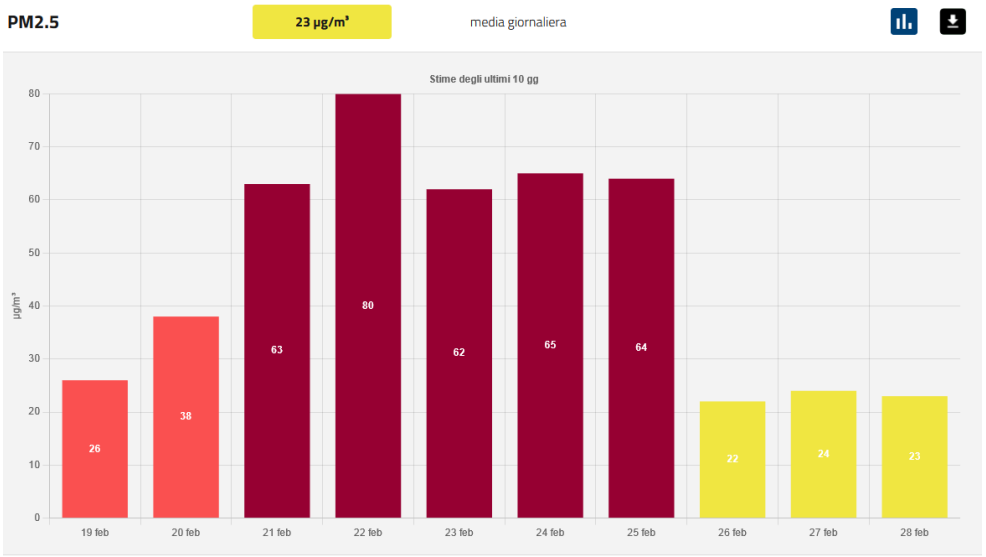


https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stazioni-mobili/

Di seguito, si riportano i valori giornalieri delle concentrazioni dei principali inquinanti, **stimati** da ARPA per una decina di giorni (**periodo 19 – 28 febbraio 2025**) – https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Dettaglio-Comune.aspx?idComune=297:

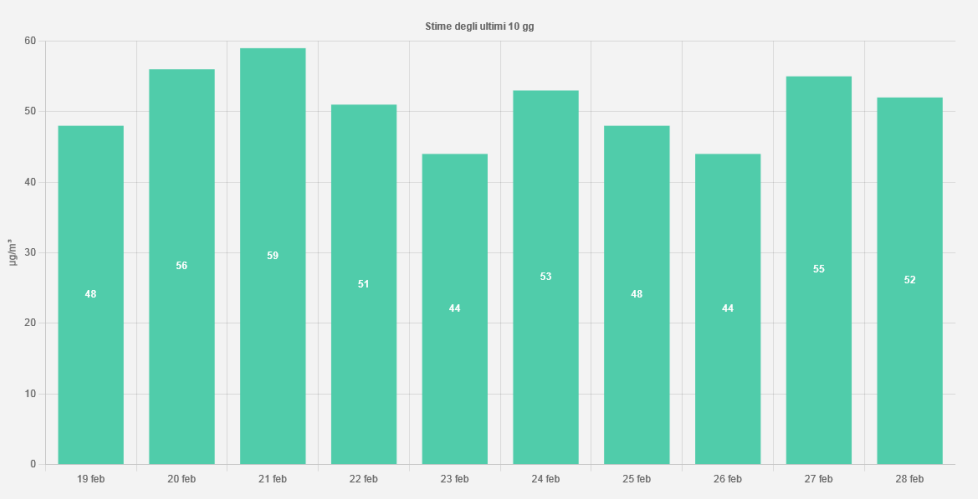






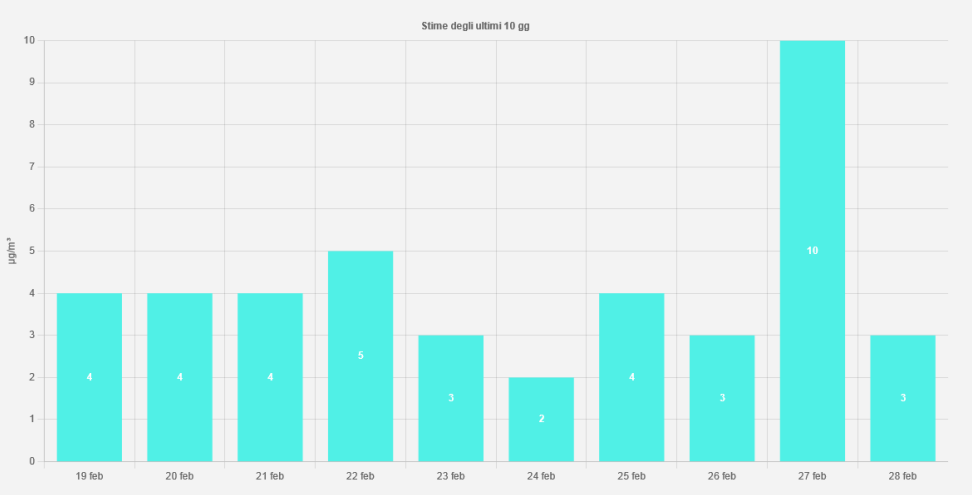
NO_2 biossido di azoto **52 µg/m³** massimo giornaliero

Valore limite 200 µg/m³
Soglia di allarme 400 µg/m³



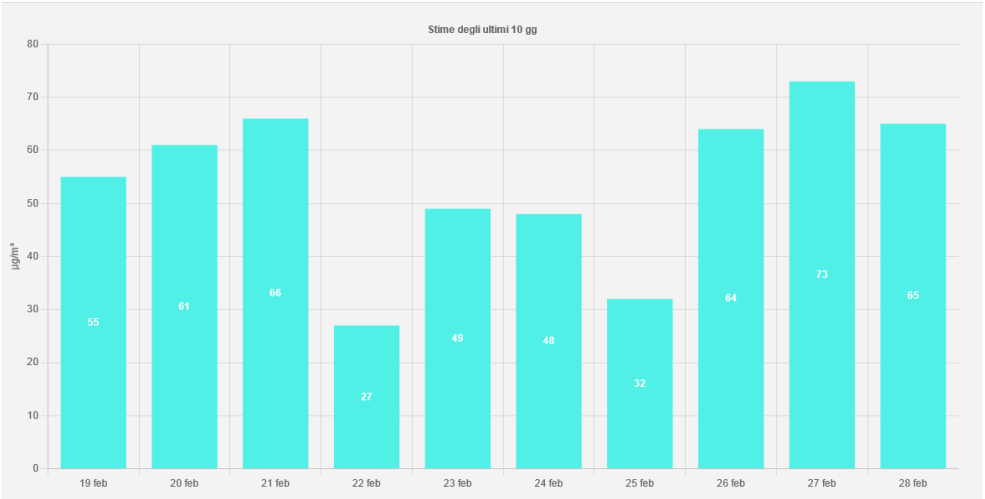
SO_2 biossido di zolfo **< 5 µg/m³** massimo giornaliero

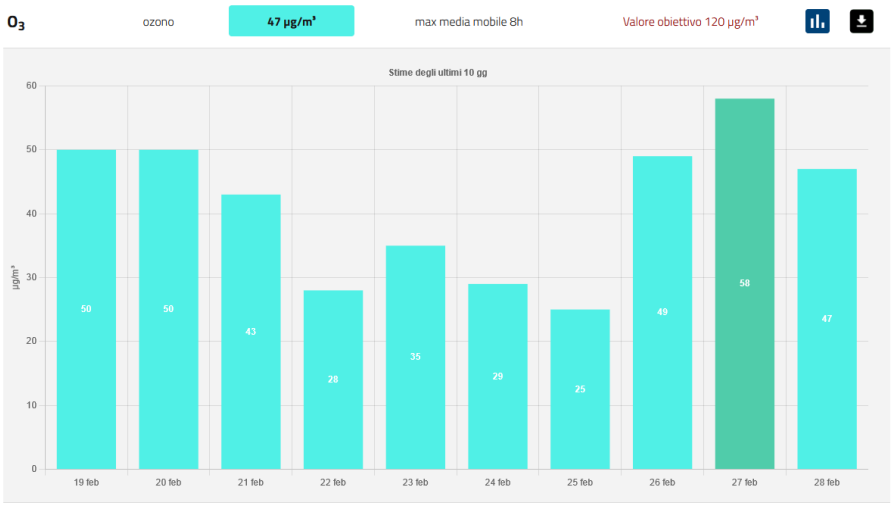
Valore limite 350 µg/m³
Soglia di allarme 500 µg/m³



O_3 ozono **65 µg/m³** massimo giornaliero

Soglia di informazione 180 µg/m³
Soglia di allarme 240 µg/m³

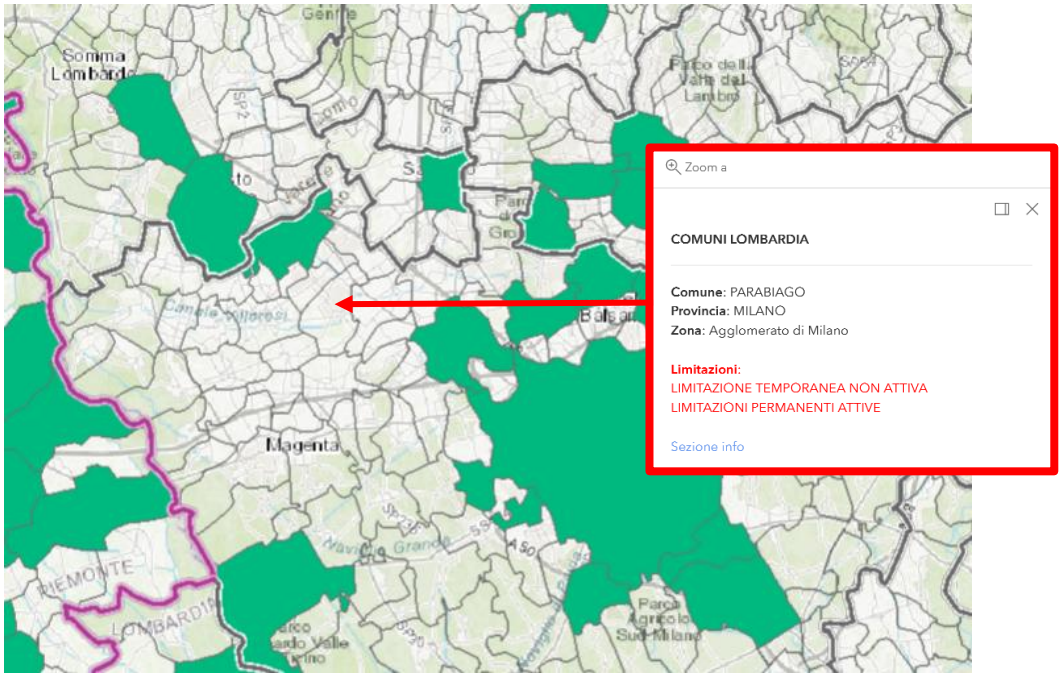




Per contrastare l'inquinamento atmosferico e migliorare la qualità dell'aria le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, hanno sottoscritto il 9 giugno 2017 un Accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, per la realizzazione congiunta di una serie di misure addizionali di risanamento.

Tra queste vi sono le misure temporanee da attivare al verificarsi di condizioni di perdurante accumulo e aumento delle concentrazioni degli inquinanti correlate a condizioni meteo sfavorevoli alla loro dispersione. Le limitazioni temporanee relative alla mobilità privata si applicano nei Comuni con popolazione > 30.000 abitanti e in quelli che hanno aderito volontariamente (d.g.r. n. 3606/2020). Le limitazioni temporanee relative al riscaldamento domestico, alle combustioni all'aperto e allo spandimento di liquami zootecnici si applicano a tutti i Comuni appartenenti alla Provincia che abbia attivato il 1° o il 2° livello, indipendentemente dalla loro adesione.

Il Comune è attualmente interessato dall'applicazione delle limitazioni permanenti previste dall'Accordo.



Fonte: https://www.infoaria.regione.lombardia.it/infoaria/#/home

6.2.1.2 Inquadramento climatico

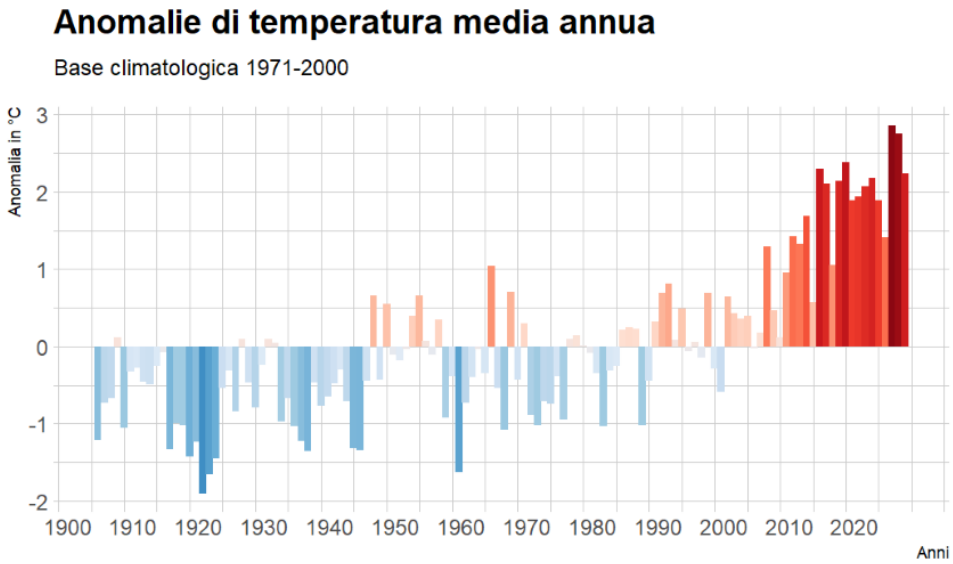
In Lombardia possono essere distinte le seguenti aree climatiche:

- l'area alpina e prealpina con clima continentale, forti escursioni termiche diurne ma limitate escursioni termiche annuali e precipitazioni abbondanti;
- la regione padana con clima continentale, inverni rigidi ed estati abbastanza calde, forte escursione annua della temperatura, precipitazioni meno abbondanti e frequenti calme di vento;
- il versante padano dell'Appennino con clima piuttosto continentale e una maggiore piovosità in autunno e in primavera.

Il territorio di Parabiago si colloca climaticamente nella regione padana.

Più in generale, pur appartenendo ad una ***fascia climatica "temperata"****, la Pianura Padana è zona di transizione tra il clima mediterraneo – il più diffuso nella nostra Penisola – e quello continentale/oceanico dell'Europa Centrale e Occidentale. La complessa orografia alpina funge da "schermo" ai venti umidi dall'Oceano Atlantico a nord e ad ovest, fattore che determina una spiccata componente continentale, soprattutto man mano che ci si allontana dal Mar Adriatico; ne derivano importanti escursioni termiche annuali, come inverni freddi ed estati molto calde..*[27].

Tali condizioni storiche stanno mutando per effetto dei fenomeni climalteranti, che generano eventi estremi soprattutto nella stagione estiva, in termini di effetto "isola di calore" o di fenomeni di precipitazione intensi.

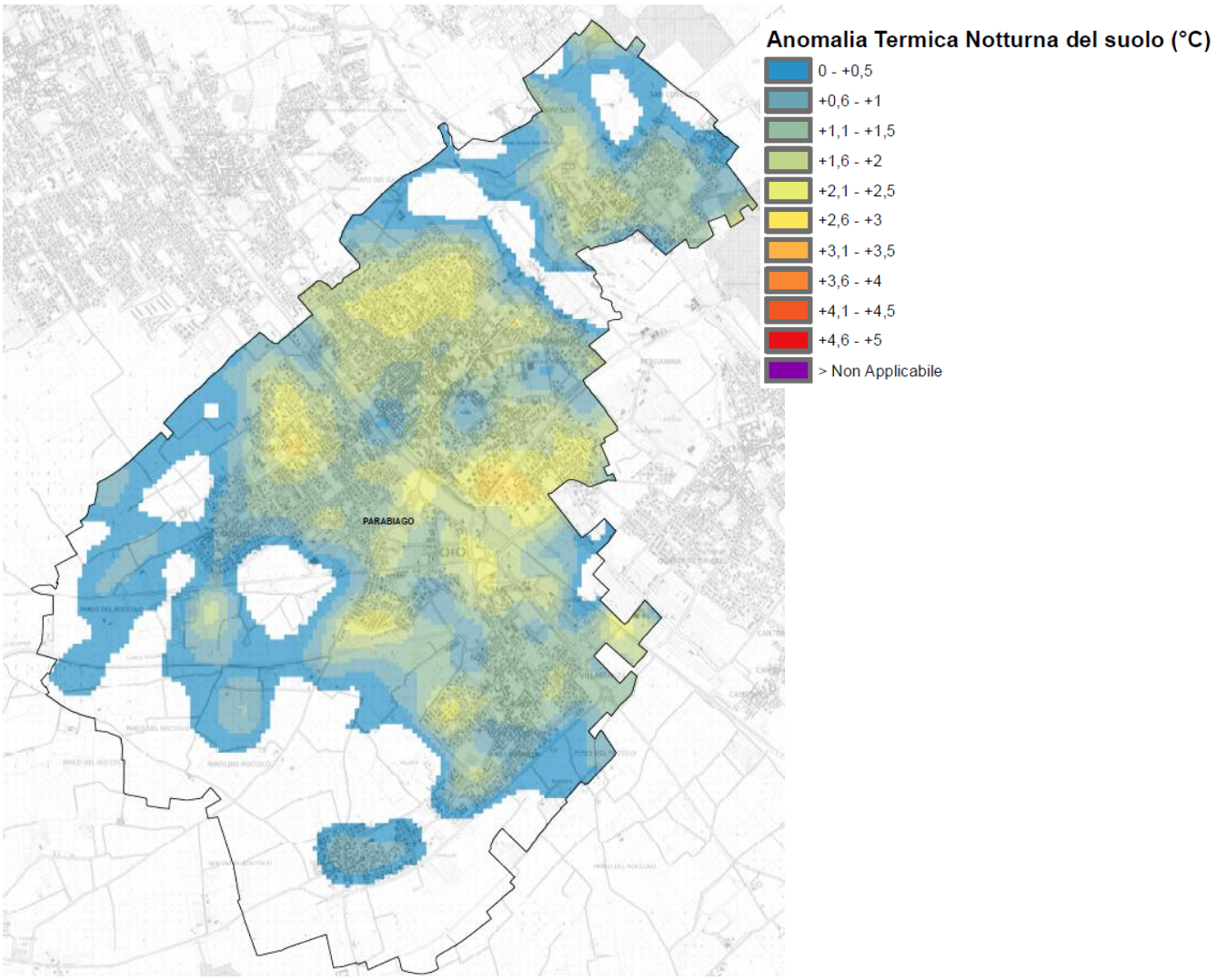


Anomalie di temperatura media annua dal 1901[28]

[27] https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/il-clima-in-lombardia/

[28] ibidem

Il precedente grafico .. *quantifica anno per anno (dal 1901 al 2024) l'anomalia di temperatura media rispetto alla media del trentennio di riferimento 1971-2000. Il valore annuale dell'anomalia è leggibile sull'asse delle Y ed è inoltre rappresentato da una gradazione di colore rossa (anomalia positiva) o blu (anomalia negativa) più o meno intensa in relazione al valore assoluto della stessa*[29].

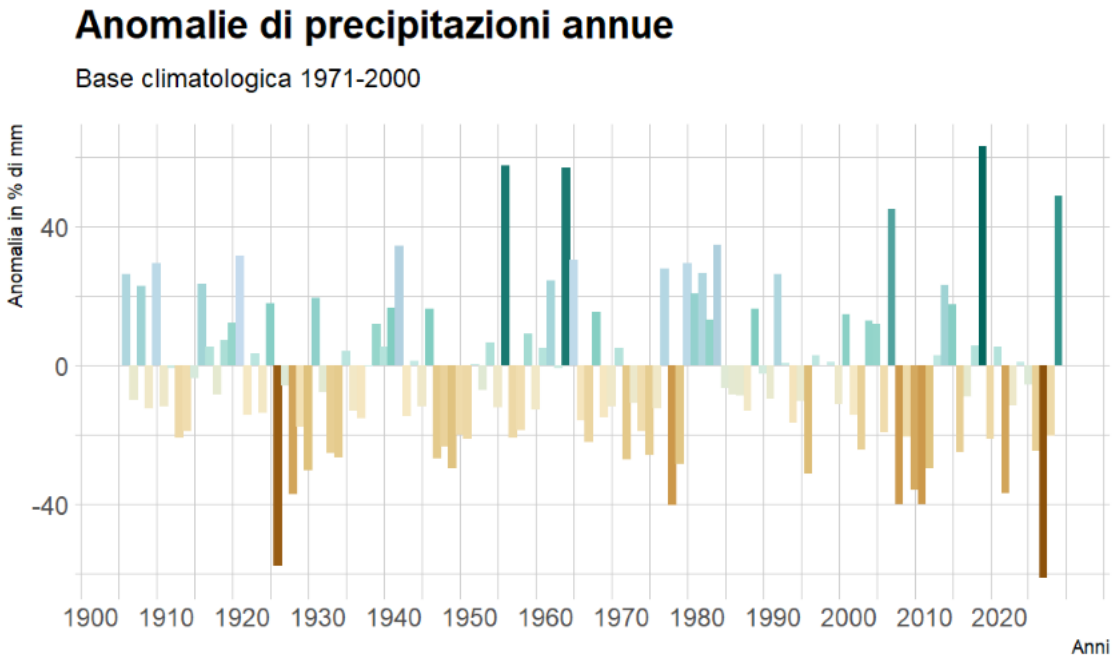


Anomalia Termica Notturna del suolo (°C) – Fonte - *LIFE METRO ADAPT Città Metropolitana di Milano*

Il seguente grafico .. *quantifica anno per anno (dal 1901 al 2024) l'anomalia in percentuale di precipitazioni cumulate annue rispetto alle precipitazioni cumulate medie annue del trentennio di riferimento 1971-2000. Il valore annuale dell'anomalia è leggibile sull'asse delle Y ed è inoltre rappresentato da una gradazione di colore verde (anomalia positiva) o marrone (anomalia negativa) più o meno intensa in relazione al valore assoluto della stessa*.[30]

[29] https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/il-clima-in-lombardia/

[30] https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/la-stazione-di-milano-brera/



Anomalie di precipitazioni cumulate annue dal 1901 – Osservatorio Astronomico di Brera[31]

Sui temi relativi ai cambiamenti climatici il Comune di Parabiago e il PLIS del Parco dei Mulini stanno lavorando con specifiche azioni, periodicamente inserite nei programmi pluriennali del PLIS e dell'Ecomuseo di Parabiago, coerenti con le indicazioni degli obiettivi dettati a scala sovralocale[32].

Ulteriormente l'adesione al progetto Forestami nell'ambito del Protocollo d'Intesa Madre è sottoscritto da 25 Comuni della Città metropolitana di Milano, dal Comitato Tecnico di Forestami costituito da Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano e da ERSAF: tale progetto è stato poi sviluppato in progetti di forestazione urbana ed extraurbana in parte già attuati[33].

Inoltre, il Comune di Parabiago monitora l'andamento degli indicatori climatici o connessi ai cambiamenti climatici, ad esempio, tramite i big data di Google EI[34] e di Metro Strava[35] (https://metroview.strava.com/).

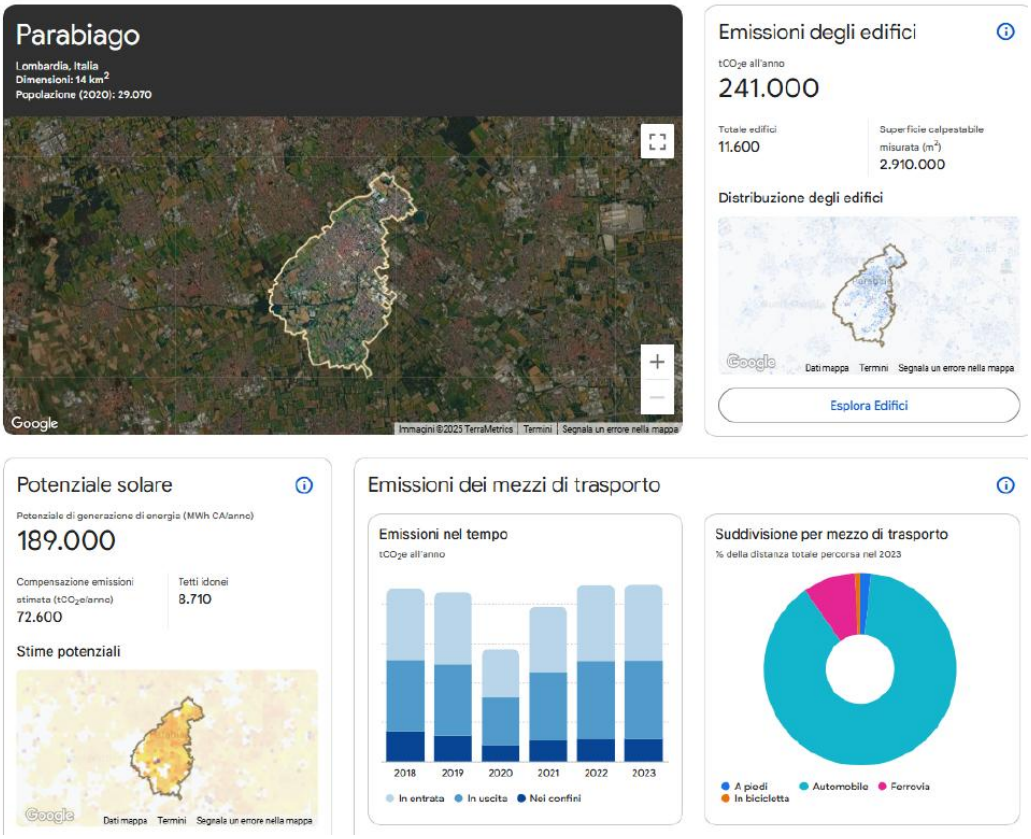
[31] https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/clima/la-stazione-di-milano-brera/

[32] https://sites.google.com/view/parcodeimulini/partecipa/cambia-il-clima

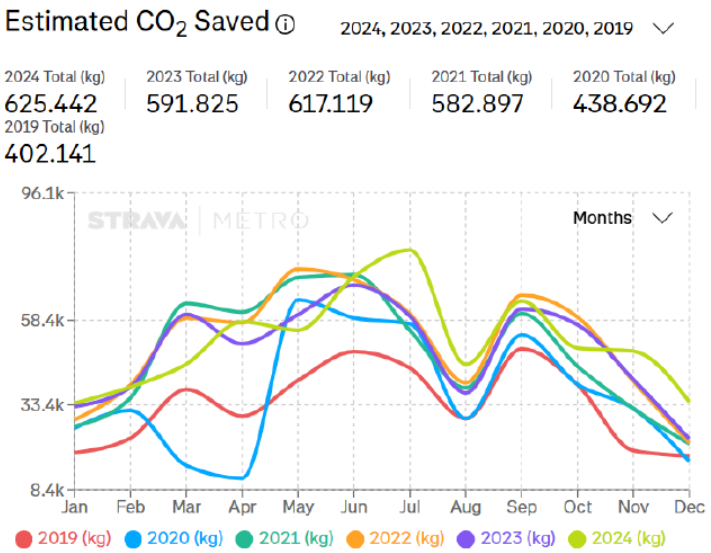
[33] https://sites.google.com/view/parcodeimulini/il-parco/progetti/progetto-voltolino?authuser=0

[34] https://insights.sustainability.google/places/ChIJO43o_a2ShkcRSkSssdKfJOI?hl=it

[35] non pubblicabili



Stralcio da https://insights.sustainability.google/places/ChIJO43o_a2ShkcRSkSssdKfJOI?hl=it



Stralcio da https://metroview.strava.com/

6.2.1.3 Mobilità [36]

a) Sistema della mobilità di area vasta

La mobilità d'area vasta colloca il territorio comunale in posiziona strategica nel contesto metropolitano milanese, per la prossimità con le seguenti infrastrutture:

- Autostrade: autostrada A8 Milano-Varese, a est, il cui casello più vicino è quello di Legnano; autostrada A9 Milano-Como, anch'essa a est, con il casello più vicino di Origgio; autostrada A4 Milano-Torino, a sud, accessibile dal casello di Arluno
- Aeroporti: aeroporto della Malpensa, posto a circa 30 km, a nord-ovest della città; aeroporto di Linate, a sud-est
- Strade statali: Strada SS 33 del Sempione
- Rete ferroviaria :
  - Linea ferroviaria del Sempione – linea Gallarate-Milano (traffico ferroviari merci e passeggeri) con l'importante nodo infrastrutturale costituito dalla stazione di Parabiago.
  - si evidenzia il progetto di quadruplicamento della rete ferroviaria RFI individuata come obiettivo prioritario dal PTR ai sensi dell'art. 20 c.4 l.r. 12/05.

b) Sistema della mobilità locale

Alla scala comunale, il sistema della rete della mobilità di Parabiago è imperniato su una maglia infrastrutturale piuttosto complessa, risultato delle sovrapposizioni di fenomeni di mobilità ai tracciati dell'asse viario storico della Strada del Sempione e della Ferrovia, dovuti al processo di urbanizzazione che ha investito il territorio comunale a partire dalla fine del XIX secolo e poi ancora nel secondo dopoguerra.

Il sistema della mobilità di Parabiago è strutturato su tre livelli:

- *viabilità principale*, con funzione di attraversamento del territorio comunale
  - strada statale n. 33 del Sempione, che interessa il quadrante nord-est e la frazione di San Lorenzo
  - strada provinciale n. 109, coincidente con Viale Lombardia;
- *rete urbana*, con funzione di collegamento tra i principali nuclei;
- rete delle strade di quartiere e dei percorsi ciclopedonali, che si configurano come connessioni di livello locale.

c) Sistema della mobilità dolce[37]

Gli ambiti urbani di Parabiago presentano un discreto livello di fruibilità per la mobilità dolce: la rete dei percorsi ciclopedonali si snoda dall'asse del Villoresi servendo parte degli insediamenti residenziali.

[36] da RA della VAS del PGT vigente

[37] da RA della VAS del PGT vigente

Il territorio di Parabiago è interessato dai seguenti tracciati: - Alzaia del Canale Villoresi, via Unione (con prosecuzione in Nerviano), viale Lombardia.

Si aggiungono tratti urbani, talvolta non connessi tra loro, e strade campestri.

Sono in corso di realizzazione la pista ciclabile lungo viale Lombardia (che si connette al tracciato lungo il Canale Villoresi) e il progetto sovracomunale "Connessione della rete ciclabile regionale con le stazioni ferroviarie di Parabiago e Rescaldina e alle reti ciclabili dei comuni di Parabiago, Cerro Maggiore e Rescaldina".

La Città Metropolitana individua, altresì, una serie di percorsi che permettono la conoscenza e la comprensione dei diversi paesaggi locali che si relazionano con la rete degli itinerari ciclabili facenti parte della rete ciclabile metropolitana.

Gli elementi considerati come matrici della rete dei percorsi sono principalmente legati alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali -considerati elementi ordinatori del paesaggio provinciale-, collegamenti tra aree protette regionali e locali, sistemi di elementi architettonico-paesistici che presentano una particolare capacità di caratterizzare il percorso scelto (architettura rurale, archeologia industriale, sistemi difensivi, ville signorili, nuclei di antica formazione e centri storici), continuità degli itinerari.

- P06 Canale Villoresi – paesaggi agrari e urbani dell'alta pianura milanese
  I sistemi di elementi architettonici che caratterizzano, lungo il percorso, i diversi ambienti attraversati, sono: gli ambienti rurali della pianura asciutta e irrigua dell'ovest milanese; l'archeologia industriale della valle dell'Olona; le ville dell'alta pianura; i centri e nuclei storici.
  Il percorso si snoda lungo la riva del canale, non sempre attrezzata, in parte su strada di servizio, in parte su strade comunali laddove il canale attraversa centri abitati.
  I Comuni interessati sono: Nosate, Castano Primo, Buscate, Arconate, Busto Garolfo, Parabiago, Nerviano, Lainate, Garbagnate Milanese, Senago, Limbiate, Paderno Dugnano, Nova Milanese, Muggiò, Monza, Brugherio, Agrate Brianza, Caponago, Pessano con Bornago, Cambiago, Gessate, Masate, Inzago, Cassano d'Adda.

- P29 Valle Olona – paesaggio dell'ambito vallivo lungo l'antica strada del Sempione
  Il percorso attraversa la conurbazione che da Milano, senza soluzione di continuità, porta fino a Legnano e Gallarate: il paesaggio del fiume è quindi di difficile percezione e l'interesse del percorso è rivolto ai centri e nuclei storici e alla conoscenza dell'utilizzo storico delle acque.
  Il percorso si avvale di strade comunali e provinciali e in qualche caso di strade rurali per meglio avvicinarsi alle sponde del fiume e ai manufatti storici.
  Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi: centri e nuclei storici lungo la strada del Sempione, sistema dei mulini, archeologia industriale, sistema dei santuari minori o luoghi di devozione sulla strada, ville signorili.
  I Comuni interessati sono: Milano, Bollate, Arese, Rho, Pregnana Milanese, Pogliano, Lainate, Nerviano, Parabiago, San Vittore Olona, Canegrate, Legnano, Villa Cortese, Dairago, Busto Garolfo.

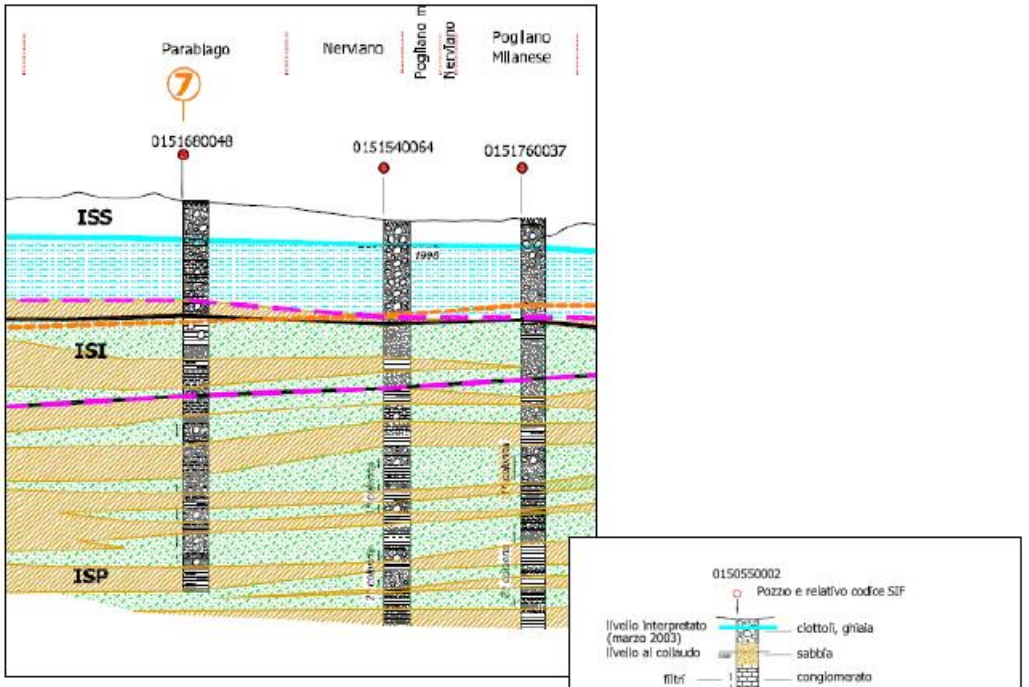
- P30 Pianura del canale Villoresi – paesaggi agrari e urbani
  Il percorso attraversa la fascia compresa tra la strada statale Padana Superiore e il canale Villoresi, area che ha visto, a partire dalla fine del milleottocento, una importante trasformazione del paesaggio

dovuta all'introduzione del sistema irriguo: nuovi insediamenti agricoli, trasformazione dei precedenti, riduzione delle fasce boscate superstiti.
Il percorso si snoda su strade comunali e provinciali ma anche su strade rurali significative della maglia poderale storica. Interessa anche il Parco locale del Roccolo.
Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi: centri e nuclei storici di origine rurale, ville signorili dell'alta pianura asciutta, roccoli, cascine.
I Comuni interessati sono: Busto Garolfo, Inveruno, Casorezzo, Mesero, Bernate Ticino, Ossona, Santo Stefano Ticino, Corbetta, Arluno, Vanzago, Parabiago.

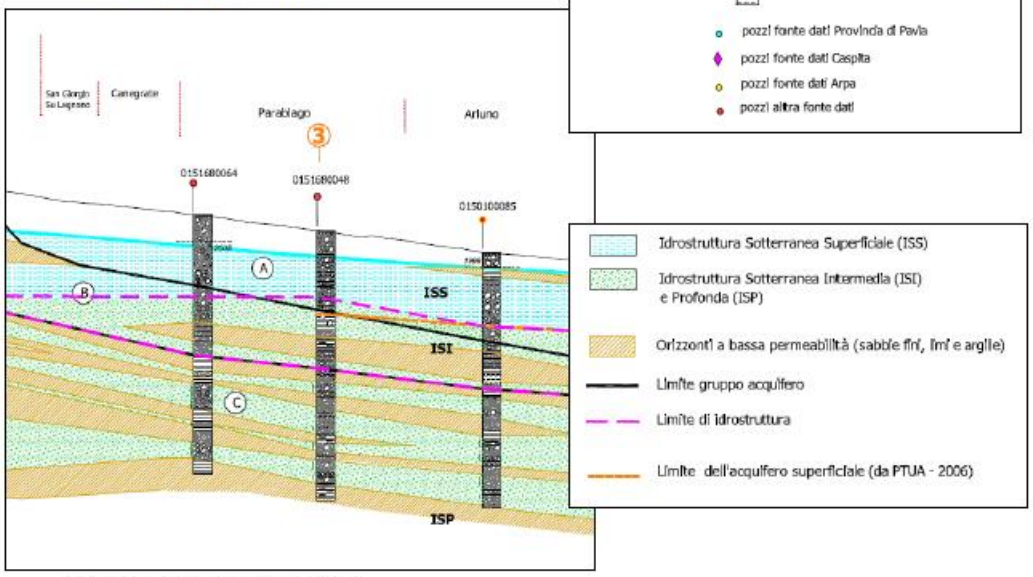
6.2.2 Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato

6.2.2.1. Aspetti idrogeologici

Come indicato nella relazione della Componente geologica del PGT vigente, l'assetto idrogeologico dell'ambito territoriale cui appartiene il Comune .. *può essere descritto con sufficiente precisione facendo riferimento al Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017. Con riferimento al territorio comunale di Parabiago, sono state elaborate, nell'ambito del PTUA, due sezioni che si intersecano in corrispondenza del pozzo 01510680048. Nelle figure seguenti si riportano gli stralci di tali sezioni.*



Sezione orientamento W-E



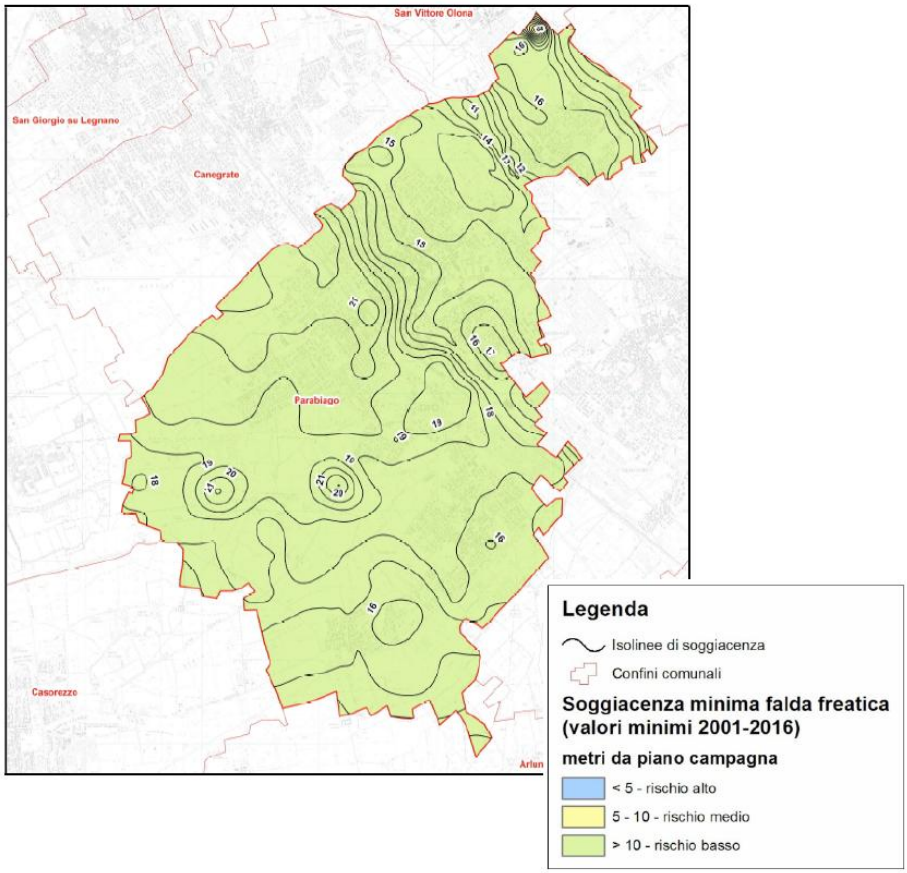
Sezione orientamento NW-SE

Come si può osservare sono presenti tre idrostrutture sovrapposte, delle quali la prima (ISS=Idrostruttura Sotterranea Superficiale) ha uno spessore di circa 40 m, essendo localizzata tra le quote altimetriche di 160 e 120 m slm.

La seconda (ISI= Idrostruttura Sotterranea Intermedia) è rappresentata dagli strati permeabili prevalentemente sabbiosi tra 120 e 80 m slm. Quest'ultima quota rappresenta il limite con l'Idrostruttura Sotterranea Profonda, entro la quale sono localizzati i tratti filtranti dei pozzi presenti nel Comune di Parabiago.

I pozzi sono semiartesiani o artesiani in quanto il livello statico è situato approssimativamente a circa 20 m dal p.c.

Per quanto riguarda la soggiacenza è disponibile una elaborazione effettuata da Cap Holding (2017) – Carta della soggiacenza minima della falda freatica nel periodo 2001- 2016.



Si osserva che la soggiacenza minima della falda varia da 11-12 m in corrispondenza della valle dell'Olona a 15-19 m per la maggior parte del territorio comunale.

Minimi di soggiacenza sono riscontrabili in corrispondenza degli ambiti estrattivi al limite nord del territorio comunale (8 m) mentre alcune depressioni sono localizzate in corrispondenza delle captazioni idriche.

Tutto il territorio comunale è compreso nella fascia di rischio basso per quanto riguarda le possibili interferenze della falda con le costruzioni presenti in superficie.

La Carta idrogeologica della Componente geologica del PGT vigente (Tav. 3) distingue due settori di territorio sulla base delle caratteristiche litologiche.

- la zona di affioramento dei depositi alluvionali della valle dell'Olona, classificata … a vulnerabilità delle risorse idriche elevata, data la limitatezza dello spessore di suolo e l'elevata granulometria degli strati

del primo sottosuolo. Tale vulnerabilità è incrementata dai valori di soggiacenza della falda, che in questo settore è minore;

- il resto del territorio (sia a nord sia a sud), caratterizzato dalla presenza di depositi fluvioglaciali, è stato classificato a media vulnerabilità, sempre sulla base dei fattori sopra ricordati (spessore del suolo con presenza di limi e argille in superficie, spessore della zona non satura).

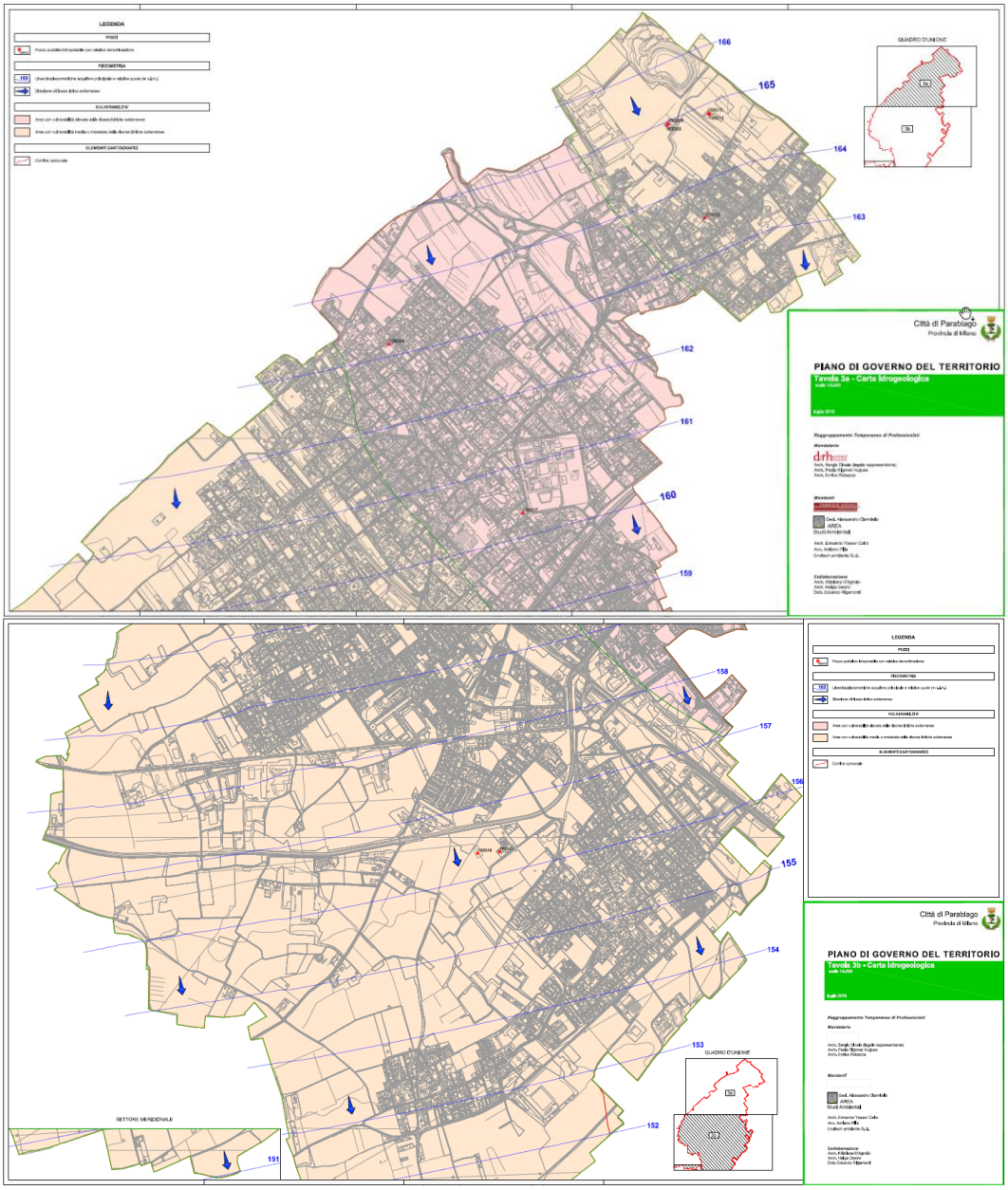


Tavola 3 – Carta Idrogeologica – della Componente geologica del PGT vigente

6.2.2.2. Reticolo idrografico

Il reticolo idrico superficiale è rappresentato nella Tavola 2 (Carta dell'idrografia superficiale) della Componente geologica del PGT vigente.

Il **Fiume Olona**, che appartiene al reticolo Idrico principale e che scorre in senso NE-SW dividendo il centro abitato di Parabiago (a sud) da quello di San Lorenzo. *L'Olona, corso d'acqua di grande rilevanza dal punto di*

vista paesaggistico e morfologico, costituisce inoltre il più importante elemento della città sotto l'aspetto idrologico e idrogeologico. Il fiume rappresenta anche uno dei fattori di rischio più importanti in una zona di pianura come quella considerata, dati i possibili effetti dei fenomeni alluvionali sulle aree limitrofe[38]. Esso è tra i corsi d'acqua di competenza di AIPO (agenzia interregionale per il Fiume Po).

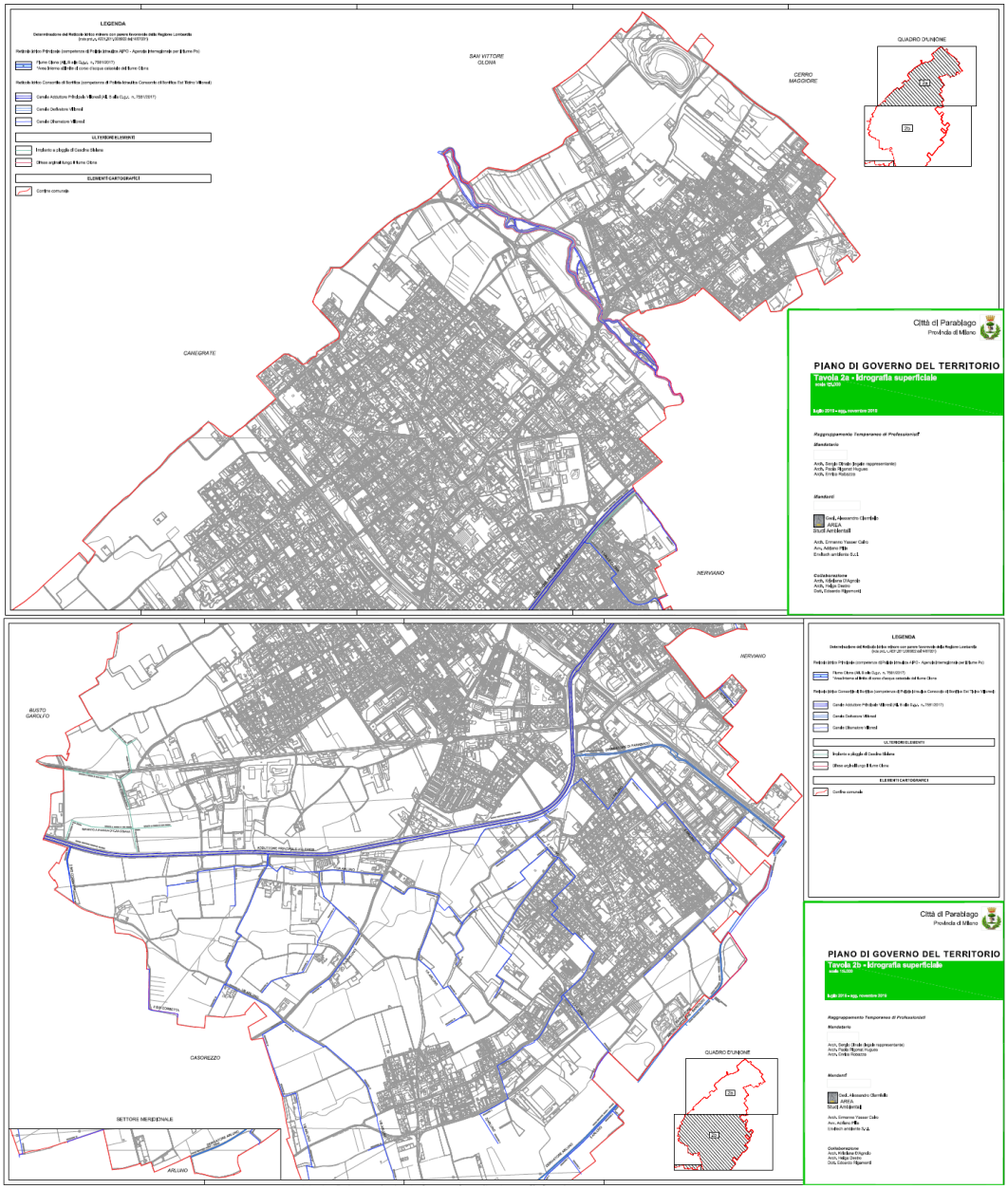


Tavola 2 – Reticolo idrico superficiale – della Componente geologica del PGT vigente

Attualmente il corso dell'Olona in Comune di Parabiago è caratterizzato da una relativa naturalità, se paragonato alle aree fortemente urbanizzate limitrofe; sono riconoscibili alcuni elementi antropici quali fabbricati prossimi al fiume, ponti e altre strutture. L'attuale conformazione del corso d'acqua è di tipo

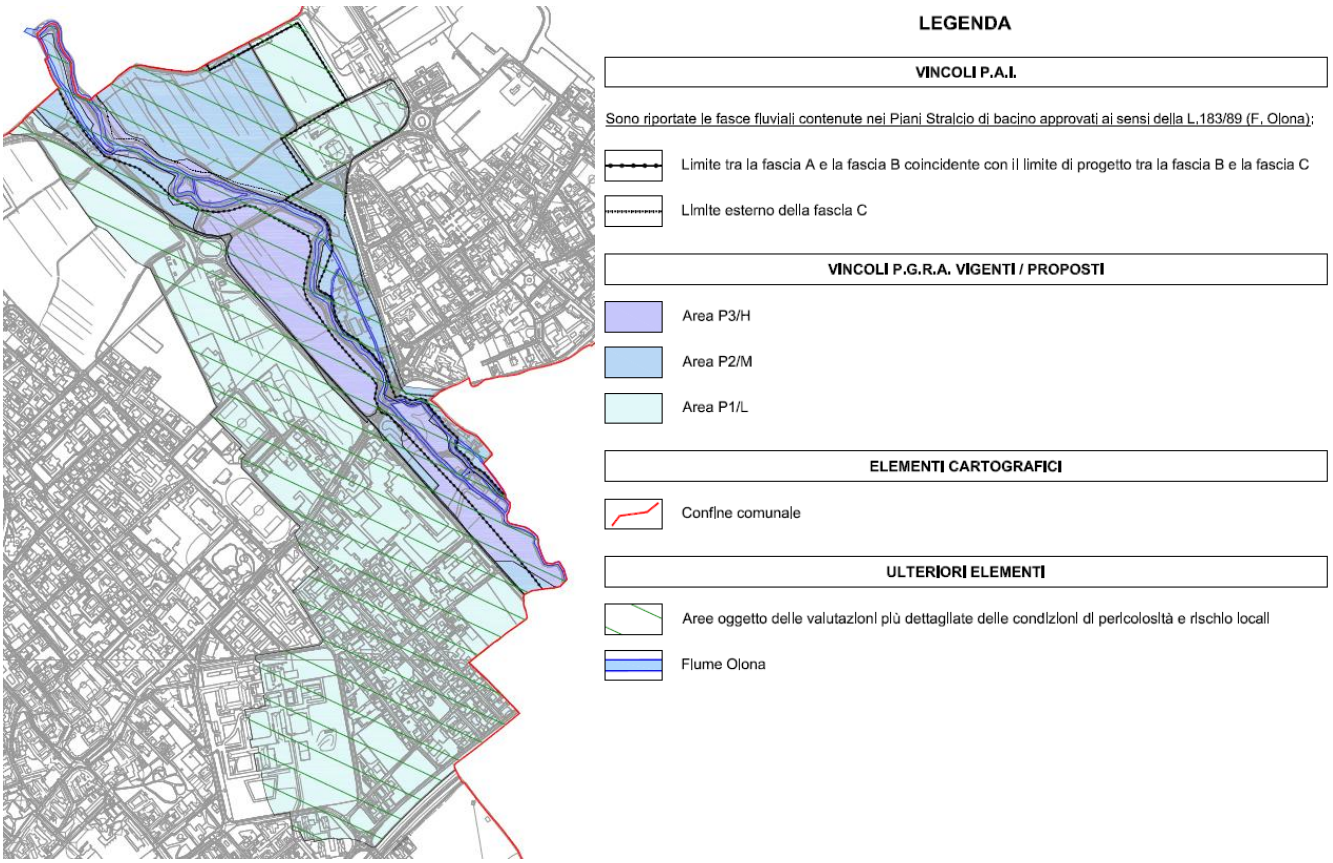
[38] Relazione Componente geologica del PGT vigente

"braided" con isole alluvionali e canali, che scorrono tra i campi ed in qualche caso in vicinanza di alcuni fabbricati.

La zona circostante l'alveo può essere parzialmente coinvolta in fenomeni alluvionali, con differente grado di rischio idraulico, come è possibile constatare dall'analisi della vasta bibliografia esistente.

La precisa definizione dei limiti tra le zone a differente grado di rischio è oggetto di un nuovo studio idraulico di dettaglio (in corso di realizzazione alla data attuale).

Fino all'approvazione del nuovo studio idraulico sono ovviamente vigenti le zonazioni riportate nel PGT vigente[39]*.*



Stralcio tavola 8 (carta PAI – PGRA) della Componente geologica del PGT

Nella zona di San Lorenzo (a nord-est del corso dell'Olona), non sono presenti corsi d'acqua.

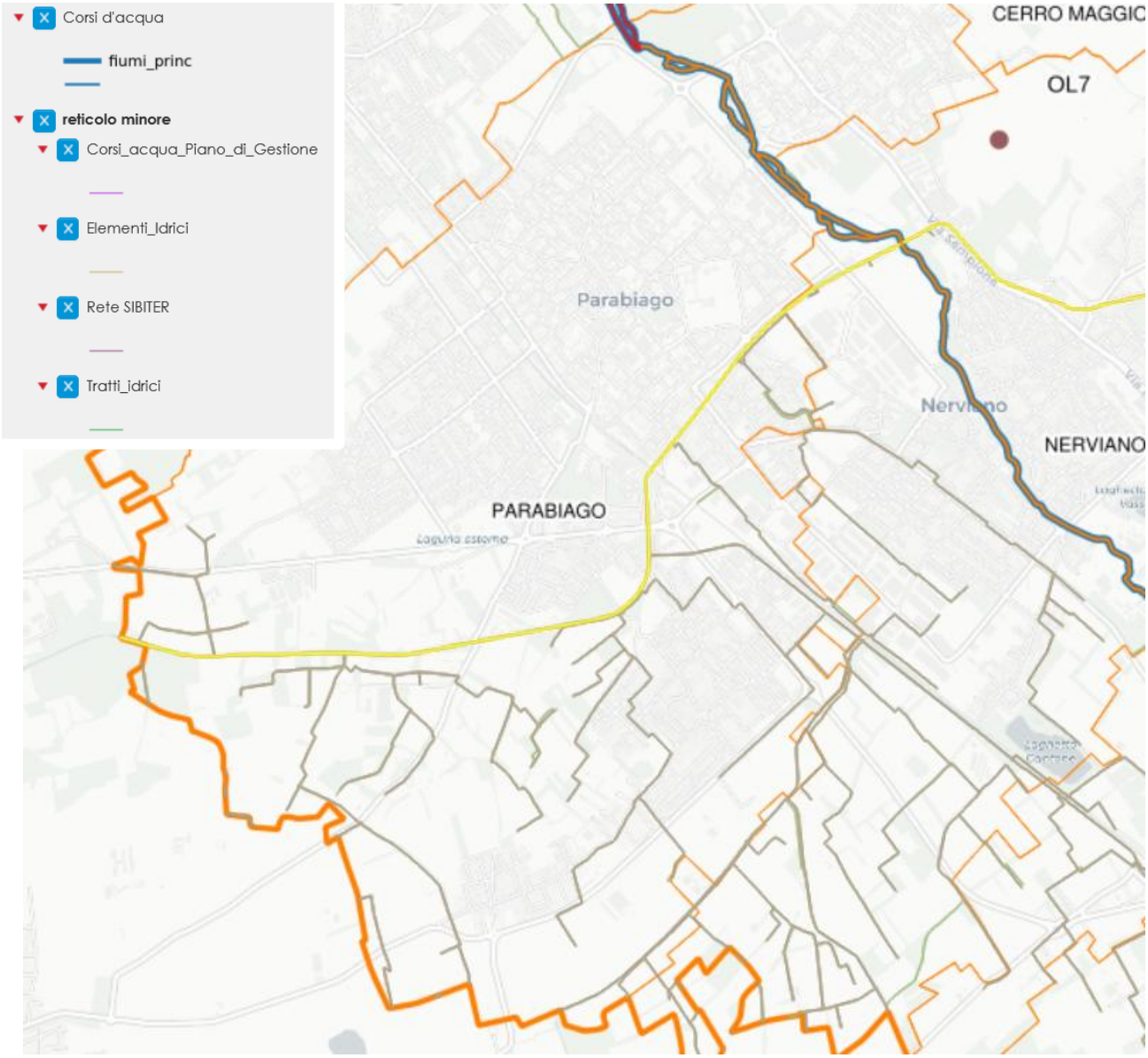
A sud ovest del tracciato dell'Olona non vi sono elementi idrografici naturali e il reticolo idrografico è rappresentato da canali artificiali che derivano dal Canale Villoresi.

Tutti questi canali, come è possibile constatare dall'Allegato B alla D.g.r. n. 7581/2017, appartengono ad un reticolo idrico consortile di bonifica (Est Ticino Villoresi), che esercita l'attività di polizia idraulica su tali corsi idrici.

[39] Relazione Componente geologica del PGT vigente

L'analisi della rete idrografica ha evidenziato come le problematiche di esondazione che storicamente hanno coinvolto il territorio comunale, siano sostanzialmente riconducibili a due fattori:

- esondazioni del Fiume Olona;
- esondazioni dovute all'insufficienza di collettori di fognatura[40].



Elementi del reticolo idrico superficiale nel territorio comunale - Fonte Webgis del PSS

Il tema del rapporto tra reticolo idrografico e territorio è oggetto di specifici approfondimenti, non solo analitici, nel Progetto Strategico di Sottobacino dell'Olona, approvato con D.g.r. XI / 7567 del 15/12/2022 e descritto nel dettaglio al precedente paragrafo 6.10.3, a cui si rimanda.

[40] Ibidem

6.2.2.3. Approvvigionamento idrico e rete fognaria comunale

La fonte di approvvigionamento d'acqua è rappresentata dalla falda acquifera artesiana.

L'approvvigionamento idrico avviene attraverso l'emungimento dai seguenti pozzi pubblici presenti sul territorio comunale e gestiti da CAP Holding spa.

ubicazione	codice sif	profondità	Stato (*)	Q esercizio	statico	ditta esecutrice	anno costruzione
via don gnocchi	0151680003	97 m	fermo			f.lli costa	
p.zza della vittoria	0151680007	170 m	attivo	40 l/s	19,5	carlo della torre	1991
via cadore	0151680064	240 m	fermo			idrogeo	2005
maggina/borromina	0151680047	200 m	attivo	29 l/s	20,4		1993
maggina/borromina	0151680048	199 m	attivo	36 l/s	18,4		
san lorenzo	0151680008	104 m	attivo	14 l/s	20,9		
san lorenzo	0151680009	164 m	attivo	24 l/s	20,8		
san lorenzo	0151680010	104 m	attivo	12 l/s	21,1		
san lorenzo	0151680011	165 m	attivo	22 l/s	21,1		

(*) 2012

L'acquifero superficiale è comunque interessato da fenomeni di inquinamento, tanto da obbligare il gestore del servizio idrico rifornire l'acquedotto con acquiferi profondi anch'essi aventi problematiche, come ad esempio nel pozzo di San Lorenzo dotato di carboni attivi a causa della presenza di solventi clorurati

Il Comune è dotato di *Piano regolatore idraulico della rete fognaria*, documento completo e dettagliato annoverante rilievo geometrico interno delle principali camerette, modello plano-altimetrico della fognatura, modellazione idraulica, monitoraggio e studio d'intervento per la risoluzione delle principali criticità.

La rete è costituita da tubazioni di materiali diversi a seconda dei periodi di realizzazione e delle tipologie di intervento comprendendo prevalentemente tubazioni in pvc ed altre in calcestruzzo o gres con diametri variabili.

I tracciati e le caratteristiche delle reti sono rappresentati nel sistema informatico costituente il PUGSS sulla base dei rilievi effettuati in campagna e sulla base delle informazioni fornite dall'ufficio tecnico del Comune."

6.2.3 Suolo e sottosuolo

Limitando il quadro di analisi agli aspetti di rilevanza ambientale relativi ai suoli e sottosuoli, relativamente alla matrice suolo e sottosuolo si evidenzia la presenza sul territorio comunale di aree i cui suoli sono risultati potenzialmente contaminati/contaminati ed aree già oggetto di bonifica.

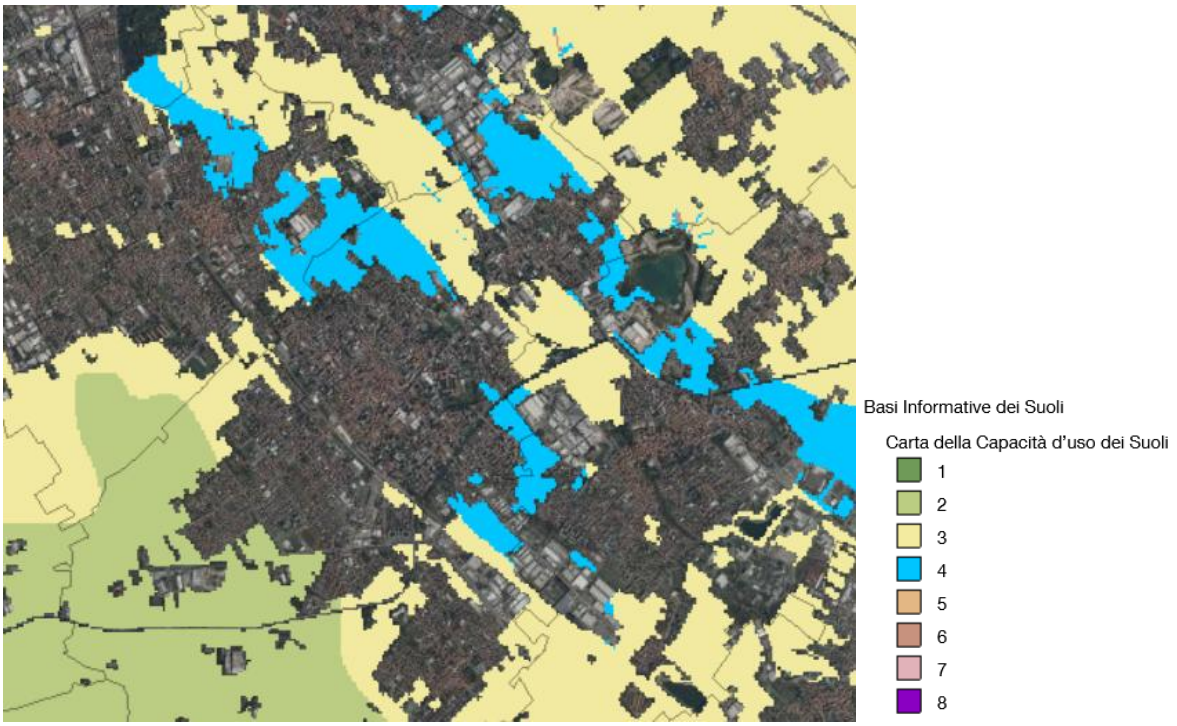
Come risulta dal Piano regionale delle bonifiche, nel suo ultimo aggiornamento, i siti contaminati e i siti potenzialmente contaminati sono:

- siti contaminati (Allegato 4A) presenti sul territorio comunale risultano essere, al 31/1272021:
  - Codice MI168.0031 - via Tintoretto 11 – aree industriali dismesse
  - Codice MI168.0036 – Stabilimento Rancilio - viale della Repubblica 40 – aree industriali in attività.
- siti potenzialmente contaminati (Allegato 4a) individuati sul territorio comunale sono, al 31712/2021:
  - Codice MI168.0068 – Metalget s.a.s. – via Santini 36 – aree industriali dismesse
  - Codice MI168.0070 – Area via Alberto Da Giussano n. 6 – aree industriali dismesse

- Codice MI168.0071 – ICAP SIRA – via Corridoni 19 – aree industriali in attività

Gli elaborati grafici della componente geologica di Piano, a cui si rimanda, individuano puntualmente la localizzazione di tali aree, le quali sono state tenute in opportuna considerazione nella formulazione delle scelte di Piano. Nessuna area risulta interessata da previsioni significative di trasformazione territoriale del Piano oggetto della presente valutazione.

Per quanto riguarda le capacità d'uso del suolo, dal punto di vista agricolo, appaiono di elevata capacità solo le aree ricomprese nel PLIS del Roccolo, mentre ad una scala di valore inferiore sono quelle che si propagano verso il settore nord/est (verso l'Olona).



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Carta della capacità d'uso dei suoli

6.2.4 Biodiversità e aree protette

6.2.4.1 Inquadramento generale

Il territorio di Parabiago, pur inserito in un contesto a forte antropizzazione (sistema territoriale del Sempione) si caratterizza per elementi di forte variabilità morfologica e paesaggistica, cui corrispondono diverse caratterizzazioni ambientali.

Ciò è il risultato delle condizioni territoriali di Parabiago e dalla sua particolare collocazione posta all'intersezione tra il corso idrico naturale dell'Olona e il corso idrico artificiale del Canale Villoresi.

La presenza dell'Olona costituisce una elemento di caratterizzazione strutturale del territorio, che ne ha caratterizzato lo sviluppo antropico e rurale nel corso dei secoli. Gli elementi di naturalità presenti lungo il suo corso sono quelli residui dell'originario ambiente fluviale (zone umide, zone prative, aree golenali, vegetazione spondale e planiziale, ecc.).

La realizzazione del canale Villoresi, avvenuta verso alla fine dell'800 ha invece progressivamente mutato, nella zona a meridione del corso idrico, i caratteri della pianura asciutta che caratterizza il territorio comunale nella sua porzione occidentale.

Ne deriva, quindi, un insieme complesso di paesaggi che passano dai caratteri della valle fluviale, alla pianura asciutta, alla pianura irrigua.

Questo sistema si pone all'interno di un contesto territoriale che ha progressivamente ricercato un equilibrio tra la pressione insediativa delle aree urbanizzate ed il sistema degli spazi aperti residuali – ambiti agricoli, ambiti boschivi, siepi e filari.

Le maggiori rilevanze di interesse naturalistico e ambientale sono ricomprese nei due PLIS, del Roccolo (relativo principalmente al contesto della pianura occidentale del territori comunale, e dei Mulini (relativo all'asta fluviale del fiume Olona), all'interno dei quali si concentrano quindi gli elementi di principale naturalità del territorio comunale (formazioni boschive di vario genere, prati e coltivi, zone umide e sistemi ripariali).

Nella porzione occidentale e meridionale del territorio comunale, intersecata in direzione est/ovest dal Canale Villoresi e confluita nel PLIS del Roccolo, il sistema rurale/ambientale risulta meno differenziato: il paesaggio presenta campi di taglio regolare, geometrico, ad andamento ortogonale (linee forti est – ovest sottolineate dalla viabilità rurale e dalla distribuzione dei filari alberati che ne seguono l'orientamento); i campi di taglio medio-grande e le coltivazioni fortemente omogenee conferiscono a questo ambiente caratteri assai simili a quelli della pianura irrigua, dove l'attività agricola si connota per la prevalenza di i seminativi, in prevalenza coltivati a mais, e prati. Il Canale Villoresi riveste tuttora una rilevante importanza per l'agricoltura di buona parte del Milanese. Il suo tracciato attraversa il Parco del Roccolo nei territori di Parabiago e Busto Garolfo. Da esso partono più diramazioni che portano acqua ai campi coltivati.

Il sistema ambientale del contesto territoriale cui appartiene Parabiago, quindi, è stato fortemente condizionato nella sua evoluzione più recente, proprio alla presenza del Canale Villoresi, che bipartisce l'originario sistema della pianura asciutta in due nuove porzioni, a nord e a sud del Villoresi: in quest'ultima porzione l'avvento "recente" del sistema idrico secondario derivato dal Villoresi ha infatti mutato le condizioni originarie permettendo nuove coltivazioni e l'avvento di un orizzonte fitoclimatico più variegato.

Il territorio attestato sull'asta fluviale dell'Olona, che interseca il territorio comunale in direzione nord/sud e confluita nel PLI del Parco dei Mulini, si è invece, caratterizzata, oltre che per le diverse originarie componenti ambientali originarie (con la storica presenza di prati e coltivazioni irrigue), anche per un sistema produttivo che storicamente si è legato allo sfruttamento energetico delle acque del fiume (dapprima il sistema dei Mulini e poi, successivamente, del sistema produttivo manifatturiero).

Nel contesto nord milanese, la Valle Olona rappresenta infatti una delle zone più industrializzate ed urbanizzate, soprattutto nella sua porzione settentrionale e comunque nelle sue immediate vicinanze.

Per effetto di questa condizione territoriale, il sistema idrografico superficiale è estremamente variegato, con elementi naturali e artificiali che contribuiscono alla varietà del paesaggio e del sistema ambientale che, nell'insieme, elevano il grado di biodiversità del territorio comunale.

Il sistema fluviale dell'Olona è oggetto di specifiche tutele idrogeologiche connesse alle fasce di esondazione definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI); le fasce di rispetto PAI e degli areali allagabili del PGRA determinano limitazioni all'uso dei suoli. Il fiume Olona è poi interessato dai vincoli di tutela paesaggistica dettati dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (150 m dalle sponde).

In questo contesto l'istituzione dei due PLIS (del Roccolo e dei Mulini) costituisce un valore aggiunto nella definizione e nella tutela dei caratteri ambientali e antropici che caratterizzano il paesaggio locale.

La valorizzazione di questi elementi territoriali ha trovato forte impulso nel riconoscimento dell'*Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago.*

L'Ecomuseo del Paesaggio nasce nell'ambito delle attività dell'Agenda 21 locale di Parabiago ed è stato riconosciuto ufficialmente con la D.g.r. 8/7873 del 30 luglio 2008, ai sensi della l.r. 12/07/2007 n.13: esso si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro.

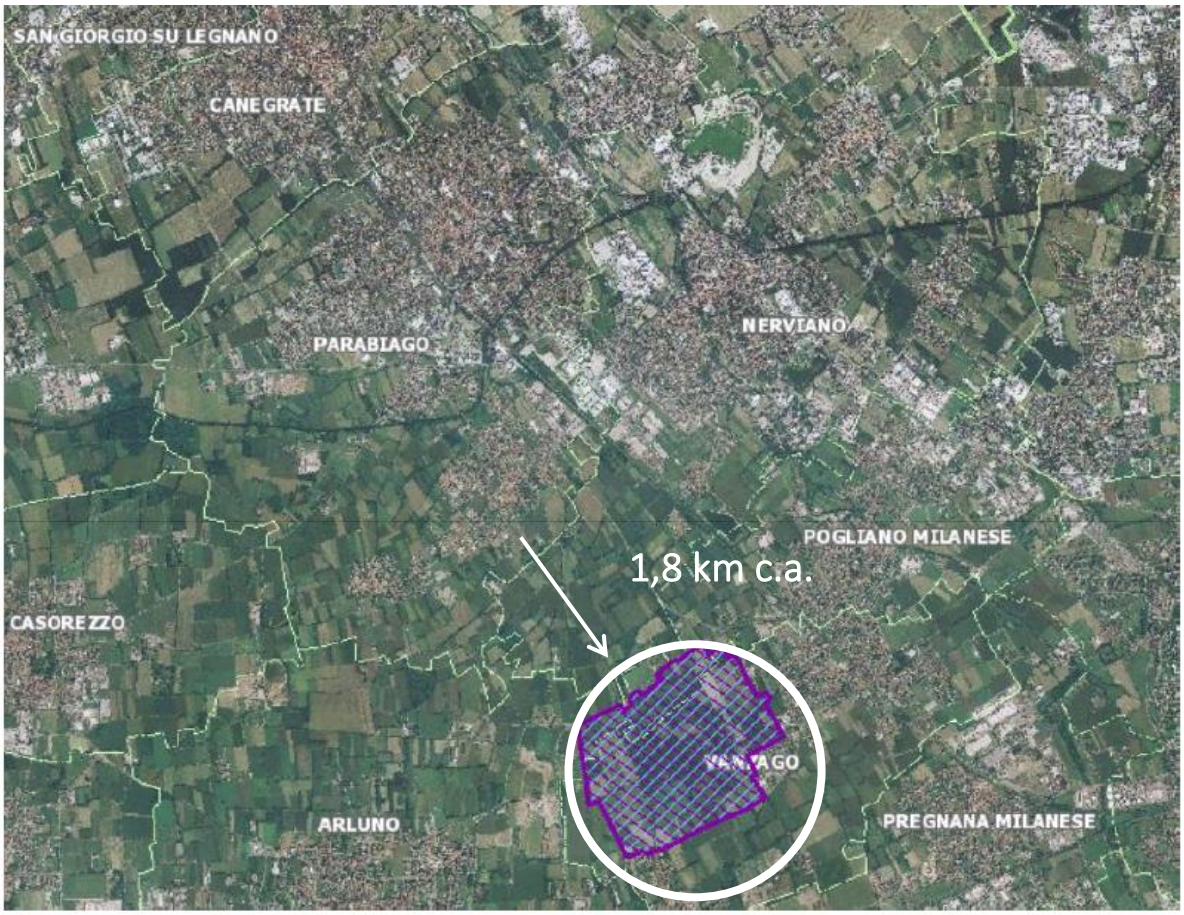
Come indicato al precedente paragrafo 5, a cui si rimanda, Il territorio comunale di Parabiago non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

Il sito più prossimo si trova a sud del territorio comunale ed è compreso nei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese ed Arluno:

- ZPS Bosco di Vanzago – Sito IT2050006

In considerazione delle distanze spaziali tra il territorio comunale e tale sito della Rete Natura 2000 ed in relazione ai contenuti delineati per il Nuovo Documento di Piano di Parabiago (perlopiù di riverifica e riconferma delle precedenti previsioni, già oggetto di VAS con esito positivo) emerge l'assenza di connessioni fisiche e/o funzionali sotto il profilo ecologico tra i SIC individuati nell'area vasta e gli ambiti oggetto di possibile modificazione nel territorio comunale.

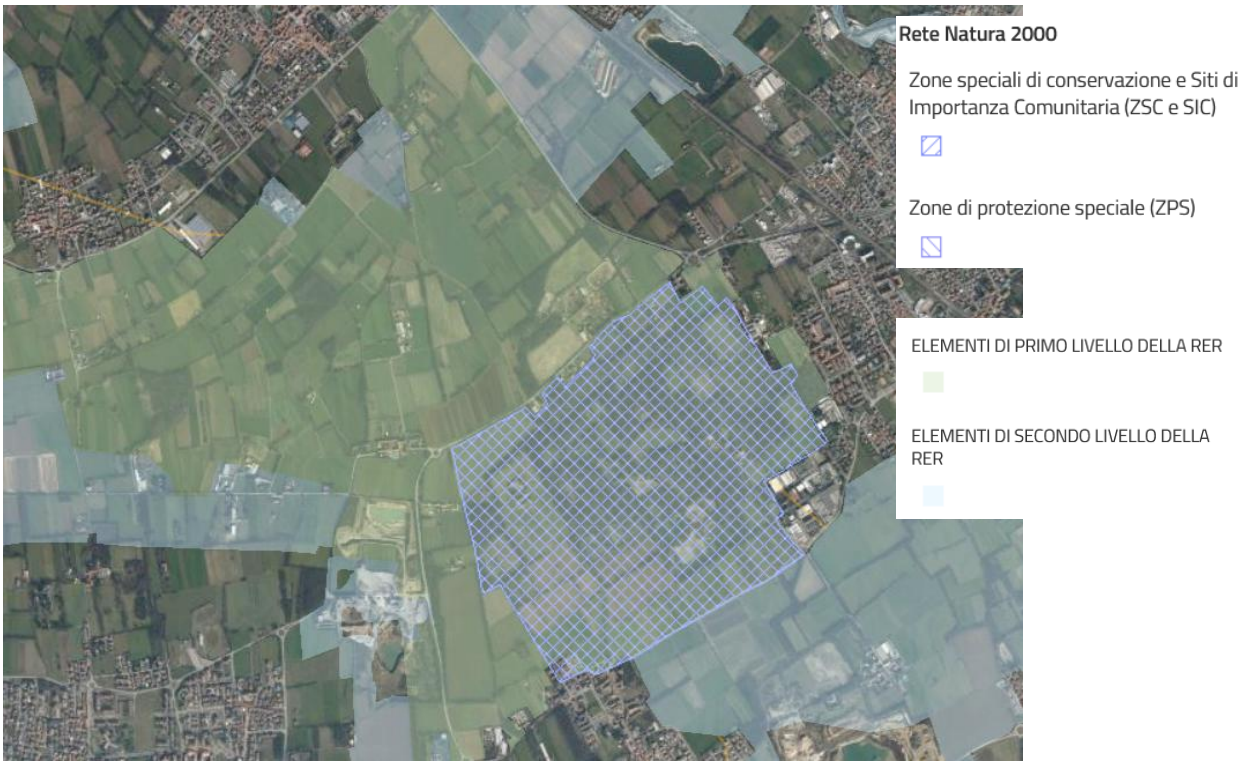
In sede di Conferenza di valutazione della VAS è comunque valutata la possibilità di effettuare una "Prevalutazione" in luogo di uno "Screening di Valutazione di incidenza" ai sensi della D.G.R. n.4488/2021.



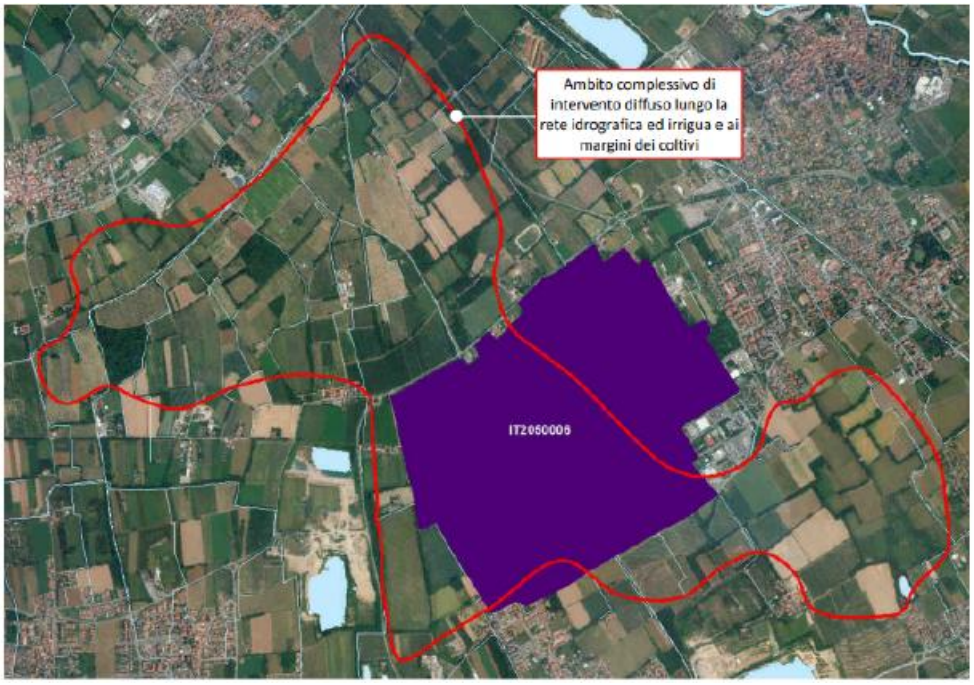
Fonte: Viewer Geografico – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette

Il territorio rurale e ambientale frapposto tra il tessuto urbano di Parabiago e la ZPS Bosco di Vanzago è ricompreso all'interno degli elementi di primo livello della RER e anche in un Ambito prioritario di intervento (API 13) individuato con D.g.r. XI/2423 del 11/11/2019, che ricade nei territori comunali di Arluno, Nerviano Vanzago e Parabiago.

Gli studi condotti su quest'area hanno identificato condizioni rilevanti per il prioritario rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000 in quanto funzionali alla riduzione dell'isolamento del sito di importanza comunitaria – ZPS Bosco di Vanzago – Sito IT2050006.



Fonte: Viewer Geografico – Geoportale di Regione Lombardia, elementi della RER e relazioni con la ZPS Bosco di Vanzago



Fonte: Area prioritaria di intervento API 13 individuata con D.g.r. XI/2423 del 11/11/2019 e relazioni con ZPS del Bosco di Vanzago

Sul territorio comunale sono poi presenti i PLIS del Roccolo e del Parco dei Mulini, descritti nel dettaglio nelle seguenti schede.

6.2.4.2 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) "Parco del Roccolo"

CODICE PLIS

PL_007

COMUNI

Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago.

RICONOSCIMENTO

Del.GR n°5/57357 del 27/09/1994 (riconoscimento nei comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Parabiago);

Del.GR n°6/33671 del 19/12/1997 (ampliamento a Nerviano);

Del.GP n°407/07 del 11/06/2007 (ampliamento Arluno e Busto Garolfo).

GESTIONE

Convenzione tra i Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago.

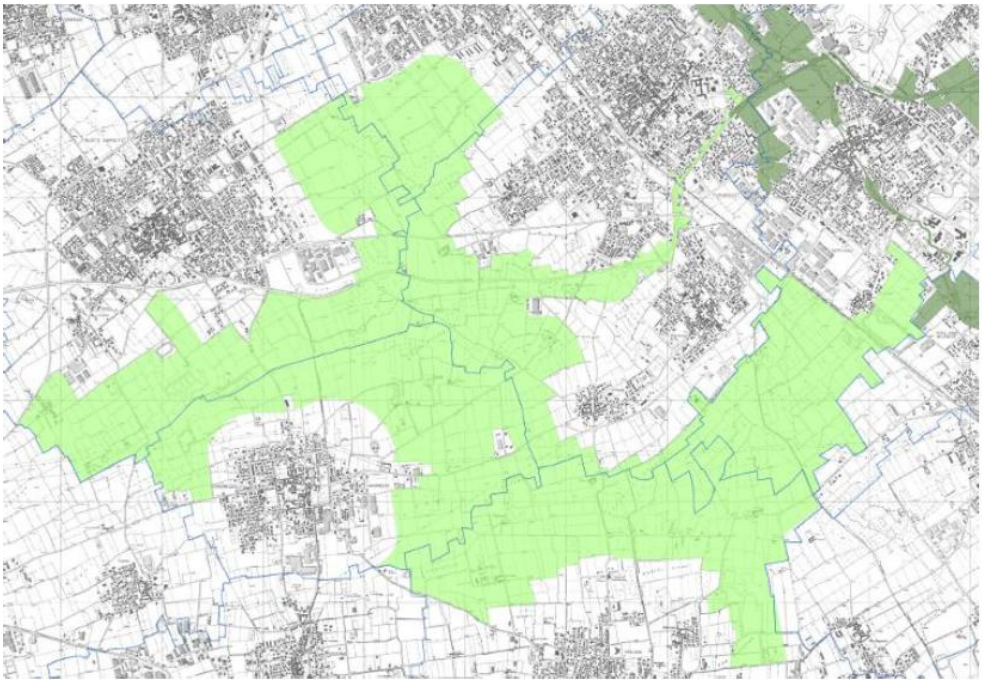
SUPERFICIE

totale: 1.810 ha.

OBIETTIVI

Il PLIS ha come scopo la conservazione ed il miglioramento degli ambienti naturali e agricoli e l'uso del Parco a fini ricreativi. La nascita del Parco risponde all'esigenza di tutelare e migliorare gli ambienti naturali e agricoli in un ampio territorio ubicato in posizione strategica rispetto alle dinamiche di sviluppo e alle spinte insediative di un ambito fortemente urbanizzato della provincia di Milano. Le aree che ne fanno parte costituiscono una salvaguardia attiva degli spazi aperti dai fenomeni di conurbazione, consentendo il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico.

INQUADRAMENTO



Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Roccolo interessa i territori comunali di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago.

A fronte di un'estensione complessiva di 1.810 ettari (circa 18 Kmq), la superficie nel territorio del Comune di Parabiago è di 240 ha.

Collocato geograficamente nell'alta Pianura Padana, a nord-ovest del capoluogo milanese, il PLIS riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza nell'area vasta dell'Alto Milanese,

densamente urbanizzata.

AMBITI AGRICOLI E BOSCATI

La valorizzazione dell'attività agricola è uno degli obiettivi primari; ad essa è destinata la quota maggiore della superficie complessiva del Parco, pari a circa l'80%.

Nell'ambito del Parco si possono distinguere due zone ben distinte, separate dal canale Villoresi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono soia e mais; l'altra asciutta, dove si coltivano frumento, orzo, colza ed erba medica. Sono diffusi anche i prati per la produzione di foraggio per gli animali da allevamento.

Una testimonianza della pratica agricola è rappresentata dalle numerose cascine sparse nel territorio, alcune di notevole interesse storico, tipologico e costruttivo.

Circa il 9% della superficie territoriale del PLIS è, invece, occupata da aree boschive (boschi e siepi boscate che contornano i campi coltivati).

L'area boschiva esistente raggruppa le aree coperte da bosco secondo i criteri individuati dalla L.R. 80/89.

I boschi sono stabili per estensione da almeno tre secoli; sono invece cambiate le specie presenti: a partire dal XIX secolo le piante originarie della pianura padana (querce e carpini) sono state quasi completamente sostituite da alberi provenienti dall'America (robinia, ciliegio tardivo e querce rosse) e dall'Asia (Ailanto).

I boschi sono il luogo ideale per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici.

AMBIENTE IDRICO E ASPETTI FAUNISTICI

L'ambiente idrico è caratterizzato da canali e rogge per l'irrigazione dei campi e i laghi di cava. Nel Parco del Roccolo non ci sono corpi d'acqua naturali.

Nel Parco ci sono alcuni laghi di cava e alcune zone umide formate grazie all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia, che costituiscono il sottosuolo della pianura. Quando lo scavo raggiunge la falda (la riserva d'acqua presente nel sottosuolo) si forma un lago artificiale.

Il canale Villoresi, realizzato con funzione irrigua nel 1891, riveste enorme importanza per l'agricoltura di buona parte della pianura alto-milanese. Il canale trae le sue acque dal fiume Ticino e termina nel fiume Adda, attraversando il Parco nei territori di Busto Garolfo e Parabiago. Dal tratto di canale che attraversa il Parco si staccano tre diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati.

L'acqua presenta caratteristiche di ottima qualità; insieme alla vegetazione intorno ad essa è pertanto fonte alimentare e luogo di riproduzione per molti tipi di uccelli, di rettili e anfibi, di pesci e molte specie di insetti e invertebrati.

RETE ECOLOGICA

La rete ecologica locale presenta come criticità la scarsa connessione fra le isole di vegetazione arborea residue che determina un significativo isolamento ecologico.

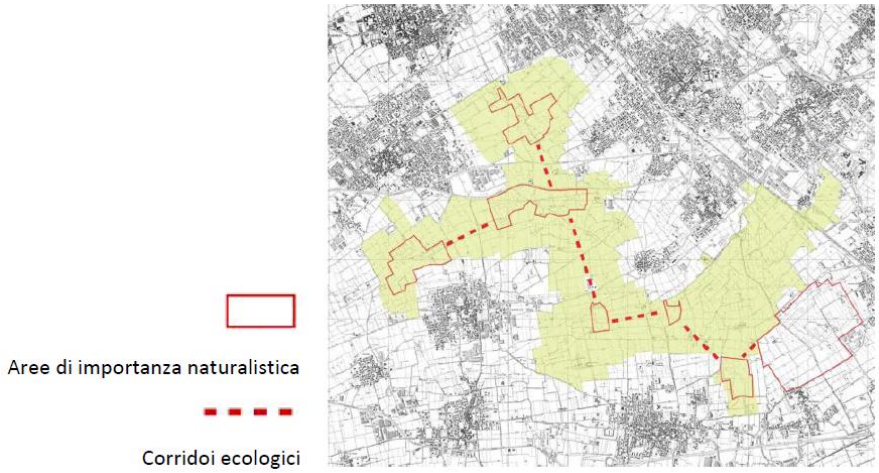
Una opportunità di sviluppo è, invece, rappresentata dall'abbondante presenza d'acqua che caratterizza l'ambito a sud del Villoresi e dalla presenza di filari e di siepi boscate. Ancora, rappresentano un'importante opportunità da un punto di vista ecologico e fruitivo alcuni ambiti di cava dismessi, ora con falda a giorno.

Al fine di concorrere alla realizzazione della rete ecologica metropolitana – REM – il Parco deve operare su quelle aree adibite ad uso agricolo situate in porzioni di territorio ritenute interessanti ai fini di un potenziamento dei collegamenti tra le aree di maggiore interesse forestale e faunistico, ove già insistono significative presenze di siepi boscate.

Il progetto di Rete Ecologica metropolitana ha assunto, di fatto il precedente schema di Dorsale verde del nord Milano, con l'obiettivo di valorizzare le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti sul territorio per la creazione di una connessione fra le diverse aree libere

dell'ambito, persegue i seguenti obiettivi specifici:

- collegare e ampliare i parchi esistenti e includere i territori agricoli non compresi in essi;
- istituire una contiguità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra le diverse ecologie;
- rafforzare i corridoi nord-sud al fine di controbilanciare l'andamento prevalentemente trasversale delle aree libere, in un ambito che presenta un'importante conurbazione nord-sud.



BENI STORICO-ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

All'interno del PLIS non si individuano molte emergenze architettoniche che, al contrario, si trovano nei nuclei di antica formazione localizzati generalmente a una certa distanza dal suo perimetro.

Il sistema insediativo storico del Parco è sviluppato lungo l'asse del Sempione, al margine nord-est del Parco.

Nel vasto comparto agricolo del PLIS la presenza più significativa è rappresentata dai manufatti idraulici del canale Villoresi: chiuse, saracinesche e vasche di scambio sui rami secondari.

Diffusi sono anche i complessi rurali, in origine prevalentemente a corte chiusa e i casinott, molti dei quali oggi trasformati.

Infine, fra i più significativi ambiti di interesse naturalistico si riconoscono: il bosco di Arluno, i boschi della Vallascia, l'area dell'antico roccolo nel territorio di Busto Garolfo.

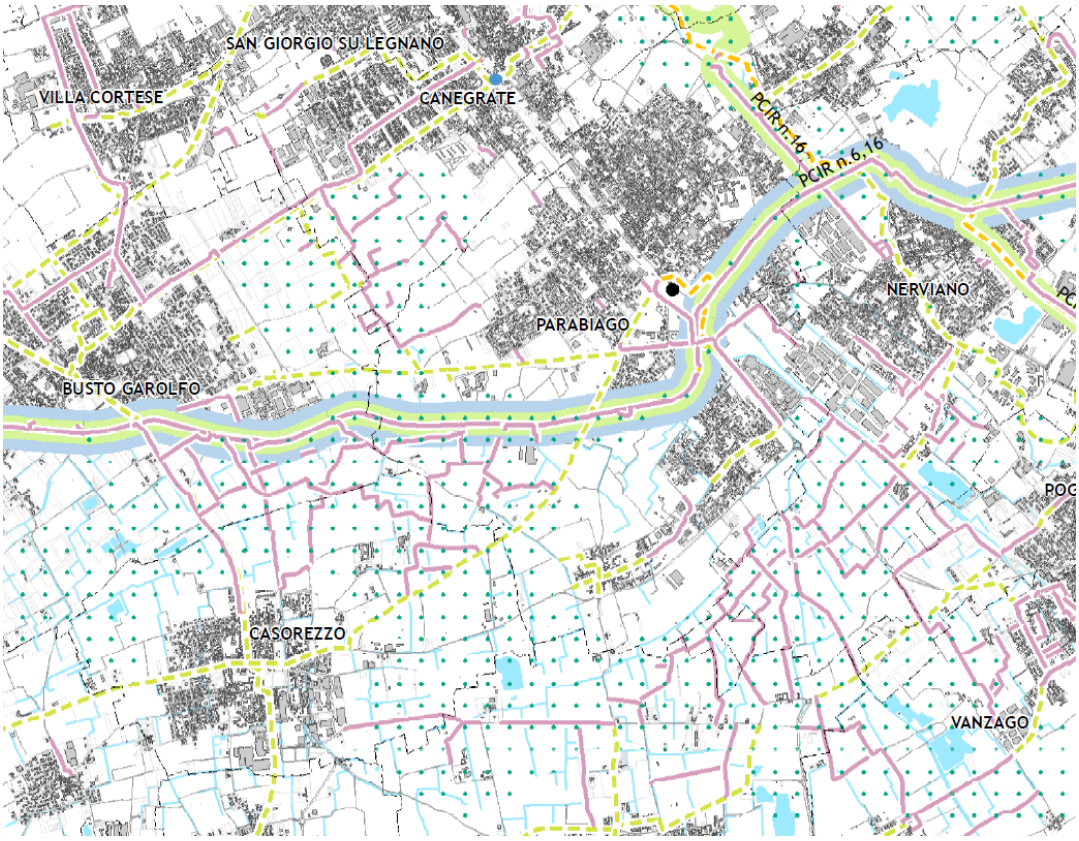
RETE DEI PERCORSI

La fruizione dell'ambiente naturale da parte delle popolazioni è favorita dalla presenza dell'alzaia del Canale Villoresi che offre un percorso naturalistico senza interferenze con le principali vie di comunicazione.

All'interno del PLIS si distende una fitta rete di strade campestri che collegano i centri abitati dei sei comuni compresi nel Parco e le numerose cascine interne a esso.

Salva la presenza di una direttrice continua di attraversamento del PLIS che connette anche all'esterno (direttrice del Canale Villoresi) deve però essere completato il sistema di connessione con l'esterno e le altre aree protette del quadrante metropolitano di appartenenza di Parabiago.

In tal senso la programmazione del PTM partecipa a definire gli obiettivi di progetto di scala sovraordinata.



Stralcio tavola 09 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

L'ambito del PLIS è attraversato da una fitta rete di itinerari provinciali che consentono i collegamenti intercomunali tra le aree urbane poste nell'intorno dell'area del Parco.

Si tratta, in dettaglio delle strade provinciali: SP198 Buscate-Cerro Maggiore, SP109 Busto Garolfo-Lainate, SP149 Casorezzo-Parabiago, SP171 Inveruno-Nerviano, SP229 Arluno-Pogliano, SP214 Casorezzo-Arluno-Rho e SP128 Magenta-Dairago.

Esternamente si posizionano gli itinerari più importanti per gli spostamenti di più lunga percorrenza, rappresentati dall'autostrada A4 Milano-Torino, a sud (con lo svincolo di connessione con la rete locale all'altezza di Arluno), la SS33 del Sempione, ad est, e la SP12 Inveruno-Legnano, a nord.

Sono presenti, infine, anche due importanti linee ferroviarie, ossia la Milano-Torino, a sud, e la Milano-Rho-Gallarate (con le vicine stazioni di Vanzago, Parabiago e Canegrate), che si posiziona a est del Parco, attraversando direttamente la propaggine orientale del suo territorio in comune di Nerviano.

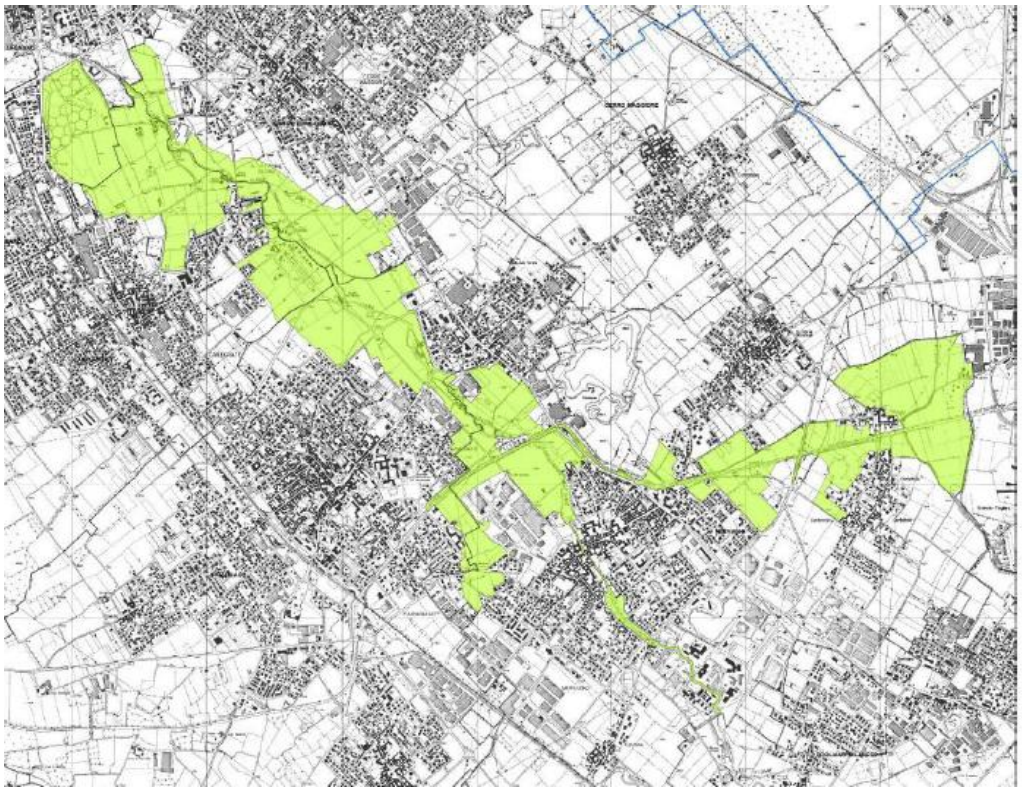
E' inoltre da segnalare la previsione sovraordinata di realizzazione dello sbinamento della SS33 del Sempione (tra Rho e Busto Arsizio), che coinvolge (quale potenziamento) anche il tracciato della SP 109.

PIANO PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Pluriennale degli Interventi (PPI), oggetto di aggiornamento periodico, è lo strumento di pianificazione ambientale e gestionale del PLIS; esso detta le linee guida e gli interventi finalizzati a tutelare riqualificare il territorio e ove possibile potenziare l'esistente. Al momento l'ultimo PPI è scaduto e non è ancora stato aggiornato.

6.2.4.3 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) "Parco dei Mulini"

CODICE PLIS	PL_215
COMUNI	Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago, Nerviano.
RICONOSCIMENTO	Deliberazione di Giunta Provinciale n. 150 del 10/03/2008 Il Parco dei Mulini è stato riconosciuto nel 2008, integrando e sostituendo il PLIS del "Bosco di Legnano", già istituito nel 1976.
GESTIONE	Il Comune di Parabiago è individuato come Comune Capo Convenzione.
SUPERFICIE	470 ha
OBIETTIVI	Difesa e riprogettazione paesistica di spazi aperti interstiziali e tutela di corso d'acqua.
INQUADRAMENTO	Il Parco dei Mulini, al cui centro c'è il fiume Olona, si colloca in una delle aree più urbanizzate della provincia di Milano; in particolare interessa una lingua di territorio, che si sviluppa in maniera pressoché continua lungo il corso dell'Olona, lasciato libero dalla crescita del sistema insediativo dei comuni di Parabiago, Nerviano, Canegrate, S. Vittore Olona e Legnano. L'ambito del Parco ha un'estensione di circa 470 ettari; è interamente circondato da aree edificate, che in alcuni casi (non in Parabiago) si spingono fino agli argini del fiume ed è caratterizzato dalla presenza di mulini, edifici rurali, memorie storiche in parte ristrutturate ed in parte in stato di abbandono.



AMBITI AGRICOLI E BOSCATI

L'uso di suolo del PLIS risulta quasi totalmente adibito ad agricoltura, con presenza di pochi boschi, con la presenza anche delle vasche di laminazione costituenti obiettivi prioritari del PTR.

A nord del Canale Villoresi il paesaggio agricolo appare poco differenziato (con prevalenza di colture a mais); nell'ambito sud del Parco le attività agricole ancora presenti sono legate alla funzione irrigua svolta dal Villoresi con una cospicua presenza di seminativi, prati e colture ortovivaistiche.

AMBIENTE IDRICO E ASPETTI FAUNISTICI

Il parco è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiume Olona, torrente Bozzente e Canale Villoresi).

La qualità delle acque del fiume Olona e del torrente Bozzente è migliorata e attualmente essi sono in grado di sostenere una comunità biologica complessa. Il monitoraggio faunistico compiuto nel Parco dei Mulini dalla LIPU di Parabiago tra il 2016 e il 2017 ha avuto come risultato l'avvistamento lungo il fiume Olona di 97 specie di uccelli di cui 9 rientranti nell'elenco All. I della Direttiva Uccelli e 30 tra le specie europee di interesse conservazionistico (SPEC 1 e 3)

RETE ECOLOGICA

Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione – Olona, una continuità del sistema ecologico nord – sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud.

BENI STORICO-ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

Nel sistema paesistico-ambientale del PLIS, connotato dalla diversità dei sistemi agroforestali, idrogeomorfologici, idraulici ed ecologici, si riconoscono segni ed elementi culturali stratificati dalla presenza antropica millenaria.

Il territorio è caratterizzato anche da importanti elementi architettonici e ambientali individuati dalla popolazione e riportati sulla mappa di comunità del Parco dei Mulini, tra quali:

- il Castello di Legnano, fortezza del XIII secolo voluta da Ottone Visconti;
- il Mulino Meraviglia;
- l'ex opificio Visconti di Modrone (ora centro residenziale 5 mulini);
- il Mulino Visconti;
- il Mulino del Miglio;
- il Mulino Moroni;
- l'ex mulino Del Gos (ora residence); -
- la Cascina Lattuada; -
- la Fornace Rancilio.

RETE DEI PERCORSI

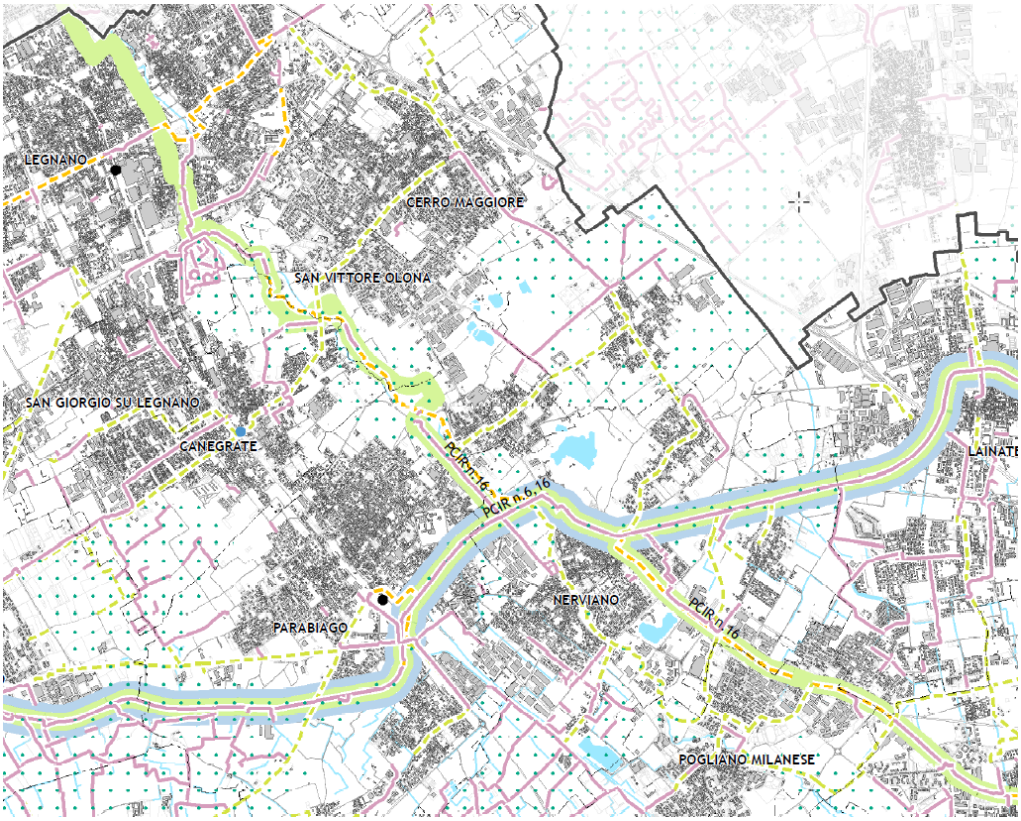
Il Parco dei Mulini è dotato di un consistente rete ciclabile o comunque fruitiva.

Nel 2017 è stata terminata la pista ciclabile finanziata dalla Regione Lombardia che collega il parco urbano del Castello di Legnano a Nerviano (Chiesa del Lazzaretto). L'intero percorso dal centro di Legnano al confine con il Comune di Lainate è di circa 10 km ed è stato chiamato Olona greenway. Per i ciclisti più allenati la zona dell'alta pianura milanese offre altri tracciati cicloturistici riportati nel grafo qui a fianco che consentono di raggiungere numerosi parchi e località turistiche. Sulla pista ciclabile del canale Villoresi è possibile fare lunghe biciclettate. Verso Ovest: da Parabiago ad Arconate, 10 km di tratto asfaltato e protetto, poi sino a Nosate in larga parte asfaltato e protetto.

Verso Est: da Parabiago a Monza, 24 km su tratto protetto, non sempre asfaltato.

Olona Greenway fa parte della Ciclovia Olona Lura, un itinerario ad anello di 165 km in grado di connettersi ad altri 6 parchi locali lungo il fiume Olona ed il torrente Lura.

La programmazione del PTM partecipa a definire gli obiettivi di progetto di scala sovraordinata, che persegue (anche indirettamente) una maggiore connessione del PLIS verso l'esterno.



Stralcio tavola 09 del PTM – Rete ciclabile metropolitana

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema rete infrastrutturale all'interno del PLIS è così strutturato: a est e a ovest, parallelamente al PLIS, si posizionano la SS33 del Sempione e la ferrovia Milano-Rho-Gallarate, con le stazioni di Parabiago, Canegrate e Legnano; più distante, a est, vi è l'autostrada A8 dei Laghi, collegata con la rete viaria di livello inferiore attraverso lo svincolo di Legnano, su cui si innesta la SP12 Inveruno-Legnano, che delimita a nord l'area del Parco.

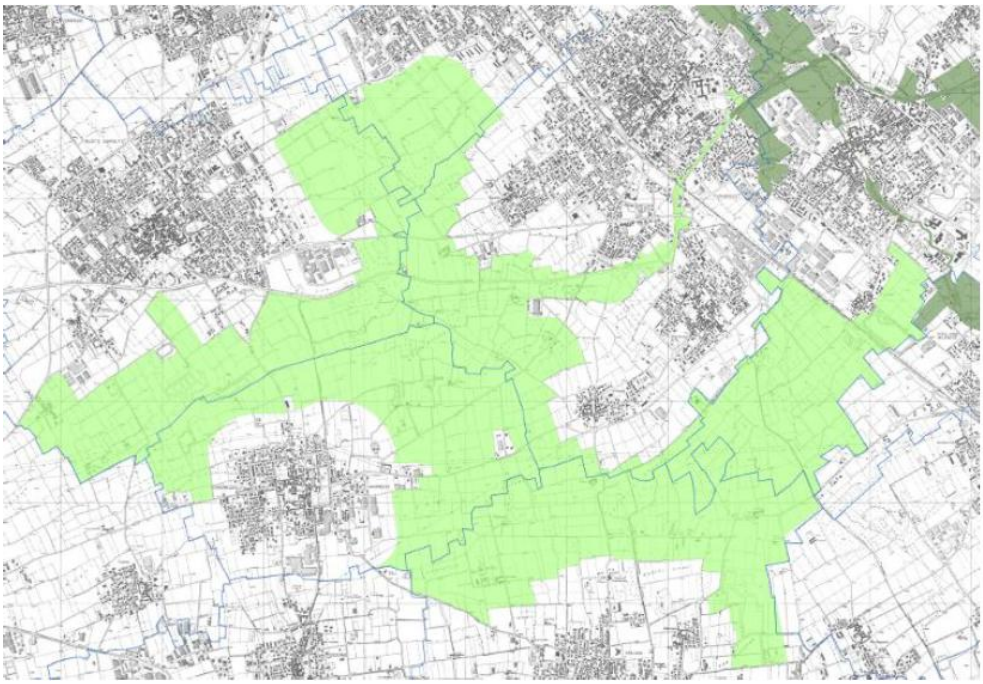
Il territorio del PLIS risulta attraversato, in direzione prevalentemente trasversale, da un reticolo viario minore, che permette le interconnessioni locali tra le aree urbane che si sviluppano esternamente al Parco, a cavallo della statale del Sempione e della linea ferroviaria Milano-Rho-Gallarate.

PIANO PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

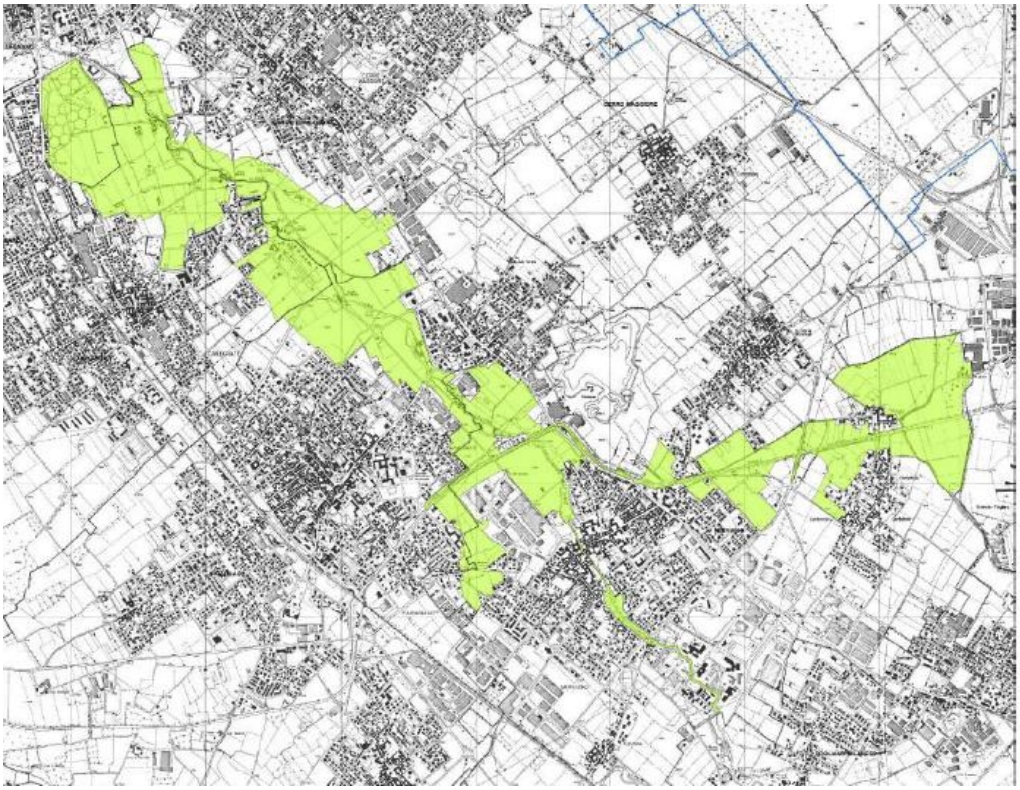
Nel giugno 2013 le cinque Amministrazioni Comunali del Parco, 18 partner di progetto, 7 proprietari dei terreni e numerosi singoli cittadini hanno sottoscritto il Patto per il fiume Olona che contiene obiettivi di sistema per tutto il Parco dei Mulini e 10 studi di fattibilità per la riqualificazione di circa 45 ha di paesaggio perifluviale, pari a circa il 10% della superficie dell'area protetta. Gli interventi previsti sono stati in larga misura realizzati negli anni 2016 e 2017.

Il Patto per il Fiume Olona costituisce lo strumento di pianificazione e amministrazione condivisa del Parco dei Mulini.

Nella zona nord/orientale del territorio comunale, il PGT vigente contempla una proposta di ampliamento del PLIS dei Mulini, ai fini di una sua connessione con il PLIS dei Mughetti, presente nei Comuni di Origgio, Uboldo, Gerenzano e Cerro Maggiore



L'ambito intercomunale del PLIS del Roccolo



L'ambito intercomunale del PLIS del Parco dei Mulini

6.2.5 Paesaggio e Beni Culturali

Come già indicato al precedente capitolo 9.2.4.1 il territorio di Parabiago è caratterizzato da un variegato sistema paesaggistico ambientale, in cui si fondono gli elementi di naturalità degli spazi aperti e gli elementi di struttura del sistema antropizzato, ove sono sedimentati numerosi elementi di interesse storico-paesistico (elementi di architettura rurale, signorile, mulini, cascine, opere di difesa idraulica, manufatti idraulici, ecc…).

- architetture rurali (mulini e cascine);
- architetture religiose, civili;
- architetture industriali in ambito urbano ormai molto rare e pertanto degne di attenzione;
- nuclei di antica formazione;
- la trama del paesaggio derivanti dall'orografia (delle fasce fluviali e della pianura asciutta) del territorio comunale;
- opere di difesa idraulica manufatti idraulici;
- elementi vegetazionali di pregio ambientale (alberi monumentali censiti dal PTM).

L'attività dell'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago, unitamente con l'attività del PLIS dei Mulini e del Roccolo, aperta alla partecipazione dei cittadini consente di leggere l'articolazione paesaggistica del territorio comunale in linea con quanto indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che pone al centro della definizione di paesaggio gli elementi di identità riconosciuti dalla popolazione e dai fruitori.

In tal senso la predisposizione della mappa della Comunità prodotto dall'Ecomuseo di Parabiago restituisce non solo glie elementi della "geografia fisica" dei luoghi, ma anche gli elementi identitari che strutturano la percezione del Paesaggio di Parabiago.

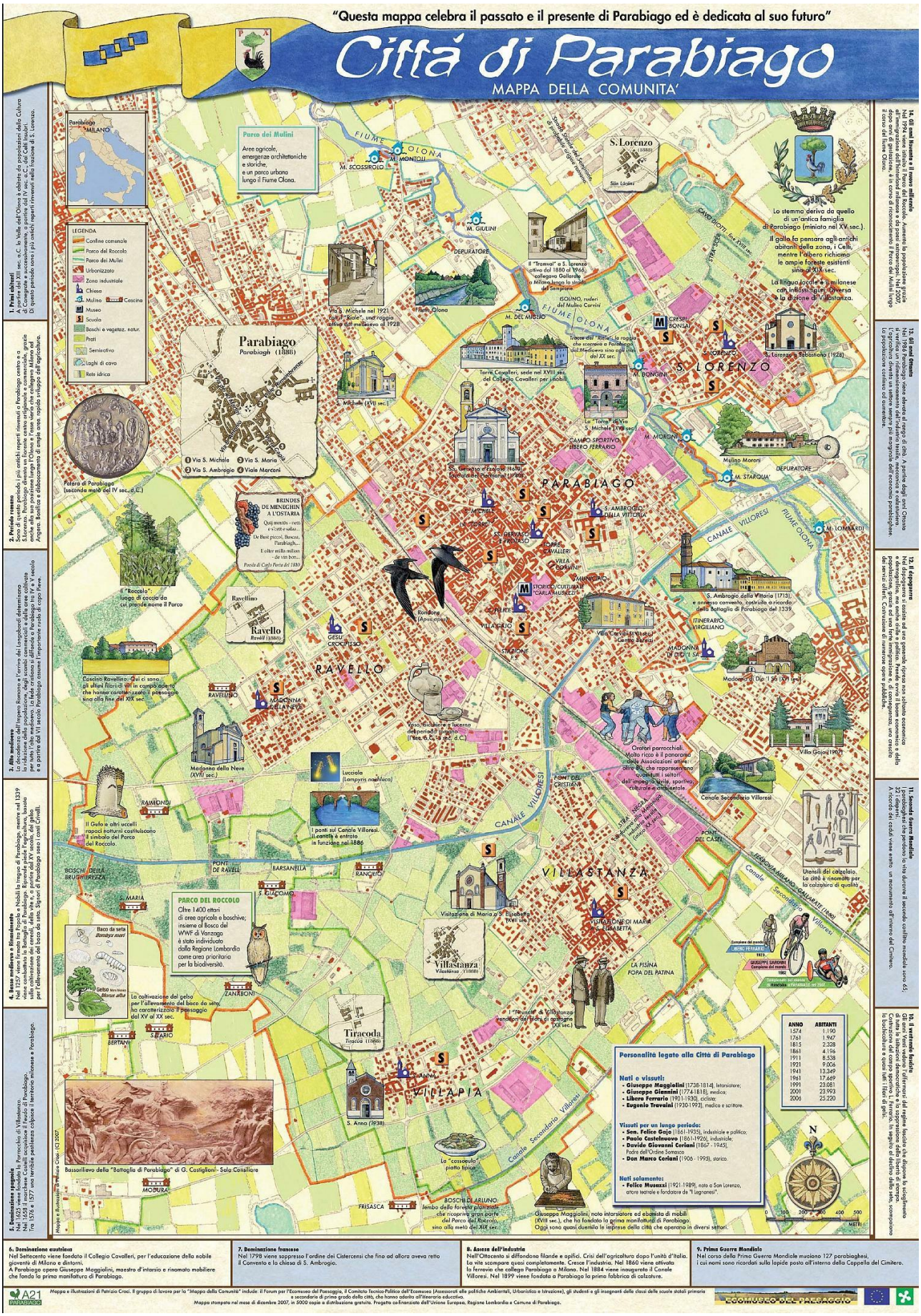
Ulteriormente, questa lettura identitaria del territorio ha trovato ulteriore definizione attraverso la costruzione della carta della comunità del PLIS dei Mulini, che integra ulteriormente la lettura dell'Ecomuseo allargando la lettura del paesaggio del territorio fluviale anche agli elementi presenti nei territori degli altri comuni appartenenti al PLIS.

A queste "mappe di comunità", vere e proprie carte condivise del paesaggio, si riferiscono poi gli strumenti di programmazione delle attività ecomuseali e del Parco dei Mulini.

Per quanto riguarda gli specifici elementi storico-culturali presenti sul territorio comunale, come già indicato nella Relazione del PGT vigente, i*l valore di tali bene non risulta omogeneo così come il loro stato di conservazione (a volte precario). Anche in termini vincolistici solo alcuni risultano sottoposti a tutela (di legge o per specifico decreto).*

Pertanto, il PGT vigente ha proceduto al loro riconoscimento (finalizzato alla definizione di una specifica disciplina urbanistica) sulla base degli immobili censiti nel Sistema regionale beni culturali (SirBeC), nonchè sulla base di quelli ulteriormente individuati dal PGT vigente, anche sulla base di specifiche segnalazioni.

Nel seguito, oltre alla restituzione delle mappe di comunità dell'Ecomuseo di Parabiago e del PLIS dei Mulini, si restituisce anche l'elencazione degli elementi di valore storico-identitario individuati dal PGT vigente.


"Questa mappa celebra il passato e il presente di Parabiago ed è dedicata al suo futuro"
Città di Parabiago
MAPPA DELLA COMUNITA'
Parabiago MILANO
LEGENDA
Confine comunale
Parco del Roccolo
Parco dei Mulini
Urbanizzato
Zona industriale
Chiesa
Mulino
Cascina
Museo
Scuola
Boschi e vegetaz. natur.
Prati
Seminativo
Laghi di cava
Rete idrica
Parco dei Mulini
Aree agricole, emergenze architettoniche e storiche, e un parco urbano lungo il Fiume Olona.
FIUME OLONA
M. MONTOLI
M. SCOSSIROLO
M. GIULINI
DEPURATORE
Parabiago (1888)
Parabiagh
Via S. Michele
Via S. Maria
Via S. Ambrogio
Viale Marconi
Patera di Parabiago (seconda metà del IV sec. d.C.)
BRINDES DE MENEGHIN A L'OSTARIA
Qui montòn - rienti e s'cett e salaa...
De Busi piccoli, Buscati, Parabiaghi...
E oltter mill milion de vin bon...
Presis di Carlo Porta del 1810
"Raccolo": luogo di coccio da cui prende nome il Parco
Ravello (1880)
Cascina Ravellino: Qui ci sono gli ultimi filatoi di vetro in campo aperto che hanno caratterizzato il paesaggio sino alla fine del XIX sec.
Madonna della Neve (XVII sec.)
Il Gufo e altri uccelli rapaci notturni costituiscono il simbolo del Parco del Roccolo.
RAIMONDI
BOSCHI DELLA BRUGHIEREZZA
PONT DE RAVELL
BARSANELLA
RANCATICI
S. GIACOMO
PARCO DEL ROCCOLO
Oltre 1400 ettari di area agricola e boschive; insieme al Bosco del WWF di Vanzaga è stato individuato dalla Regione Lombardia come area prioritaria per la biodiversità.
Baco da seta Bombyx mori
Gelso Morus bianco, Morus alba
La coltivazione del gelso per l'allevamento del baco da seta, ha caratterizzato il paesaggio del XV al XX sec.
ZANABONI
S. MARIA
S. MARIO
BERTANI
Bassorilievo della "Battaglia di Parabiago" di G. Castiglioni - Sala Consiliare
MOBURA
Tiracoda (1888)
S. Anna (1938)
VILLAPIA
FRISASCA
BOSCHI DI ARLUNO
Lembo della foresta planiziale che ricopriva gran parte del Parco del Roccolo, sino alla metà del XIX sec.
Villastanza (1888)
Visitazione di Maria a S. Elisabetta (XVIII sec.)
VILLASTANZA
VISITAZIONE DI MARIA A S. ELISABETTA
LA PISINA
POPA DEL PATINA
I "Ravinali" di Villastanza vendicano le fiere di campagne (XX sec.)
La "cassoeula" piatto tipico
Giuseppe Maggiolini, noto intarsiatore ed ebanista di mobili (XVIII sec.), che ha fondato la prima manifattura di Parabiago. Oggi sono quasi duemila le imprese della città che operano in diversi settori.
CANALE VILLORESI
PONT DEL CRISTO
PONT DEL CASEL
Canale Secondario Villoresi
FERROVIA MILANO-SARONNO-SEREGNO (1879)
Canale Secondario Villoresi
Canale Secondario Villoresi
Canale Secondario Villoresi

mappa della comunità del PLIS dei Mulini

SIRBEC:

BENE	INDIRIZZO	VINCOLO DI LEGGE	EPOCA DI COSTRUZIONE
Casa Bollati	Via Manara		1927
Casa Bracciano	Via Sempione		XVII sec.
Casa caccia	Via XX settembre		1900
Casa Colombo	Via Fratelli Bandiera		XVIII sec.
Casa Fontana	Piazza indipendenza		XVIII sec.
Casa Grassi	Via santini, 40		1938
Casa Maggiolini	Piazza Maggiolini		1700
Casa Marazzi	Via Manara ang. Via Ariosto		1930
Casa Pozzi Rossignoli	Via Sempione		1890
Casa Rancilio	Via Sant'Antonio		1900
Casa Re	Via Manara		1927
Casa Repossini	Via Cavalleri		1915
Casa Repossini Dellavedova	Via Mari		1930
Casa Restelli	Via XXIV maggio		1895
Casa Riscaldara	Via Santa Elisabetta		XVIII sec.
Casa Selmi	Via Riforma ang. Via Santa Croce		XVIII sec.
Casa Via Manara ang. via Polo	Via Manara ang. Via Polo		XVIII sec.
Casa via Matteotti ang. Via Guarnazzola	via Matteotti ang. Via Guarnazzola		??
Casa Via Olona 9	Via Olona, 9		XX sec.

Casa via Piemonte 27	via Piemonte, 27		XX sec.
Cascina Ferrario complesso	Via XX settembre, 83		XVIII sec.
Cascina Lazzaroni - complesso	Via Lazzaroni		XVIII sec.
Cascina Rancilio	Via De Gasperi		XVIII sec.
Cascina Via Manara 95	Via Manara, 95		XX sec.
Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso	Piazza Maggiolini, 18	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1742
Chiesa della Visitazione di Maria Elisabetta	via San Sebastiano, 4	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	XVII sec.
Chiesa di S. Maria della Neve	via Piemonte	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1794
Chiesa di S. Michele	via San Michele	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1650
Chiesa Sant'Anna	Piazza Risorgimento	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	XX sec.

PGT vigente:

BENE	INDIRIZZO
Casa cantoniera	Via Sempione
Casa	Via Mameli
Mulino Bert	Via benedetto Croce
villa	Via Marconi
Ex cascina	Via principe Amedeo
villa	Via XXIV Maggio
Casa	Via Cadorna
Casa	Via Cadorna
villa	Via XXIV Maggio
villa	Via XXIV Maggio
casa	Via Cesare Battisti
Cascina Ravellino	Via Cascina Ravellino
Edificio Consorzio Villoresi	Via Buonarroti

Completano il quadro delle tutela anche i vincoli derivanti dall'art. 142 del D.Lgs. 4272004, riferiti a:

- fascia di tutela del fiume Olona (150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett c D.Lgs. 42/2004);

- i boschi, ai sensi del (150 m dalle sponde ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett g D.Lgs. 42/20049.

6.2.6 Inquinamento acustico

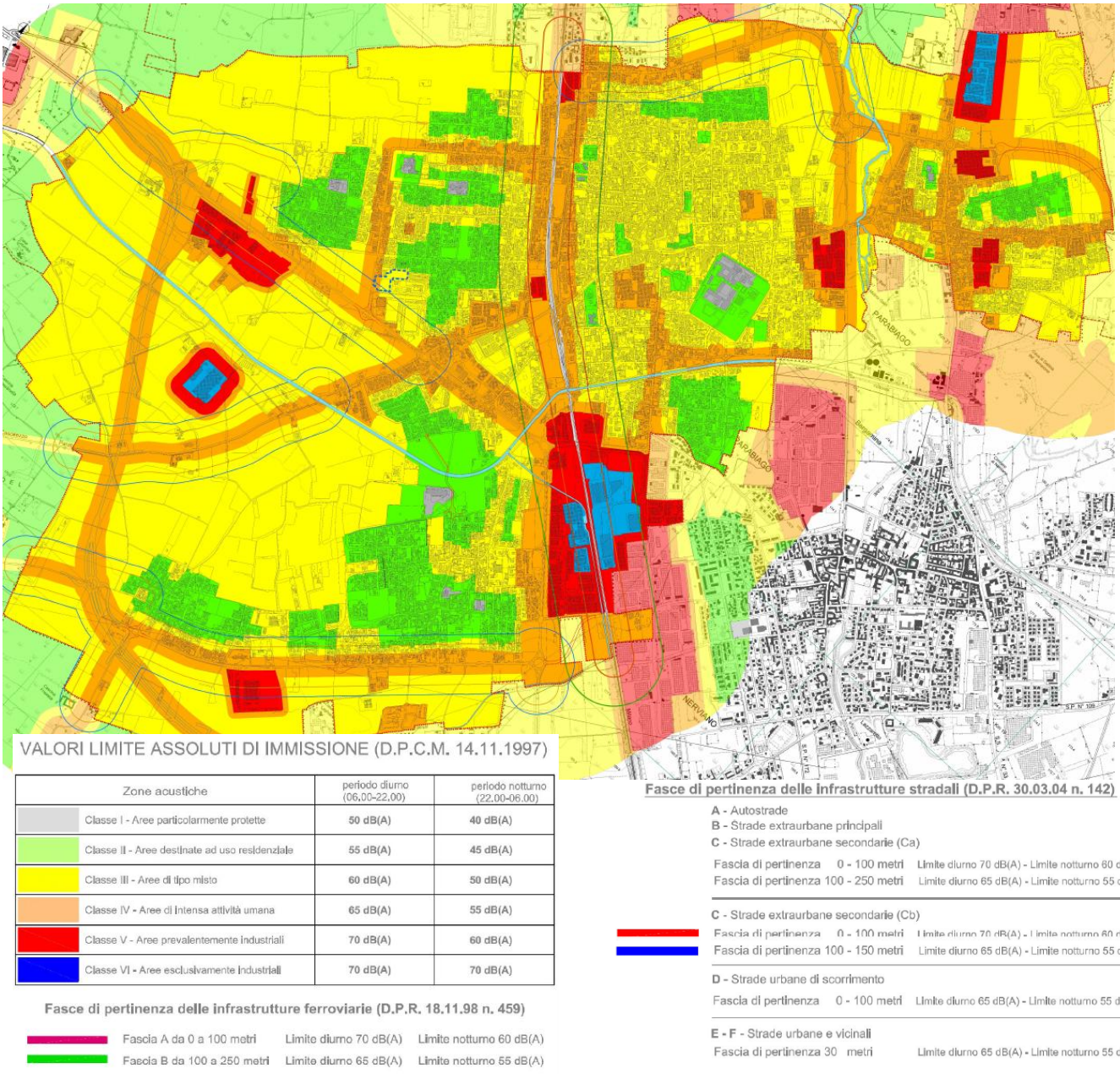
Con Delibera di C.C. n. 49 del 26/09/2024 è stata approvata la classificazione acustica del territorio comunale in attuazione del D.P.C.M. 01/03/1991, della legge 447/1995 e della legge regionale 13/2001

La classificazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare la compatibilità dei livelli di rumore presenti o previsti sul territorio comunale e rappresenta la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Il provvedimento costituisce un importante strumento, sia per una corretta pianificazione delle nuove aree di sviluppo urbanistico, sia per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate; l'assegnazione delle classi acustiche deve necessariamente coordinarsi, pertanto, con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica ed anche con le condizioni di inquinamento acustico riscontrabili nella situazione attuale, da rilevarsi mediante dedicate campagne di misura. In questo senso, la lettura delle classi acustiche assegnate rappresenta un primo livello conoscitivo delle condizioni acustiche

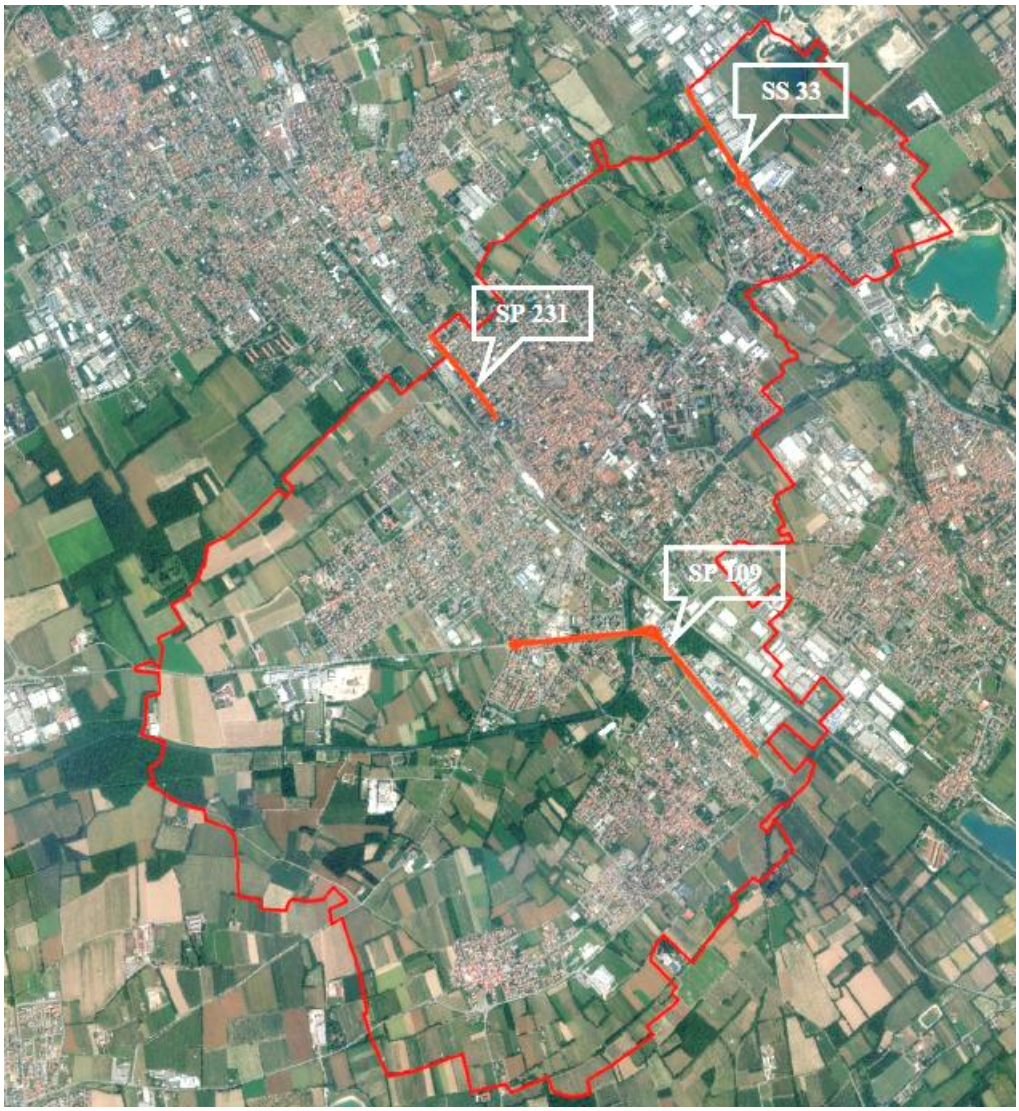
esistenti, con riferimento alle quali è possibile effettuare, prima ancora che un confronto dei livelli limite di legge, una valutazione preliminare di compatibilità delle previsioni di trasformazione urbanistica.

In riferimento a quanto indicato, la principale sorgente di rumore ambientale sul territorio comunale è costituita dalle emissioni provenienti dalle attività produttive insediate nel territorio – si tratta di situazioni circoscritte correlate alle attività economiche e produttive presenti – e dal traffico autoveicolare; in particolare con riferimento ai flussi di attraversamento che interessano la rete extraurbana di scorrimento e l'asse autostradale; a questo si aggiunge la presenza sul territorio del tracciato ferroviario.



Piano di classificazione acustica del territorio comunale – 2024

Nel giugno 2024 il Comune di Parabiago ha inoltre predisposto il ***Piano d'azione per la rete stradale comunale*** previsto dal D.Lgs. 195/2005 per gli **Assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli/anno**.



Perimetrazione del Comune di Parabiago con indicazione dei tratti stradali di sua competenza già sottoposti a mappatura acustica ed attualmente oggetto di redazione dei Piani d'Azione

6.2.7 Inquinamento luminoso

Per quanto concerne l'INQUINAMENTO LUMINOSO, il territorio di Parabiago è interessato dagli elementi di criticità tipici del territorio denso dell'area metropolitana di Milano.

In particolare, nelle ore notturne, si registra una luminosità diffusa, pur se inferiori ai valori intensi registrabili nell'area metropolitana centrale o lungo i settori direttamente attestati lungo la conurbazione densa del Sempione, come si evince dalla seguente immagine satellitare.

Fonte – https://www.esa.int/Space_in_Member_States/Italy/Milano_di_notte

Come risulta dal Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente[41], il comune di Parabiago appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillanza artificiale (colore arancio) pari a più 3 – 9 volte il valore di brillanza naturale pari a 252 µcd/mq; questo indica un notevole livello di inquinamento luminoso: a titolo comparativo, si evidenzia come il valore di brillanza artificiale sul mare, ovvero l'assenza di inquinamento luminoso, è pari a 11% del valore della brillanza naturale.

[41] gli altri riferimenti normativi indicati dal RA del PGT vigente sono abrogati.

6.2.8 Inquinamento elettromagnetico

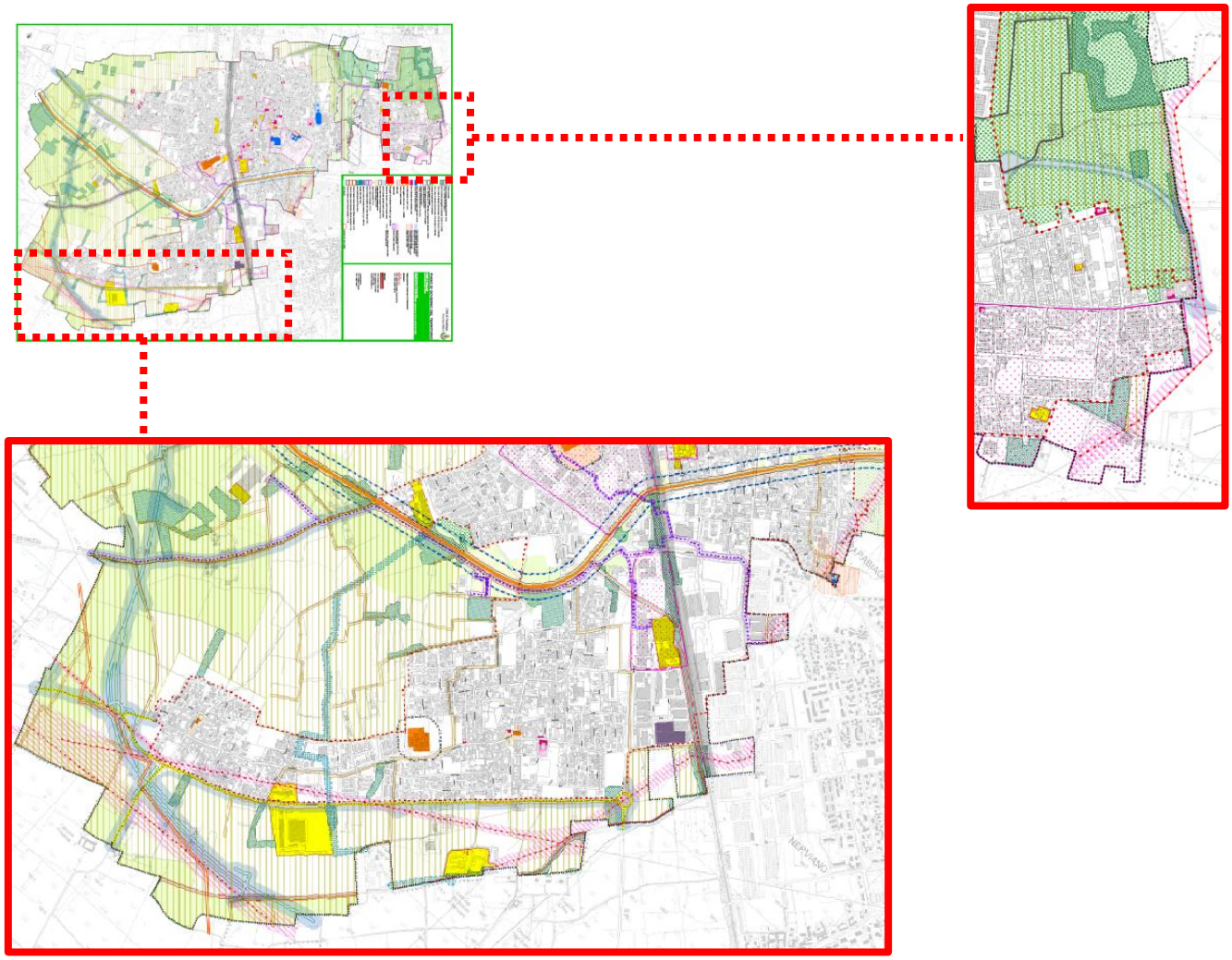
6.2.8.1 Elettrodotti

Nel territorio di Parabiago, sono presenti le seguenti linee di **elettrodotti**:

- elettrodotto a 380 v "Turbigo – Bovisio": tratto Turbigo – Rho. (Fonte: Terna Rete Elettrica Nazionale), che interessa anche i Comuni di Busto Garolfo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Inveruno, Casorezzo, Arluno, Nerviano, Vanzago, Pogliano Milanese e Rho.

- elettrodotto 380 kV "Baggio-Bovisio" (connesso al precedente elettrodotto.

Le linee degli elettrodotti di cui sopra sono indicate nella tavola PdR2 "Vincoli", del Piano delle regole del PGT vigente, di cui si riportano estratti.



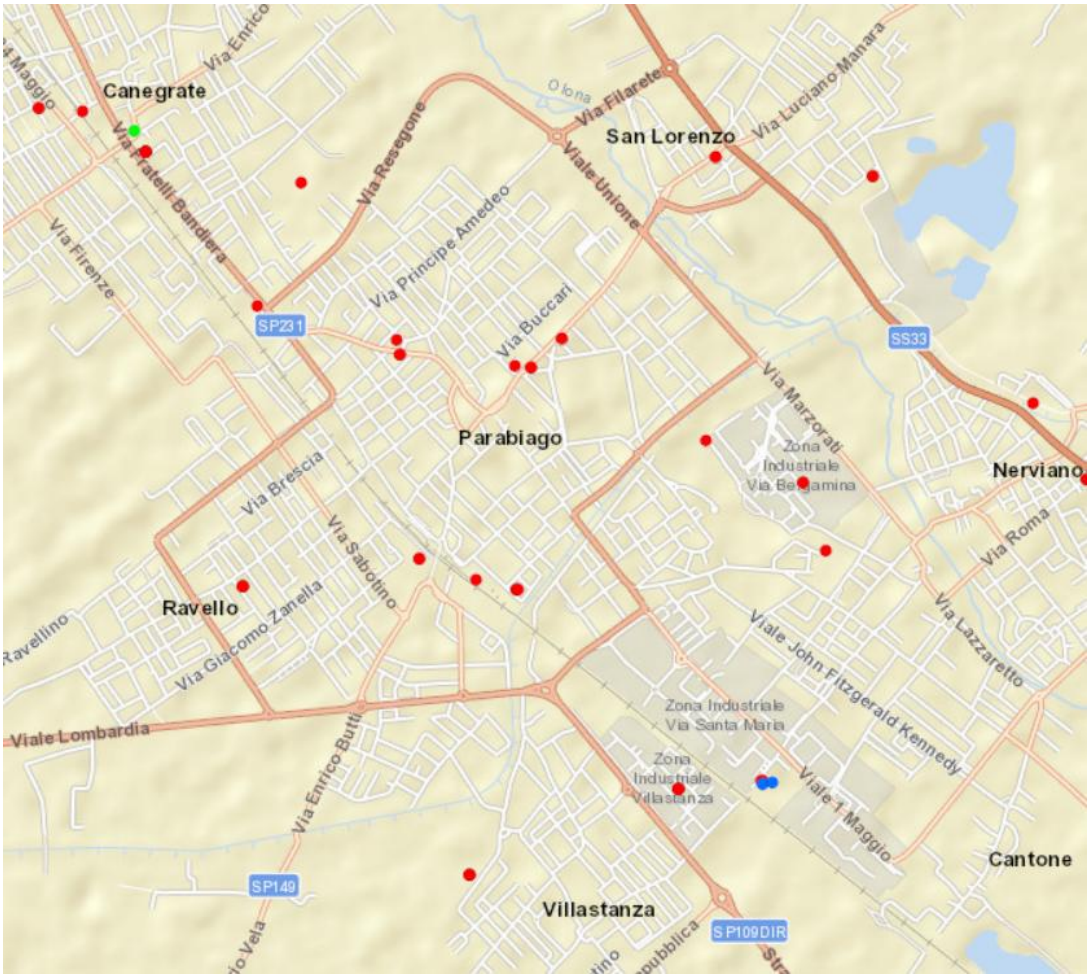
6.2.8.2 Impianti radio telecomunicazione

Per quanto riguarda gli IMPIANTI DI RADIO-TELECOMUNICAZIONI, il portale CASTEL di ARPA Lombardia registra i seguenti dati, relativi solo a ripetitori di telefonia mobile:

Comune	Gestore	Tipo Impianto	Indirizzo	Potenza
Parabiago	Fastweb Air S.r.l.	Telefonia	Via TANARO, snc	> 7 e <= 20
Parabiago	ILIAD ITALIA S.p.A.	Telefonia	Via Enrico Toti, 17	> 300 e <= 1000
Parabiago	ILIAD ITALIA S.p.A.	Telefonia	Via Kant,	> 300 e <= 1000
Parabiago	ILIAD ITALIA S.p.A.	Telefonia	Via De Amicis, 4	> 300 e <= 1000
Parabiago	ILIAD ITALIA S.p.A.	Telefonia	Via Ticino,	> 300 e <= 1000
Parabiago	OpNet S.r.l.	Telefonia	Via SPAGLIARDI, 11	> 20 e <= 300
Parabiago	OpNet S.r.l.	Telefonia	Via TANARO, snc	> 300 e <= 1000
Parabiago	RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	Telefonia	Piazzale STAZIONE,	> 20 e <= 300
Parabiago	TIM S.p.A.	Telefonia	Via MARCONI, 24	> 300 e <= 1000
Parabiago	TIM S.p.A.	Telefonia	Piazza LIBERTA', 17	> 20 e <= 300
Parabiago	TIM S.p.A.	Telefonia	Via Don P. Mazzolari,	> 1000
Parabiago	TIM S.p.A.	Telefonia	Via Enrico Toti, 17	> 300 e <= 1000
Parabiago	TIM S.p.A.	Telefonia	Via PO,	> 1000
Parabiago	TIM S.p.A.	Telefonia	Via SAN MICHELE, 101	> 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Via Enrico Toti, 17	> 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Piazza LIBERTA', 17	> 300 e <= 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Via San Michele, 101	> 300 e <= 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Via della COSTITUZIONE,	> 300 e <= 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Via Don P. Mazzolari,	> 300 e <= 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Via OGLIO/PO,	> 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Via Marconi, 24	> 300 e <= 1000
Parabiago	VODAFONE	Telefonia	Via Jenner, 3	> 300 e <= 1000
Parabiago	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	Ponte	Via OLONA,	<= 7
Parabiago	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	Ponte	Via MATTEOTTI, 49	<= 7
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via della COSTITUZIONE,	> 300 e <= 1000
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via BERTACCHI, 3	> 300 e <= 1000
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via BATTISTI, 111	> 300 e <= 1000
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via Einaudi,	> 300 e <= 1000
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via Don P. Mazzolari,	> 300 e <= 1000
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via Spagliardi, 11	> 300 e <= 1000
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via OLONA,	> 1000
Parabiago	Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Via Kant,	> 300 e <= 1000

Fonte: CASTEL ARPA Lombardia, marzo 2025

La localizzazione dei suddetti impianti è riportata nell'estratto cartografico seguente:



Fonte: CASTEL ARPA Lombardia, marzo 2025

Dai dati di ARPA, si rileva che nel territorio di Parabiago non sono stati eseguiti punti di misura.

6.8.3 Radiazioni ionizzanti [42]

Le radiazioni si distinguono in ionizzanti e non ionizzanti, in funzione della diversa energia ad esse associata; le radiazioni ionizzanti hanno energia sufficientemente elevata da rendere elettricamente carichi gli atomi del materiale che incontrano; negli organismi viventi le radiazioni ionizzanti causano danni a volte rilevanti: effetti dannosi (immediati o tardivi) sull'uomo possono essere causati da rarissime situazioni di contaminazione radioattiva ambientale causate da gravi incidenti o da esposizioni accidentali a sorgenti artificiali di elevata attività.

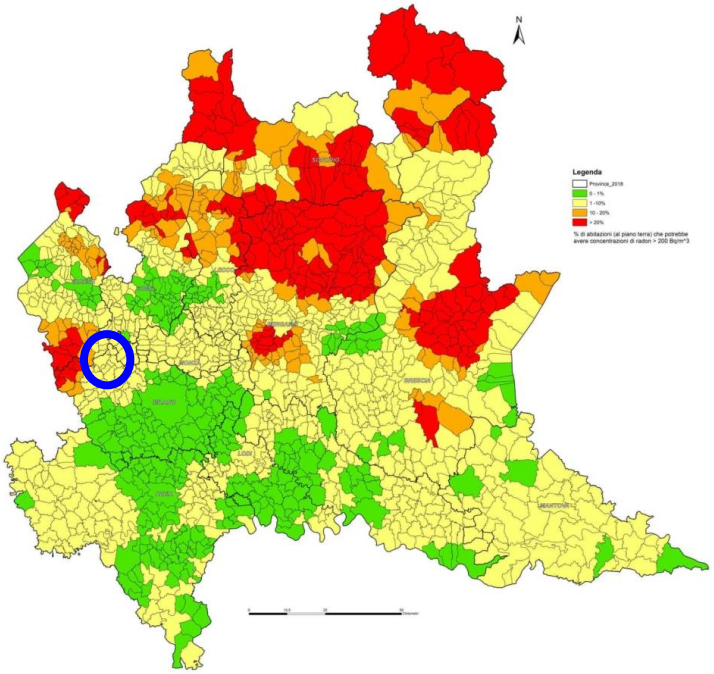
I campi elettromagnetici ai quali la popolazione è generalmente esposta sul territorio italiano si mantengono molto al di sotto delle soglie di allarme normalmente riconosciute.

[42] varie parti assunte da RA della VAS del PGT vigente

Il Radon rappresenta la fonte principale d'esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti naturali. Questo gas proviene dal decadimento dell'uranio e del radio naturalmente presenti sulla Terra e ha origine principalmente dal suolo, dalle rocce, dai materiali da costruzione e dalle falde acquifere; fuoriesce facilmente da tali matrici disperdendosi all'aria aperta o, viceversa, accumulandosi negli ambienti chiusi.

Dal 2003 al 2005 la Regione Lombardia ha promosso una campagna di rilevazione del radon su tutto il territorio regionale che ha portato all'individuazione di prone areas, ovvero aree ad elevata probabilità di concentrazione del gas, come previsto dal D.Lgs. 241/2000. Si ricorda che, in ogni caso, il quadro normativo regionale vigente non prende in considerazione le problematiche connesse all'esposizione al radon nelle abitazioni. Il riferimento principale in merito è rappresentato dalla normativa comunitaria (Raccomandazione 90/143 Euratom), che indica il valore di allarme oltre al quale si rivela necessario intraprendere azioni di risanamento per le abitazioni esistenti (400 Bq/mc); l'obiettivo di qualità per le nuove edificazioni è invece fissato a 200 Bq/mc.

L'area vasta comprendente il territorio comunale di Parabiago presenta livelli di concentrazione inferiori alla soglia di attenzione (100-150 Bq/mc): circa la percentuale di abitazioni che potrebbe avere concentrazione di radon > 200 Bq/m3, il Comune di Parabiago rientra in seconda classe (1-10%).



Fonte ARPA Lombardia

I risultati emersi dalla campagna di indagine mostrano una stretta ed evidente relazione tra i livelli di concentrazione di radon e le caratteristiche geologiche del territorio: i valori più elevati sono stati misurati nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Sondrio, Varese.

Generalmente si registrano concentrazioni di radon più elevate nei seminterrati e ai piani bassi, soprattutto se i locali sono mal ventilati o mal isolati dal terreno, in quanto la sorgente principale del gas è il suolo.

In Lombardia è attiva una rete di monitoraggio della radioattività superficiale, che consente di rilevare in modo tempestivo eventuali contaminazioni derivanti da eventi anomali e attivare idonee misure di gestione dell'emergenza radioattiva.

6.2.9 Energia

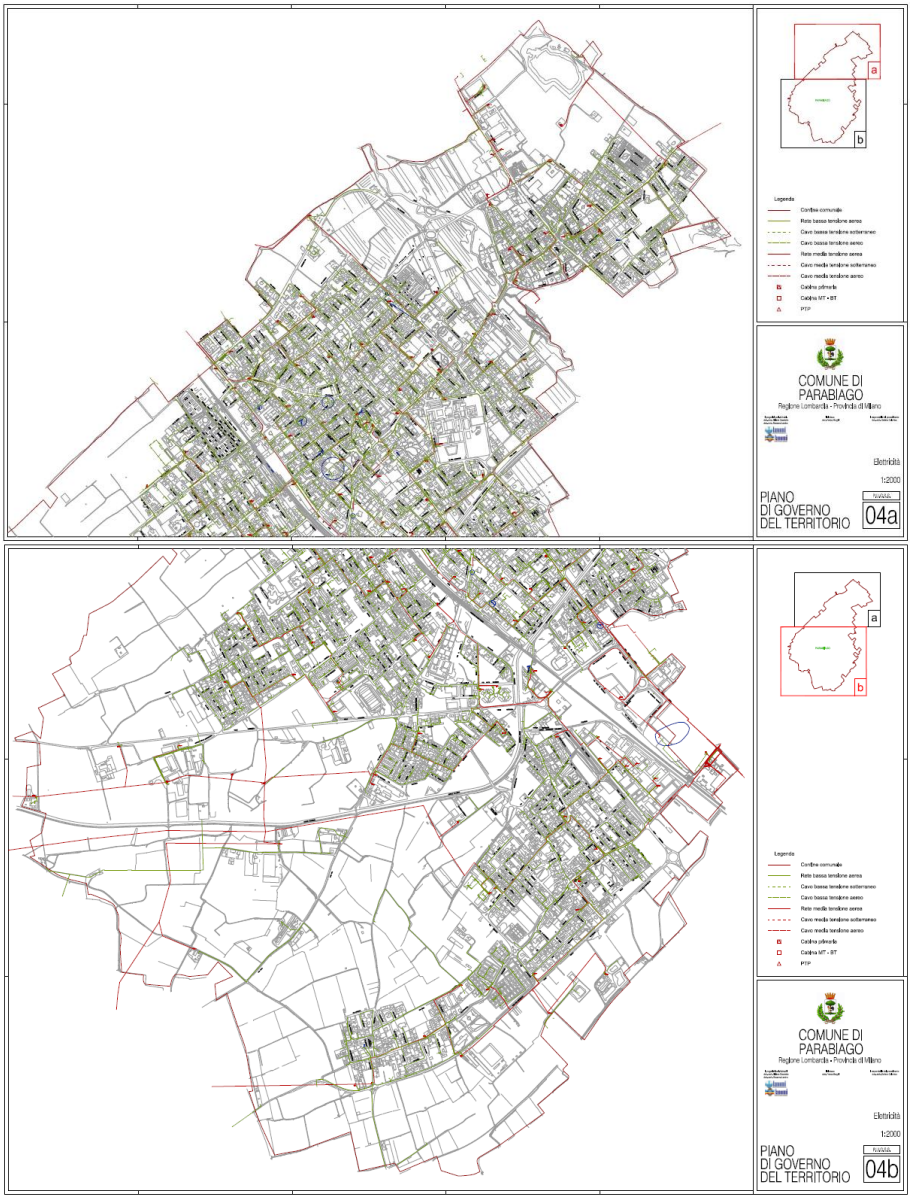
6.2.9.1 Rete di distribuzione elettrica e di pubblica illuminazione

La rete di distribuzione elettrica, restituita dalle tavole 4a e 4 b del PUGSS, è gestita da Enel S.p.A.

Come indicato dal PUGSS del 2012, *dagli elaborati rilasciati da ENEL, aggiornati al maggio 2011, si evince come la rete di distribuzione elettrica sia omogeneamente distribuita e presente su tutto il territorio urbanizzato.*

Vengono distinte le linee di media tensione da quelle di bassa tensione e se la linea è aerea o interrata.

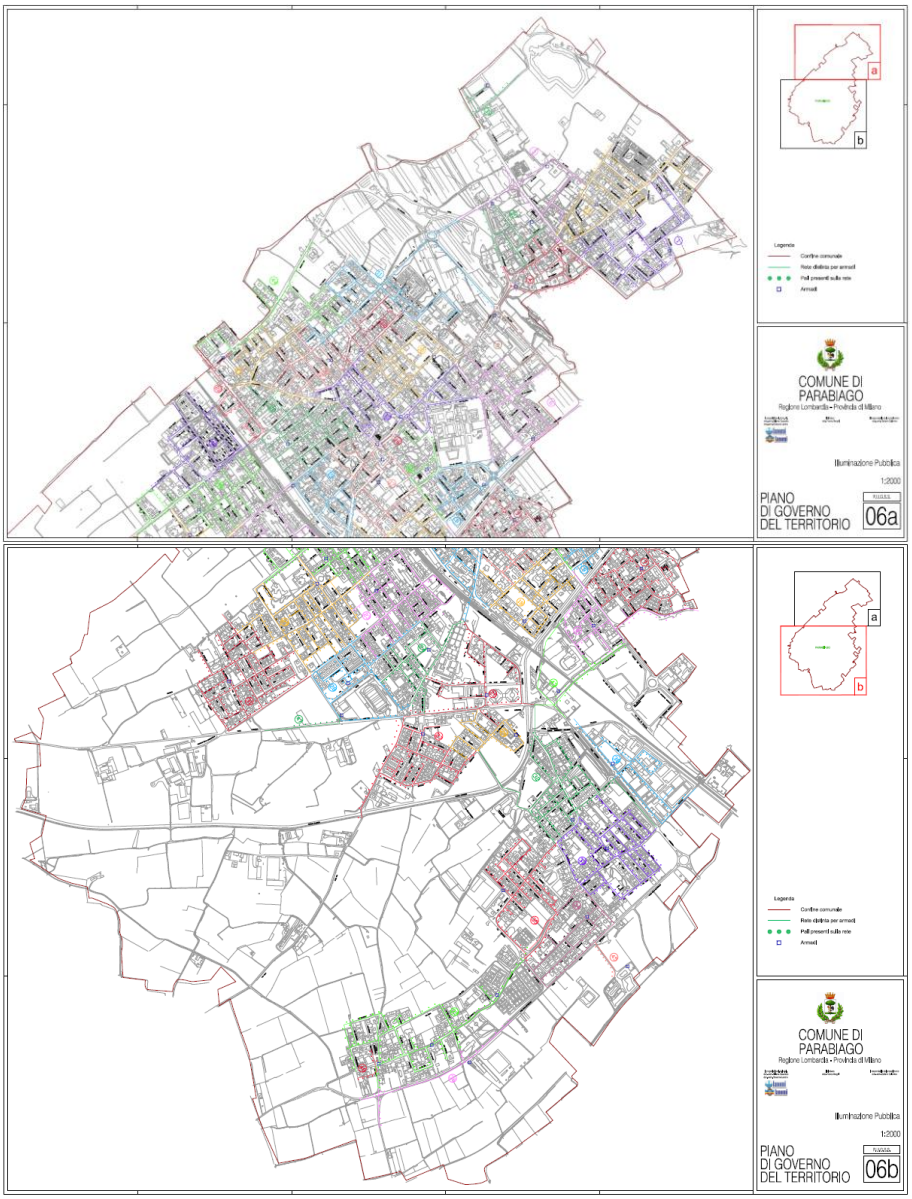
Altri dati riguardanti la rete non sono stati forniti dal gestore; non si segnalano, comunque, particolari esigenze in ordine a interventi di realizzazione nuove reti o di sostituzione di quelle esistenti.



Tavole 4a e 4 b del PUGSS – rete di distribuzione energia elettrica

La rete dell'Illuminazione pubblica è gestita dal Comune.

I dati rilasciati dal Comune sono aggiornati al 2012, partono da un rilievo svolto nel 2003 e confluiscono nell' odierna gestione tramite database con continuo aggiornamento del dato.



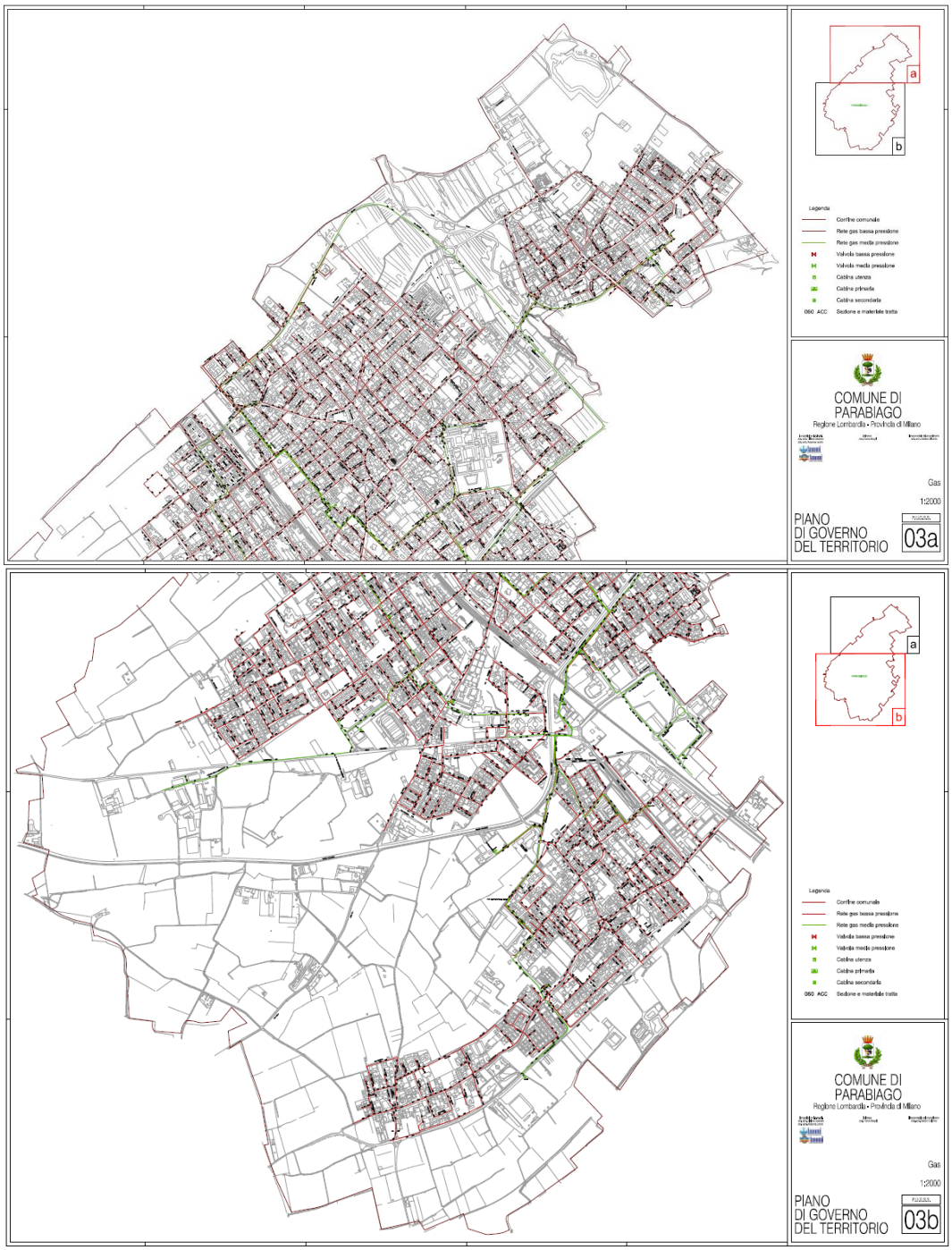
Tavole 5a e 5 b del PUGSS – rete di illuminazione pubblica

6.2.9.2 La Rete comunale di distribuzione del Gas metano

La rete di distribuzione del gas a bassa e media pressione è gestita da AEMME LINEA DISTRIBUZIONE S.p.A., società del Gruppo AMGA Legnano S.p.A.

I dati che descrivono la rete di distribuzione sono quelli considerati dal PUGSS del 2012 e sono riferiti al maggio 2011.

La rappresentazione cartografica del PUGSS (Tavola 3) distingue la rete di media e bassa pressione, oltre a restituire altre informazioni, quali la sezione e il materiale dei tubi, le valvole e le cabine d'utenza, primaria e secondaria.



Tavole 3a e 3 b del PUGSS – rete gas

I metanodotti riportati nella tavola di riferimento fornita dal gestore impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa che devono essere conformi a quanto previsto dal D.M. 24.11.1984.

All'interno del nucleo urbanizzato non si segnalano particolari esigenze per quel che riguarda la rete gas[43].

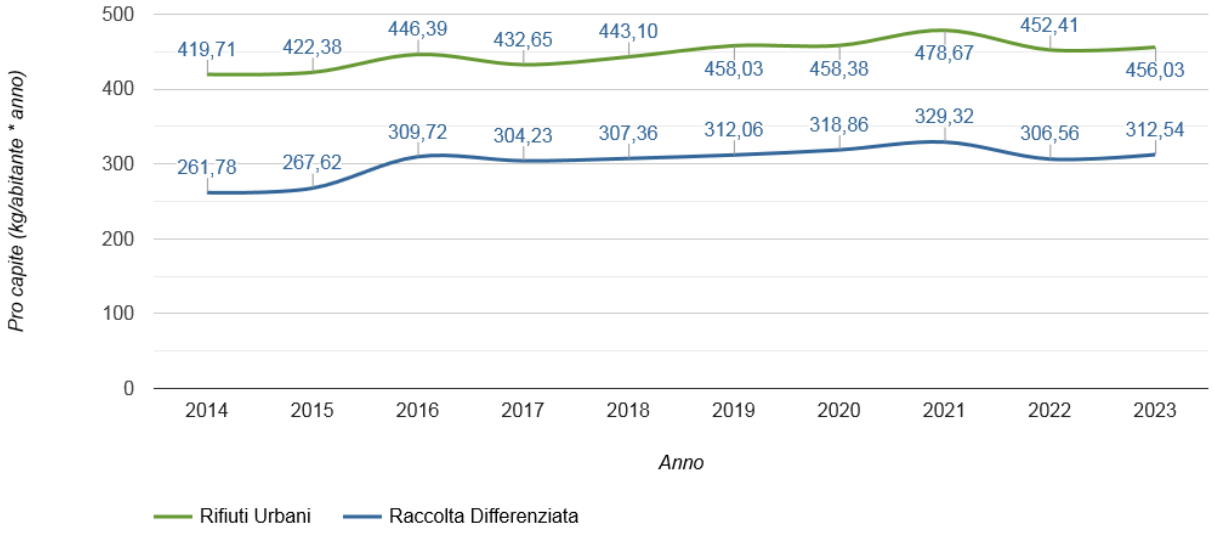
[43] PUGSS 2012

6.2.10 Rifiuti

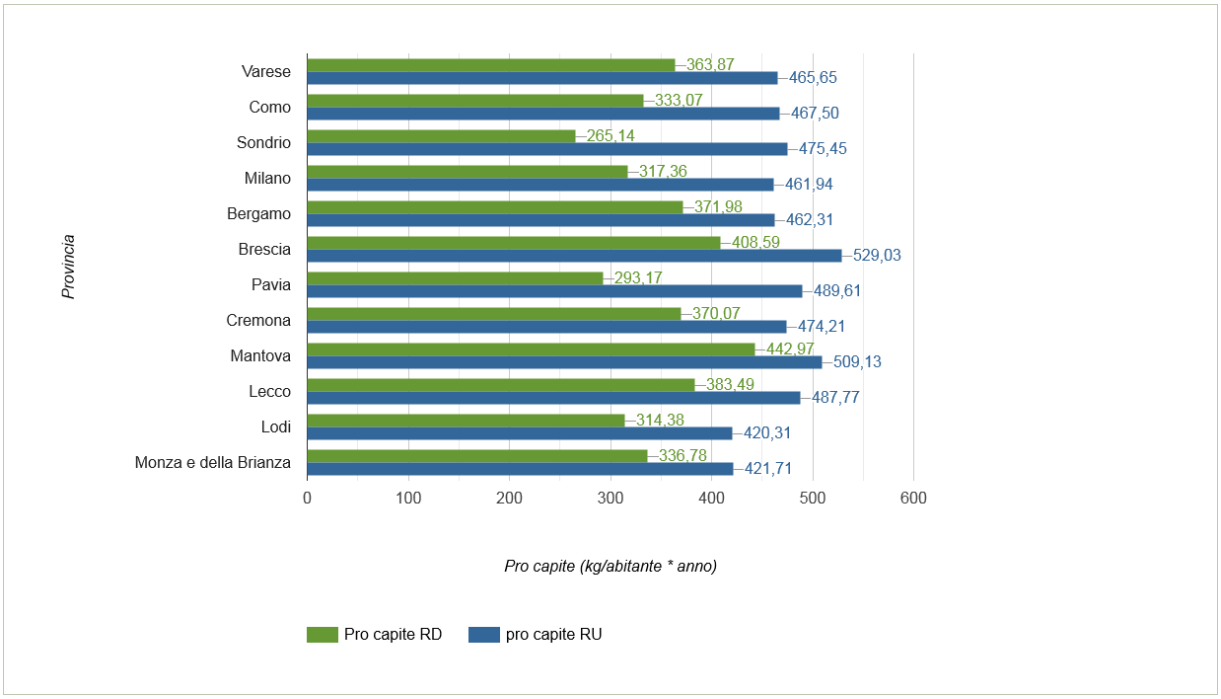
Il Comune di Parabiago, nel 2023, registra una **produzione procapite di rifiuti solidi urbani** pari a **456,03 kg/ab**, inferiore alla media regionale (471,55 kg/ab) e della Città metropolitana di Milano (461,94 kg/ab.) - fonte dati: https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=regione&aa=2023&regid=NORD.

Anche in termini di raccolta differenziata il Comune di Parabiago registra buone performance, con 312 kg/ab conferiti alla raccolta differenziata; valori superiori alla media regionale (348,50) e in linea con quello medio della Città metropolitana di Milano (317,15kg)

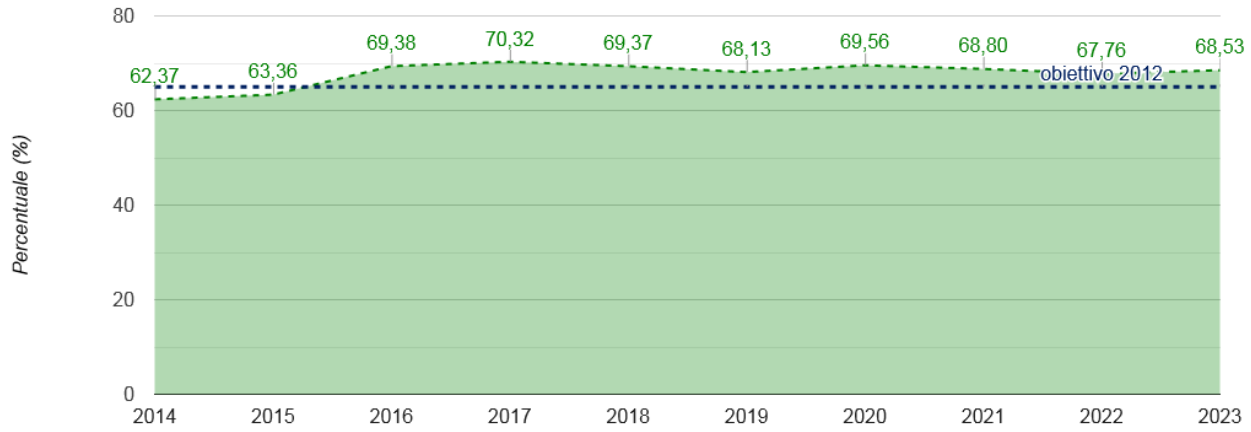
Dai dati disponibili, si rileva che la produzione pro capite di rifiuti urbani, espressa in kg/giorno, è in lieve diminuzione, e in contemporanea si osserva una diminuzione della raccolta.



Produzione procapite di Rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata procapite – Comune di Parabiago – 2023



Produzione procapite di Rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata procapite – Province lombarde e CM – 2023



Incidenza raccolta differenziata/RU totali – Comune di Parabiago – 2023

Il servizio di raccolta differenziata e indifferenziata avviene con servizio porta a porta erogato a Aemme Linea Ambiente.

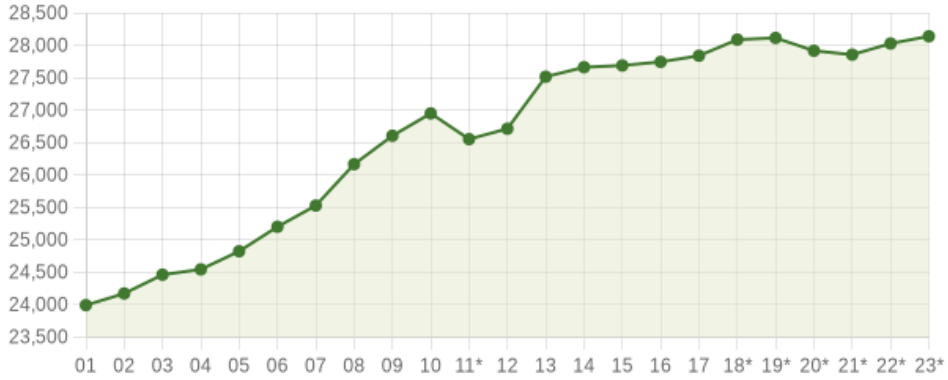
Si evidenzia la possibilità di effettuare compostaggio domestico e la presenza nel territorio comunale di due piattaforme ecologiche ubicate in via Resegone e in via Volturno.

La piattaforma ecologica di via Resegone è accessibile solo da parte delle utenze domestiche, mentre a quella di via Volturno possono accedere anche le utenze non domestiche (ossia le aziende, i negozi, gli uffici, le attività artigianali, etc.).

6.2.11 Salute e qualità della vita

6.2.11.1 Demografia

La popolazione residente a Parabiago è di 28.142 abitanti al 1 gennaio 2024 (12.461 famiglie), per una densità abitativa pari a 1.956,15 ab/kmq, essendo la superficie amministrativa pari a 14,39 Kmq.

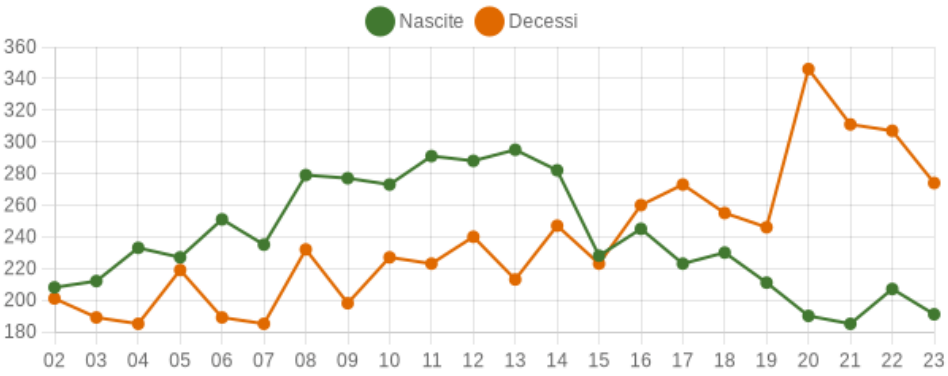


Andamento popolazione residente 2001 – 2024 (Fonte: https://www.tuttitalia.it)

Dal 2001 al 2024 la popolazione è aumentata di 4.149 abitanti (+ 17,29 %); nel periodo 2003 le famiglie sono invece aumentate di 2.819 unità (+ 29,24%).

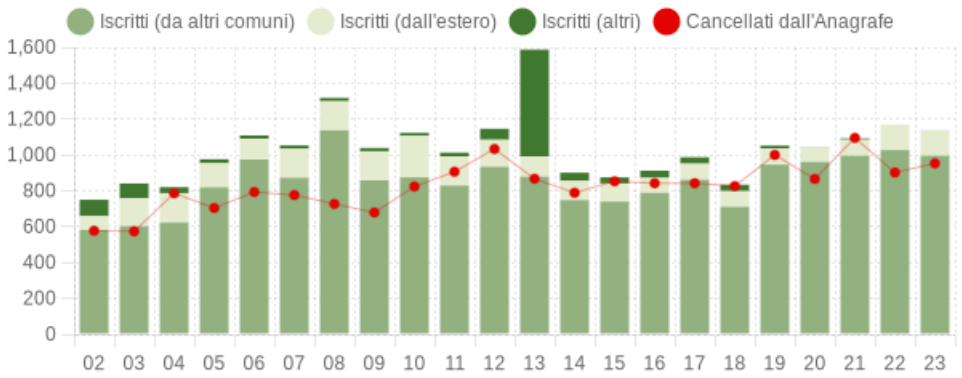
Le variazioni annuali della popolazione di Parabiago espresse in percentuale sono di seguito messe a confronto con le variazioni della popolazione della Città Metropolitana di Milano e della Regione Lombardia.

Il saldo naturale della popolazione (differenza fra le nascite ed i decessi) evidenzia, soprattutto nel periodo 2015 – 3023 dinamiche negative, così come si registra tipicamente in tutta l'area metropolitana.



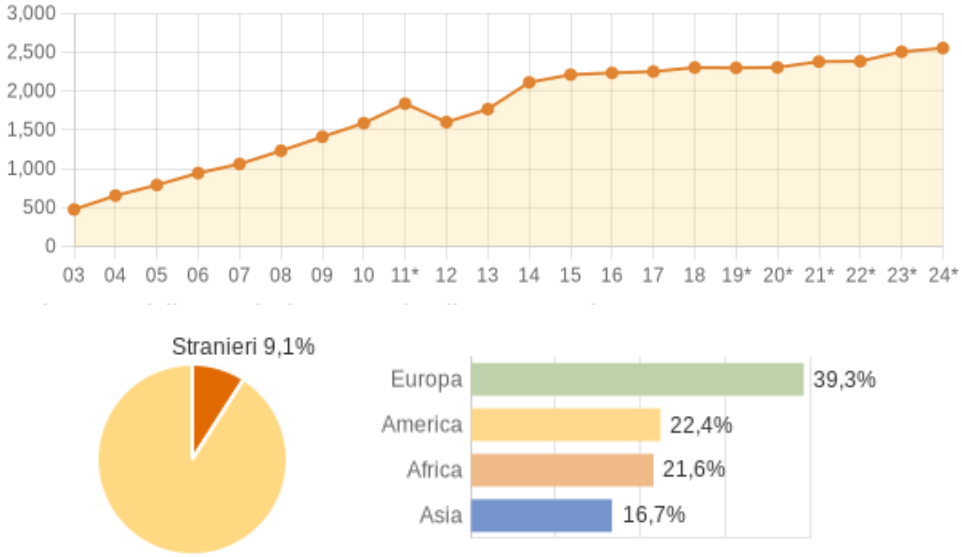
saldo naturale 2024 (Fonte: https://www.tuttitalia.it)

Ne deriva, pertanto, che l'andamento demografico (e delle famiglie9 in crescita è sostenuto dai movimenti migratori.



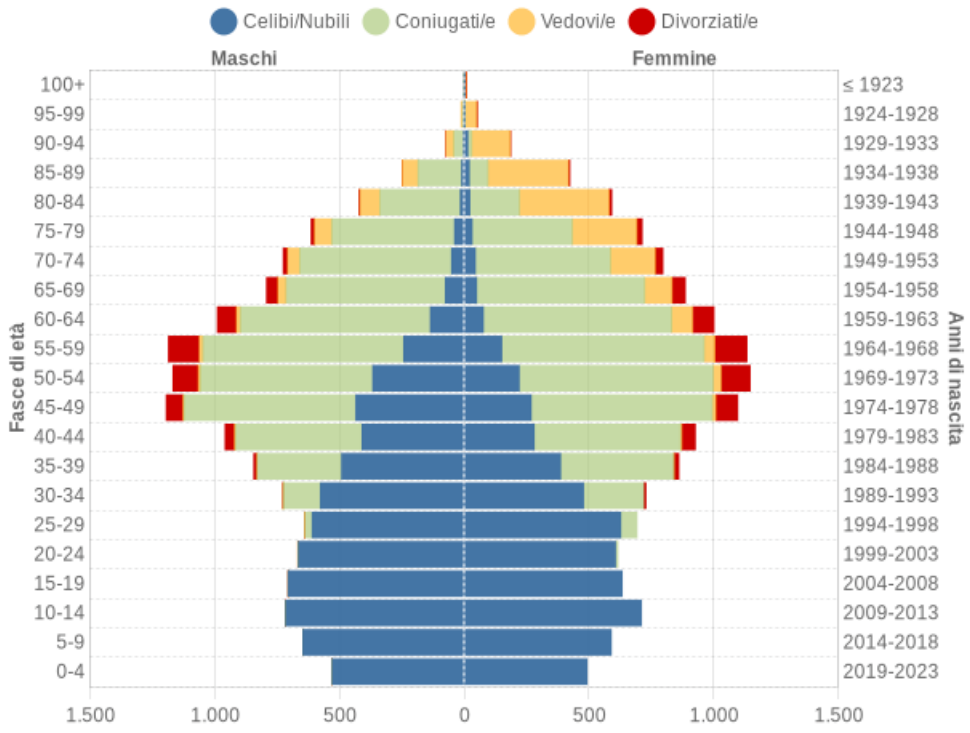
movimenti anagrafici 2024 (Fonte: https://www.tuttitalia.it)

All'interno di questa dinamica assume un peso significativo la popolazione residente di origine straniera (al 2024 pari al 9,1 % della popolazione totale), di prevalente origine europea.



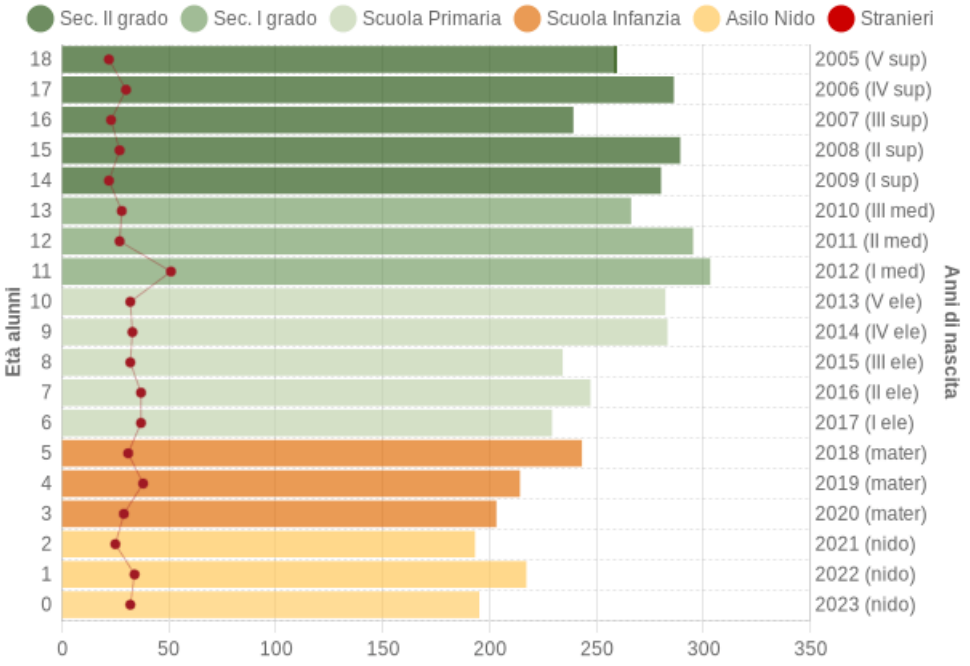
Popolazione straniera 2024 (Fonte: https://www.tuttitalia.it)

La distribuzione della popolazione residente per classi di età presenta ancora una classica forma a salvadanaio, che nelle letture demografiche restituisce una popolazione tendenzialmente ancora in equilibrio tra popolazione giovane e anziana.



Popolazione per età, sesso e stato civile 2024 (Fonte: https://www.tuttitalia.it)

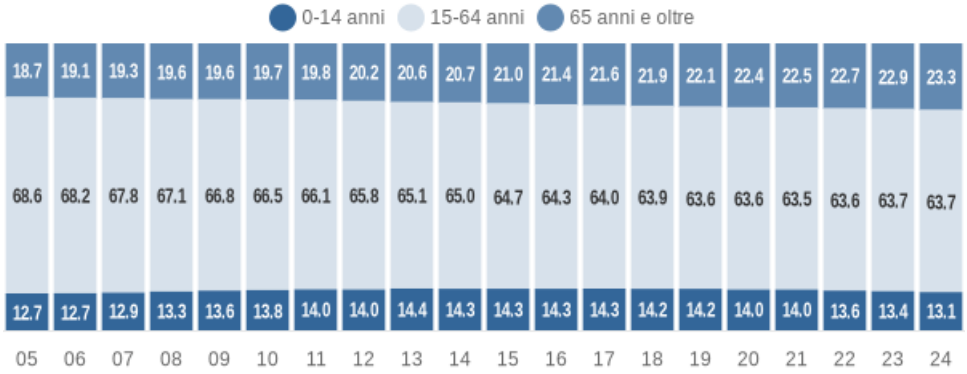
La distribuzione della popolazione per classi di età scolastica (da 0 a 18 anni) è rappresentata nel grafico in cui si evidenziano con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica 2024 (Fonte: https://www.tuttitalia.it)

L'analisi della struttura per età della popolazione residente considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una

popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.



Struttura per età della popolazione residente dal 2005 al 2024 (Fonte: https://www.tuttitalia.it)

6.2.11.2 Servizi alla popolazione

Come si desume dall'analisi della relazione del PGT vigente, *la rete dei servizi risulta ben strutturata e articolata, anche con strutture di livello sovracomunale (Istituto scolastico Maggiolini).*

Tutti i servizi primari risultano presenti e non sono state evidenziate particolari criticità, (intendendo con ciò la necessità di colmare una carenza esplicita rispetto a fabbisogni espressi).

Nello specifico si elencano alcune delle peculiarità dell'offerta di servizi del Comune si evidenziano il Centro sportivo Libero Ferrario e Venegoni-Marazzini e la Casa di riposo via Minghetti.

All'interno della tematica servizi è importante approfondire il tema del "verde" perché rappresenta un elemento di particolare rilevanza sia per gli aspetti ambientali derivanti sia per la specifica connotazione che assume all'interno del territorio. Infatti oltre alla buona dotazione di verde urbano, che risulta sufficientemente diffuso fra i diversi nuclei e dotato di attrezzature di discreto livello, la popolazione ha a disposizione altri tre elementi specifici:

1) Il Canale Villoresi che risulta essere un vero e proprio parco lineare, ormai totalmente fruibile grazie alla continuità delle sue alzaie.

2) Il tessuto agricolo del Parco del Roccolo, un grande spazio aperto attraversato da decine di strade rurali utilizzabili per sport e tempo libero.

3) La valle dell'Olona che, da un alto, ancora risente della pessima qualità delle acque, ma dall'altro grazie ai recenti interventi e alle iniziative di valorizzazione attivate dall'Ecomuseo del paesaggio è stata riscoperta dalla popolazione.

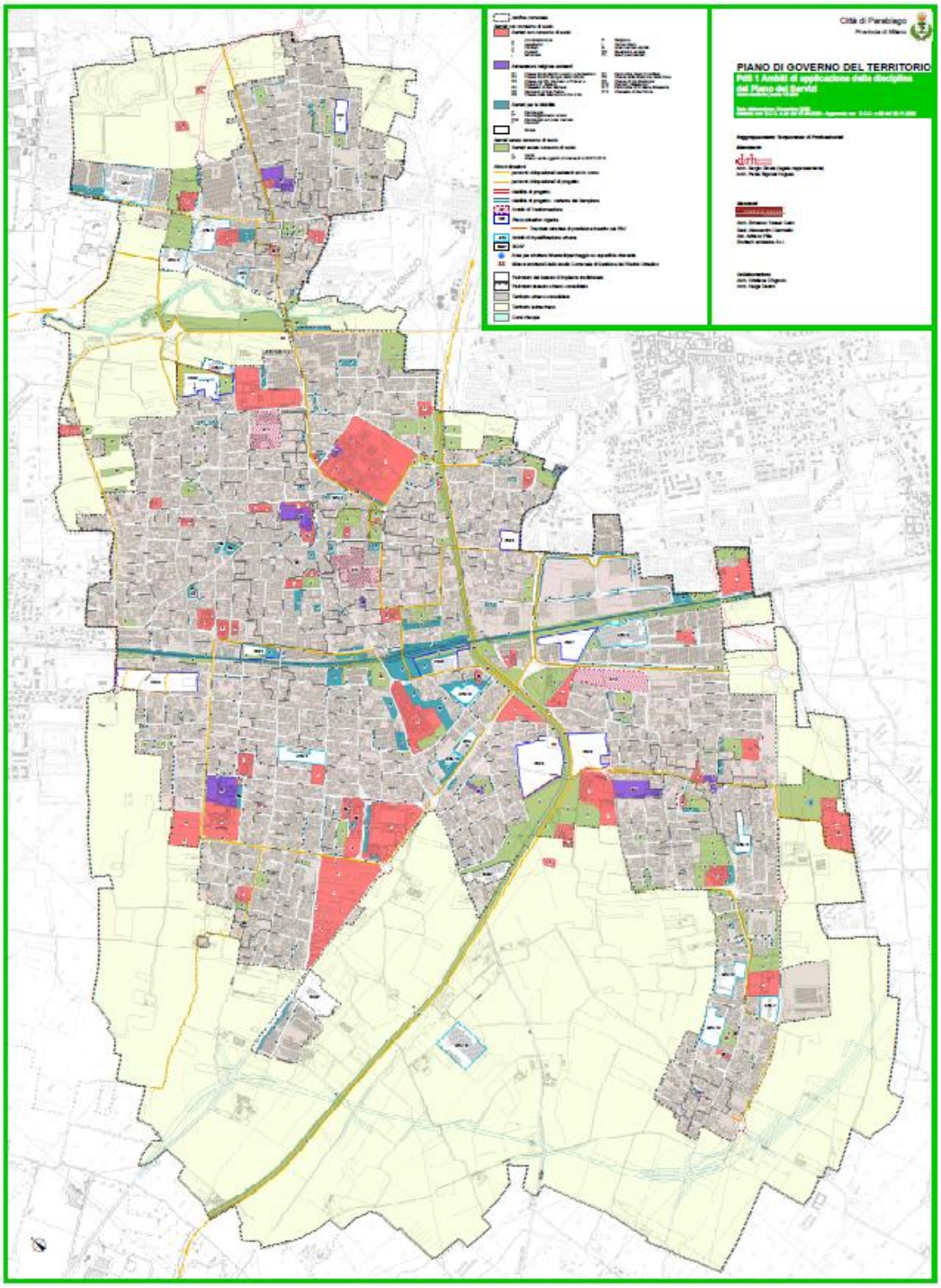
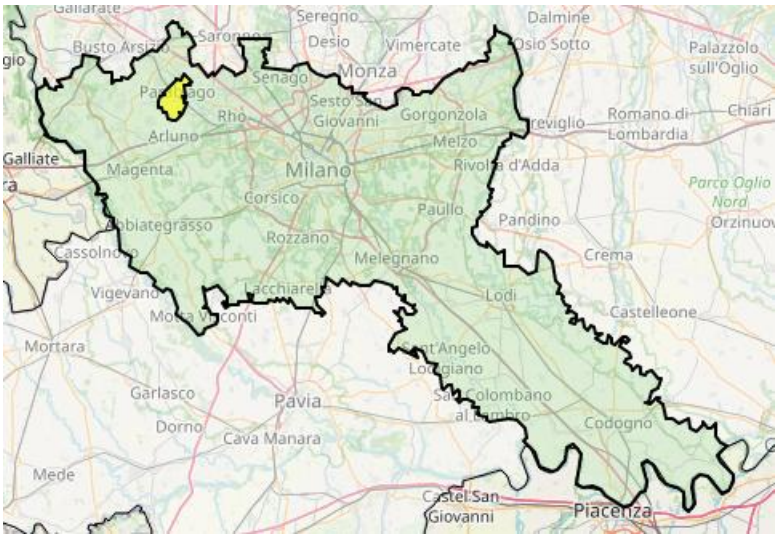


Tavola PdS1 del Piano dei servizi vigente

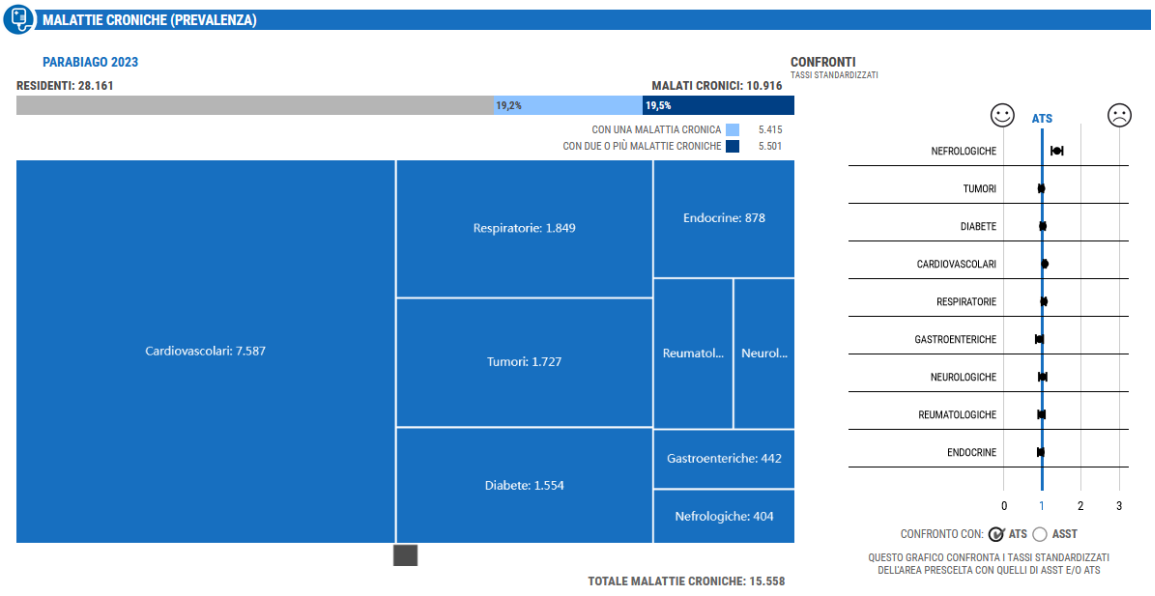
6.2.11.3 Stato di Salute della popolazione

Nel seguito si riportano le statistiche sulla salute della popolazione con confronto rispetto al dato medio dell'**ATS Milano Città Metropolitana** resi disponibili al portale del sistema socio sanitario della Regione Lombardia (https://portalestatosalute.ats-milano.it/salute/stato_salute.php?stato_salute)



Dall'analisi dei dati, comparati con quelli dell'ATS di appartenenza emerge un quadro in linea con quello più generale del territorio di appartenenza, con alcune specificità:

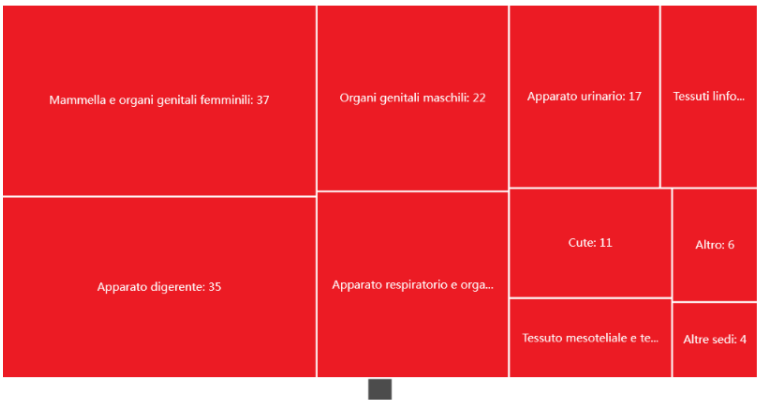
- incidenza di tumori maligni della cute e del tessuto misoteliale superiori alla media dell'ASST;
- un'incidenza dei ricoveri sostanzialmente in linea con la media dell'ASST;
- una mortalità sensibilmente più elevata, rispetto all'ASST, per malattie del sistema immunitario;



NUOVI TUMORI MALIGNI (INCIDENZA)

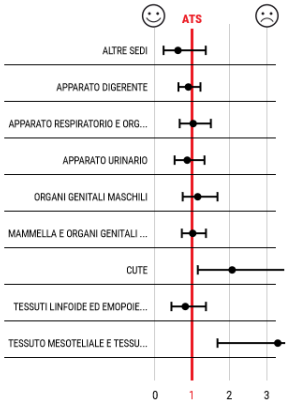
PARABIAGO 2019

RESIDENTI: 28.161 — **MALATI ONCOLOGICI: 169**



TOTALE NUOVI TUMORI MALIGNI: 173

CONFRONTI
RAPPORTO FRA TASSI STANDARDIZZATI

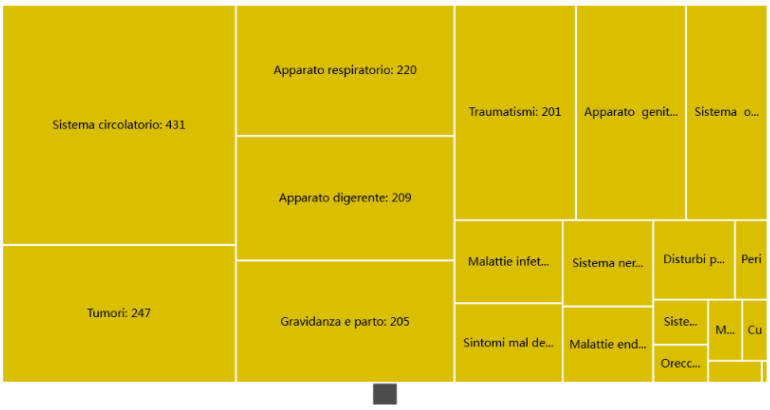


QUESTO GRAFICO CONFRONTA I TASSI STANDARDIZZATI DELL'AREA PRESCELTA CON QUELLI DI ASST E/O ATS

RICOVERI ORDINARI

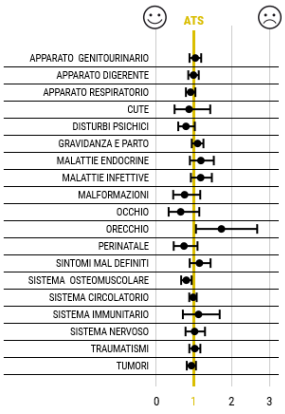
PARABIAGO 2023

RESIDENTI: 28.161 — **RICOVERATI: 1.908** (6,8%)



TOTALE RICOVERI ORDINARI: 2.221

CONFRONTI
RAPPORTO FRA TASSI STANDARDIZZATI

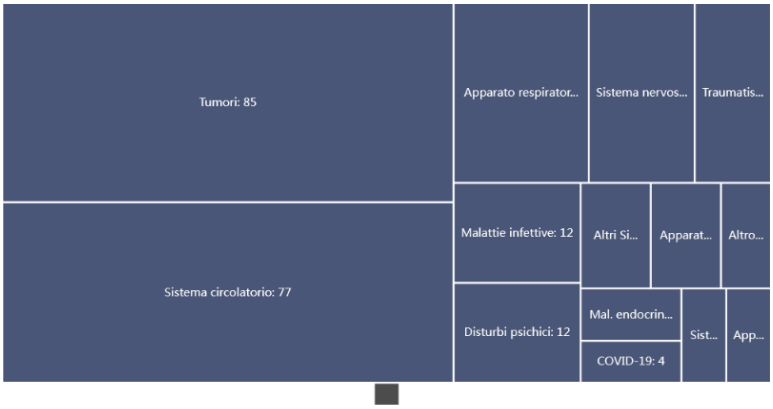


QUESTO GRAFICO CONFRONTA I TASSI STANDARDIZZATI DELL'AREA PRESCELTA CON QUELLI DI ASST E/O ATS

MORTALITÀ

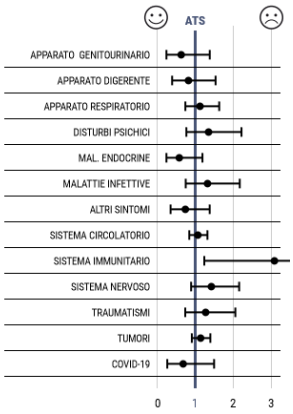
PARABIAGO 2023

RESIDENTI: 28.161 — **DECESSI: 276**



TOTALE DECESSI: 276

CONFRONTI
RAPPORTO FRA TASSI STANDARDIZZATI



QUESTO GRAFICO CONFRONTA I TASSI STANDARDIZZATI DELL'AREA PRESCELTA CON QUELLI DI ASST E/O ATS

6.2.11.4 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante RIR[44]

Per "stabilimento a rischio di incidente rilevante" (stabilimento RIR) si intende lo stabilimento in cui si ha la presenza di determinate sostanze o categorie di sostanze, potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie. Per "presenza di sostanze pericolose" si intende la presenza reale o prevista di sostanze pericolose, ovvero di quelle che si reputa possano essere generate in caso di perdita di controllo di un processo industriale (cfr. D.Lgs. 334/99 s.m.i.).

Sul territorio comunale di Parabiago è presente uno stabilimento RESCHEM ITALIA, classificato come "di soglia superiore" ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale
ND383	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	RESCHEM ITALIA SPA

Lo stabilimento si trova nella porzione est del territorio comunale quasi al confine con Nerviano, al margine di un comparto industriale.

All'interno della fascia di circa 500 m dallo stabilimento ricadono aree produttive, agricole e residenziali. Queste ultime si collocano a sud di Viale Lombardia e costituiscono il margine edificato della Frazione di Villastanza. In viale Lombardia è inoltre presente un distributore di carburanti.

Dato atto che non sono presenti elementi vulnerabili nelle aree di danno, per le ipotesi di incidentalità indicate risulta verificata la compatibilità con le categorie territoriali previste dal PGT.

Nessuna infrastruttura di trasporto e stradale nonché rete tecnologica lineare o puntuale rientranti nelle fattispecie disposte dal DM 09/05/2001 e dalla DGR 3753/2012 è compresa nelle aree di danno.

L'analisi dei rischi contenuta nel Rapporto di sicurezza indica che le ipotesi incidentali di danno ambientale si risolvono localmente all'interno dei confini aziendali per emarginazione del rilascio in luogo sicuro.

Si rinvia al documento ERIR allegato al PGT per approfondimenti specifici.

Nei comuni confinanti sono presenti i seguenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

<u>Arluno</u>

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale
DD067	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ESE S.R.L
ND165	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ESE S.R.L
ND428	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LINDE GAS ITALIA SRL

[44] varie parti assunte da Rapporto ambientale di VAS del PGT vigente

San Vittore Olona

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale
ND430	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	CHEMATEK SPA

7. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE – OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE – LINEE STRATEGICHE IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO

7.1 La pianificazione urbanistica comunale

Il primo PGT (da assumersi quale riferimento per le verifiche di riduzione del Consumo di suolo di cui all'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 e al PTM) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 64 del 12/12/2012 (pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 11 del 13/03/2013)

Il PGT vigente è stato approvato nel 2020 (Delibera di Consiglio Comunale n. 80 del 25/11/2020 pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 4 del 27/01/2021) [45].

Successivamente:

- con deliberazione di Consiglio Comunale n° 92 del 22/12/2020 (pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 7 del 17/02/2021) è stato approvato un Piano Attuativo in Variante al PGT – Riqualificazione di parte del complesso ex industriale Calzificio di Parabiago Rede
- con deliberazione di Consiglio Comunale n° 20 del 29/03/2021 (pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 19 del 12/05/2021) sono state apportate correzioni di errori materiali ai sensi del comma 14 bis art. 13;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n° 46 del 29/09/2023 (pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 47 del 22/11/2023) è stato approvato un Piano Attuativo in Variante al PGT – ARU15 di Viale Lombardia.

[45] Convenzionalmente, negli elaborati di testo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica il PGT vigente viene anche individuato con l'abbreviazione PGT 2020.

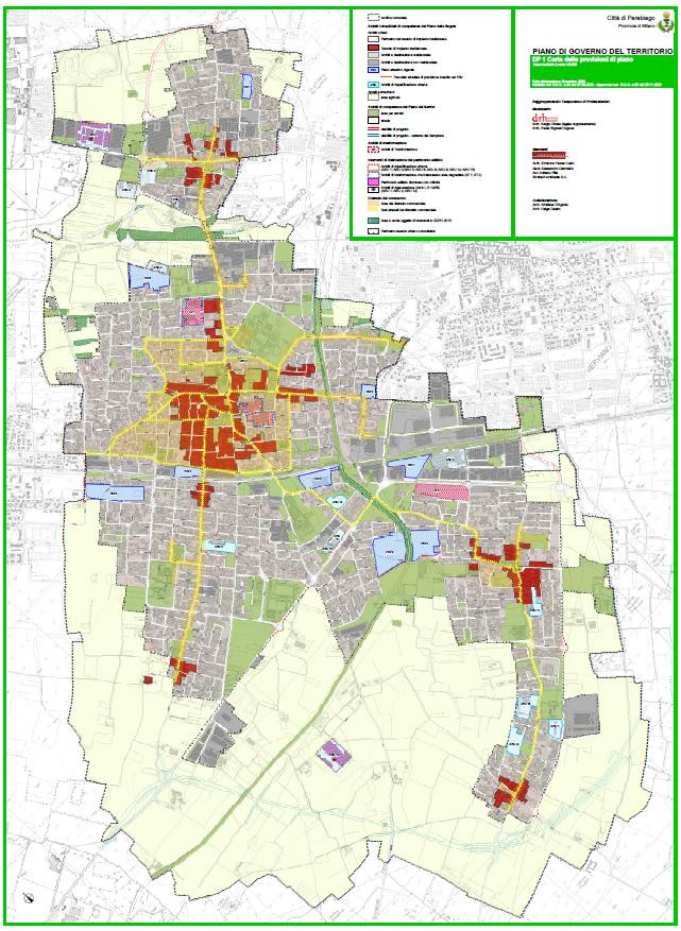


Tavola delle previsioni di Piano del DdP vigente

7.2 Gli obiettivi del PGT vigente

Il Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente, redatto in occasione della stesura del PGT vigente riprendeva l'elencazione degli obiettivi dettati dal Consiglio Comunale per la redazione del PGT. Obiettivi che sono di seguito elencati con stralcio della tabella ripresa dal RA del PGT vigente.

PRINCIPI E OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE

TEMI	OBIETTIVI GENERALI
1. Parabiago polo attrattore	• Mantenere e sviluppare il ruolo di polo attrattore rispetto al territorio di riferimento
2. Ambiti strategici	• Definizione di ambiti strategici per la crescita della città, elementi trainati della riqualificazione con nuovi servizi e attività
3. Housing sociale per anziani	• Sviluppare un modello di housing sociale diffuso, basato sulla domiciliazione degli anziani
4. Crescita demografica	• Creare un'economia circolare di autosostentamento
5. Ambiti di riqualificazione urbana	• Definire una nuova disciplina che ne faciliti l'attuazione
6. Ambiti di trasformazione strategica	• Definire nuove strategie differenziando le aree già edificate e in particolare per quelle dismesse e tenendo conto anche della necessità di preservare suolo libero.
7. Attività produttive	• Definire regole che consentano il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive.
8. Centro storico	• Introdurre delle misure di incentivazione nonché disposizioni normative volte alla semplificazione degli aspetti procedurali e amministrativi (per esempio eliminando • Ridurre perimetro del centro storico tutelando solo gli edifici che hanno un a loro connotazione storica.
9. Flessibilità nelle destinazioni d'uso	▪ Garantire, sia per le aree private sia per quelle pubbliche, una adeguata flessibilità in termini di destinazioni d'uso affinché siano adatte agli usi plurimi e innovativi.
10. Asse strategico dei servizi	▪ Riqualificazione e potenziamento di servizi per specifiche fasce di età; Incrementare l'offerta di servizi e di opportunità di lavoro /studio al fine di incrementare la presenza di fascia di popolazione giovane
11. Consumo di suolo	▪ Rilanciare lo sviluppo urbano e territoriale a partire dalla riqualificazione e rigenerazione della città esistente (Non prevedere nuove aree di espansione.)
12. Commercio locale	▪ Promuovere politiche per la diffusione del commercio di vicinato in quanto elemento di presidio e di garanzia di vivibilità dei centri, anche attraverso politiche di tutela e valorizzazione del Distretto Urbano del Commercio.
13. Sistema dei parchi	▪ Valorizzare il sistema dei parchi: PLIS del Roccolo e dei Mulini ▪ Prevedere una riqualificazione delle cave per creare nuove grandi aree verdi facilmente fruibili dalla popolazione.
14. Sistemi di incentivazione	▪ Utilizzare tutti gli strumenti esistenti per incentivare la riqualificazione degli edifici storici, sottoutilizzati o abbandonati e delle aree dismesse (premialità volumetriche)

Nella seguente tabella è riassunta la capacità edificatoria complessiva proposta dagli interventi di pianificazione attuativa del PGT, riferite a AT e ARU[46].

Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

	Ipotesi massima		Ipotesi minima	
	SLP mq	*Abitanti* ab	*SLP* mq	*Abitanti* ab
Ambiti di trasformazione (AT1 - AT2 – AT3)	27.550	826	19.400	582
Ambiti di riqualificazione urbana (ARU2 - ARU3 - ARU4- ARU5- ARU11- ARU12- ARU13- ARU14)	57.079	1.712	31.498	945
Totale abitanti teorici insediabili	**TOTALE**	**2.539**	**TOTALE**	**1.527**

**** Note alla tabella della capacità edificatoria:***

- Scenario massimo: SL massima attuabile ottenuta come somma della SL edificabile per ogni intervento considerata come interamente residenziale compresa quella derivante dall'applicazione del meccanismi compensativi.

- Scenario basso: percentuale residenziale pari all'80% della SL per ogni intervento escludendo quella derivante dall'applicazione del meccanismi compensativi.

Rispetto al primo PGT la documentazione del PGT vigente contempla un leggero incremento di capacità insediativa (abitanti teorici).

Previsioni ATS e ARU	*Abitanti teorici* ***(100 mc /ab)***	
	Ipotesi Minima	Ipotesi Massima
Totale abitanti teorici insediabili PGT vigente	**1.390**	**2.091**
Totale abitanti teorici insediabili PGT variante	**1.527**	**2.539**

Come riportato nella documentazione approvata risulta che il PGT vigente opera già una riduzione del Consumo di suolo, almeno in termini di BES, che coinvolge:

- gli Ambiti edificabili del primo PGT
- le previsioni di servizi del primo PGT
- le aree edificate in tessuto agricolo del primo PGT
- le aree di atterraggio di volumi di perequazione (via Buonarroti) del primo PGT

Sempre per quanto riportato nella documentazione del PGT vigente, esso:

- non comporta ulteriore consumo di suolo

[46] Non è quantificata nel PGT la quota di abitanti teorici derivante dai Piani attuativi vigenti (non quantificata nel PGT).

- ha "bilancio del consumo di suolo" virtuoso (inferiore a zero), avendo eliminato una serie di previsioni insediative infrastrutturali e trasformato le aree in tessuto agricolo.

A prescindere dalle quantificazioni di riduzione del Consumo di suolo riportate dai documenti del PGT 2020, si rimanda alla relazione del quadro progettuale del Nuovo Documento di piano per l'esatta quantificazione delle quantità di riduzione del consumo di suolo ivi ottenute ai sensi dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14.

7.3 Gli obiettivi dettati per il Nuovo Documento di Piano (e per l'eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi)

7.3.1 I criteri/obiettivi per il Nuovo Documento di Piano

Come già indicato in premessa, il Comune di Parabiago:

- con D.G.C. n. 109 del 22 ottobre 2024 ha dato avvio al procedimento per l'Approvazione del nuovo "documento di piano", con eventuale e conseguente modifica del piano delle regole e del piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT) ai sensi della l.r.11 marzo 2005, n. 12;

- D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024 ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica;

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 12 del 10 marzo 2025 sono stati poi definiti i seguenti ***Principali criteri per l'approvazione del nuovo "Documento di Piano", con eventuale e conseguente modifica del Piano delle regole e del Piano dei servizi ai sensi della L.r.11 marzo 2005, n. 12 s.m.i.***:

- dotarsi di un Nuovo Documento di Piano al fine di non incorrere nella decadenza del vigente documento di Piano, per gli effetti del c. 4 art. 8 della L.r. 12/2005 s.m.i. "Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine il Comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano.", che intercorre il 25/11/2025 a fronte dell'approvazione intervenuta con DDC n. 80 del 25/11/2020;

- rilettura delle porzioni urbane che presentano le caratteristiche per la rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante ai sensi della L.r. n. 18 del 26/11/2019;

- verifica della riduzione del consumo di suolo operata con il PGT 2020 rispetto all'intervenuta efficacia del PTM, di cui all'art. 18 delle NdA del PTM, che ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17 della L.r. 12/2005 s.m.i.;

- declinazione e verifica, nel quadro conoscitivo del Documento di Piano, delle Strategie Tematico – Territoriali Metropolitane di sviluppo della comunità metropolitana. Come previsto dalle stesse NdA, in sede di prima attuazione del PTM, Città Metropolitana ha sviluppato tre Strategie Tematico – Territoriali Metropolitane, approvate con Delibera del Consiglio metropolitano n. 5/2024 del 28 febbraio 2024:

  - STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione

- STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani
- STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione

- **approfondimento delle necessità dei cittadini** di cui alla consultazione preliminare avviata con DCG n. 109 del 22/10/2024 ai sensi del c. 2 art. 13 della L.r. 12/2005 s.m.i.;
- conseguentemente all'intercorsa applicazione, da parte degli Uffici, della **normativa del Piano**, introdurre eventuali **migliori precisazioni e rettifiche alla stessa.**

Si evidenzia quindi che l'obiettivo di fondo dell'Amministrazione Comunale è la riconferma della struttura e delle previsioni del DdP vigente, salve le necessarie modifiche eventualmente indotte dal mutato quadro normativo o pianificatori (tra cui il nuovo PTM della Città metropolitana) e quelle eventualmente indotte sul piano delle regole e sul piano dei servizi, come ribadito negli atti prodromici della procedura.

7.3.2 Le verifiche preliminari e l'applicazione dei criteri guida, differenziali e di controllo, per la riduzione del Consumo di suolo ai sensi dell'articolo 18 del PTM

Nel precedente capitolo 6.8 sono già stati riepilogati nel dettaglio i contenuti del PTM rivolti alla pianificazione urbanistica comunale (PGT).

Ad esso si rimanda per i diversi contenuti ivi riepilogati.

In questo paragrafo si da conto, invece, delle verifiche preliminari condotte, alla data di redazione del presente documento, in merito all'individuazione della riduzione del Consumo di suolo da operare dal Comune di Parabiago ai sensi dell'art. 18 delle NdA del PTM.

Verifiche che assumono i parametri indicati al PTM alla data di redazione del presente documento.

In particolare, gli incaricati della redazione del Nuovo Documento di piano (e l'eventuale e conseguente adeguamento del PdR e del PdS) hanno effettuato una verifica preliminare della **soglia di riduzione applicabile per il comune di Parabiago** rispetto a quanto previsto dall'**art.18 delle NdA del PTM** e in conformità con l'Allegato 3 dei "Criteri e indirizzi per l'attività istruttoria in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Aggiornamento 2025" (Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025).

In particolare si restituisce il dettaglio di tali verifiche preliminari:

i Criteri guida

La prima verifica per la soglia di riduzione del consumo di suolo per il territorio comunale di Parabiago riguarda l'applicazione del **criterio guida 1 "Applicazione del criterio escludente c.2, lett. a)**" e del **criterio guida 2 "riduzione forfettaria c.3, lett. a**" dell'**art. 18 delle NdA del PTM**.

Con riferimento a tali criteri guida, l'analisi ha posto in luce che rispetto al **criterio guida 1 (da applicare a tutti i comuni)** la **superficie urbanizzabile residua degli ambiti di trasformazione previsti alla data del 02/12/2014 risulta essere inferiore di 2 punti percentuali** rispetto al **valore medio della Città Metropolitana di Milano (3,8%)**; nello specifico per Parabiago risulta, alla data di redazione del presente documento, un **residuo dell'1,1%**.

Di conseguenza, risulta soddisfatto il criterio guida 1 "Esonero riduzione".

ii. Criteri differenziali

In considerazione del soddisfacimento del criterio guida 1, non è necessario procedere con la verifica dei criteri differenziali.

iii. Criterio guida di controllo

In considerazione del soddisfacimento del criterio guida 1, risulta confermato l'esonero dal criterio guida di controllo.

Esiti delle verifiche preliminari da approfondire ulteriormente nel percorso di redazione del Nuovo Documento di Piano ed eventuali modifiche conseguenti del PdR e del PdS)

Le verifiche preliminari condotte portano a considerare, in via preliminare e salve eventuali diverse risultanze derivanti da successivi approfondimenti, che con l'applicazione dei criteri guida del PTM (criterio guida 1, esonero riduzione) la soglia di riduzione del consumo di suolo per la città di Parabiago, ai sensi dell'art. 18 del PTM adeguato alla l.r. n. 31/2014, risulta essere uguale a 0% per tutte le funzioni (residenziale e altre funzioni), così come già stimato anche dalla Città Metropolitana di Milano all'interno della relazione illustrativa del PTM.

Dunque, risulta verificata e confermata la soglia di riduzione indicata dal PTM.

COMUNE	Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a,b e c.3 lett.a)	Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b)					Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c)	Obiettivo di riduz. di suolo
		Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1)	Polarità urbana o intersc. (lett. b2)	increm. annuo imprese >1% (lett.b3)	Indice urbanizz. +10% (lett.b4)	Sup. residua in AdT +4% (lett. b5)		
		Riduzione della soglia base			Incremento della soglia base			
PARABIAGO	0%							0

Oltremodo, si riporta il dettaglio della suddetta verifica della attraverso la tabella n.3 "*Applicazione art.18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della L.r. 31/2014*". Ai fini della compatibilità con il PTM, la tabella n.32 risulta, in via preliminare, così compilata:

Tabella n. 3 Applicazione art. 18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014

Dati quantitativi territoriali e urbanistici					Data di compilazione: 15/02/2025
COMUNE	Superficie Territoriale Comunale agg 31/12/2024 STC mq	Superficie Urbanizzata al 2014 SU 2014 mq	Suolo non disponibile al 2014 SND 2014 mq	Suolo utile netto al 2014 (potenzialmente oggetto di consumo suolo) SUN 2014 mq	Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014 Residuo mq
		(a)	(b)	STC-(SU+SND)	(c)
Parabiago	14.109.949	7.114.190	0	6.995.759	79.430

1 - Criteri guida - Applicazione del criterio guida 1 escludente - c. 2, lett. a) - e del criterio guida 2 di riduzione forfettaria - c. 3, lett. a)

Criterio guida 1 da applicare a tutti i Comuni		Criterio guida 2 da applicare ai Comuni che non soddisfano il Criterio guida 1			Determinazione soglie di riduzione escludenti (esonero) e forfettario (- 40%)	
Esonero riduzione se:		**Riduzione forfettaria del 40% se:**			**Riduzione da applicare**	
Superficie residua in AT 2014 < 2 % valore medio CMM (ora 3,6%)		Indice di urbanizzazione > 60%	Indice di suolo utile netto < 30%			
Residuo/SU %	x=si	SU/STC %	SUN/STC %	x=si	- %	- mq
1,1%	X	50%	50%		esonero	0

Ai Comuni che non soddisfano i criteri guida 1 e 2 si applica una soglia base di riduzione del 20%

2 - Criteri differenziali - Applicazione dei criteri differenziali – c. 3, lett. b) - ai Comuni che non soddisfano i criteri guida

Soglia base di riduzione 20%	**Decremento della soglia base se:** (- 30% per ogni criterio verificato)				**Incremento della soglia base se:** (+ 30% per ogni criterio verificato)			Determinazione soglie di riduzione con criteri differenziali	
	> 60% del territorio in Parchi Regionali o PLIS agg 31/12/2024	Polo urbano (P) o interscambio TPL (I)	Tasso di incremento annuo imprese attive > 1% agg III trim. 2024		Indice urbanizzazione > 10% del valore medio CMM (ora 38%)	Superficie residua in AT 2014> 4% del valore medio CMM (ora 3,6%)		**Riduzione da applicare**	
	%	P / I	%	x=si	SU/STC %	Residuo/SU %	x=si	- %	- mq
	25,2%	I	0,6%		50%	1,1%			0

3 – Criterio guida di controllo – Verifica previsioni insediative residue risultanti e applicazione del criterio guida 3 – c. 3, lett. c)

Riduzione risultante dalla determinazione delle soglie di riduzione con criteri differenziali			**Rimodulazione soglia di riduzione da applicare se > 20% dell'urbanizzato**			Determinazione definitiva soglie di riduzione	
Riduzione da applicare			Limite massimo ammesso superficie residua in AT 2014	Differenza tra il residuo massimo ammesso ** e la superficie risultante dalla riduzione applicata * Rimodulazione soglia se < 0		**Riduzione da applicare**	
- %	- mq	Risultante * mq	20% SU ** mq	Verifica differenza mq	x=si	- %	- mq
esonero	0	79.430	1.422.638	1.343.408		esonero	0

8. CONTENUTI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DEGLI ALTRI ATTI CORRELATI

Con riferimento agli obiettivi dettati dall'Amministrazione Comunale, la Variante oggetto di valutazione struttura una strategia articolata per sistemi.

8.1 Sistema insediativo

Per il sistema insediativo gli obiettivi il Nuovo Documento di Piano riconferma l'impianto strutturale individuato dal PGT 2020 e procede:

- alla verifica della riduzione del Consumo di suolo già operata, in coerenza con le indicazioni del PTR integrato alla legge regionale 31/14, del PGT vigente, dal PGT del 2020; tale verifica porta anche alla conferma che quanto effettuato dal PGT 2020 assolve anche alle indicazioni di riduzione del Consumo di suolo indicate dal Piano Territoriale Metropolitano (approvato successivamente al PGT del 2020), per le quali Parabiago non sarebbe tenuto ad alcuna riduzione;
- alla rimodulazione dell'Ambito di Trasformazione AT1, con riarticolazione in 2 distinti Ambiti, anche ai fini della maggiore fattibilità delle previsioni di Piano;
- alla riconferma degli ambiti in cui attuare la Rigenerazione urbana ai sensi della l.r. 18/19 (ARU1, ARU 2 e ARU 14) con l'introduzione di puntuali specificazioni laddove ritenuto opportuno;
- alla riconferma degli altri ambiti di riqualificazione Urbana già individuati dal PGT del 2020, pur senzxa il riconoscimento di ambiti di rigenerazione ai sensi della lett. e quinquies comma 2 art. 8 l.r. 12/05;
- la riconferma dell'obiettivo di valorizzazione dei nuclei storici, in continuità con l'azione del PGT previgente;
- l'ulteriore ampliamento delle previsioni di mobilità dolce;

L'esito di queste strategie, in continuità con il PGT del 2020, confermano in sintesi:

- una **riduzione del consumo di suolo in Ambiti di Trasformazione del DdP** pari a **6.705 mq;** ne deriva una **soglia di riduzione del Consumo di suolo pari all'8,44%, pur a fronte della possibilità di esonero sancita dai criteri del PTM già adeguato alla l.r. 31/14**;
- una **ulteriore riduzione di Consumo di suolo** negli ambiti disciplinati dal **PdR** e dal **PdS** di **1.735 mq**, con la determinazione di un **BES chiaramente virtuoso**;
- la riconferma dei precedenti **Ambiti di Rigenerazione** ai sensi della lett. e comma 2 art. 8 l.r. 12/05 (ARU1, ARU2 e ARU14);
- la riconferma dei precedenti Ambiti di Riqualificazione Urbana (ARU) non ricompresi tra gli ambiti di rigenerazione di cui all'art. 8 l.r. 12/05;
- una **popolazione teorica aggiuntiva** pari a circa **2.370 abitanti, in riduzione** rispetto a quanto previsto dal **PGT del 2020** (2.539 abitanti), pur a fronte della riconferma della precedente riduzione del Consumo di suolo;
- la riconferma delle precedenti previsioni strutturali in materia di servizi, con una dotazione pro-capite pari a circa **55,3 mq/ab**, largamente sovrabbondante rispetto alle quantità minime di legge;
- residente;

8.2 Sistema ambientale

Come riportato nella Relazione del quadro progettuale nonché come desumibile dagli altri atti del PGT, il consolidamento del sistema ambientale costituisce uno degli elementi storicamente consolidatosi a

Parabiago, dove la Rete Ecologica si struttura non solo su elementi di valore ambientale (Olona, Canale Villoresi, reticolo idrico, aree agricole e boschive, zone umide, ecc…) ma anche e soprattutto di forte valore programmatico, quali il PLIS del Roccolo e il PLIS del Parco dei Mulini.

In tal senso già l'azione del PGT del 2020 (in toto riconfermata) ha proceduto all'individuazione di "core areas" (esistenti e in progetto) e "steppping stones" (esistenti ed in progetto), sia all'interno sia all'esterno del tessuto urbano consolidato, …. *cercando di mantenere e accrescere la connettività ecologica tra i diversi ambienti (con uno sviluppo tendenzialmente lineare tra tessuto agricolo, boscato e urbanizzato), …. connettendo tutte quelle porosità aperte del territorio urbano ed integrando l'esistente rete ecologica sovralocale (in riferimento agli elementi ricavati dalle reti sovralocali, RER e REM, e alle indicazioni progettuali derivanti della RVM) che, invece, verte essenzialmente sulla qualità e connessione delle aree esterne ai tessuti urbani*.

Nello specifico, la tavola PS02 dà conto, in particolare, del recepimento e dell'integrazione della Rete Ecologia Metropolitana (REM), a cui si aggiungono le priorità di pianificazione della Rete Verde Metropolitana (RVM) per la progettazione della Rete Ecologia, di cui alla disciplina dell'art. 17 "Criteri per l'attuazione della rete ecologica comunale e dei servizi ecosistemici delle Norme del Piano dei Servizi" (tavola DP05).

8.3 Sistema paesistico

La Variante riconferma, concettualmente, la lettura paesaggistica già proposta del PGT del 2020, restituendo nella tavola DFP02 – Carta degli elementi del paesaggio - la struttura portante del sistema paesaggistico locale, cui partecipano quali elementi di struttura:

- l'asta ambientale del fiume Olona;
- il Canale Villoresi e la sua rete di diramatori;
- le aree agricole variamente articolate nella porzione fluviale e nelle porzioni a nord e a sud del Canale Villoresi;
- il sistema delle aree boschive e forestali del PIF della CMM;
- gli elementi della memoria identitaria locale (edifici, manufatti, ecc..)

Nell'articolato sistema paesaggistico di Parabiago assumono un ruolo centrale l'azione svolta dai PLIS del Parco del Roccolo, del Parco dei Mulini e dell'Ecomuseo.

Tutti elementi, quelli sopra sintetizzati, ripresi dagli elaborati del PGT e oggetto di un diffuso atteggiamento di salvaguardia e valorizzazione.

L'articolazione dei valori del paesaggio è posta anche alla base della classificazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, restituita dalla tavola PR03 del Piano delle Regole.

8.4 Sistema rurale e Ambiti Agricoli di Interesse Strategico del PTM

Nel riproporre l'articolazione del sistema rurale delineata dal PGT 2020, il Nuovo Documento di piano e gli atti correlati (tra cui il piano delle Piano delle Regole, con particolare riferimento alla tavola PR01b) recepiscono e dettagliano con maggior definizione il disegno degli ambiti agricoli di interesse strategico del PTM, disciplinati in base alle disposizioni prescrittive e prevalenti dettate dal Titolo III delle Norme di Attuazione dello stesso PTM. L*e aree agricole di interesse strategico (AS) della Tavola PR1b sono frutto dell'adattamento sulla base "Database topografico" delle suddette aree previste dal PTM di Milano. Queste aree ricoprono la quasi totalità*

*del territorio comunale limitrofo al tessuto urbano consolidato di Parabiago, frazionate soltanto da presenze boscate, dalla presenza di alcuni servizi e da alcuni edifici, di cui alcuni legati all'attività agricola e altri non legati all'attività agricola. Le aree agricole di interesse strategico sono caratterizzate dalla presenza di suoli di elevata e media fertilità e dalla presenza di colture agrarie, le quali rappresentano il carattere dominante degli ambiti stessi, riconoscendo per ciascuno di essi i caratteri socio-economici, ambientali e le funzioni svolte. Sulla base dell'individuazione effettuata dal PTM è stata svolta un'attività di approfondimento e verifica finalizzata a rettificare, precisare e migliorare la loro individuazione, sulla base di oggettive risultanze derivanti dall'analisi dello stato di fatto delle aree interessate, in coerenza con quanto previsto dagli articoli del Titolo III delle norme del PTM, e dal ridisegno svolto su di una base cartografica aggiornat*a.

Come si desume dalla relazione del quadro progettuale, *complessivamente, gli spazi aperti a conduzione agricola (comprensivi di aree del tessuto agricolo generiche e quelle di carattere strategico, esistenti e in ampliamento) ammontano ad una superficie di 6.430.470 mq, ovvero un'incidenza del 45% rispetto al territorio comunale*.

8.5 Sistema infrastrutturale

Anche sui temi infrastrutturali il Nuovo Documento di Piano ripropone di fatto i contenuti del PGT 2020, salve alcune specifiche integrazioni di dettaglio.

In primo luogo, il Nuovo Documento di piano riconferma il recepimento dell'ipotesi viaria denominata "Variante del Sempione", di rango sovracomunale lungo la direttrice "Rho-Gallarate" e che interessa il quadrante sud del territorio.

Il riferimento progettuale dell'intervento (33s) citato dal PTM è "Progetto Preliminare presentato il 04.06.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (DGR n. VII/14474 del 06.10.2003). Per il 1° stralcio funzionale "Svincolo SP229-SS33" anche Preliminare approvato da ANAS il 08.05.2013 e trasmesso al MIT il 28.01.2014". Secondo quanto indicato dal PTM, l'ipotesi di studio del suddetto intervento è priva di efficacia localizzativa

Per quanto riguarda le previsioni viarie di dettaglio, la riconferma del quadro precedente è relativa ad aspetti di dettaglio (allargamenti stradali e rotatorie nella frazione di San Lorenzo, nella frazione di Ravello nella frazione di Villastanza), a cui si aggiungono due nuove previsioni viabilistiche e una nuova rotatoria (una nuova viabilità prevista in prossimità del cimitero e due interventi nella zona produttiva nel margine nord-est).

Oltre a questi interventi, prevalentemente indirizzati all'adeguamento funzionale delle sedi stradali e delle intersezioni viarie e/o per la sicurezza della circolazione, vi è anche la riconferma di 3 nuove aste viarie e in particolare (come indicato nella relazione del quadro progettuale):

- attraversamento ferroviario tra via tra via Resegone e via Buozzi a Parabiago e Canegrate (nuova viabilità con due rotatorie);
- sottopasso ferroviario tra via Repubblica di Parabiago e via Ticino di Nerviano (nuova viabilità con rotatoria).
- tangenziale della frazione San Lorenzo a Parabiago, tra via Grandi e via Manara.

Completano il quadro di riferimento infrastrutturale:

- la rete di mobilità dolce (che copre uno sviluppo lineare, nello scenario di progetto, pari ad oltre 24 km);

- l'articolazione del **Luogo Urbano della Mobilità** individuato, in corrispondenza della Stazione ferroviaria di Parabiago, dal PTM (vedasi tavola DP01.bis)

8.6 Riduzione del consumo di suolo (l.r. 31/14)

Come già indicato in precedenza, il Nuovo Documento di Piano riconferma la **riduzione del consumo di suolo operata dal PGT 2020**, per una **riduzione complessiva pari a 8.840 mq**, così distinta:

- una **riduzione del consumo di suolo in Ambiti di Trasformazione del DdP** pari a **6.705 mq**, con una **Soglia di riduzione** del Consumo di suolo **pari al 8,44%**,;
- una **ulteriore riduzione di Consumo di suolo** negli ambiti disciplinati dal **PdR** e dal **PdS** di **1.735 mq**, con la determinazione di un **BES chiaramente virtuoso**.

La riduzione di consumo di suolo, pertanto, risponde a quanto richiesto dalla norma e sembra adeguata anche rispetto alle valutazioni di fabbisogno residenziale condotte nella Relazione del quadro progettuale del Nuovo Documento di Piano e richiamata nel successivo paragrafo.

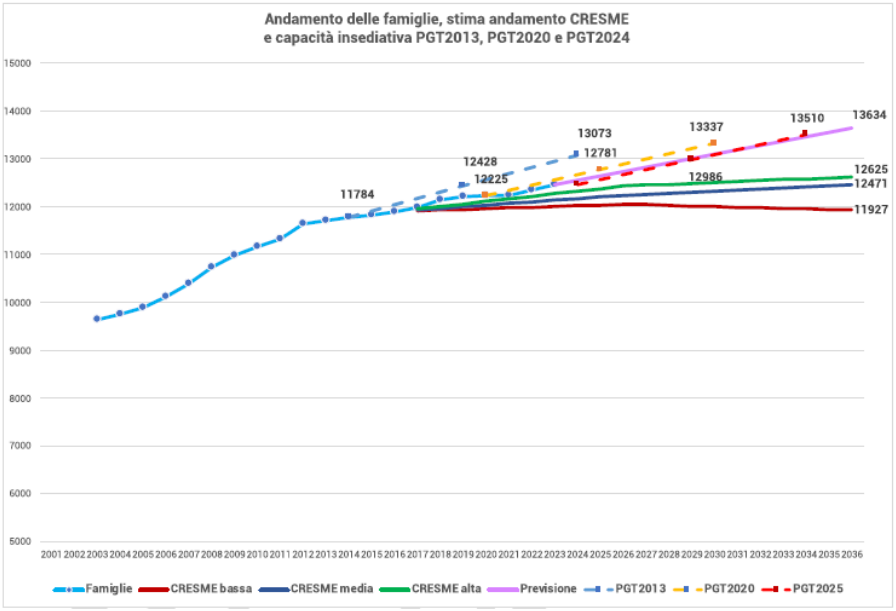
8.7 Obiettivi quantitativi di sviluppo

Sulla base della sintesi quantitativa riferita agli obiettivi di sviluppo del PGT 2020, riconfermati dal Nuovo Documento di Piano, la capacità insediativa residenziale teorica generata dal progetto di piano è stimata in circa 2.370 abitanti.

Nella tabella seguente si riporta il confronto tra la stima del dimensionamento dello strumento 2025 e le previsioni dei PGT 2013 e 2020 dal quale si evince come l'impianto trasformativo del nuovo strumento urbanistico ha portato ad una diminuzione complessiva di abitanti teorici insediabili pari a -21,7% rispetto al primo PGT 2013:

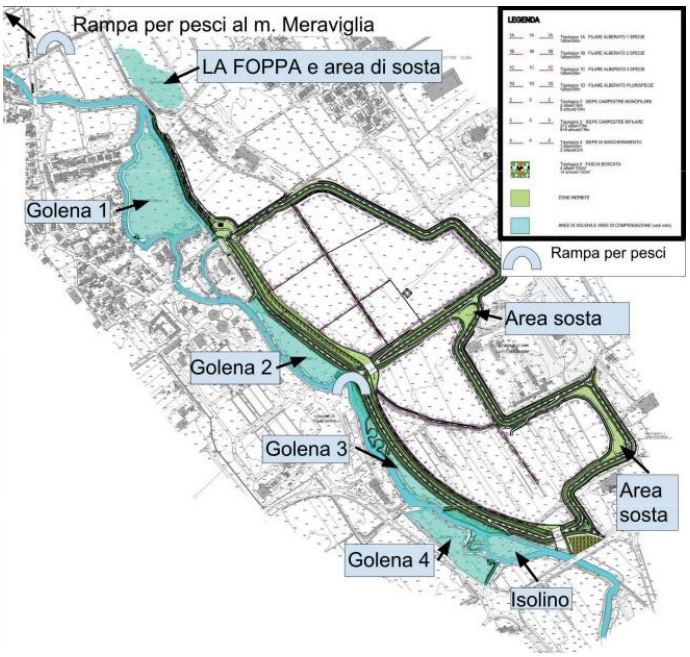
Previsioni PGT 2013	Previsioni PGT 2020	Previsioni PGT 2025
3.026 ab. teorici	2.539 ab. teorici	2.370 ab. teorici

La Relazione del quadro progettuale restituisce poi la rappresentazione dell'andamento storico della popolazione e delle famiglie, rapportandoli alle stime di popolazione attese per il futuro (dati CRESME 2018) e con la popolazione teoricamente insediabile da parte del Nuovo Documento di Piano e dei PGT previgenti; da tale confronto emerge il sostanziale maggior equilibrio insediativo sotteso dal Nuovo Documento di Piano.



8.8 Recepimento degli obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) – Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo – Infrastrutture per la difesa del suolo – Vasca di laminazione sul fiume Olona

Il Nuovo Documento di Piano recepisce (tra gli altri nella tavola DP07 – Previsioni di Piano – oltre che in vari altri elaborati di Piano) l'obiettivo prioritario di difesa del suolo denominato **Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona** (Progetto esecutivo predisposto da AIPO (data progetto: gennaio 2021) trasmesso con nota Z1.2021.48497 del 10/12/2021 Codice APSFR: ITN008_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano – Reticolo Nord Milano PAI – Fascia B di progetto Codice misura PGRA: ITN008-DI-153) **individuato dal PTR ai sensi dell'art. 20 comma 4 l.r. 12/05 e con vincolo conformativo della proprietà ai sensi dell'art. 20 comma 5 l.r. 12/2005.**



vasca di laminazione sul fiume Olona

9. COERENZA ESTERNA

9.1 Coerenza esterna rispetto al quadro programmatico di riferimento

Oltre che rispetto al quadro di riferimento programmatico descritto al precedente capitolo 5, nel presente capitolo si procede a verificare il grado di coerenza del Nuovo DdP di Parabiago anche rispetto al quadro di riferimento (di obiettivi e strategie) di livello Comunitario, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda gli elementi generali del quadro di riferimento più generale (Comunitario, nazionale e regionale), si richiamano di seguito i principali riferimenti internazionali e nazionali, alcuni ormai storicamente sedimentati, di sostenibilità generale o riferita a specifiche componenti ambientali:

- Convenzione europea del paesaggio (2000);
- Aalborg Commitments (2004);
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico (Comunicazione della Commissione 446/2005);
- Strategia Europea per lo sviluppo sostenibile (2006);
- Strategia tematica per la protezione del suolo (2006) e Quadro per la protezione del suolo (2006);
- Qualità dell'aria in Europa, Direttiva 2008/50CE;
- Comunicazione della Commissione COM(2008) 772 Efficienza energetica: conseguire l'obiettivo del 20%;
- Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque (2008);
- Direttiva 2008/98/CE Rifiuti;
- Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni: Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile;
- Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" [COM(2013) 216 def.] 6 aprile 2013;
- 7° Programma d'azione per l'Ambiente 2014-2020;
- Pacchetto Clima-Energia, decisione n. 406/2009/CE;
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile – ONU

Tali riferimenti utili alla valutazione del Nuovo Documento di Piano di Parabiago possono considerarsi sedimentati, in via generale, nei documenti di Sviluppo sostenibile declinati a diverso livello (sovranazionale, nazionale, regionale), tra cui si richiamano:

- Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

L'art. 34, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce che le Strategie di Sviluppo Sostenibile siano il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

L'assunzione dei riferimenti richiamati dalle strategie si Sviluppo sostenibile consentono al processo di costruzione e valutazione del piano di contemperare gli **obiettivi di sviluppo** (economici, sociali, ambientali, ecc..) **delle singole comunità** con quelli generali di **sostenibilità** promuovendo, attraverso le proprie azioni, una "cultura generale della sostenibilità" anche alla scala locale

9.1.1 Coerenza rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, che delinea 17 obiettivi generali per lo Sviluppo Sostenibile definiti su scala globale (goals),:

Sconfiggere la povertà

Sconfiggere la fame

Salute e benessere

Istruzione di qualità

Parità di genere

Acqua pulita e servizi igienico sanitari

Energia pulita e accessibile

Lavoro dignitoso e crescita economica

Imprese, innovazione e infrastrutture

Ridurre le disuguaglianze

Città e Comunità Sostenibili

Consumo e produzione responsabili

Lotta contro il cambiamento climatico

Vita sott'acqua

Vita sulla Terra

Pace, Giustizia e Istituzioni solide

Partnership per gli obiettivi

I seguenti Target relativi a ciascun goal sono selezionati come riferimenti per le valutazioni del Rapporto Ambientale rispetto all'ambito, anche indiretto, di competenza e di influenza del PGT.

I seguenti simboli restituiscono in via sintetica:

= coerenza con il target/obiettivo

= non pertinente la sfera d'influenza del PGT o effetto irrilevante

= incoerenza con il target/obiettivo

	Target	Nuovo DdP	Coerenza
	- costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e **ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima** e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali	- la riproposizione di azioni consolidate per la tutela del sistema rurale ed ambientale presente nel Comune (**PLIS del Roccolo** e del **Parco dei Mulini**, **Ecomuseo**, **sistemazioni fluviali e NBS per la regolazione fluviale**), il disegno complessivo di **Rete Ecologica Comunale** partecipano, per quanto di competenza del PGT, al raggiungimento del target	
	- **garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili** e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che **aiutino a conservare gli ecosistemi**, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo	- attraverso la riproposizione di azioni consolidate per la tutela del sistema rurale ed ambientale presente nel Comune (PLIS del Roccolo e del Parco dei Mulini, Ecomuseo, sistemazioni fluviali e NBS per la regolazione fluviale) la **Rete Ecologica Comunale** costituisce il riferimento per la possibile produzione alimentare sostenibile e per la conservazione degli ecosistemi, partecipando al raggiungimento del target	
	- **proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua**, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi - sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel **miglioramento della gestione idrica e fognaria**	- sul territorio comunale sono stati attuati e sono ulteriormente programmati interventi per il **ripristino degli ecosistemi legati all'acqua**; per quanto di sua competenza, il PGT recepisce tali azioni.	
	- aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel **mix energetico globale**	- il tema è demandato alle azioni e alle regolamentazioni disciplinate dalla normativa di settore, giudicata sufficiente a perseguire maggiore mix energetico	
	- **aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie** per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità	- il PGT prevede puntuali elementi di integrazione infrastrutturale e integra nel progetto di piano il **Luogo Urbano della Mobilità** (LUM PTM – Stazione di Parabiago); ad esso si raccorda il sistema di mobilità dolce implementato dal PGT; **gli ulteriori temi sono demandati** alle azioni e alle regolamentazioni disciplinate dalla normativa di settore, giudicata sufficiente a perseguire tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente	
	- **aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile** e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata	- attraverso la riproposizione di azioni consolidate per la tutela dei valori ambientali e identitari del Comune (**PLIS del Roccolo** e del **Parco dei Mulini**, **Ecomuseo**, **sistemazioni**	

	dell'insediamento umano in tutti i paesi - potenziare gli sforzi per proteggere e **salvaguardare il patrimonio culturale e naturale** - fornire accesso universale a **spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili**, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili	**fluviali e NBS per la regolazione fluviale**) nonché la disciplina di tutela del paesaggio e dei nuclei di antica formazione, il PGT delinea una serie di azioni che partecipano, per quanto di sua attinenza, al raggiungimento del target; - l'ampliamento del sistema di mobilità dolce e l'insieme di elementi di fruizione degli spazi ambientali tutelati partecipano al raggiungimento del target	
	- raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali	- gli elementi costitutivi della Rete Ecologica Comunale, le azioni di riduzione del Consumo di suolo (confermate ed estese nel nuovo DdP) e per la Rigenerazione urbana, partecipano al raggiungimento del target	
	- rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi - Integrare le misure di cambiamento climatico nelle strategie e nelle politiche di pianificazione	- attraverso la riproposizione di azioni consolidate per la tutela del sistema rurale ed ambientale presente nel Comune (PLIS del Roccolo e del Parco dei Mulini, Ecomuseo, sistemazioni fluviali e NBS per la regolazione fluviale) la **Rete Ecologica Comunale**, nonché le azioni di **difesa del suolo e dell'ambiente fluviale**, recepite nel PGT, partecipano al raggiungimento del target	
	- **garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra** nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali - **Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli elementi naturali**, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione - Integrare i principi di **ecosistema e biodiversità** nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e **nelle strategie**	- attraverso la riproposizione di azioni consolidate per la tutela dei valori ambientali e identitari del Comune (**PLIS del Roccolo** e del **Parco dei Mulini**, **Ecomuseo**, **sistemazioni fluviali e NBS per la regolazione fluviale**) nonché la disciplina di tutela del paesaggio e dei nuclei di antica formazione, il PGT delinea una serie di azioni che partecipano, per quanto di sua attinenza, al raggiungimento del target;	

9.1.2. Coerenza rispetto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017, definisce aree di intervento e obiettivi per dare seguito ad un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la

perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

Rispetto alle aree tematiche di intervento, corrispondenti ai pilastri, ovvero alle "5P", dello sviluppo sostenibile proposti dall'Agenda 2030 che hanno ricadute a livello di pianificazione urbanistica comunale, si riassumono i seguenti obiettivi e le seguenti valutazioni del piano.

Target		Nuovo DdP	Coerenza
	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico.	la riproposizione di azioni consolidate per la tutela del sistema rurale ed ambientale presente nel Comune (**PLIS del Roccolo** e del **Parco dei Mulini**, **Ecomuseo**, **sistemazioni fluviali e NBS per la regolazione fluviale**), il disegno complessivo di **Rete Ecologica Comunale** partecipano, per quanto di competenza del PGT, al raggiungimento dei target. Al raggiungimento del target partecipano anche le sistemazioni fluviali e le NBS per la regolazione fluviale, nonché la disciplina di tutela del paesaggio e del sistema ambientale; ciò nei limiti delle competenze del PGT;	
	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici.		
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione.		
	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicultura e acquacoltura.		
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità		
	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Il Nuovo Documento di Piano persegue la riduzione del consumo di suolo ai sensi della normativa regionale (in linea con il PGT previgente), privilegiando azioni di rigenerazione urbana	
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Le azioni già adottate dall'AC, recepite nel PGT (sistemazioni fluviali, vasche di laminazione, fitodepurazione, nonché con l'adozione delle misure di invarianza idraulica, sono coerenti con il raggiungimento del target	
	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	L'azione del PGT è di tipo indiretto. Le politiche e le previsioni di assetto del sistema rurale e ambientale (riassumibili nell'assetto della Rete Ecologica Comunale nonché delle diverse azioni di tutela (PLIS, ecc..), sono coerenti con gli obiettivi del target	
	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado		
	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori		
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti		
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Le previsioni del Nuovo DdP privilegiano la **rigenerazione urbana** (su 18 ambiti di intervento, 17 sono	

		su superficie urbanizzata) partecipando al raggiungimento del target	
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	la riproposizione di azioni consolidate per la tutela del sistema rurale ed ambientale presente nel Comune (P**LIS del Roccolo e del Parco dei Mulini, Ecomuseo, sistemazioni fluviali e NBS per la regolazione fluviale**) la **Rete Ecologica Comunale**, nonché le azioni di difesa del suolo e dell'ambiente fluviale, recepite nel PGT, partecipano al raggiungimento del target	✓
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Oltre a quanto sopra, la disciplina di tutela del paesaggio e dei nuclei di antica formazione, il PGT delinea una serie di azioni che partecipano, per quanto di sua attinenza, al raggiungimento del target;	✓
	Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	Tema non pertinente lo spazio d'azione del PGT	=
	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio	il tema è demandato alle azioni e alle regolamentazioni disciplinate dalla normativa di settore, giudicata sufficiente a perseguire maggiore mix energetico	=
	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	il PGT prevede puntuali elementi di integrazione infrastrutturale e integra nel progetto di piano il **Luogo Urbano della Mobilità** (LUM PTM – Stazione di Parabiago); ad esso si raccorda il sistema di mobilità dolce implementato dal PGT; **gli ulteriori temi sono demandati** alle azioni e alle regolamentazioni disciplinate dalla normativa di settore, giudicata sufficiente a perseguire tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente	✓
	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non ETS	Tema non pertinente lo spazio d'azione del PGT	=
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali	Il PGT recepisce gli obiettivi prioritari del PTR sulla difesa del suolo (vasche di laminazione); a tale azione partecipa, poi,	✓
	Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e dei suoli	L'assetto territoriale complessivo delineato dal Nuovo DdP (Rete ecologica e tutele ambientali, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana), in continuità con il PGT previgente, nonché le azioni storicamente sedimentatesi nel territorio comunale, partecipano al raggiungimento del target	✓

	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	Le azioni di tutela ambientale e paesaggistica del PGT partecipano, in via indiretta, al raggiungimento del target. Partecipa alla valorizzazione della fruizione paesaggistica locale, il sistema di mobilità dolce esistente e programmato	
	Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	L'istituzione dell'Ecomuseo, calato all'interno delle varie azioni di tutela identitaria e ambientale che il PGT sostiene, sono coerenti con l'obiettivo del target	

9.1.3. Coerenza rispetto alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Strutturata a partire dalle finalità e dagli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Lombardia approvata con D.G.R. 4967 del 29.06.2021 (e aggiornata a gennaio 2023) rimanda agli impegni e agli scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

Tra gli Obiettivi Strategici ivi individuati, possono riconoscersi alcune macro-aree di intervento che ricadono nella sfera di influenza della pianificazione urbanistica comunale, rispetto alla quale sono condotte le seguenti valutazioni.

Target		Nuovo DdP	Coerenza
	Sviluppo economico innovativo Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile, promuovendo la rigenerazione delle aree dismesse e degradate e orientando gli interventi e le azioni verso la promozione di un sistema fruitivo di tipo turistico e culturale fondato sugli elementi di attrattività del territorio entro una dimensione di tipo slow, compatibile con i caratteri naturali, paesaggistici ed architettonici che formano l'identità territoriale.	Le previsioni del Nuovo DdP privilegiano la **rigenerazione urbana** (su 18 ambiti di intervento, 17 sono su superficie urbanizzata) partecipando al raggiungimento del target. L'organizzazione fruitiva della Rete Ecologia Comunale e della Rete verde, sono improntate alla massima fruizione sostenibile del territorio comunale.	
	Città e insediamenti sostenibili e inclusivi Ridurre e azzerare il consumo di suolo Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale Recuperare il patrimonio edilizio esistente e migliorare le prestazioni ambientali degli edifici	Oltre alle politiche di rigenerazione urbana sopra richiamate, il PGT persegue anche la tutela e la valorizzazione degli altri elementi di valore culturale e identitario	

	Infrastrutture e mobilità Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture Promuovere la mobilità sostenibile mediante interventi volti a favorire la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali all'interno del tessuto costruito e reti di fruibilità e di connessione tra sistema urbano e spazi aperti di interesse naturalistico e paesaggistico	L'implementazione del sistema di mobilità ciclopedonale, in continuità con il PGT previgente, le previsioni fruitive del sistema ambientale/rurale esterno, nonché le azioni per il LUM del PTM (Stazione di Parabiago), partecipano al raggiungimento del target	
	Patrimonio culturale e turismo Custodire e valorizzare il patrimonio culturale Promuovere il turismo sostenibile	Oltre alle politiche di rigenerazione urbana sopra richiamate, il PGT persegue anche la tutela e la valorizzazione degli altri elementi di valore culturale e identitario. L'organizzazione fruitiva della Rete Ecologia Comunale e della Rete verde, sono improntate alla massima fruizione sostenibile del territorio comunale.	
	Resilienza e adattamento al cambiamento climatico Integrare le logiche dell'adattamento nelle politiche regionali e locali e sviluppare una sinergia con le azioni di mitigazione	Il PGT risponde a quanto richiesto dalla STTM1 del PTM. La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione, nonché le azioni di mitigazione del rischio idraulico fluviale nonché di drenaggio urbano sostenibile partecipano al raggiungimento del target	
	Nuovi modelli di produzione e consumo di energia Aumentare la percentuale di Fonti di Energia Rinnovabile (FER)	Il target non rientra in modo diretto nel campo d'azione del PGT ma è demandato a politiche e norme di scala Comunitaria, nazionale e regionale	
	Qualità dell'aria Ridurre le emissioni e le concentrazioni in atmosfera del particolato e degli altri inquinanti	Il target non rientra in modo diretto nel campo d'azione del PGT ma è demandato a politiche e norme di scala Comunitaria, nazionale e regionale	
	Tutela del suolo Incrementare il risanamento ambientale e la rigenerazione dei siti inquinati	La rigenerazione di siti industriali dismessi (17 ARU) partecipa in modo diretto al raggiungimento del target	
	Qualità delle acque, fiumi, laghi e acque sotterranee Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali	Gli obiettivi prioritari del PTR, recepiti dal PGT, nonché le azioni già programmate Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale, in attuazione del PTUA partecipano in modo diretto al raggiungimento del target. Ad esso partecipa anche l'adozione delle misure di invarianza idraulica regionali	
	Biodiversità e aree protette Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000 Contrastare la frammentazione territoriale e	Sul territorio comunale non sono presenti habitat afferenti alla Rete Natura 2000. Tuttavia, la tutela dei valori ambientali locali (quali elementi di connessione dei valori presenti all'esterno del Comune) perseguita con i PLIS e la struttura generale della Rete	

	completare la rete ecologica regionale	Ecologica del PGT partecipano al raggiungimento del target	

Si evidenzia che Parabiago dal 2002 ha aderito ai protocolli internazionali prima Agenda 21 poi Agenda 2030, analizzando gli impatti delle azioni tramite il modello restituito dalla piattaforma Ecomuseum Drops Platform[47].

9.2 Coerenza rispetto al Piano Territoriale Regionale

9.2.1 Coerenza con i contenuti generali del PTR

Tenuto conto del quadro di riferimento programmatico dal PTR (vedasi precedente capitolo 5.1), il Nuovo Documento di Piano interpreta in modo coerente sia gli elementi essenziali indicati per la pianificazione territoriale sia gli obiettivi dettati per il sistema territoriale metropolitano cui il Comune appartiene.

Gli elementi desumibili dai contenuti del PTR che possono avere incidenza diretta o indiretta con il quadro di competenze del PGT sono di seguito selezionati ai fini delle valutazioni di coerenza da effettuare.

Per quanto riguarda il Sistema Territoriale Metropolitano, cui Parabiago appartiene, si ritiene di poter selezionare i seguenti obiettivi che si ritengono pertinenti con il quadro d'azione del PGT (tra parentesi i riferimenti ai 24 obiettivi espliciti del PTR):

1. ST1.1 – Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
2. ST1.2 – Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)
3. ST1.3 – Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
4. ST1.7 – Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)"
5. ST1.10 – Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)

Per quanto riguarda l'uso del suolo, per il Sistema Metropolitano la relazione del DdP gli indirizzi che si relazionano con l'azione del PGT possono essere così selezionati:

1. limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
2. favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
3. limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
4. conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
5. evitare la dispersione urbana;
6. mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
7. realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;

[47] https://sites.google.com/view/drops-platform/tools/books/climate-action-book/io-impacts-model

8. nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;

Rispetto agli specifici obiettivi del sistema metropolitano sopra richiamati, il Nuovo Documento di piano e gli altri atti del PGT:

Obiettivi del PTR	Azioni del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
14, 16, 17, 19	**tutelano i caratteri naturali diffusi** individuando (con riproposizione e aggiornamento della precedente, sia la Rete Ecologica sia la Rete Verde Comunale che articolano, insieme agli altri elementi di tutela presenti, una sistema di aree verdi di valenza ecologica e paesistica di alto valore metropolitano e tra loro fortemente interconnesse	✓
7,8,17	**tutelano** a sicurezza e la salute dei cittadini attraverso la **preservazione delle risorse** conseguita mediante la **riduzione del consumo di suolo**, le azioni di **rigenerazione urbana** e la **tutela diffusa del sistema rurale e ambientale**	✓
13	evitano la polverizzazione insediativa **favorendo la compattezza insediativa**	✓
2, 3, 4	promuovono la **riqualificazione del territorio** anche attraverso la razionalizzazione puntuale delle infrastrutture viarie, valorizza il ruolo della LUM di Parabiago (Stazione di Parabiago) e implementa il sistema di mobilità dolce per la fruizione territoriale	✓
10, 14, 20	**tutelano e valorizzano il paesaggio** attraverso la promozione della fruibilità turistico ricreativa del sistema rurale (in primis delle aree dei **PLIS del Roccolo** e del **PLIS del Parco dei Mulini**), riconfermando al contempo l'azione di **riduzione del consumo di suolo agricolo**	✓
5, 14	promuovono e sostengono il **recupero di aree e manufatti** all'interno dei nuclei storici promuovendo la valorizzazione degli elementi della matrice originaria e i linguaggi costruttivi residui del territorio metropolitano	✓

L'assetto del PGT declina inoltre, alla scala locale, gli indirizzi delineati dal Documento di Piano del PTR rispetto ai seguenti ambiti tematici:

	Ambiente	✓
	Gli obiettivi delineati in ordine alla fruizione sostenibile, alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi, al coordinamento delle politiche di sviluppo rurale, trovano nel Nuovo Documento di Piano e negli altri atti del PGT sia le opportune regole d'uso e valorizzazione del territorio a vocazione naturale e paesistica (Carta del Paesaggio e relativa disciplina normativa, Rete Ecologica Comunale) quanto le ipotesi di riconoscimento e di fruizione degli elementi più rappresentativi (ambiti del PLIS del Roccolo, del PLIS dei Mulini, dell'asta	

	fluviale del fiume Olona e del Canale Villoresi, e le emergenze storico architettoniche ed identitarie del sistema rurale e dei Nuclei di antica formazione.	
	Assetti territoriali	
	Gli obiettivi tesi a favorire la mobilità sostenibile trovano specifiche declinazioni nella riconferma dell'ampliamento dei gradi di permeabilità del sistema urbano attraverso le previsioni di nuove percorrenze ciclopedonali, connesse sia con gli epicentri di erogazione dei servizi (in ambito urbano) sia con gli elementi di qualità del sistema paesistico ambientale;	
	La progettazione paesaggistico-ambientale integrata è promossa sia attraverso l'individuazione di specifiche regole in grado di orientare il recupero dei nuclei storici e di garantire un uso equilibrato e consapevole del territorio rurale, sia mediante il riconoscimento della sensibilità paesistica delle diverse parti che compongono il territorio comunale.	✓
	L'obiettivo teso a migliorare il sistema distributivo affinché possano essere tutelati i centri minori e garantiti servizi diffusi ai comuni marginali è perseguito dalla Variante attraverso la salvaguardia dei sistemi di relazione esistenti tra gli insediamenti e i diversi servizi.	
	Patrimonio culturale e paesaggio	
	La valorizzazione del patrimonio locale, con la promozione delle risorse ambientali e culturali ed il recupero delle aree dismesse e degradate sono tra gli obiettivi principali che il Nuovo Documento di piano riconferma insieme agli altri atti del PGT (Carta del Paesaggio, individuazione degli Ambiti di Rigenerazione e declinazione di specifici obiettivi di qualità attraverso specifiche schede di intervento, …). Inoltre sono dettagliati gli elementi di qualità e valore paesaggistico presenti sul territorio comunale (ambiti dei PLIS del Roccolo e del PLIS del Parco dei Mulini, emergenze storico architettoniche ed identitarie dei Nuclei di antica formazione e del sistema rurale e ambientale.	✓

9.2.2 Coerenza rispetto agli obiettivi prioritari di interesse regionale individuati dal PTR (art. 20 comma 4 l.r. 12/05) – Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo ✓

Il Nuovo Documento di Piano recepisce (tra gli altri nella tavola DP07 – Previsioni di Piano – oltre che in vari altri elaborati di Piano) l'obiettivo prioritario di difesa del suolo denominato **Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona** (Progetto esecutivo predisposto da AIPO (data progetto: gennaio 2021) trasmesso con nota Z1.2021.48497 del 10/12/2021 Codice APSFR: ITN008_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano – Reticolo Nord Milano PAI – Fascia B di progetto Codice misura PGRA: ITN008-DI-153) **individuato dal PTR ai sensi dell'art. 20 comma 4 l.r. 12/05 e con vincolo conformativo della proprietà ai sensi dell'art. 20 comma 5 l.r. 12/2005**

9.2.3 Coerenza rispetto all'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 ✓

Rispetto all'integrazione del PTR alla LR 31/2014 con la quale Regione Lombardia ha definito criteri ed indirizzi volti a limitare l'espansione urbana e a favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio, il Nuovo Documento di Piano e gli altri atti correlati del PGT, <u>riconfermando quanto già implementato nel precedente PGT</u>, muovono nella direzione indicata dal PTR.

Sul punto si evidenzia che la coerenza con il PTR 31/14 deriva, indirettamente, per effetto della coerenza del Nuovo Documento di Piano con i criteri di riduzione del consumo di suolo del PTM, già

adeguato alla l.r. 31/14 e che, per effetto della delega di legge alla Città Metropolitana e al PTM; la coerenza con il PTM, pertanto, equivale a coerenza con quanto indicato dall''Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14.

Sul punto si richiama, in via sintetica, che il Nuovo Documento di Piano riconferma la soglia di riduzione già operata dal PGT vigente (– 8,44%) pur a fronte della possibilità di esonero dalla riduzione del Consumo di suolo sancita dal PTM per Parabiago.

Occorre inoltre osservare come, attraverso le azioni di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione già declinate nel PGT del 2020, il Nuovo Documento di Piano finalizzi la riduzione del consumo di suolo al contenimento dei processi di frammentazione del tessuto rurale e alla salvaguardia dei residui varchi di connessione ambientale, orientando le previsioni di trasformazione alla rigenerazione delle aree dismesse e degradate e alle aree libere intercluse nell'urbanizzato in grado di non compromettere l'integrità del sistema rurale e paesaggistico.

9.3 Coerenza rispetto al Piano Paesaggistico Regionale

In ordine agli indirizzi declinati dal Piano Paesistico Regionale (PPR) per l'*Ambito geografico Valle Olona* - unità tipologica *Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta,* cui appartiene il territorio comunale, il Nuovo Documento di Piano riconferma l'articolazione puntuale del sistema di tutela e valorizzazione previgente, in linea con quanto richiesto dagli atti sovraordinati; elementi di tale riconferma sono:

- il sistema di vincoli paesaggistici di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004);
- le norme e il piano di dettaglio dei nuclei di antica formazione;
- gli obiettivi e indicazioni di progetto per gli Ambiti di Trasformazione e per gli Ambiti di Rigenerazione;
- la specifica disciplina per le aree ricomprese nella Rete Ecologica;
- un articolato normativo riferito alle aree agricole con l'esplicitazione di criteri e limiti per la modifica morfologica del territorio e di criteri di inserimento paesaggistico delle nuove strutture;
- l'attribuzione di una scala di valore alla sensibilità paesaggistica del territorio necessaria alla corretta valutazione dell'impatto paesistico dei processi di trasformazione urbanistica o edilizia ammessi dalla stessa Variante.

9.4 Coerenza rispetto alla Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensiva del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

Sebbene non produca effetti di salvaguardia appare utile verificare nell'ambito del Rapporto Ambientale anche la coerenza delle azioni delineate dalla Variante al PGT rispetto ai contenuti e agli indirizzi indicati dalla Revisione generale del PTR comprensiva del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP).

9.4.1 Revisione generale del PTR

	Coesione e connessioni	
	A valle della riduzione del consumo di suolo conseguita, la Variante riconferma alcune delle previsioni insediative del PGT vigente e, assieme alla ridefinizione di una più articolata ma snella disciplina per il recupero dei nuclei di antica formazione, garantisce il permanere di un equilibrato sistema di potenzialità insediative.	
	Il sistema dei servizi alla persona riconfermati dal Nuovo Documento di Piano e dagli altri atti del PGT risponde in modo adeguato ai fabbisogni complessivi espressi e riconosciuti sul territorio.	
	Nonostante i limiti imposti dalla connotazione periferica del territorio rispetto al sistema della mobilità regionale e provinciale (TPL e trasporto ferroviario), il Nuovo DdP persegue l'obiettivo di innalzare i gradi di efficienza, sicurezza e interconnessione degli elementi della rete infrastrutturale esistente e di potenziare la rete di mobilità dolce all'interno del proprio territorio in connessione con il contesto circostante.	
	Attrattività	
	Attraverso la riconferma della politica di Rigenerazione urbana già perseguita dal PGT previgente, all'interno del sistema urbano si propone una maggiore articolazione funzionale rispetto all'esistente, perseguendo quindi maggiori caratteri di qualità e attrattività del territorio.	
	Il mantenimento e la valorizzazione del sistema dei servizi esistenti e la previsione di nuovi spazi e funzioni pubbliche e di uso pubblico, contestualmente ai processi di rigenerazione urbana delineati dalla Variante al PGT consentono di incrementare la qualità urbana e il potenziale attrattivo del territorio.	
	La Variante al PGT promuove la valorizzazione degli elementi di attrattività slow del territorio, sia con riferimento al sistema di fruizione dei PLIS e della REC sia con il sistema urbano in genere, dove si esprimono le principali relazioni con il sistema ambientale, paesaggistico e storico culturale locale. Partecipa a questo disegno l'ulteriore articolazione del sistema della mobilità dolce e le possibilità di riutilizzo del patrimonio storico presente.	
	Resilienza e governo integrato del territorio	
	La Variante riconferma alla scala locale il progetto di Rete Ecologica Regionale tutelando e valorizzando gli elementi che appartengono al sistema rurale e paesaggistico ambientale, gli spazi naturali residuali e di discontinuità del tessuto urbano che possono ancora garantire un'effettiva connettività con il l'ecosistema territoriale di riferimento.	
	Il progetto di Rete Ecologica Regionale tutela non solo rispetto a futuri fenomeni insediativi ma anche da usi rurali impropri e potenzialmente impattanti sui residui gradi di connessione ecologica presenti all'interno del territorio.	
	Gli interventi di difesa del suolo, soprattutto connessi all'asta fluviale dell'Olona, partecipano alla strutturazione di un territorio più resiliente.	
	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	
	La riduzione del consumo di suolo, per la gran parte derivante dalla conferma delle riduzioni del PGT previgente, determina come ricaduta diretta anche il contenimento della dispersione urbana, soprattutto nei luoghi paesaggisticamente più sensibili e rappresentativi del contesto territoriale. Ne consegue da un lato, l'attenzione prioritaria verso il recupero e la rigenerazione del patrimonio costruito e delle aree dismesse e degradate e, dall'altro, una maggior tutela e conservazione del suolo agricolo e naturale e, in prospettiva, una minore frammentazione degli habitat e degli spazi aperti.	
	Cultura e paesaggio	
	Attraverso la riconferma degli elementi di qualità paesaggistica e identitaria (Carta condivisa del paesaggio) e la definizione di specifiche discipline per il recupero dei nuclei di antica formazione e degli altri episodi edilizi di pregio, per il sistema rurale e paesaggistico e per la rete ecologica, il Nuovo DdP e gli altri atti del PGT confermano i precedenti gradi di tutela e	

	valorizzazione degli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio comunale.	
	La riduzione del consumo di suolo, unitamente al sistema delle previsioni riferite agli interventi di rigenerazione urbana, concorre ad attenuare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio e a mitigare gli effetti connessi alle trasformazioni urbane.	
	Il riconoscimento e la tutela dei percorsi e degli elementi emergenti e più rappresentativi del territorio (PLIS del Roccolo, PLIS del Parco dei Mulini, asta fluviale dell'Olona e Canale Villoresi), determina la valorizzazione dei luoghi di attrattività e di fruizione sostenibile del paesaggio entro una dimensione di fruibilità lenta e di prossimità.	

9.4.2 Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

Con riferimento al Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) che sviluppa e declina in maniera specifica il Pilastro 5 – Cultura e Paesaggio della *vision* strategica per la Lombardia del 2030, la Variante mostra un buon grado di coerenza rispetto agli specifici obiettivi indicati dalla Scheda dell'AGP 30.3 – Conurbazione milanese occidentale.

In particolare, il Nuovo Documento di Piano, in continuità con il PGT previgente:

	Sistema idro-geo-morfologico	
	Salvaguarda la leggibilità degli elementi idro geo morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri golenali, gli orli di terrazzo e le zone umide lungo l'Olona	
	Salvaguarda e potenzia la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dell'Olona e del Canale Villoresi e la sua rete di diramatori, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate.	
	Ecosistemi, ambiente e natura	
	Valorizza il ruolo dell'Olona nonché del sistema di aree agricole quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale, Metropolitana e Comunale	
	Mantiene e tutela i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare limitare la saldatura tra i centri urbani oltre a rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate.	
	Salvaguarda l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare le aree boscate …. …. oltre alle aree agricole …….	
	Salvaguarda gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati.	
	Salvaguarda il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare il canale Villoresi e relativi canali di adduzione	
	Promuove la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi fruitivi lungo del Canale Villoresi, intercettando il Parco del Roccolo e in prossimità del fiume Olona, intercettando il Parco dei Mulini, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale riferimento al progetto di Rete Verde Regionale	
	Impianto agrario e rurale	
	Salvaguarda e recupera il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazione/acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare con i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi, la viabilità rurale, i filari alberati, …..	
	Salvaguarda e promuove il recupero dei manufatti di matrice storico rurale costituito dal sistema delle cascine storiche a corte chiusa e dei complessi rurali, quale patrimonio storico ed architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua	

	Salvaguarda il tracciato del canale Villoresi quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale	
	Promuove il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale.	
	Contrasta i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui	
	Valorizza la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale.	
	Aree antropizzate e sistemi storico culturali	
	Promuove la salvaguardia dell'identità territoriale e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con particolare riferimento sia alle emergenze storico architettoniche ancora presenti sia ai nuclei di antica formazione attraverso una specifica disciplina normativa.	
	Promuove la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale. Sotto questo profilo il Nuovo DdP riconferma il ruolo centrale del sistema di fruizione del PLIS del Rocco (lungo la direttrice del Villoresi) e del PLIS dei Mulini (lungo la direttice dell'Olona) connesso ad un ampliato e potenziato sistema di mobilità dolce urbana.	
	Attraverso la riduzione del consumo di suolo e la definizione di specifiche azioni di valorizzazione del sistema rurale e paesaggistico evita i processi conurbativi e contrasta l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani.	

9.5 Coerenza rispetto alla Rete Ecologica Regionale

Come già in più parti anticipato, con specifico riguardo alla Rete Ecologica Regionale, il Nuovo Documento di piano e gli altri atti del PGT dettagliano alla scala locale il sistema degli elementi e dei corridoi di connessione, integrandoli con il sistema degli spazi aperti agricoli e naturali e gli elementi connettivi ancora riconoscibili o presenti all'interno del sistema urbano, restituendo un progetto di Rete Ecologica e di Rete Verde declinato alla scala comunale e fortemente interconnesso con la dimensione territoriale di riferimento; ciò anche per effetto delle consistenti e significative previsioni di tutela storicamente sedimentatesi nel Comune, quali il **PLIS del Roccolo e il PLIS del Parco dei Mulini**.

Nel merito della Rete Verde Regionale, occorre evidenziare che al momento della redazione della Variante al PGT non sono ancora disponibili gli strati informativi del progetto contemplato dal Progetto di Valorizzazione del Paesaggio. In ogni caso la stretta interrelazione tra il progetto di Rete Ecologica e di Rete Verde Comunale restituito dalla Variante risponde in modo sostanziale a quanto previsto dalla Revisione generale del PTR.

Riguardo al progetto di Rete Ecologica va osservato che la Variante definisce uno specifico articolato normativo all'interno delle norme di piano specificando ruoli e funzioni delle aree e degli elementi della rete ecologica provinciale e comunale.

9.6 Coerenza rispetto al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Il Nuovo Documento di Piano risponde agli obiettivi del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), perseguendo alle diverse scale obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

In particolare, la rete ciclabile restituita dal Nuovo DdP recepisce le indicazioni del PRNMC relative a:

- il percorso n° 7 Villoresi;
- il percorso n° 16 Valle Olona

9.7 Coerenza rispetto alle indicazioni e agli obiettivi del PTM

9.7.1 Contenuti minimi sugli aspetti sovraccomunali (art. 9 NdA PTM) e azioni della Variante Generale al PGT

Il Piano Territoriale Metropolitano prevede, all'art. 9 comma 9 delle sue Norme di Attuazione, che i Contenuti minimi dei PGT sugli aspetti sovraccomunali siano sviluppati nel Documento di Piano o siano riassunti in apposito capitolo della relazione del Documento di Piano qualora siano stati dettagliati nel Piano delle Regole o nel Piano dei Servizi.

Considerando che il Nuovo Documento di Piano, in continuità con il PGT previgente, disciplina (con valenza urbanistica) solo un Ambito di Trasformazione su suolo libero (AT3 – Viale Lombardia – via Rubens – via Cimabue) e che tutte le altre previsioni insediative sono riferite ad interventi di riuso di insediamenti esistenti (ARU qualificati come Ambiti di Rigenerazione ai sensi della lett. e quinquies comma 2 art. 8 l.r. 12/05 o altri ARU) che, sempre in continuità con il PGT previgente, sono disciplinati anche dal Piano delle Regole, quanto restituito nel seguito costituisce l'apposito capitolo sugli aspetti sovraccomunali richiesto dall'art. 9 del PTM.

9.7.1.1 Componente paesaggistica del PGT (art. 9 comma 2 NdA del PTM)

Così come richiesto dal comma 2 art. 9 il Nuovo Documento di Piano, anche attraverso gli altri atti del PGT, ha analizzato i caratteri paesaggistici locali nelle diverse sezioni (testuali e cartografiche) del quadro ricognitivo della relazione di piano (vedasi paragrafo 1.3 – Il sistema storico, paesistico e ambientale – della Parte II del quadro conoscitivo), sedimentando gli elementi di riferimento e quelli progettuali nella relazione del quadro progettuale nonché nella Carta degli elementi del paesaggio e dell'ambiente naturale (tavola DP02) e nella Carta della sensibilità paesaggistica (tavola PR03).

9.7.1.2 Componente geologica , idrogeologica e invarianza idraulica (art. 9 commi 3, 4 e 5 NdA del PTM)

La componente geologica e sismica del PGT era già stata aggiornata in occasione del PGT 2020. I suoi contenuti sono ancora validi e riproposti anche in sede di Nuovo Documento di Piano.

Allo stesso tempo il documento di gestione del rischio idraulico approvato dal Comune recepisce anche quanto richiesto dal RR 07/2017 sull'invarianza idraulica

9.7.1.3 Rilevanza sovracomunale e metropolitana dei contenuti della Variante (art. 10 NdA del PTM)

Come indicato dall'articolo 10 comma 2 del PTM, i criteri di valutazione della rilevanza sovracomunale o metropolitana di una proposta pianificatoria sono illustrati, per ciascuna tipologia, negli articoli della Parte III Titolo I delle NdA del PTM e per gli interventi di rigenerazione urbana e di incremento della resilienza ai cambiamenti climatici negli articoli della Parte II.

Nel seguito restituisce per sintesi quanto sopra richiamato.

a. *Poli produttivi di rilevanza locale e sovracomunale (art. 27 NdA PTM)*

Per la specifica caratterizzazione del territorio di Parabiago (con caratteri urbani tipici dei tessuti "maturi" dei comuni di seconda/terza cintura milanese) non sono presenti effettive possibilità di insediare nuovi poli produttivi di significativa dimensione (o almeno tali da poter assumere una rilevanza strategica sovracomunale o locale).

Sul territorio comunale non sono infatti presenti significative previsioni su suolo libero ancora da attuare o individuati dal Nuovo DdP o dal PdR.

Peraltro, sebbene la Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana (STTM3) per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione prevede che possano essere riconosciuti come poli produttivi di rilevanza sovracomunale anche gli insediamenti esistenti, le aree dismesse o sottoutilizzate di rilevante dimensione, per le quali è possibile immaginare una qualche rilevanza sovralocale, la disciplina urbanistica è regolata dal principio di indifferenza funzionale (con esclusione, in alcuni casi, della funzione produttiva) che lascia spazio ad un insieme plurimo di funzioni. Non è pertanto possibile definire in sede di pianificazione urbanistica generale comunale se tali trasformazioni si qualificheranno o meno come insediamenti di produttivi di rilevanza sovracomunale.

Laddove l'eventuale trasformazione (eslcusivamente qualificabile come di rigenerazione, pur se in senso lato e non tanto formale) si darà luogo ai necessari confronti con la Città Metropolitana per le eventuali determinazioni in merito.

b. *Insediamenti per la logistica (art. 29 delle NdA del PTM)*

Negli Ambiti di Trasformazione riproposti dal Nuovo DdP (AT1.a, AT1.b, AT2 e AT3), in continuità con il DdP previgente, **non è ammesso** l'insediamento di attività logistiche.

Negli Ambiti di Rigenerazione ARU1, ARU6, AR8, ARU9, riproposti dal Nuovo DdP (con riduzione delle possibilità precedentemente ammesse dal PGT vigente), **non è esclusa** la possibilità di insediamento di attività logistiche; tuttavia essa è ammessa sempre entro il limite massimo di 10.000 mq di SL e pertanto **sotto i limiti dimensionali previsti dall'art. 29 del PTM**.

In ogni caso, questa **possibilità** è **solo eventuale**, perché inquadrata all'interno di un ampio ventaglio di funzioni insediabili secondo un principio di indifferenza funzionale (eccetto funzioni escluse).

c. *Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (art. 30 delle NdA del PTM)*

Nel territorio comunale è presente l'insediamento a rischio di incidente rilevante RESCHEM ITALIA, classificato come "di soglia superiore" ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale
ND383	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	RESCHEM ITALIA SPA

Lo stabilimento si trova nella porzione est del territorio comunale quasi al confine con Nerviano, al margine di un comparto industriale.

All'interno della fascia di circa 500 m dallo stabilimento ricadono aree produttive, agricole e residenziali. Queste ultime si collocano a sud di Viale Lombardia e costituiscono il margine edificato della Frazione di Villastanza. In viale Lombardia è inoltre presente un distributore di carburanti.

Dato atto che non sono presenti elementi vulnerabili nelle aree di danno, per le ipotesi di incidentalità indicate risulta verificata la compatibilità con le categorie territoriali previste dal PGT.

Nessuna infrastruttura di trasporto e stradale nonché rete tecnologica lineare o puntuale rientranti nelle fattispecie disposte dal DM 09/05/2001 e dalla DGR 3753/2012 è compresa nelle aree di danno.

Alla documentazione del PGT – Nuovo Documento di Piano è comunque allegato il documento ERIR.

d. Grandi strutture di Vendita (art. 31 delle NdA del PTM)

Il Nuovo Documento di Piano non esclude la possibilità di insediamento di GSV nell'ambito di rigenerazione ARU 1 (riducendo le precedenti previsioni, che in linea teorica ammettevano il grande commercio anche nell'ARU14).

Tuttavia, tale possibilità si pone all'interno di un ampio orizzonte di funzioni insediabili, nella logica dell'indifferenza funzionale (pur con funzioni escluse) perseguita dal nuovo DdP (in linea con l'approccio del precedente PGT).

Tuttavia, questa possibilità è da considerarsi solo eventuale perché inquadrata all'interno di un ampio ventaglio di funzioni insediabili secondo un principio di indifferenza funzionale (eccetto funzioni escluse).

Allo stato attuale, quindi, non è dato sapere se si assisterà ad un effettivo insediamento di logistica in tali ambiti (restando possibili anche altre funzioni).

In ogni caso la scheda dell'Ambito ARU1 (art. 24 delle NTA) è inserita una specifica notazione che prescrive, nel caso di insediamento di una GSV, l'obbligo di procedere al processo di concertazione con la Città Metropolitana di cui al comma 3 art. 10 delle NdA del PTM, per la stipula dell'eventuale accordo territoriale ivi previsto.

e. Medie strutture di Vendita (art. 32 delle NdA del PTM)

In virtù del principio di indifferenza funzionale sotteso alla disciplina dei diversi ambiti del PGT, negli ARU 7, 8, 9 (riducendo le precedenti possibilità, che riguardavano anche l'ARU1 e l'ARU14) non è preclusa la possibilità di insediamento di MSV (di dimensione e tipologia non nota). Sul punto, non si considera l'Ambito di Trasformazione AT2, con PA già approvato e riportato sulle tavole del Nuovo DdP con spirito unicamente ricognitivo.

Il Nuovo Documento di Piano (in continuità con il PGT previgente) risponde pertanto a quanto richiesto dall'art. 32 comma 2 delle NdA del PTM (insediabilità di strutture commerciali in aree dismesse o all'interno del tessuto urbano consolidato).

Il carattere sovralocale delle MSV che si insedieranno, eventualmente, negli ambiti di cui sopra sarà valutabile solo al momento dell'attivazione dell'autorizzazione commerciale. In tale sede saranno pertanto verificate le

necessità di attivare le modalità perequative previste dall'art. 11 delle NdA del PTM.

f. Luoghi Urbani della mobilità (art. 32 delle NdA del PTM)

Il Documento di Piano individua il LUM relativo alla stazione Parabiago.

Il Nuovo Documento di Piano risponde a quanto richiesto dal comma 6 art.35 del PTM in termini di miglior definizione del perimetro.

Ulteriormente, rispetto a quanto previsto dall'art. 7:

- a1: conferma i parcheggi pubblici esistenti, direttamente o indirettamente al servizio della stazione, riconosciuti come sufficienti sulla base del rapporto di occupazione generalmente registrato. All'interno della LUM individuata dalla tavola DP01.b è anche indicata la posizione della nuova Velostazione;
- a2: all'interno del LUM sono confermate le aree di sosta e transito del trasporto pubblico, in quanto:
  - riconosciute come adeguate, in termini localizzazione (anche in riferimento alla barriera fisica del Canale Villoresi presente nel LUM);
  - le direttrici delle autolinee extraurbane e le relative fermate (anch'esse fortemente condizionate nella loro localizzazione dalle barriere fisiche di cui sopra) sono individuate sulla base dell'attività di programmazione e gestione dell'Agenzia del Trasporto Pubblico della Città Metropolitana;
- a3: all'interno del LUM sono confermati i percorsi di accesso esistenti, con individuazione dei nuovi percorsi di mobilità dolce;
- a4: salva la presenza delle barriere fisiche già sopra richiamate (oltre la linea ferroviaria, il Canale Villoresi), non eliminabili, l'eliminazione delle barriere architettoniche è di competenza della programmazione dell'ente attraverso altri strumenti (ad esempio PEBA), non riconducibili al PGT;
- a5: la tavola del LUM della variante evidenzia le direttrici ciclopedonali esistenti o programmate, che consentono un completo accesso alla stazione, nonchè con la maggior parte dei servizi presenti sul territorio comunale, comunque ampliando (soprattutto all'esterno del LUM) l'attuale dotazione;
- a7: come detto, lo schema della LUM di tavola DP01.b, individua la nuova velostazione al servizio della Stazione di Parabiago;
- a8: nelle attività di programmazione dell'ente (anche in raccordo ad eventuali piani o programmi settoriali dedicati) potranno essere affiancati alla velostazione anche eventuali presidi e servizi di bike-sharing (la cui individuazione e realizzazione è di carattere gestionale e prescinde dalle indicazioni del PGT;

All'interno del LUM non sono previsti nuovi insediamenti residenziali.

9.7.1.4 Mobilità e insediamenti (art. 36 NdA PTM)

Trattandosi di riproposizione di previsioni previgenti, di fatto sostanzialmente riferibili al riuso del patrimonio edilizio esistente, non sono state condotte valutazioni sito specifiche.

Stante la condizione di cui sopra, infatti, le valutazioni dovrebbero considerare anche gli impatti sottesi al mero riuso per la funzione originaria degli edifici esistenti (fattispecie da garantire anche in assenza di previsioni di piano) e lo "scenario di riferimento" dovrebbe contemplare:

- la valutazione dei flussi sottesi al potenziale riutilizzo degli edifici esistenti secondo la destinazione d'uso

legittimamente impressa dall'ultimo titolo abilitativo. Infatti, per costante orientamento giurisprudenziale, deve essere sempre consentito il riutilizzo degli edifici esistenti secondo la loro destinazione d'uso. Lo scenario di riferimento deve quindi assumere, come dato di fatto, i flussi sottesi al possibile riutilizzo degli edifici esistenti, pur se oggi non presenti ma potenzialmente attivabili a prescindere da qualsiasi previsione del PGT;

- la valutazione dei flussi sottesi all'attuazione degli interventi già convenzionati ma ancora da attuare (AT2).

Tali flussi, anche se non sono oggi presenti sulla rete viaria, devono essere considerati nello "scenario di riferimento" (in assenza di qualsiasi previsione di Variante) per un confronto con lo "scenario di Variante".

Sulla base di tali condizioni si assume in via preliminare e generale come sostenibile il quadro dei potenziali impatti indotti dalle previsioni di rigenerazione sul territorio comunale, salva la necessità di procedere ad ulteriori verifiche di dettaglio in fase attuativa, allorquando saranno note le effettive attività da insediare e il loro peso in termini di impatti sulla rete di mobilità..

Tale condizione è stata inserita, laddove pertinente, nella normativa dei diversi ambiti.

Comunque gli interventi di rigenerazione del Nuovo DdP non contemplano generalmente innesti diretti sulla viabilità principale e, laddove necessario, saranno chiamati a realizzare gli interventi viabilistici considerati necessari per il loro corretto rapporto con la viabilità esistente.

9.7.1.5 Mobilità ciclabile e pedonale (art. 37 e 38 NdA PTM)

La variante generale, assumendo ogni previsione formulata alla scala sovraordinata (compreso PTM) e in continuità con il PGT previgente, implementa ulteriormente la rete della mobilità dolce sul territorio comunale, al fine di ampliare i gradi di permeabilità del territorio e l'interconnessione del sistema dei servizi.

Nello specifico, la Variante Generale amplia notevolmente la rete di mobilità dolce esistente (ora estesa per una lunghezza complessiva di oltre 24 km), con nuovi tratti di ciclopedonalità aggiuntiva previsti dal PGT.

Si ritiene pertanto che il Nuovo Documento di Piano e gli atti correlati assolvano, strutturalmente, a quanto richiesto dal PTM.

Le previsioni si riferiscono a percorsi ciclopedonali, in quanto in un contesto insediativo "maturo" come quello di Parabiago, è inverosimile immaginare, come atteggiamento generale, che la pedonalità possa essere sempre separata dalla ciclabilità.

Le indicazioni del Nuovo Documento di Piano, comunque, sono connaturate unicamente dalla natura "urbanistica" delle previsioni.

Natura che, pur consentendo la redazione di progetti conformi al PGT demanda l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio alla successiva fase progettuale, allorquando sarà possibile determinare con esattezza i caratteri (dimensionali e tipologici) dei percorsi ciclopedonali da realizzare.

Oltre a tale effetto, cioè la natura "urbanistica" delle previsioni, il PGT (in quanto strumento urbanistico generale) non produce alcun altro effetto ad esso assegnato dalla legislazione di riferimento (urbanistica o di

settore).

In tal senso appare impropria la direttiva del PTM che impone al PGT di argomentare in merito ad attività o elementi (quantificazione dei flussi pedonali, progettazione specifica di incroci, stimare livello ed efficienza dell'illuminazione pubblica, dettare indicazioni in materia di regolazione del traffico, individuazione di zone 30 km/h, ecc..) che sono proprie di altri strumenti, quali il PUT, il PUMS, il BICI-Plan (o anche il PEBA, in alcuni casi) o gli atti di programmazione delle opere pubbliche comunali.

9.7.1.6 Ambiti Agricoli di Interesse Strategico e Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica – Art 42

Come indicato al paragrafo 2.2.1 della relazione del quadro progettuale del Nuovo DdP, il Piano delle Regole (tavola PR01b) ha recepito ed affinato, sul territorio comunale, il disegno degli ambiti agricoli di interesse strategico, disciplinati in base alle disposizioni prescrittive e prevalenti dettate dal Titolo III delle Norme di Attuazione del PTM della Città Metropolitana di Milano (rappresentate nella Tavola 6). Le aree agricole di interesse strategico (AS) della Tavola PR1b sono frutto dell'adattamento sulla base "Database topografico" delle suddette aree previste dal PTM .

9.7.1.7 Fabbisogno e offerta insediativa in rapporto alla riduzione del consumo di suolo (comma 11 art. 10 NdA PTM)

Si richiama che:

- nel capitolo 4.1 della relazione progettuale di piano è approfondito il tema dei fabbisogni insediativi;
- nel capitolo 5.2 della relazione progettuale di piano sono restituiti i valori della soglia di riduzione del Consumo di suolo e il BES ottenuti dalla Variante; sul punto si evidenzia che **sebbene il PTM consenta, per Parabiago, l'esonero dalla riduzione del consumo di suolo**, il Nuovo Documento di Piano (con riconferma delle riduzioni di consumo di suolo già effettuate dal PGT vigente) conferma:
  - una **riduzione** di superficie urbanizzabile operata dal **Documento di Piano** del PGT 2020 pari a **6.705 mq (soglia di riduzione pari a – 8,44%);**
  - una **riduzione** di superficie urbanizzabile operata dal **Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi** (BES) del PGT 2020 e 2025 è pari a **1.735 mq.**

9.7.1.8 Rete Ecologica e Rete Verde del PTM e declinazione alla scala comunale

La Tav. PS02 dà conto del recepimento e dell'integrazione della Rete Ecologia Metropolitana (REM), a cui si aggiungono le priorità di pianificazione della Rete Verde Metropolitana (RVM) per la progettazione della Rete Ecologia, di cui alla disciplina dell'art. 17 "Criteri per l'attuazione della rete ecologica comunale e dei servizi ecosistemici delle Norme del Piano dei Servizi" (segue l'estratto del riquadro di sinistra della tavola DP05).

9.7.1.9 Scelte di pianificazione e disposizioni del PTR e degli altri atti sovraordinati

Rispetto all'indicazione dell'art. 9 comma 10 delle NdA del PTM, che prevede che il Documento di Piano illustri in apposito capitolo … *come le scelte di pianificazione comunale si raccordano con gli obiettivi e le disposizioni del PTR e degli altri atti sovraordinati, si rimanda ai precedenti paragrafi 8.1, 8.2, 8.3 e 8.4*, si registra che l'insieme delle indicazioni contenute nella relazione progettuale del piano soddisfa quanto richiesto.

9.7.2 Coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT agli obiettivi del PTM

La coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT (Piano delle Regole e Piano dei Servizi) rispetto agli obiettivi del PTM è restituita, per sintesi, nel seguente prospetto, che riepiloga come essa interpreti il progetto territoriale coerentemente con gli obiettivi dettati dal PTM.

Obiettivi del PTM

Obiettivo 1	Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
1.1	Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici.	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	
1.2	Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica.	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	
1.3	Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo.	Gli interventi della Variante sono prevalentemente di Rigenerazione, con rifunzionalizzazione di suoli già edificati. In tal senso essi costituiscono gli ambiti più idonei a limitare la capacità di carico dei diversi sistemi ambientali. In tali contesti la normativa regionale sull'invarianza idraulica garantisce sulla riduzione dei carichi attuali. Allo stesso modo possono intendersi le normative di settore in tema di efficientamento energetico.	✅
1.4	Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.	Attraverso la riconferma degli elementi di struttura per la tutela del sistema ambientale (REC, PLIS del Roccolo e PLIS del Parco dei Mulini) nonché attraverso gli interventi di Rigenerazione urbana il piano persegue la conferma o la diffusione di servizi ecosistemici locali, il cui valore si amplia per effetto della loro messa in rete sottesa al disegno di REC e RVC assunti dal PGT.	

Obiettivo 2	Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
2.1	Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità.	Attraverso il percorso di riconferma della pianificazione previgente, si evidenzia la netta prevalenza di interventi di Rigenerazione urbana, che migliorano il quadro paesaggistico locale,.	
2.2	Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati.	Si richiama la netta prevalenza di interventi di Rigenerazione urbana, che riutilizzando aree edificate non inducono nessun fenomeno conurbativo. Le previsioni della variante si occupano anche degli elementi periferici da rigenerare, come la Cascina Giardino, unico collocato in contesti qualificabili come periurbani	
2.3	Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.	Si rimanda alla richiamata azione di Rigenerazione urbana della Variante, che risolve i problemi di degrado presenti.	

Obiettivo 3	Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
3.1	Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale.	La **Stazione di Parabioago** (**LUM del PTM**) è già dotata di parcheggi di interscambio ed è connessa alle linee del TPL su gomma con fermate poste in prossimità della Stazione, per quanto possibile in relazione alla frattura del Canale Villoresi e ai limiti fisici di avvicinamento imposti dalla morfologia dei luoghi. La variante, in ogni caso, prevede servizi di presidio della Stazione (nuova velostazione) e preserva i parcheggi esistenti.	
3.2	Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto.	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	
3.3	Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.	I nuovi interventi sono riferiti ad aree edificate esistenti, che se non orientati verso nuove forme di utilizzo produrrebbero comunque carichi sulla rete laddove usati per la funzione originaria.	

Obiettivo 4	Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
4.1	Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale.	Gli Ambiti di Rigenerazione coincidono con le aree dismesse (qualificabili come tali) del Comune.	
4.2	Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate.	Piena coerenza del Nuovo DdP, in continuità con il PGT previgente, dato il quasi esclusivo ricorso alla Rigenerazione urbana per gli interventi di trasformazione della città	
4.3	Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	

Obiettivo 5	Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
5.1	Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	
5.2	Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale.	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	
5.3	Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	

Obiettivo 6	Potenziare la rete ecologica.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
6.1	Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.	Si richiamano i contenuti degli Ambiti di Rigenerazione.	
6.2	Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.	Le previsioni del Nuovo DdP, in continuità con il PGT previgente, non induce perdita di servizi ecosistemici ma anzi introduce elementi di nuova dotazione vegetazionale in ambiti che ne sono privi.	

Obiettivo 7	Sviluppare la rete verde metropolitana.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
7.1	Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati.	Il Nuovo DdP restituisce nel dettaglio i caratteri della rete verde e rete ecologica comunale, connesse ciclo-pedonalmente (secondo le possibilità ammesse dalle fratture determinate dal Canale Villoresi, dall'Olona e dalla ferrovia, che intersecandosi ortogonalmente ripartiscono in diversi settori il territorio comunale)	
7.2	Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.	Pienamente coerente con i contenuti del Nuovo DdP, in continuità con il PGT previgente.	

Obiettivo 8	Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
8.1	Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia	La variante interpreta, alla scala comunale, l'obiettivo, sia con il recepimento dello studio di gestione del Rischio idraulico (tavola PS01 del Piano dei Servizi, sia per il tramite della normativa regionale sull'invarianza idraulica	
8.2	Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene.	Obiettivo di scala sovraordinata non pertinente con la scala e le competenze del PGT	
8.3	Sviluppo a scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino/direttiva alluvioni.	Vedasi Studio di gestione del Rischio idraulico	

Obiettivo 9	Tutelare e diversificare la produzione agricola.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
9.1	Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio	La struttura di progetto della rete Ecologica Comunale, della rete Verde Comunale, nonché il recepimento degli AAS e le normative di piano, concorrono a	

	tra aspetti ambientali e insediativi	quanto richiesto.	
9.2	In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili	Tema non pertinente con le competenze del PGT	

Obiettivo 10	Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.	Azioni o aspetti di coerenza del Nuovo Documento di Piano e degli altri atti del PGT	Coerenza
10.1	Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata.	Tema non pertinente con il PGT	✓
10.2	Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano	Tema non pertinente con il PGT	
10.3	Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.	Tema non pertinente con il PGT	

9.7.3 Il Nuovo Documento di Piano e le Strategie di Sostenibilità Territoriale Metropolitane

La Relazione progettuale del Nuovo Documento di Piano affronta il tema del recepimento delle STTM 1, 2 e 3 del PTM

Come già riepilogato nel quadro programmatico di riferimento, Parabiago è collocato nell'Ambito geomorfologico dell'**Alta pianura** all'interno della tipologia dei **Paesaggi Urbano-tecnologici** (rif. tavola 5.2 del PTM). Per tali contesti la banca dati del PTM restituisce alcuni indici di vulnerabilità e di erogazione di servizi ecosistemi:

- l'**indice di superficie drenante** (Ik-dren), che per l'UPA di appartenenza è rilevato con alto livello di vulnerabilità;
- i livelli di **vulnerabilità alle anomalie notturne di temperatura**, che per l'UPA di appartenenza è rilevato con alto livello di vulnerabilità;
- il **SE di protezione** (potenziale) dagli **eventi estremi**;
- il **SE di regolazione** (potenziale) del microclima;

per i quali gli elaborati del Nuovo DdP (tra cui si evidenzia la tavola DP06a del Documento di Piano) restituiscono i valori rilevati dal PTM per Parabiago.

Il capitolo 6 della Relazione del Quadro Progettuale riepiloga le modalità di verifica circa il recepimento delle diverse STTM.

Per quanto di attinenza al presente RA si riepiloga quanto là argomentato in merito alla STTM 1 in relazione a

quanto previsto dalla SCHEDA NORMA 1 della STTM1 - Adattamento e risposta agli eventi meteorici estremi (alluvione e siccità) di cui alla tavola DP06a del Documento di Piano

In ordine alla compilazione della PARTE A della Scheda Norma 1 - Localizzazione degli interventi - il punteggio è stato attribuito rispetto a quanto riportato nella tavola DP06a rispetto agli indicatori A1 - Livello di vulnerabilità delle UPA in base all'indice di superficie drenante (idren), A2 Indice di superficie drenante, A3 Erogazione potenziale del servizio ecosistemico regolazione/protezione degli eventi estremi, è avvenuto per prevalenza;

Per la PARTE B (Tipologia di interventi) il punteggio attribuito deriva dall'approfondimento complessivo delle previsioni di Piano (AT ed ARU) rispetto alle azioni:

- B1. Interventi strutturali per l'efficacia RVM;

- B2. Sistemi di Nature Based Solutions idonee e valutazione dimensionale;

- B3 Interventi sinergici;

Per la PARTE C (Modalità di realizzazione) la qualifica (SI/NO) *in ordine all'insieme dei benefici attesi (diretti ed indiretti) deriva dall'approfondimento sistemico (ovvero dell'intero poliedro ambientale) dello scenario di Piano rispetto anche alla stratificazione normativa in materia si pensi ad es. al RR 07/2017 in ordine all'invarianza idraulica ed idrologica e quanto prodotto dai gestori delle reti, nel caso della Città di Parabiago da Gruppo CAP, nello sviluppo di sistemi di drenaggio urbano sostenibile attraverso i quali si vuole ridurre l'impatto idrologico delle attività di trasformazione del territorio*. In quersto caso la Relazione richiama gli interventi in corso di realizzazione da parte di CAP Holding in attuazione di quanto previsto dalla Studio di gestione del rischio idraulico, con l'obiettivo di potenziare la rete fognaria e di drenaggio delle acque, aumentare la sicurezza, migliorare il servizio e mitigare gli allagamenti che si verificano in alcune zone del paese in caso di forti piogge. LA Relazione segnala, oltremodo, l'attività avviata di sensibilizzazione e coinvolgimento avviata dal Parco dei Mulini circa i lavori per le opere di laminazione fiume Olona in San Vittore Olona e Parabiago che sono iniziati nel 2022 e sono in corso di completamento nel 2025 nonché ad altre iniziative, tra cui ad esempio il progetto "Vairone", volto a migliorare la funzione ambientale delle opere di laminazione del fiume Olona in cui sono previste sia opere mitigative che compensative oltre alla gestione agro-ambientale alla fine dei lavori.

In ordine ai benefici diretti attesi, rispetto ai progetti avviati ed in itinere, la comunità, in senso ampio, potrà giovare di incidenze positive rispetto al microclima (azione di difesa del suolo, piantumazioni ecc.), all'incremento della ricreazione sociale (coinvolgimento ed educazione ambientale si pensi al progetto Olona GreenWay consultabile al presente link), di miglioramento del paesaggio urbano rispetto all'integrazione con le specificità territoriali (contesti lungo il Fiume Olona ed il canale Villoresi e con i PLIS Roccolo e Mulini), incrementare la consapevolezza e l'appartenenza ai contesti locali, quindi possibili ricadute economiche in termini di marketing territoriale e connessioni verdi percorribili attraverso la mobilità lenta (sentieristica, ciclovie, ecc.) e l'attivazione di comportamenti virtuosi diffusi traendo beneficio dal coinvolgimento delle comunità locali attraverso azioni di sensibilizzazione ed partecipazione.

In allegato al presente documento è riportata la compilazione dell'Allegato 5 rispetto ai contenuti della STTM1.

9.8 Coerenza rispetto al Piano di Indirizzo forestale (PIF) metropolitano

La variante recepisce, nella sua cartografia e nella normativa, le individuazioni e la disciplina del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.8 del 15/03/2016.

9.9 Coerenza con il PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) approvato con delibera di Giunta Regionale n° 6990 del 31 luglio 2017

Con D.g.r. n° 6990 del 31 luglio 2017 è stato approvato Programma di Tutela e Uso delle Acque.

Il Programma ha ricadute essenzialmente sul livello Regionale e Provinciale della programmazione generale o territoriale.

Le ricadute sulla pianificazione comunale sono disciplinate dagli articoli 50 e 51 delle norme del Programma.

In particolare, ai sensi dell'art. 50, in sede di Pianificazione Comunale i Comuni assicurano che la pianificazione sia coerente con l'esistente quadro infrastrutturale. La garanzia di tale condizione viene però verificata, ai sensi del comma 3, in sede di attuazione degli interventi e quindi non nella fase di redazione del PGT.

In ogni caso il PGT partecipa, pur in assenza di prescrizioni da parte del programma regionale, a implementare la politica di tutela e uso delle acque.

Anche in questo caso di evidenzia l'effetto indiretto dato dalla sensibile riduzione dei pesi insediativi apportati dalla variante rispetto al PGT vigente.

Se ne desume, pertanto, un quadro di generale miglioramento rispetto ai fabbisogni di rete, compreso quello del servizio idrico integrato.

L'art. 51 del PTUA, antecedente all'emanazione del RR 7/2017 (invarianza idraulica), dettava criteri temporanei in attesa dello stesso regolamento.

A valle dell'emanazione del RR 7/2017, il Nuovo Documento di Piano, in linea con il PGT previgente, recepisce e richiama come necessario il principio di invarianza idraulica e pertanto si registra un'automatica coerenza con gli obiettivi di base del PTUA.

9.10 Coerenza con il PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po) – Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010

Il Nuovo Documento di Piano Recepisce, principalmente per il tramite della Componente geologica e sismica del PGT, il PGRA approvato con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022, individuano sul territori comunale le aree interessate dagli scenari di pericolosità rilevati dallo stesso PGRA

9.11 Coerenza con il Progetto Strategico di Sottobacino Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale

L'assetto funzionale del Nuvo Documento di Piano, anche rispetto all'articolazione degli spazi aperti lungo l'asta del fiume Olona, appare coerente con gli interventi previsti Progetto Strategico

del Sottobacino Olona – Bozzente – Lura – Lambro Meridionale approvato con D.g.r. 7567 del 15 dicembre 2022.

9.12 Coerenza rispetto al PRGR (Piano Regionale Gestione Rifiuti) comprensivo del PRB (Programma Regionale delle Aree Inquinate)

Con D.g.r. n° 6408 del 23/05/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma delle Aree Inquinate (PRB).

Il PRGR non contiene previsioni o indicazioni che ricadano nella sfera di competenza del PGT.

In particolare, il processo di individuazione delle ***aree non idonee e potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*** è disciplinato dall'art. **1.3 - Procedura di individuazione delle aree non idonee e idonee per la realizzazione e la gestione degli impianti** – delle Norme di Attuazione del Piano.

Esso demanda ad un processo per fasi in cui il rapporto decisionale e le valutazioni di compatibilità sono direttamente demandate ad un processo che vede coinvolti unicamente la regione, le Province e i soggetti attuatori.

Nel PRGR, pertanto, non sono presenti elementi pertinenti la sfera di influenza del PGT.

Il PRB, nel suo ultimo aggiornamento, individua i siti contaminati e i siti potenzialmente contaminati e precisamente:

- siti contaminati (Allegato 4A) presenti sul territorio comunale risultano essere, al 31/1272021:

- Codice MI168.0031 - via Tintoretto 11 – aree industriali dismesse
- Codice MI168.0036 – Stabilimento Rancilio - viale della Repubblica 40 – aree industriali in attività.

- siti potenzialmente contaminati (Allegato 4a) individuati sul territorio comunale sono, al 31712/2021:

- Codice MI168.0068 – Metalget s.a.s. – via Santini 36 – aree industriali dismesse
- Codice MI168.0070 – Area via Alberto Da Giussano n. 6 – aree industriali dismesse
- Codice MI168.0071 – ICAP SIRA – via Corridoni 19 – aree industriali in attività

La soluzione delle criticità riscontrate è tema pertinente la normativa di settore.

Il PGT, comunque, assolve al compito di individuare nell'apparato cartografico i casi di contaminazione e possibile contaminazione.

9.13 PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria)

Con D.gr. n. 593 del 6 settembre 2013 è stato approvato il PRIA.

Esso si riferisce ad azioni di programmazione e intervento di scala regionale e provinciale.

Per quanto riguarda le ricadute sui PGT, il Documento di aggiornamento del 2018 indica il ruolo dei PGT come trasversale. In particolare, al capitolo 4.2.2 (*Lo sviluppo dell'azione regionale dell'aggiornamento del PRIA 2018 , azioni trasversali* – pagina 128) il piano recita che …. *un ruolo significativo è altresì svolto dagli strumenti di governo locale a livello provinciale, con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP), e soprattutto comunale, con il Piano di Governo del Territorio (PGT). …… In particolare* ***gli strumenti comunali*** *potranno essere orientati alla progettazione dei* ***percorsi ciclabili a livello comunale, in connessione con quelli sovracomunali****, e alla creazione di* ***aree e connessioni verdi a completamento del sistema del verde*** *anche di valore paesaggistico, come contrasto alle "isole di calore", nonché quali incentivi allo sviluppo dei collegamenti ciclo-pedonali, che* ***favoriscano modalità di spostamento in ambito urbano più sostenibili****.*

Ulteriormente, il documento continua con il richiamo alla funzione potenzialmente rilevante del nuovo Regolamento Edilizio Tipo (RET), derivante dall'Intesa siglata il 20 ottobre 2016 in sede di Conferenza unificata Stato Regioni Elemento, questo estraneo al PGT).

Sul tema si evidenzia **la generale coerenza del Nuovo Documento di Piano, che in continuità con il PGT previgente** amplia il sistema della ciclopedonalità esistente e valorizza le aree verdi urbane e del sistema degli spazi aperti.

Si ritiene pertanto che per gli specifici aspetti indicati dal PRIA si registri la **generale coerenza della Variante con il PRIA**.

9.14 Coerenza con il PREAC (Programma Regionale Ambiente e Clima)

Il PREAC è stato approvato con D.g.r. 7553 del 15 dicembre 2022 seguito dalle linee di indirizzo approvate con Deliberazione del Consiglio Regionale XI/1445 del 24 novembre 2020 e si occupa di interpretare e supportare gli obiettivi di transizione energetica e di decarbonizzazione declinati a livello internazionale, nazionale e regionale.

Come ivi indicato, *le Misure individuate nel PREAC sono da considerarsi più propriamente macro-misure, ciascuna comprensiva di più azioni e interventi, nella considerazione soprattutto del momento particolare in cui il Programma si inserisce rispetto alla nuova programmazione settennale dei Fondi Strutturali europei e di un complessivo impegno di nuova modulazione degli investimenti in rapporto alla dinamica energetica e climatica in rapidissima evoluzione*.

Salvo che Programma ha ricadute essenzialmente sul livello Regionale e Provinciale/Metropolitano della programmazione generale, il PREAC offre anche alcune letture … *che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi*, che per quanto di pertinenza del PGT possono essere così riepilogati:

- promozione dell'***efficienza energetica dei sistemi urbani e territoriali,*** dell'***uso efficiente delle risorse (aria, acqua, suolo, ecc.),*** *del* ***contrastare i fenomeni di sprawl urbano****, anche integrando il ricorso all'impiego di sistemi vegetali nell'ambito della progettazione edilizia;*
- *allineamento degli* ***obiettivi di recupero del patrimonio edilizio dismesso*** *e delle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse di cui alla* ***legge regionale n.18 del 26 novembre 2019*** *con gli obiettivi del PREAC di riqualificazione energetica degli edifici,…*

Il Nuovo Documento di Piano partecipa alle strategie delineate dal PREAC attraverso il ricorso quasi esclusivo alla rigenerazione urbana, in linea con quanto richiesto dalla l.r. 18/19, definendo (in continuità con il PGT previgente) un disegno urbano compatto e senza fenomeni di sprawl urbano.

Il PGT affida comunque alla normativa di settore il perseguimento di adeguati livelli di efficienza del patrimonio edilizio.

L'efficienza del sistema territoriale si fonda infine, sulla generale tutela e valorizzazione del sistema degli spazi aperti presenti sul territorio comunale.

10. COERENZA INTERNA

10.1. Coerenza con gli obiettivi dettati per il Nuovo Documento di Piano

Al fine della valutazione della coerenza interna rispetto agli obiettivi dettati per la redazione del Nuovo Documento di Piano.

Nello specifico si ricorda che essi non sono volti a modificare gli obiettivi originari del PGT 2020, riconfermato in toto nella sua struttura.

Pertanto, in relazione alla coerenza con gli obiettivi del PGT 2020 si rimanda alla VAS del precedente Documento di Piano, che aveva registrato la piena coerenza degli stessi rispetto al contenuto del Piano. In virtù del principio della non duplicazione delle valutazioni sancita dall'art. 6 del D.Lgs. 152/2006, tali obiettivi si assumono come ancora pienamente coerenti con i contenuti del Nuovo Documento di Piano.

Per quanto riguarda la fase di riconferma del Nuovo Documento di Piano in assonanza e recepimento dei contenuti del precedente PGT, si richiamano gli obiettivi fissati dall'Amministrazione Comunale:

- dotarsi di un Nuovo Documento di Piano al fine di non incorrere nella decadenza del vigente documento di Piano, per gli effetti del c. 4 art. 8 della L.r. 12/2005 s.m.i. "Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine il Comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano.", che intercorre il 25/11/2025 a fronte dell'approvazione intervenuta con DDC n. 80 del 25/11/2020;

- rilettura delle porzioni urbane che presentano le caratteristiche per la rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante ai sensi della L.r. n. 18 del 26/11/2019;

- verifica della riduzione del consumo di suolo operata con il PGT 2020 rispetto all'intervenuta efficacia del PTM, di cui all'art. 18 delle NdA del PTM, che ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17 della L.r. 12/2005 s.m.i.;

- declinazione e verifica, nel quadro conoscitivo del Documento di Piano, delle Strategie Tematico – Territoriali Metropolitane di sviluppo della comunità metropolitana. Come previsto dalle stesse NdA, in sede di prima attuazione del PTM, Città Metropolitana ha sviluppato tre Strategie Tematico – Territoriali Metropolitane, approvate con Delibera del Consiglio metropolitano n. 5/2024 del 28 febbraio 2024:

  - STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione

  - STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani

  - STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione

- approfondimento delle necessità dei cittadini di cui alla consultazione preliminare avviata con DCG n. 109 del 22/10/2024 ai sensi del c. 2 art. 13 della L.r. 12/2005 s.m.i.;

- conseguentemente all'intercorsa applicazione, da parte degli Uffici, della **normativa del Piano**, introdurre eventuali **migliori precisazioni e rettifiche alla stessa.**

Rispetto a quanto sopra, l'analisi dei contenuti di Piano restituiti ai successivi paragrafi riscontra la **PIENA COERENZA DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO RISPETTO AGLI OBIETTIVI SOPRA RICHIAMATI.**

11. SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DELLA VARIANTE

11.1 Premessa metodologica

Prima di analizzare gli specifici elementi oggetto del Nuovo Documento di Piano e degli atti correlato (PdR e PdS), è opportuno ricordare che il Nuovo Documento di Pianop oggetto di valutazione si pone in continuità con il PGT vigente, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 80 del 25/11/2020. Esso era già stato sottoposto a specifica procedura valutativa di VAS (anche con riferimento ai temi più recenti della riduzione del Consumo di suolo).

Con riferimento alle finalità della VAS, alle sue modalità di svolgimento nonché agli aspetti procedurali ad essa sottesi, è importante richiamare il principio di non duplicazione delle valutazioni di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, **comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs. 152/06** come corretto dal D.Lgs. 04/08; tali riferimenti normativi e regolamentari stabiliscono che "**la VAS viene effettuata** ai vari livelli istituzionali **tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni**".

Pertanto, la valutazione di sostenibilità della Variante **evita atteggiamenti rifondativi delle valutazioni già effettuate e condivise nel precedente processo di VAS del PGT vigente e concentra l'attenzione solo sulle considerazioni ambientali sottese alle modifiche introdotti dalla Variante al PGT rispetto al PGT vigente.**

Per tale ragione la valutazione di sostenibilità della Variante non entra nel merito di considerazioni già effettuate e condivise nel precedente processo e concentra attenzione solo sugli aspetti ambientali potenzialmente coinvolti dalle proposte di modifica in atto. Questo anche in rispondenza del fatto che la Variante, pur aggiornando la lettura del sistema territoriale locale (urbano, rurale e naturale), **riconferma l'impianto originario e si pone in continuità con gli obiettivi e con gli elementi di struttura identificati dal PGT 2020,** riconducibili alla conformazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti appartenenti al sistema paesaggistico ambientale, alle vocazioni di fondo, ai ruoli assunti e alle reciproche relazioni entro il contesto di riferimento.

Infatti, come indicato nella relazione progettuale la Variante persegue:

- *la rilettura delle porzioni urbane che presentano le caratteristiche per la rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante ai sensi della L.r. n. 18 del 26/11/2019;*

- *la verifica della riduzione del consumo di suolo operata con il PGT 2020 rispetto all'intervenuta efficacia del PTM, di cui all'art. 18 delle NdA del PTM, che ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - SAC n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17 della L.r. 12/2005 s.m.i.;*

- *la declinazione e la verifica nel quadro conoscitivo del documento di Piano delle Strategie Tematico - Territoriali Metropolitane di sviluppo della comunità metropolitana. Come previsto dalle stesse NdA, in sede di prima attuazione del PTM, Città Metropolitana ha sviluppato tre Strategie Tematico - Territoriali Metropolitane, approvate con Delibera del Consiglio metropolitano n. 5/2024 del 28 febbraio 2024:*

- *STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione*
- *STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani*
- *STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione*

- l'introduzione di migliorie, precisazioni e rettifiche della normativa di piano sulla base delle necessità segnalate dagli uffici comunali ed emerse nel periodo di vigenza del piano.

11.2 Sostenibilità delle azioni del Nuovo Documento di Piano e degli atti di PGT correlati

In linea con questi indirizzi, il Nuovo Documento di Piano riconferma, con parziale rimodulazione, le precedenti previsioni insediative (Ambiti di Trasformazione, Ambiti di Rigenerazione e Ambiti di riqualificazione urbana) del PGT del 2020, riarticolando solo nel dettaglio alcuni meccanismi attuativi. In particolare, rispetto alle tre differenti tipologie di intervento per l'articolazione di progetto del **sistema urbano** il Nuovo Documento di Piano riconferma:

- gli **Ambiti di Trasformazione** su suolo libero del PGT vigente, ove sono introdotte alcune revisioni delle previsioni previgenti rimaste inattuate (AT1, AT2 AT3), ai fini di una loro maggiore fattibilità;
- gli **Ambiti di Rigenerazione** di cui alla lett. e quinquies comma e art. 8 l.r. 12/05, che interessano ambiti edificati esistenti (ARU 1, ARU 2 e ARU14); anch'essi sono già individuati dal PGT previgente e sono rimodulati solo rispetto ad alcuni criteri e contenuti attuativi;
- gli altri **Ambiti di Riqualificazione del PdR** (ARU 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13) su superficie urbanizzata, anch'essi riconfermati (con eventuali rimodulazioni attuative) in piena continuità con il PGT previgente.

In relazione alla **riduzione del consumo di suolo**, il PGT vigente aveva già proceduto, nel periodo transitorio dell'art. 5 della l.r. 31/14 e su base volontaria, ad una riduzione del consumo di suolo programmato dal primo PGT approvato nel 2012. Il Nuovo Documento di Piano riconferma queste riduzioni di consumo di suolo introdotte nel 2020 così riassumibili:

- **riduzione del consumo di suolo in Ambiti di Trasformazione del DdP** pari a **6.705 mq**, con **soglia di riduzione del Consumo di suolo pari al 8,44%**;
- **riduzione di Consumo di suolo in BES** (ambiti disciplinati dal PdR e dal PdS) **pari a 1.735 mq.**

A seguito di tali azioni derivano i seguenti **elementi quantitativi**:

- popolazione teorica aggiuntiva pari a circa 2.370 abitanti, in **leggera riduzione** rispetto a quanto previsto dal PGT del 2020 (2.539 abitanti);
- dotazione di servizi alla persona pari a circa **55,3 mq/ab** (ampiamente superiore a quanto richiesto dai parametri normativi di riferimento;

Rispetto all'assetto del **sistema ambientale e rurale**, la Variante al PGT riconferma l'atteggiamento di ampia sostenibilità già perseguito nel passato dal Comune di Parabiago (tra cui si ricordano l'adesione al PLIS del Roccolo e a quello dei Mulini, l'adesione all'Agenda 21 locale di Parabiago, l'adesione e la promozione all'Ecomuseo del Paesaggio e le numerose misure attuative ad essi connesse):

La struttura di fondo di questo approccio di tutela, salvaguardia e valorizzazione ambientale è restituita dal progetto di **Rete Ecologica Comunale** restituita dalla tavola PS02; tale schema, in cui gli elementi strutturali sono costituiti dagli elementi principali del reticolo idrico (Olona e canale Villoresi) e dai PLIS presenti (del Roccolo e del Parco dei Mulini), viene integrato con gli elementi della Rete Ecologica Metropolitana (REM) e con le priorità di pianificazione della Rete Verde Metropolitana (RVM).

Relativamente al **sistema paesaggistico**, il Nuovo Documento di Piano riconferma le letture paesaggistiche già proposte del PGT del 2020, restituendo nella tavola DFP02 – Carta degli elementi del paesaggio - la struttura portante del sistema paesaggistico locale, cui partecipano quali elementi di struttura:

- l'asta ambientale del fiume Olona;
- il Canale Villoresi e la sua rete di diramatori;
- le aree agricole variamente articolate nella porzione fluviale e nelle porzioni a nord e a sud del Canale Villoresi;
- il sistema delle aree boschive e forestali del PIF della CMM;
- gli elementi della memoria identitaria locale (edifici, manufatti, ecc..)

Il **sistema rurale** partecipa alla strutturazione del sistema paesistico ambientale nel suo insieme e il Nuovo Documento di Piano integra le letture del PGT previgente recependo e dettagliando con maggior definizione il disegno degli **ambiti agricoli di interesse strategico del PTM**.

Anche relativamente al **sistema infrastrutturale** il Nuovo Documento di Piano riconferma lo schema previsionale precedente, sia per quanto riguarda le **previsioni sovralocali** (variante alla SS33 prevista dal PTM) che gli aspetti attuativi di dettaglio utili a ricercare un adeguato livello di funzionalità della **rete a livello locale** (adeguamenti delle sedi stradali e delle intersezioni nelle frazioni di San Lorenzo, di Ravello e, nel nucleo di Parabiago). Questo quadro programmatico di riferimento è completato dalle previsioni relative alla **rete di mobilità dolce** (che copre uno sviluppo lineare, nello scenario di progetto, pari ad oltre 24 km) e all'articolazione del **Luogo Urbano della Mobilità** individuato, in corrispondenza della Stazione ferroviaria di Parabiago, dal PTM (vedasi tavola DP01.bis).

Questo quadro di sintesi dei contenuti del Nuovo Documento di piano confermano gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale di limitare il consumo di suolo e valorizzare le risorse esistenti, salvaguardando l'integrità e l'identità del territorio, rivendendo le previsioni di alcuni ambiti di sviluppo del territorio solo alla luce dei cambiamenti intervenuti, senza tuttavia stravolgere l'impianto del PGT 2010.

Dal punto di vista ambientale la riduzione del consumo di suolo libero e la sostanziale riconferma (pur in leggera riduzione) della capacità insediativa teorica connessa agli scenari del quadro previsionale del PGT 2020 si configura quale azione di evidente sostenibilità delle azioni di piano, anche in considerazione della riconferma e miglior definizione del progetto di Rete Ecologica Comunale, che partecipa a contenere gli impatti sul contesto ambientale, con ricadute positive sulle diverse componenti e risorse che definiscono il territorio di Parabiago.

Risulta inoltre evidente che riferimento alle modifiche introdotte dal Nuovo Documento di Piano e a fronte di una puntuale miglior definizione degli elementi del sistema ambientale, non vengano a configurarsi forme di

criticità o effetti sulle componenti ambientali, stante la coerenza con il quadro programmatico riferimento e con le disposizioni legislative vigenti.

1.3. Sintesi degli effetti sulle componenti ambientali

Al seguito delle considerazioni di sostenibilità restituite dai precedenti paragrafi, sembra utile sintetizzare rispetto alle principali componenti di riferimento gli effetti determinati dal Nuovo DdP, tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità a cui lo sviluppo del territorio deve tendere.

11.3.1 Popolazione

La comunità insediata intesa come aggregazione di persone e relazioni è una componente importante per la valutazione degli effetti di Piano. Ogni azione influisce sulla salute delle persone, sullo sviluppo sociale, sulla crescita culturale, sullo stile di vita e sulla prospettiva generazionale.

La Variante non prevede azioni volte ad ostacolare lo sviluppo della comunità. Gli obiettivi quantitativi, riconfermati in riduzione come già nel PGT del 2020, consentono un processo di crescita compatibile con il contesto ambientale e in grado di garantire vitalità al territorio e alla comunità.

11.3.2 Sistema urbano

La qualità architettonica e ambientale del sistema urbano e degli spazi che ne fanno parte rappresenta un fattore determinante per il miglioramento della vita sociale ed economica.

Ogni azione deve agire a migliorare la forma urbana, ricomponendo i margini sfrangiati o cristallizzando quelli già delineati, riorganizzando i vuoti urbani, ed evitando insediamenti isolati o espansioni che si incuneano nel territorio agricolo frammentandolo.

Il Nuovo Documento di Piano, riconfermando il precedente assetto del PGT 2020, non introduce nuove previsioni insediative ma riconferma le precedenti riduzioni di Consumo di suolo e la priorità data alla rigenerazione e al riuso del tessuto urbano consolidato. La conferma delle previsioni già in essere e la loro eventuale riarticolazione muove infatti entro una direzione migliorativa delle condizioni in atto, assicurando le necessarie risposte alle dinamiche sociali, insediative ed economiche che interessano il territorio.

Sotto il profilo dell'accessibilità e delle reti di mobilità il Nuovo DdP recepisce le previsioni infrastrutturali di scala sovralocale (variante alla SS33 del Sempione prevista dal PTM) o individua soluzioni a criticità locali.

Un ruolo centrale è affidato inoltre a migliorare le potenzialità di intermodalità, attraverso l'articolazione del LUM di Parabiago (PTM) e ampliando ulteriormente il ruolo alla mobilità dolce, nell'intento di dare attuazione ad un sistema di percorrenze pedonali e ciclabili che, muovendosi in sicurezza all'interno del tessuto consolidato, permettano la connessione con la rete di scala territoriale (con particolare riferimento alle percorrenze fruitive dei PLIS del Roccolo e del Parco dei Mulini).

11.3.3 Paesaggio

La componente paesistica è elemento imprescindibile e storicamente perseguito per la qualità del territorio di Parabiago. Gli elementi del paesaggio rappresentano le testimonianze culturali e storiche della comunità insediata così come pervenute attraverso la successiva stratificazione dei processi evolutivi.

Il miglioramento della qualità paesistica dei singoli luoghi deve rappresentare la linea guida di ogni intervento di trasformazione antropica, consapevoli della necessità di valorizzare i caratteri identitari del paesaggio locale.

Il Nuovo Documento di Piano orienta, puntualmente, le progettualità previste dal PGT 2020 alla ricerca di una piena compatibilità ed integrazione paesistica degli interventi, intesa come presupposto progettuale e non come mera azione di mitigazione.

Il fulcro dell'atteggiamento progettuale verso il paesaggio e le componenti ambientali è costituito dal disegno di REC, cui partecipano sia gli elementi fisici presenti (elementi del reticolo idrico superficiale, aree agricole, spazi aperti rurali, ecc..).

Muovono in questa direzione anche le azioni riferite alla valorizzazione dei beni storici e della memoria locale, da promuovere entro una dimensione di fruizione turistica e culturale del territorio, strettamente correlate alla presenza dei PLIS del Roccolo e del Parco dei Mulini e alle altre eccellenze testimoniali e identitarie del sistema culturale, ambientale, paesaggistico e rurale.

11.3.4 Suolo

Il suolo è una risorsa scarsa e non rinnovabile e pertanto da utilizzare in modo sostenibile. Il consumo di suolo ai fini edificatori rappresenta un significativo fattore di pressione antropica sull'ecosistema.

Il Nuovo Documento di Piano riconferma la precedente riduzione del consumo di suolo previsto dal PGT 2020, pur in presenza di criteri del PTM che ne potrebbero ammettere l'esenzione. Limitando di fatto lo spettro della sua operatività entro la forma urbana definita dal PGT vigente, promuove al contempo azioni orientate alla de-impermeabilizzazione dei suoli e all'incremento delle superfici verdi e piantumate all'interno degli spazi pubblici e privati anche con lo scopo di favorire il microclima urbano e mitigare l'effetto "isola di calore".

11.3.5 Biodiversità

La presenza di specifici habitat e la loro varietà costituiscono un valore assoluto ed un indice della salute ambientale del territorio. Flora e fauna incidono inoltre sulle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi e come risorsa devono essere valorizzate e tutelate.

Il Nuovo Documento di Piano non determina la compromissione e l'impoverimento degli habitat o azioni che indirettamente possono avere ricadute sui sistemi di biodiversità, connessi ai PLIS del Roccolo e del Parco dei Mulini e alle altre porzioni degli spazi aperti del sistema rurale e ambientale locale.

11.3.5 Aria

La qualità dell'aria è significativa per la vivibilità dei luoghi, per la salute delle persone e per la qualità del territorio. L'inquinamento atmosferico rappresenta un significativo fattore di pressione antropica sull'ecosistema.

Le azioni contemplate dalla Variante non producono effetti diretti sulle condizioni in essere. Con riferimento alla componente aria, il Nuovo Documento di Piano promuovendo interventi di Rigenerazione dell'edificato esistente partecipa a migliorare il bilancio di CO2, sia mediante il potenziale l'incremento delle superfici permeabili e della dotazione arborea ed arbustiva all'interno delle aree urbane, sia con il miglioramento (sotteso) delle prestazioni energetiche e del quadro emissivo degli edifici esistenti.

11.3.6 Acqua

La risorsa acqua è universalmente riconosciuta come scarsa e preziosa e quindi da tutelare. La qualità delle acque, specie superficiali, influisce sulla salute delle persone, sul territorio, sulla popolazione animale e sul paesaggio.

Il Nuovo Documento di Piano non mette in atto previsioni insediative volte a determinare fattori di pressione sul sistema delle acque superficiali e sotterranee o sul sistema di depurazione e di approvvigionamento idrico. La parziale riduzione del carico insediativo previsto viene ad incidere positivamente in termini di impatto sulle reti esistenti. Occorre osservare che il Nuovo Documento di piano, privilegiando gli interventi alla Rigenerazione urbana orienta gli interventi insediativi verso azioni di recupero delle acque meteoriche, finalizzate a ridurre i consumi di acqua potabile ed il deflusso superficiale di acque meteoriche su suolo impermeabile.

11.3.7 Rifiuti

La raccolta differenziata dei rifiuti rappresenta un fattore certamente positivo sulla qualità dell'ambiente. La progressiva implementazione del servizio di raccolta e di differenziazione da parte degli utenti produce un cambiamento anche negli stili di vita e nei sistemi di produzione e di distribuzione dei beni.

Il Nuovo Documento di Piano non agisce su questa specifica componente. La riconferma delle previsioni insediative già previste dal PGT 2020 non comporta effetti negativi in termini di incremento e di tipologia di rifiuti, determinando al più una possibile riduzione connessa alla revisione della capacità insediativa complessiva.

11.3.8 Rumore

La componente rumore determina effetti sulla qualità della vita, sulla salute delle persone e sulla vivibilità dell'ambiente urbano.

Le azioni contemplate dal Nuovo Documento di Piano non producono effetti diretti sulle condizioni in essere.

11.3.9 Matrice riepilogativa di sintesi

Sulla base dei criteri sopra elencai e richiamando i contenuti del Piano come meglio descritti nei precedenti capitoli, sia in relazione ai contenuti specifici del piano sia ai riferimenti dati dalla pianificazione sovraordinata, si propone nel seguito una valutazione sintetica del quadro di sostenibilità del Nuovo Documento di Piano

Legenda impatti/sostenibilità:

🔴 = impatto negativo
🟡 = Impatto mitigabile
🔵 = Impatto neutro/nullo
🟢 = Impatto positivo
❓ = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

= variazione con diminuzione impatti
= variazione con aumento impatti
= riconferma o variazione con effetti neutri

	assetto del Nuovo Documento di Piano								
Componenti	sistema insediativo	sistema ambientale	Sistema paesistico	Sistema rurale e AAS del PTM	Sistema infrastrutturale	Riduzione del Consumo di suolo e Rigenerazione urbana	Obiettivi quantitativi di sviluppo	Obiettivi di interesse prioritario del PTR	Variazione rispetto a PGT previgente
Popolazione	🟢	🟢	🟢	🔵	🔵	🟢	🔵	🔵	=
Sistema urbano	🟢	🔵	🟢	🔵	🟡	🟢	🟢	🔵	=
Paesaggio	🟢	🟢	🟢	🟢	🟡	🟢	🔵	🟡	=
Suolo	🟢	🟢	🟢	🟢	🟡	🟢	🔵	🟢	=
Biodiversità	🔵	🟢	🟢	🟢	🟡	🟢	🔵	🟡	=
Aria	🔵	🟢	🟢	🟢	🟡	🟢	🔵	🔵	=
Acqua	🟢	🟢	🟢	🟢	🟡	🟢	🔵	🔵	=
Rifiuti	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	🔵	=
Rumore	🔵	🟢	🟢	🟢	🟡	🔵	🔵	🔵	=

12. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO

12.1 Premessa metodologica

Per la valutazione della sostenibilità delle previsioni insediative del Nuovo DdP, si assumono le identiche premesse metodologiche restituito dal precedente paragrafo 11.1.

Infatti, anche per questo approfondimento della valutazione resta valido quanto ivi richiamato in merito al principio di non duplicazione delle valutazioni di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, **comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs. 152/06** come corretto dal D.Lgs. 04/08; tali riferimenti normativi e regolamentari stabiliscono che "**la VAS viene effettuata** ai vari livelli istituzionali **tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni**".

Pertanto, anche questa sezione della valutazione di sostenibilità delle azioni del Nuovo Ddp concentra l'attenzione solo sulle considerazioni ambientali sottese alle modifiche introdotte rispetto al PGT vigente e non non entra nel merito di considerazioni già effettuate e condivise nel precedente processo di VAS.

12.2 I criteri di sostenibilità assunti per la valutazione degli ambiti del PGT

Salvo quanto premesso al precedente paragrafo, nel seguito sono dettagliati i criteri con cui sono valutate le diverse componenti interessate dalla rilettura delle previsioni insediative del piano (Ambiti di Trasformazione, Ambiti di Rigenerazione, Ambiti del Piano delle regole, eventuali specifiche previsioni del PdS).

Ciò fatto salvo che le valutazioni conseguenti assumono, nel caso del Nuovo Documento di Piano di Parabiago, una natura ricognitiva e/o riconfermativa delle precedenti valutazioni (stante che ai sensi del D.Lgs. 152/06 non devono essere nuovamente sottoposte a VAS previsioni già oggetto di precedenti VAS effettuate con esito positivo).

Componente ambientale
C1 - Idrosfera locale

La valutazione tiene conto dei possibili **effetti diretti** (interventi sui corsi d'acqua, scarichi, ecc..) **o indiretti** (impermeabilizzazioni, spandimenti, trattamenti, ecc..) **sulle acque superficiali o sotterranee.**

Sono considerati **impatti negativi sulle acque superficiali:**

- eccessive captazioni per usi irriguo e industriale (inclusa produzione di energia elettrica) che compromettono il Deflusso Minimo Vitale
- inquinamento di corpi idrici superficiali, anche per acque di dilavamento

Sono considerati **impatti negativi sulle acque sotterranee:**

- Riduzione delle risorse idriche oltre quelle potenzialmente disponibili
- Inquinamento della falda
- Occupazione del sottosuolo che determini perturbazione dei flussi di acque sotterranee, oppure sensibile alterazione della permeabilità dei suoli

L'entità degli impatti sulle acque superficiali può dipendere sia dalla tipologia di scarico sia dalle

caratteristiche del corpo recettore. Quella sulle acque sotterranee dipende dalla vulnerabilità dell'acquifero e dalla presenza di bersagli a valle flusso, nonchè dall'entità degli impatti determinata dalle trasformazioni.

C2 – Ecosistema locale

La valutazione tiene conto dei possibili effetti indotti che incrementano o riducono, migliorano o peggiorano, gli habitat naturali.

Sono considerati **impatti negativi sull'ecosistema locale**:

- **frammentazione del territorio naturale**, che determina impoverimento dei caratteri di qualità e continuità del sistema ambientale o possibile degrado delle fasce ecotonali;
- **frammentazione degli habitat**, a termine o permanente. Il livello dell'impatto è in relazione all'estensione dell'habitat e all'incidenza indotta dalla trasformazione o dalla scelta di piano;
- **elementi di disturbo degli habitat** che possono derivare dall'aumento della rete infrastrutturale viaria e ferroviaria, nonchè dallo sviluppo del sistema antropico, che possono comportare disturbo o degrado delle fasce ecotonali;
- **perdita di superficie di habitat sensibili**, in relazione all'incidenza della perdita, particolarmente significativa per tipi di habitat prioritari
- **alterazione delle comunità vegetali**, con particolare riferimento alla presenza di specie botaniche di interesse conservazionistico interferite dalle scelte del piano

Sono considerati **effetti positivi** quelli che, al contrario, determinano gradi di miglioramento o di conservazione degli elementi sopra indicati.

C3 – Reti ecologiche e Reti Verdi

La valutazione tiene conto degli effetti indotti che incrementano o riducono, migliorano o peggiorano, la struttura delle reti ecologiche locali

Sono considerati **impatti negativi** sul sistema delle reti ecologiche gli eventuali **gradi di erosione** di:

- **Rete Ecologica Regionale** (con riferimento agli elementi strategici quali gangli, varchi, ecc.. o gli elementi di primo livello della RER);
- **Rete Ecologica Metropolitana**;
- **Rete Verde Metropolitana**;
- **Rete Ecologica di Parchi Regionali;**
- **Reti ecologiche altrimenti individuate** da atti di programmazione/pianificazione sovralocale;

Sono considerati **impatti positivi** gli elementi di **maggior strutturazione**, anche progettuale e/o normativa, delle suddette reti

C4 – Suolo e sottosuolo

Sono giudicati come **impatti negativi**:

- i rischi di contaminazione del suolo e del sottosuolo in relazione alla vulnerabilità dei suoli o a particolari classi di fattibilità geologica, in rapporto al tipo di trasformazione prevista dal piano;
- l'eccessiva impermeabilizzazione del suolo;

Sono giudicati come impatti positivi gli effetti indotti o sottesi ad azioni del piano che possano sostenere:

- **interventi di bonifica** di siti contaminati;
- la **riconversione di aree dismesse o degradate** previo processi di **caratterizzazione preliminare** dei livelli di potenziale contaminazione della matrice suolo e della risorsa idrica;
- le azioni di **de-impermeabilizzazione** del suolo impermeabile

C5 – Riduzione del consumo di suolo

Lo scenario di riferimento per la Valutazione è il **quadro generale di Consumo di suolo del PGT vigente**.

Sono pertanto giudicati come impatti positivi le previsioni che:

- determinano una **riduzione del Consumo di suolo** in termini **relativi** (**Soglia di riduzione** del Consumo di suolo **in Ambiti di Trasformazione**);
- determinano una **riduzione del Consumo di suolo** sia in termini **assoluti** (**Bilancio Ecologico del Suolo** complessivo).

Per quanto sopra, sono considerati impatti neutri quelli derivanti:

- dalla **riconferma di singole previsioni** di consumo di suolo già presenti nel PGT vigente, se **inquadrate in una generale azione di riduzione del Consumo di suolo** dello stesso PGT previgente (DdP, PdR e PdS);
- l'**eventuale Consumo di suolo** derivante dalla necessità di rispondere a **fabbisogni pregressi o attesi che non sia possibile assolvere altrimenti**.

Sono considerati impatto negativi le **nuove previsioni di Consumo di Suolo che non rispondano ai criteri sopra indicati**.

Si evidenzia che la valutazione prescinde dagli elementi di qualità del Consumo di Suolo, in quanto già considerati nei criteri/indicatori per le valutazioni degli impatti sul sistema rurale, ambientale e paesaggistico.

Componente paesaggistica

C6 –Identità del paesaggio – Modifiche morfologiche o strutturali

Gli impatti sono giudicati a seconda del tipo di incidenza che hanno sull'identità dei luoghi:

- **identità ambientale** del luogo (perdita o degrado = **negativo**; riqualificazione o re-integrazione = **positivo**)
- **identità storico-culturale e/o architettonica** del luogo (perdita o degrado= **negativo**; riqualificazione o integrazione = **positivo**)
- **identità del sistema rurale** del luogo (perdita o degrado = **negativo**; riqualificazione o integrazione = **positivo**);
- immagine urbana; è considerato impatto positivo la rigenerazione di aree **dismesse o degradate** che concorrono a deprimere i caratteri percettivi del sistema urbano.

C7 –Visuali del paesaggio – Percezione e fruizione

Sono giudicati come impatti negativi le previsioni del piano che determinano:

- **alterazione** di **contesti visivi sensibili** e/o **relazioni paesistico-ecologiche**
- **limitazione alla fruizione** del territorio da parte della popolazione

Componente rurale

C8 – Elementi di qualità o identità del sistema rurale

Sono giudicati come **impatti negativi** le azioni di piano che determinano:

- **perdita di elementi di qualità del sistema rurale** (colture pregiate, colture biologiche, colture ad alto capitale rurale)
- **perdita di elementi identitari del sistema rurale** (colture tipiche, manufatti della tradizione, sistemazioni agrarie del luogo, ecc…)

C9 – Qualità del suolo agricolo

Sono giudicati come **impatti negativi**:

- **la perdita di suolo fertile**
- **la perdita di suolo** del sistema silvo/forestale **con spiccata valenza ambientale**

Si rimanda al criterio sul Consumo di suolo per i meri aspetti quantitativi di consumo.

Sistema antropico

C10 –Coesione sociale

La presenza di strutture e servizi a supporto delle attività quotidiane della popolazione costituisce un elemento essenziale di qualità di un territorio e delle prospettive che offre alla comunità sociale ed economica.

La valutazione tiene conto dell'incidenza delle azioni rispetto a:

- razionale distribuzione delle strutture di servizio sul territorio e varietà dell'offerta;
- anche in relazione ai temi di sostenibilità economica connessi alla previsione e alla diffusione indifferenziata di servizi, assume un rilievo principale per la qualità e la distribuzione dell'offerta la possibilità di fruizione per utenze deboli, attraverso la strutturazione di un sistema della mobilità dolce e la presenza di posti auto di prossimità.

Sono giudicati come **impatti negativi** le azioni che producono un'insufficienza nell'offerta o un peggioramento dei gradi di accessibilità ai servizi.

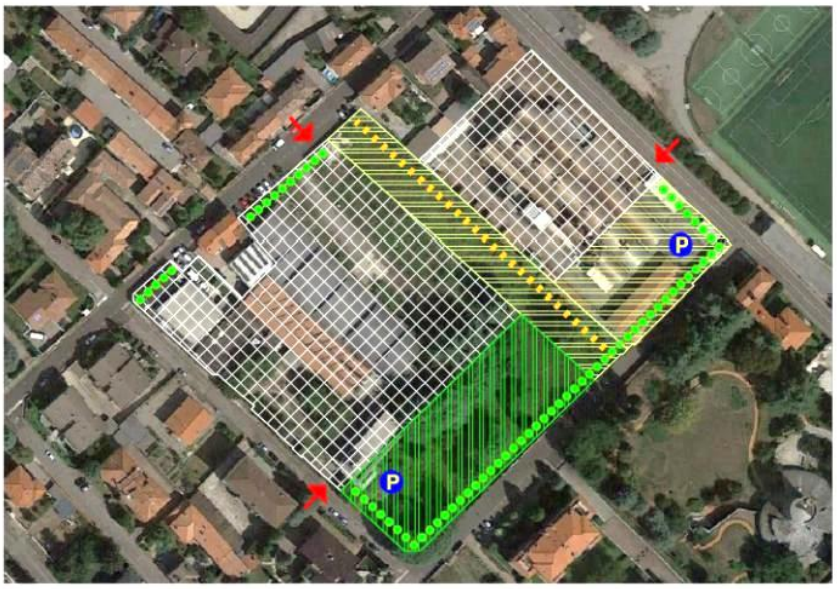
C11 – Rigenerazione e riuso del Tessuto Urbano Consolidato
Sono giudicati come **impatti positivi** le **previsioni di Rigenerazione e riuso del patrimonio edilizio** del tessuto urbano consolidato, che costituiscono la vera alternativa al Consumo di suolo. Tali impatti sono giudicati positivamente sia in presenza di specifica individuazione di ambiti di rigenerazione urbana, sia in presenza di normative generali del piano che sostengono altre possibilità di riutilizzo, anche per nuove funzioni, del patrimonio edilizio esistente.
C12 – Mobilità
Sono giudicati **impatti negativi** le previsioni del piano che determinano un **decadimento dei livelli di efficienza del sistema viario**, sia in termini quantitativi sia per effetto della generazione di specifiche funzioni in relazione alla loro collocazione. Sono giudicati **impatti positivi** le previsioni di piano che concorrono: - al **potenziamento** della rete viaria in risposta a **fabbisogni pregressi**; - al **potenziamento** della rete viaria in risposta a **obiettivi generali** del piano; - al **potenziamento** della rete di **mobilità dolce**.
C13 – Reti tecnologiche e impianti
Sono giudicati **impatti negativi** le previsioni del piano che determinano: - un **incremento della produzione di rifiuti** che comporti la **necessità di realizzare nuovi impianti** di trattamento o conferimento finale; - la necessità di un potenziamento generale della rete di sottoservizi (idrico, fognario, gas, energia) in capo al Comune; Sono giudicati **impatti positivi** le previsioni di piano che concorrono: - al **potenziamento/adeguamento** della rete dei sottoservizi di iniziativa dei privati; - al **potenziamento** della rete di rifornimento di autoveicoli con energie rinnovabili.

12.3 Valutazione degli Ambiti di Trasformazione del DdP

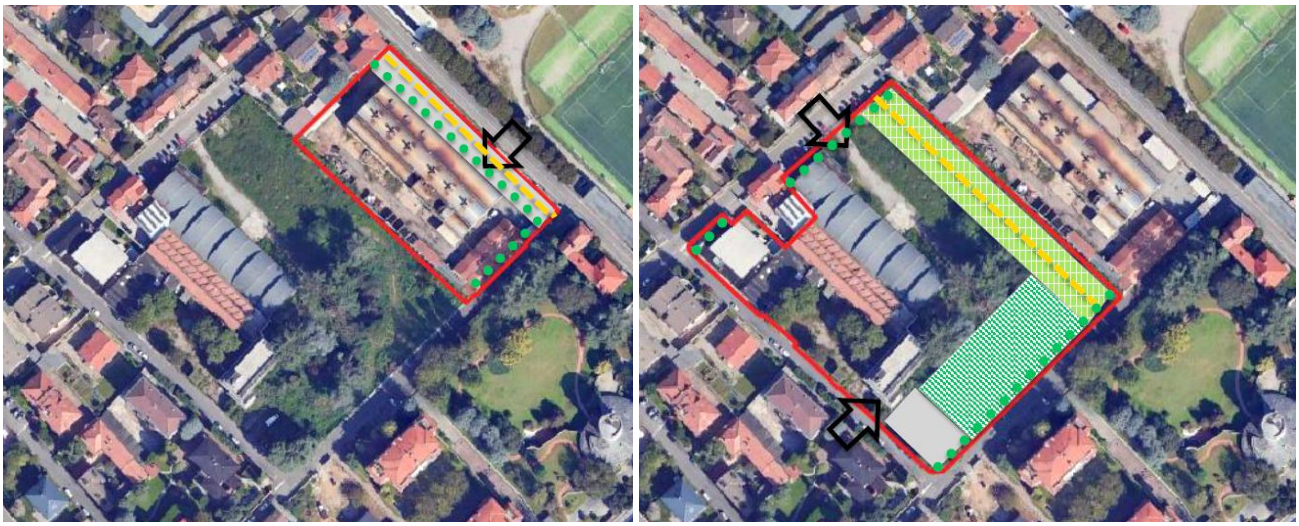
In merito agli Ambiti di Trasformazione si dettagliano nel seguito quanto già sintetizzato nelle parti precedenti del presente documento.

In particolare, **la Variante Generale/Nuovo Documento di Piano**, per il tramite delle schede restituite negli **articoli 50, 50 bis, 51 e 52** della **normativa di Piano**:

- **riarticola** il previgente **Ambito di Trasformazione AT01** in due **sotto ambiti (AT01.a e AT01.b)**, al fine di garantirne una maggiore fattibilità; tale riarticolazione è anche accompagnata dall'introduzione di alcuni elementi di mitigazione che migliorano l'assetto territoriale della porzione nord/est (ora AT1.a), anche di concerto con altre modifiche puntuali della disciplina d'ambito.



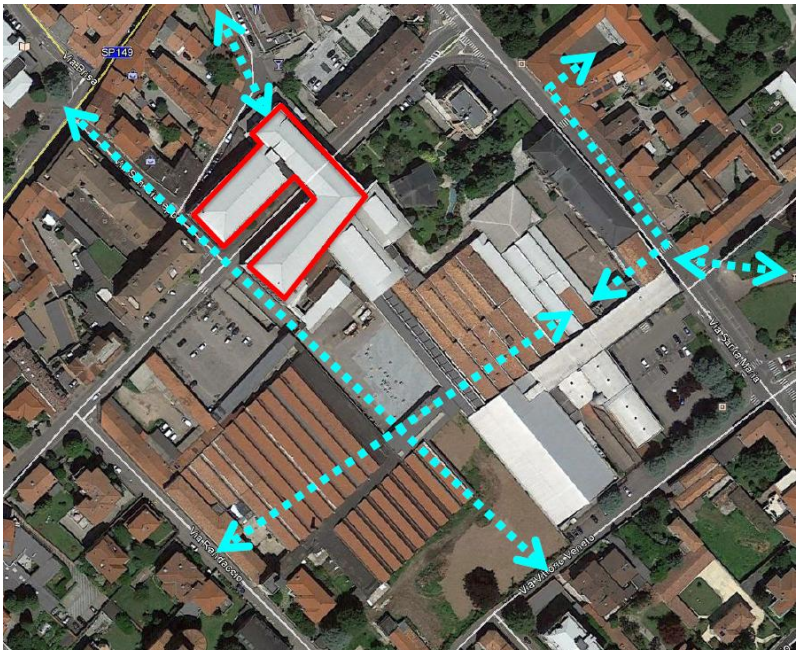
L'ambito di trasformazione AT1 del PGT 2020



Gli ambiti di trasformazione AT1. a e AT1 .b del Nuovo Documento di Piano

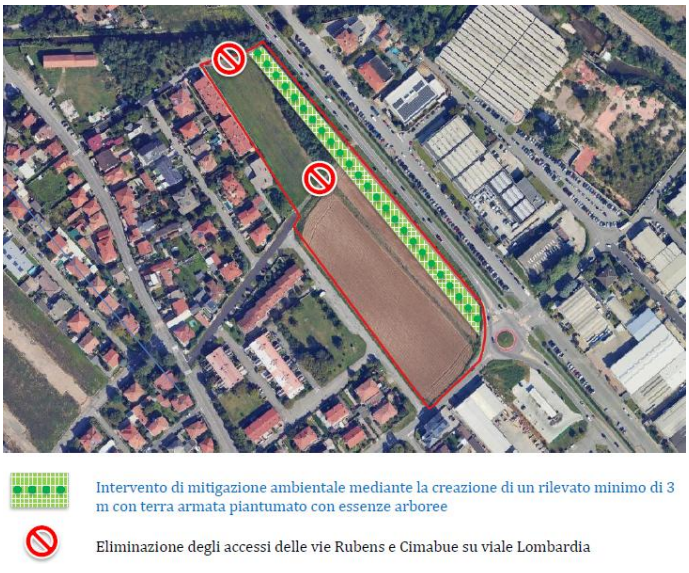
- **riconferma in via ricognitiva**, stante l'intervenuta **approvazione del Piano Attuativo con DCC n. 92 del**

22/12/2020 e con convenzione sottoscritta in data 30/03/2022, il precedente Ambito di Trasformazione AT2 , riconfermando unicamente la disciplina previgente nel caso in cui non si giungesse all'attuazione delle previsioni oggetto di PA.



L'Ambito di Trasformazione AT2 del PGT vigente e del Nuovo Documento di Piano

- riconferma l'Ambito di Trasformazione AT3, pur con l'introduzione di alcuni elementi di mitigazione che migliorano l'assetto territoriale dell'ambito, anche di concerto con altre modifiche puntuali della disciplina d'ambito.



La rivisitazione degli Ambiti di trasformazione previsti dal PGT 2020 è pertanto limitata all'introduzione di modifiche residuali dei meccanismi attuativi ma accompagnata, laddove possibile, dall'introduzione di ulteriori elementi di mitigazione (nei confronti di elementi infrastrutturali di contorno che costituiscono fonte di possibili impatti da rumore). In tal senso disegno urbano di dettaglio migliora i gradi di sostenibilità pregressi (in termini consumo di suolo e di permeabilità del suolo).

A valle di questo inquadramento di sintesi delle modifiche/riconferme relative agli Ambiti di Trasformazione operate dal Nuovo Documento di Piano, gli Ambiti di trasformazione sono di seguito singolarmente valutati sulla base della seguente matrice metodologica

Simbolo	Sintesi	Descrizione
🟢	Impatto **positivo**	L'azione consolida la componente producendo un beneficio puntuale o diffuso
🔵	Impatto **neutro** o **non significativo**	L'azione non genera alcun impatto oppure genera impatti che non presentano una significatività rilevabile
🟡	Impatto **mitigabile**	L'azione genera impatti teoricamente negativi che possono però essere ridotti o annullati attraverso azioni di mitigazione immediatamente individuate o rimandate alla fase attuativa
🔴	Impatto **negativo**	L'azione genera criticità o svantaggi non mitigabili
?	Impatto **incerto**	L'azione non è univocamente e analiticamente determinabile rispetto ai suoi effetti

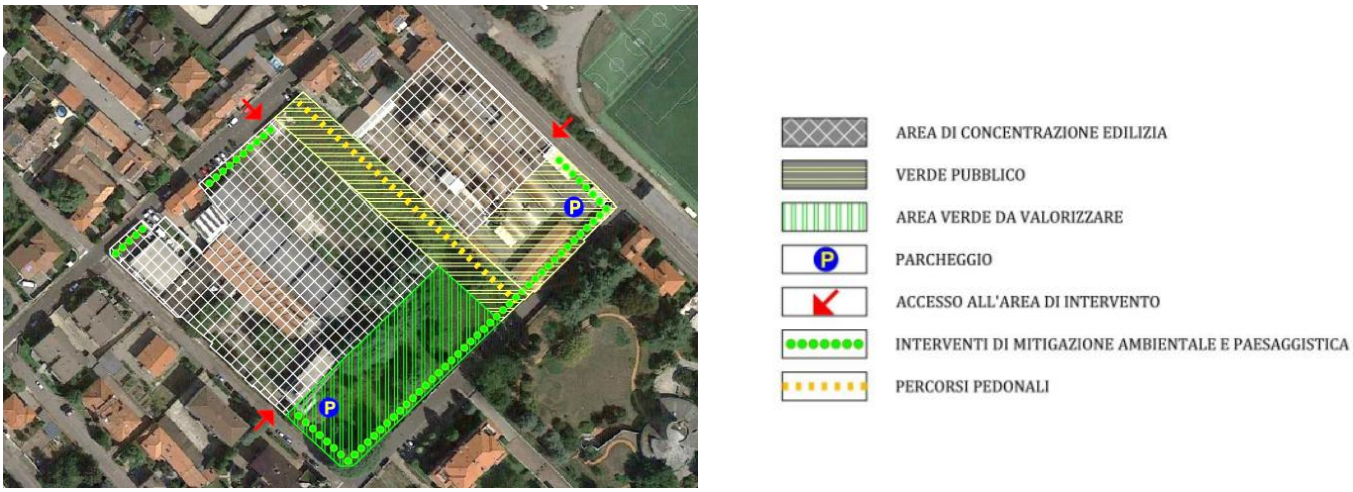
12.3.1 Ambito di Trasformazione AT1.a - Via Alfieri – via Buccari

Contenuti e obiettivi

L'**Ambito di Trasformazione AT1.a** era già ricompreso nel più ampio AT1 del DdP vigente.

Esso insiste **su superficie urbanizzata** con estensione di 6.140 mq ed è disciplinato dall'art. 50 nelle norme di piano attraverso il principio dell'**indifferenza funzionale** (salve le funzioni escluse).

Come indicato nella documentazione di piano, l'**obiettivo principale** è sotteso alla considerazione che l*a trasformazione dell'area rappresenta un'occasione per avviare un processo di rigenerazione urbana di parti importanti del tessuto urbano esistente e per consolidare le reti di relazione tra il centro storico del capoluogo e il resto del tessuto urbano del capoluogo stesso*.



L'ambito di trasformazione AT1 del PGT 2020

L'ambito di trasformazione AT1.a del Nuovo Documento di Piano

La riconfigurazione dell'originario ambito AT01 attraverso la suddivisione in due sotto ambiti (AT1.a di cui alla presente scheda e AT1.b di cui alla successiva scheda) persegue la maggiore fattibilità delle previsioni.

La riconfigurazione della Variante prevede, inoltre, di introdurre ulteriori elementi mitigativi verso il centro sportivo Libero Ferrario.

Natura dell'area

- Superficie urbanizzata

Parametri insediativi (art. 50 norme di piano)

- Superficie Territoriale = 6.140 mq
- SL assegnata = 2.771 mq
- SL in applicazione alla compensazione urbanistica = 442 mq (facoltativa)
- Indice derivante da SL assegnata 0,45 mq/mq, incrementabile sino a 0,52 mq/mq per effetto dei meccanismi di compensazione urbanistica
- H max = 17 metri
- Indice di copertura 40%

Funzioni

- Indifferenza funzionale escluse: Medio commercio, Grande commercio, Produzione, Logistica, Carburanti.

Misure di attenzione/mitigazione previste dal piano

- Trattandosi di area produttiva, dovranno essere rispettate tutte le indicazioni delle normative vigenti in materia ambientale, da documentare in sede di piano attuativo.
- Le aree a parcheggio dovranno essere opportunamente ombreggiate e mitigate attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone.
- Lungo via Alfieri dovrà essere garantito spazio per la localizzazione del percorso ciclo-pedonale, dei parcheggi pubblici e di filari alberati in prosecuzione su via Buccari.

Prescrizioni, vincoli preordinati, pianificazione sovralocale

Componente geologica

Lo studio geologico del territorio comunale classifica l'ambito all'interno delle seguenti classi:

- Classe IIIa di fattibilità geologica – Fattibilità con consistenti limitazioni – zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreno per l'entità o la natura dei rischi individuati.
- Rischio sismico Z4a: zona di pianura con presenza di depositi e/o fluvio/glaciali granulari e/o coesivi.

Gli interventi devono rispettare le specifiche indicazioni normative della componente geologica del PGT.

Altri vincoli

Non si riscontrano vincoli specifici per l'attuazione della previsione

Matrice di valutazione

Ambito di trasformazione: AT1.a – Indifferenza funzionale - Via Alfieri – via Buccari

Legenda impatti:

- = Impatto negativo
- = Impatto mitigabile
- = Impatto neutro/nullo
- = Impatto positivo
- ? = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

- = variazione con diminuzione impatti
- = variazione con aumento impatti
- = = riconferma o variazione con effetti neutri

Componente	Valutazione impatto	Note sintetiche	Variazione rispetto a PGT previgente
C1 - Idrosfera	●	L'applicazione dell'invarianza idraulica migliorerà l'attuale rapporto con l'idrosfera	=
C2 - Ecosistema	●	Le mitigazioni previste miglioreranno, pur in via residuale, lo stato attuale	↓
C3 - Reti ecologiche	●	L'intervento non ha incidenza sulle reti ecologiche	=
C4 - Suolo e sottosuolo	●	Le verifiche di contaminazione e le eventuali bonifiche garantiranno il quadro di salubrità della componente suolo e sottosuolo	=
C5 - Riduzione del Consumo di Suolo	●	L'intervento non comporta consumo di suolo, ma riduce la domanda insediativa su suolo libero	=
C6 - Identità del paesaggio	●	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà l'identità del paesaggio urbano	=
C7 - Visuali del paesaggio	●	Le mitigazioni previste miglioreranno il quadro visuale dell'ambiente urbano	↓
C8 - Qualità e identità del sistema rurale	●	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C9 - Qualità del suolo agricolo	●	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C10 - Coesione sociale	●	Attraverso la rigenerazione, le nuove funzioni introdurranno nuove potenzialità di socialità	=
C11 – Rigenerazione e riuso	●	L'intervento rigenera e riusa aree edificate esistenti	=
C12 – Mobilità	?	Impatti presenti anche in assenza di previsioni, con ampio spettro di variazione simile a quello sotteso al quadro previsionale.	=
C13 – Reti tecnologiche e impianti	●	L'attuazione degli interventi risponderà ad eventuali necessità di adeguamento delle reti.	=

Misure di mitigazione e attenzione	Le misure di mitigazione e le attenzioni progettuali sono indicate dall'art. 50 delle norme di piano o derivanti dalla normativa generale (geologica, ambientale, energetica, di invarianza idraulica) e considerate ai fini della sostenibilità complessiva.

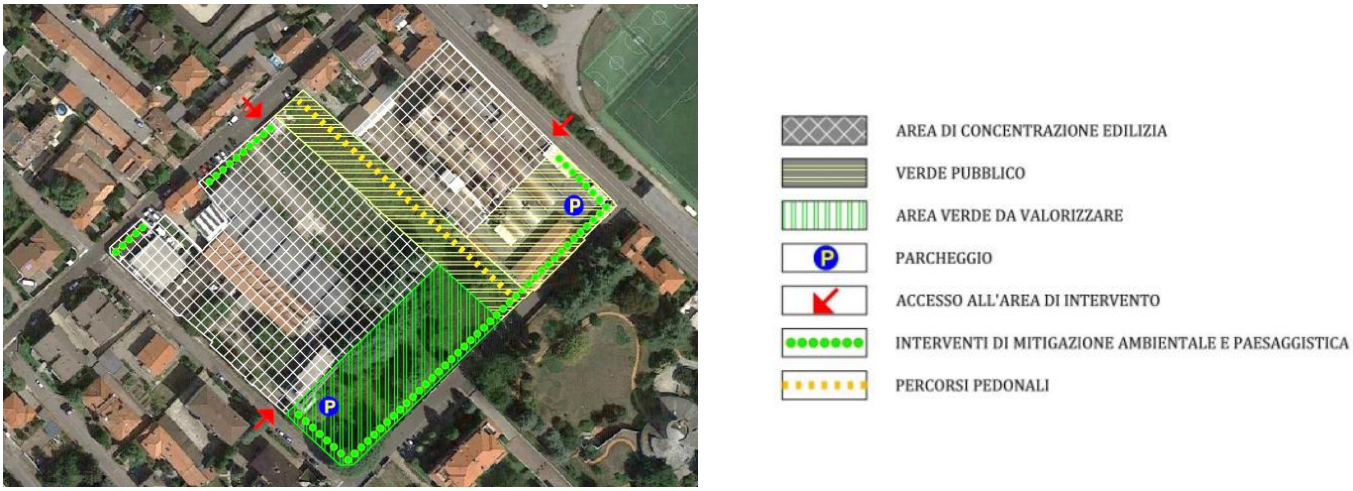
12.3.2 Ambito di Trasformazione AT1.b - Via Genova – via Buccari

Contenuti e obiettivi

L'**Ambito di Trasformazione AT1.b** era già ricompreso nel più ampio AT1 del DdP vigente.

Esso insiste **su superficie urbanizzata** con estensione di 14.669 mq ed è disciplinato dall'art. 50BIS nelle norme di piano attraverso il principio dell'**indifferenza funzionale** (salve le funzioni escluse).

Come indicato nella documentazione di piano, l'**obiettivo principale** è sotteso alla considerazione che l*a trasformazione dell'area rappresenta un'occasione per avviare un processo di rigenerazione urbana di parti importanti del tessuto urbano esistente e per consolidare le reti di relazione tra il centro storico del capoluogo e il resto del tessuto urbano del capoluogo stesso*.



L'ambito di trasformazione AT1 del PGT 2020

L'ambito di trasformazione AT1.b del Nuovo Documento di Piano

La riconfigurazione dell'originario ambito AT01 attraverso la suddivisione in due sotto ambiti (AT1.a di cui alla presente scheda e AT1.b di cui alla successiva scheda) persegue la maggiore fattibilità delle previsioni.

Natura dell'area

- Superficie urbanizzata

Parametri insediativi (art. 50 bis norme di piano)

- Superficie Territoriale = 14.669 mq
- SL assegnata = 6.620 mq
- SL in applicazione alla compensazione urbanistica = 1.056 mq (facoltativa)
- Indice derivante da SL assegnata 0,45 mq/mq, incrementabile sino a 0,52 mq/mq per effetto dei meccanismi di compensazione urbanistica
- H max = 17 metri
- Indice di copertura 40%

Funzioni

- Indifferenza funzionale escluse: Medio commercio, Grande commercio, Produzione, Logistica, Carburanti.

Misure di attenzione/mitigazione previste dal piano

- Trattandosi di area produttiva, dovranno essere rispettate tutte le indicazioni delle normative vigenti in materia ambientale, da documentare in sede di piano attuativo.
- Le aree a parcheggio dovranno essere opportunamente ombreggiate e mitigate attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone.
- Particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione e nella realizzazione del sistema delle aree verdi e dei percorsi pedonali previsti, conservando e valorizzando l'area verde esistente lungo via Buccari.

Prescrizioni, vincoli preordinati, pianificazione sovralocale

Componente geologica

Lo studio geologico del territorio comunale classifica l'ambito all'interno delle seguenti classi:

- Classe IIIa di fattibilità geologica – Fattibilità con consistenti limitazioni – zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreno per l'entità o la natura dei rischi individuati.
- Rischio sismico Z4a: zona di pianura con presenza di depositi e/o fluvio/glaciali granulari e/o coesivi.

Gli interventi devono rispettare le specifiche indicazioni normative della componente geologica del PGT.

Altri vincoli

Non si riscontrano vincoli specifici per l'attuazione della previsione

Matrice di valutazione

Ambito di trasformazione: AT1.b – Indifferenza funzionale – Via Genova – via Buccari

Legenda impatti:

- = Impatto negativo
- = Impatto mitigabile
- = Impatto neutro/nullo
- = Impatto positivo
- ? = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

- = variazione con diminuzione impatti
- = variazione con aumento impatti
- = riconferma o variazione con effetti neutri

Componente	Valutazione impatto	Note sintetiche	Variazione rispetto a PGT previgente
C1 - Idrosfera	●	L'applicazione dell'invarianza idraulica migliorerà l'attuale rapporto con l'idrosfera	=
C2 - Ecosistema	●	La valorizzazione delle aree verdi migliorerà, pur in via residuale, lo stato attuale	↓
C3 - Reti ecologiche	●	L'intervento non ha incidenza sulle reti ecologiche	=
C4 - Suolo e sottosuolo	●	Le verifiche di eventuale contaminazione e le eventuali bonifiche garantiranno il quadro di salubrità della componente suolo e sottosuolo	=
C5 - Riduzione del Consumo di Suolo	●	L'intervento non comporta consumo di suolo, ma riduce la domanda insediativa su suolo libero	=
C6 - Identità del paesaggio	●	La riqualificazione dell'edificato, la valorizzazione delle aree verdi e la loro fruibilità miglioreranno l'identità del paesaggio urbano	=
C7 - Visuali del paesaggio	●	Le valorizzazione delle aree verdi e la loro fruibilità miglioreranno il quadro visuale dell'ambiente urbano	↓
C8 - Qualità e identità del sistema rurale	●	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C9 - Qualità del suolo agricolo	●	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C10 - Coesione sociale	●	Attraverso la rigenerazione, le nuove funzioni introdurranno nuove potenzialità di socialità	=
C11 – Rigenerazione e riuso	●	L'intervento rigenera e riusa aree edificate esistenti	=
C12 - Mobilità	?	Impatti presenti anche in assenza di previsioni, con ampio spettro di variazione simile a quello sotteso al quadro previsionale.	=
C13 – Reti tecnologiche e impianti	●	L'attuazione degli interventi risponderà ad eventuali necessità di adeguamento delle reti.	=

Misure di mitigazione e attenzione	Le misure di mitigazione e le attenzioni progettuali sono indicate dall'art. 50 bis delle norme di piano o derivanti dalla normativa generale (geologica, ambientale, energetica, di invarianza idraulica) e considerate ai fini della sostenibilità complessiva.

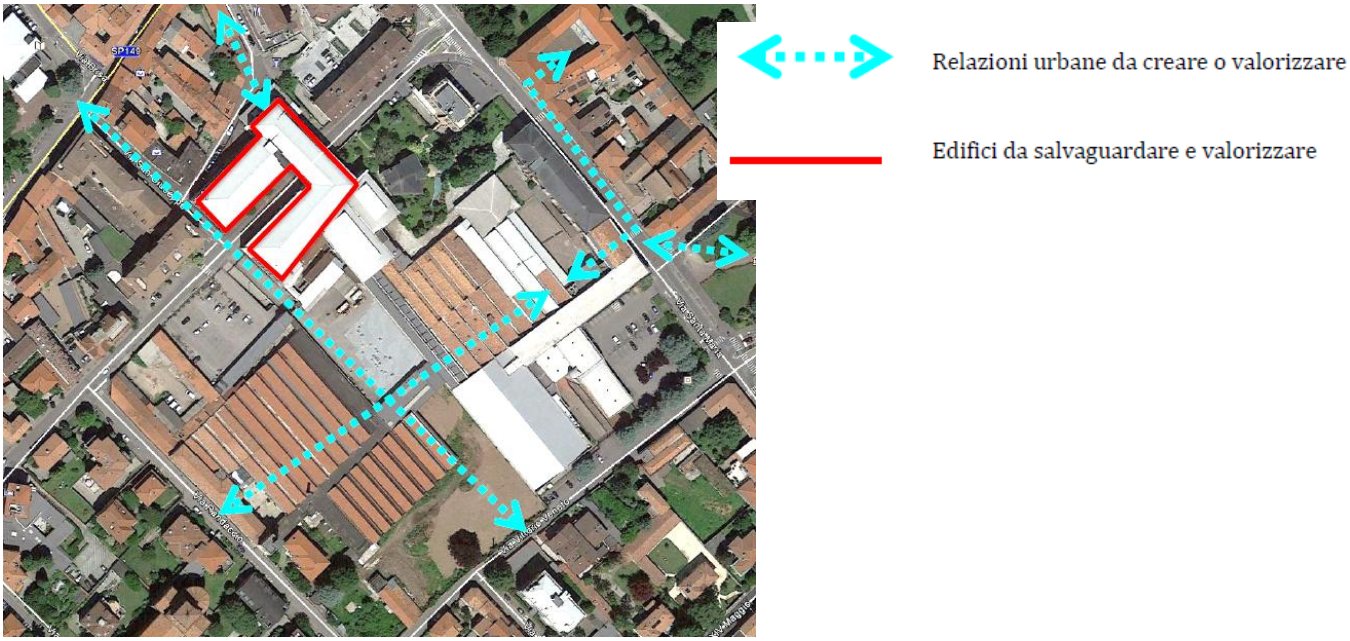
12.3.3 Ambito di Trasformazione AT2

Contenuti

L'Ambito di Trasformazione è nella fase attuativa, a seguito di Piano Attuativo approvato con DCC n. 92 del 22/12/2020 e con convenzione sottoscritta in data 30/03/2022.

Esso è pertanto escluso dall'ambito di applicazione della VAS.

La scheda dell'Ambito, in via cautelativa, riconferma unicamente i contenuti pregressi (e oggetto di attuazione da parte del PA approvato) nel caso di mancata o incompleta attuazione nel periodo di vigenza della Convenzione sottoscritta il 30/03/2022.



12.3.4 Ambito di Trasformazione AT3 – Viale Lombardia – via Rubens – via Cimabue

Contenuti e obiettivi

L'Ambito di Trasformazione AT3 era già previsto dal DdP vigente

Esso insiste **su suolo libero** per un'estensione 27.200 mq ed è disciplinato dall'art. 52 nelle norme di piano attraverso il principio dell'**indifferenza funzionale** (salve le funzioni escluse).

Come indicato nella documentazione di piano, gli obiettivi da perseguire con la trasformazione sono quelli di:

- definire il margine urbano di Villastanza
- garantire la continuità fruitiva e ambientale lungo il canale secondario del Villoresi

L'ambito di trasformazione AT3 del PGT 2020

L'ambito di trasformazione AT3 del Nuovo Documento di Piano

L'ambito viene riproposto tal quale rispetto all'Ambito di Trasformazione del DdP vigente, con specificazione della natura della fascia filtro originariamente indicata dal DdP previgente.

Nel seguito, in mera via ricognitiva, si ripropongono comunque i contenuti della pianificazione dell'area e le valutazioni di sintesi che tengono quanto di quanto già valutato con la VAS del DdP previgente.

Natura dell'area

- Suolo libero

Parametri insediativi (art. 50 bis norme di piano)

- Superficie Territoriale = 27.200 mq
- SL assegnata = 13.000 mq al netto dei diritti edificatori già maturati in forza di precedenti atti
- H max = 15,80 metri (con incremento di 2,00 m rispetto alla previsione previgente)
- Indice di copertura 40%

Funzioni

- Indifferenza funzionale escluse: Medio commercio, Grande commercio, Produzione, Logistica, Carburanti, Attività insalubri di prima classe ai sensi del DM 05/09/1994.

Misure di attenzione/mitigazione previste dal piano

- All'interno delle aree private, creare una fascia filtro alberata di almeno 15 m di ampiezza a separazione dell'edificato rispetto a viale Lombardia.
- Creazione di un rilevato minimo di 3 m con terra armata piantumato con essenze arboree al fine di garantire il necessario abbattimento acustico e la relativa mitigazione ambientale. La cui progettazione dovrà essere definita in sede di convenzionamento (prescrizione introdotta dal Nuovo DdP).
- Prevedere la cessione delle aree al margine del canale secondario sino a via Rubens.
- Riorganizzare la viabilità eliminando le intersezioni delle vie Rubens e Cimabue con viale Lombardia e non prevedendo nuovi accessi su viale Lombardia

Prescrizioni, vincoli preordinati, pianificazione sovralocale

Componente geologica

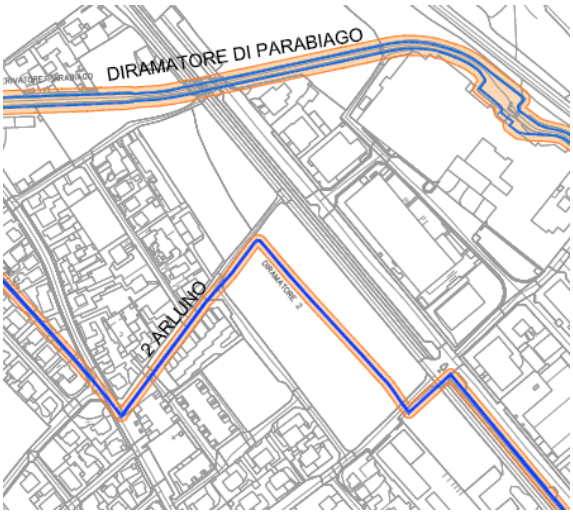
Lo studio geologico del territorio comunale classifica l'ambito all'interno delle seguenti classi:

- Classe II di fattibilità geologica – Fattibilità con modeste limitazioni – aree per le quali sono state rilevate modeste condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per superare le quali si rendono necessari approfondimenti di carattere geologico-tecnico o idrogeologico e/o prescrizioni per interventi costruttivi.
- Rischio sismico Z4a: zona di pianura con presenza di depositi e/o fluvio/glaciali granulari e/o coesivi.

Gli interventi devono rispettare le specifiche indicazioni normative della componente geologica del PGT.

Vincoli di polizia idraulica

Devono essere rispettati i vincoli di polizia idraulica di cui al seguente estratto della Tavola 5b – Carta dei vincoli.



stralcio tavola 5.b – Carta dei vincoli

Altri vincoli

Non si riscontrano vincoli specifici per l'attuazione della previsione

Richiamo alle valutazioni della VAS del PGT 2020

Ambito di trasformazione: AT3 – Indifferenza funzionale – Viale Lombardia – via Rubens – via Cimabue

L'ambito viene riproposto tal quale rispetto all'Ambito di Trasformazione del DdP vigente, con specificazione della natura della fascia filtro originariamente indicata dal DdP previgente.

A tal proposito si evidenzia che, ai sensi del comma 6 art. 12 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ***La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.***

L'Ambito, pertanto, è esentato dalla necessità di una valutazione specifica.

Nel seguito, in mera via ricognitiva, si ripropongono comunque i contenuti della valutazione di VAS del PGT previgente.

- Fattori di impatto potenziale:

  Nella proposta funzionale per l'ambito in oggetto non si ravvisano elementi di impatto significativo sull'immediato intorno caratterizzato da tessuto residenziale omogeneo.

  Nella fase di approfondimento progettuale dell'ambito, si dovrà valutare un corretto inserimento paesaggistico dell'intervento anche in rapporto alla definizione di un corretto rapporto visivo e funzionale in rapporto al tessuto urbano consolidato all'intorno.

  Sempre alle fasi successive di attuazione dell'ambito è demandata la valutazione dei fattori di impatto in relazione ai potenziali incrementi dei flussi veicolari in riferimento all'accessibilità ed al sistema infrastrutturale di collegamento con il resto del territorio comunale e la verifica dell'accessibilità all'area.

- <u>Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi</u>

  Le prescrizioni particolari di cui alla scheda di indirizzo sono volte ad ottenere una sostenibilità complessiva per le previsioni di trasformazione dell'area: la creazione di fascia filtro lungo viale Lombardia, con funzione mitigativa lungo asse di scorrimento urbano, e la previsione di eliminazione degli accessi delle vie Rubens e Cimabue su viale Lombardia, a beneficio della mobilità locale.

Ulteriormente, nel seguito e per obiettivo di omogeneità rappresentativa, si riposta la scheda sintetica di valutazione che riprende e riconferma, nell'insieme, il quadro dei potenziali effetti e il quadro degli elementi di sostenibilità restituita alla luce del diverso modello metodologico utilizzati, ad invarianza delle considerazioni del precedente processo di VAS.

Matrice di valutazione (di natura ricognitiva)

Legenda impatti:

- = Impatto negativo
- = Impatto mitigabile
- = Impatto neutro/nullo
- = Impatto positivo
- ? = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

- = variazione con diminuzione impatti
- = variazione con aumento impatti
- = = riconferma o variazione con effetti neutri

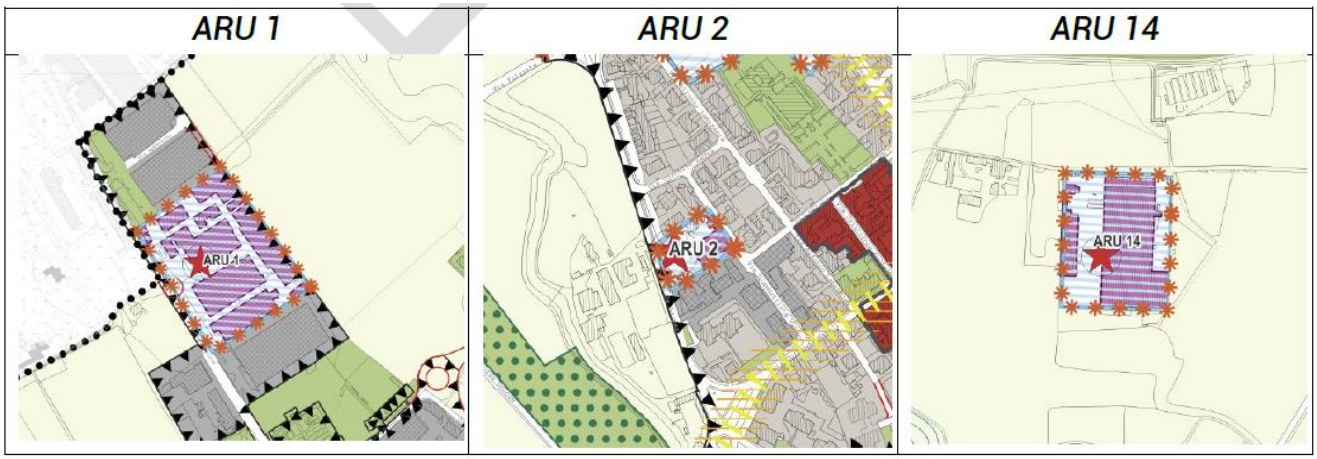
Componente	Valutazione impatto	Note sintetiche	Variazione rispetto a PGT previgente
C1 - Idrosfera	🟡	L'applicazione dell'invarianza idraulica manterrà invariato l'attuale rapporto con l'idrosfera	=
C2 - Ecosistema	🔵	L'intervento non incide su particolari elementi dell'ecosistema locale	=
C3 - Reti ecologiche	🔵	L'intervento non ha incidenza sulle reti ecologiche, ma partecipa comunque alla strutturazione di una direttrice di permeabilità urbana, meglio dettagliata dalle integrazioni della scheda operate dalla Variante	↓
C4 - Suolo e sottosuolo	🟡	L'impegno di suolo libero deve considerarsi sostenibile all'interno del quadro generale di riduzione del consumo di suolo della Variante, che costituisce di per sé un elemento di mitigazione del consumo di suolo residuo. L'applicazione del principio di invarianza idraulica mitiga gli impatti sulla risorsa suolo e sottosuolo	=
C5 - Riduzione del Consumo di Suolo	🟢	L'intervento non produce riduzione del consumo di suolo ma deve considerarsi sostenibile all'interno del quadro generale di riduzione del consumo di suolo della Variante.	=

C6 - Identità del paesaggio	🟡	Le misure di mitigazione visiva lungo viale Lombardia consentono di perseguire elementi identitari e di caratterizzazione dell'intervento	
C7 - Visuali del paesaggio	🔵	Il luogo non è caratterizzato da visuali sensibili	=
C8 - Qualità e identità del sistema rurale	🔵	L'intervento è su aree che si incuneano nel TUC e non determina perdita di elementi identitari del sistema rurale	=
C9 - Qualità del suolo agricolo	🔵	L'intervento è su aree che si incuneano nel TUC e non determina perdita di elementi di particolare qualità	=
C10 - Coesione sociale	🔵	L'intervento si pone in modo neutro rispetto a temi di socialità e coesione	=
C11 – Rigenerazione e riuso	non pertinente.	L'intervento non è di rigenerazione	=
C12 - Mobilità	🟡	Gli impatti potranno essere valutati e mitigati in sede di attuazione	=
C13 – Reti tecnologiche e impianti	🟡	L'attuazione degli interventi risponderà ad eventuali necessità di adeguamento delle reti.	=

Misure di mitigazione e attenzione	Le misure di mitigazione e le attenzioni progettuali sono indicate dall'art. 52 delle norme di piano o derivanti dalla normativa generale (geologica, ambientale, energetica, di invarianza idraulica) e considerate ai fini della sostenibilità complessiva.

12.4 Valutazione degli Ambiti di Rigenerazione

In attuazione di quanto dettato dalla lettera **e quinquies) comma 2 art. 8 della l.r. 12/05**, il Nuovo Documento di di Piano individua, rra i vari ambiti di Ambiti di riqualificazione (ARU) già individuati dal PGT previgente, **3 ambiti** (**ARU 1, ARU2, ARU 14**) qualificati anche come **ambiti di rigenerazione urbana**



Per tali Ambiti di Rigenerazione (così come per gli altri ARU) le Schede normative del PdR (art. 24 delle norme di piano) dettano la disciplina urbanistica e le eventuali **misure di mitigazione e attenzion**e da applicare.

Si sottolinea, dal punto di vista metodologico, quanto già segnalato al precedente paragrafo 11.1 in merito alle finalità della VAS, alle sue modalità di svolgimento nonché agli aspetti procedurali ad essa sottesi, è cioè il richiamo al **principio di non duplicazione delle valutazioni** di cui all'**art. 9 della Direttiva 42/2001/CE** e agli **artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs. 152/06** come corretto dal D.Lgs. 04/08; tali riferimenti normativi e regolamentari stabiliscono che "*la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni*".

A tal proposito si evidenzia che, ai sensi del comma 6 art. 12 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ***La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.***

Nel seguito si riepiloga pertanto la valutazione speditiva, evidenziando che così come gli Ambiti di Trasformazione, anche per questi Ambiti di Rigenerazione il senso delle valutazioni assume un valore perlopiù ricognitivo.

12.4.1 Ambito di Rigenerazione urbana ARU1 – Viale Sempione

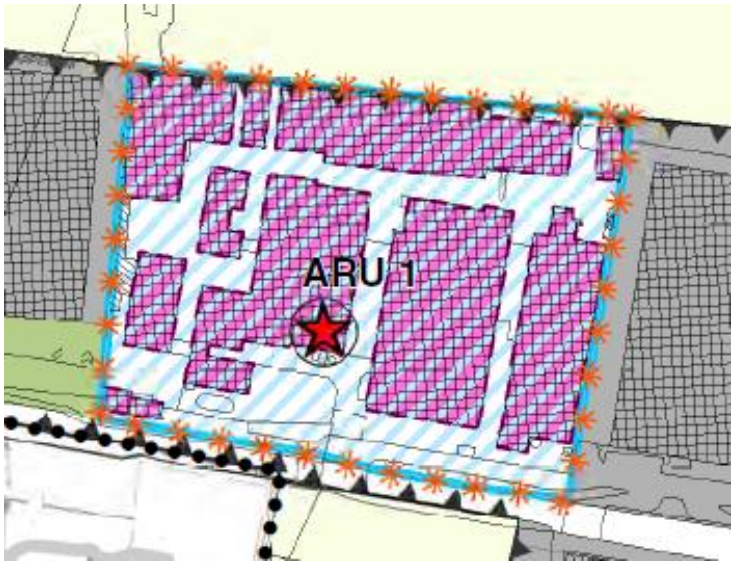
Contenuti e obiettivi

L'**Ambito di Rigenerazione ARU1 era già individuato,** ai sensi della lett. e quinquies comma 2 art. 8 l.r. 12/05, **dal PGT previgente.**

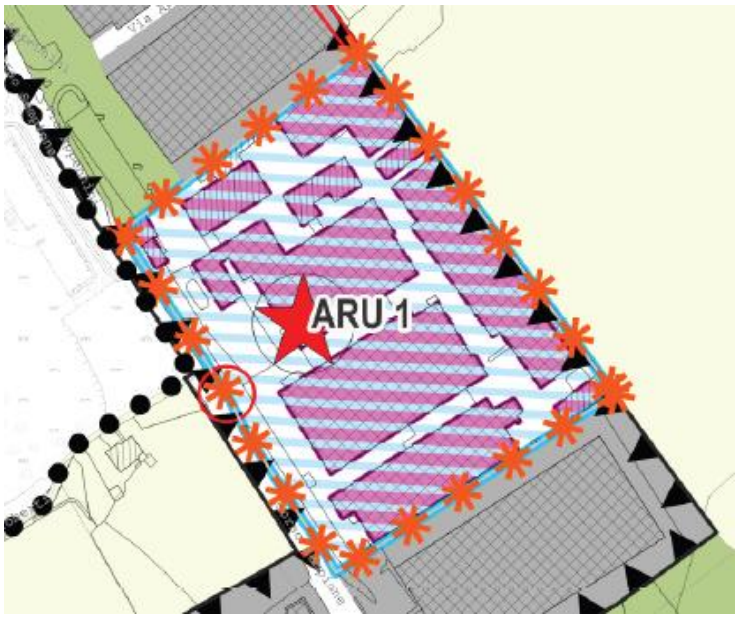
Esso insiste **su superficie urbanizzata** per un'estensione di circa 50.000 mq, in area industriale dismessa normata dall'art. 24, regolato da un principio di **indifferenza funzionale** ove sono previste le seguenti modalità attuative:

- produttivo - intervento diretto;
- Media o Grande superficie di vendita - Pianificazione attuativa
- altre destinazioni d'uso – Permesso di Costruire Convenzionato

L'obiettivo generale è quello della rigenerazione dell'ambito.



L'Ambito di Rigenerazione ARU1 del DdP 2020



L'Ambito di Rigenerazione ARU2 del Nuovo Documento di Piano

L'ambito di rigenerazione viene riproposto, tal quale, rispetto all'Ambito di Riqualificazione Urbana (ARU1) del DdP vigente, con introduzione di specifiche indicazioni circa il miglioramento delle condizioni di accesso.

Natura dell'area

- Superficie urbanizzata

Parametri insediativi (art. 50 bis norme di piano)

- Superficie Territoriale = circa 50.000 mq
- SL = esistente
- H max = 16,00 m per funzione produttiva – da definire in sede di attuazione (PA o PCC) per le altre destinazioni d'uso1
- Indice di copertura = esistente

Funzioni

- Indifferenza funzionale, salve funzioni escluse (logistica ammessa nel limite di 10.000 mq di SL, GSV ammessa previa concertazione con Città Metropolitana).

Prescrizioni, vincoli preordinati, pianificazione sovralocale

Componente geologica

Lo studio geologico del territorio comunale classifica l'ambito all'interno delle seguenti classi:

- per la quasi totalità dell'area, Classe II di fattibilità geologica – Fattibilità con modeste limitazioni – aree per le quali sono state rilevate modeste condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per superare le quali si rendono necessari approfondimenti di carattere geologico-tecnico o idrogeologico e/o prescrizioni per interventi costruttivi.
- per una porzione residuale dell'area, Classe di fattibilità 3.b – aree soggette ad allagamento per l'insufficienza della rete fognaria

stralcio Carta della fattibilità della Componente geologica vigente

- Rischio sismico Z4a: zona di pianura con presenza di depositi e/o fluvio/glaciali granulari e/o coesivi.

Gli interventi devono rispettare le specifiche indicazioni normative della componente geologica del PGT.

Altri vincoli

Non si riscontrano vincoli specifici per l'attuazione della previsione, ad eccezione di una porzione residuale corrispondente alla fascia di rispetto del metanodotto allacciato all'ex insediamento produttivo.

stralcio tavola dei Vincoli del Nuovo DdP

Richiamo alle valutazioni della VAS del PGT 2020

L'ambito viene riproposto tal quale rispetto all'Ambito di Rigenerazione del DdP vigente, con specificazione solo di alcune modalità di accesso per migliorare le condizioni di accessibilità dell'area.

A tal proposito si evidenzia che, ai sensi del comma 6 art. 12 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, la presente VAS si limita *… ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli*

strumenti normativamente sovraordinati. Gli altri effetti presenti nella valutazione hanno unicamente un valore ricognitivo rispetto a quanto già considerato nella VAS del PGT vigente

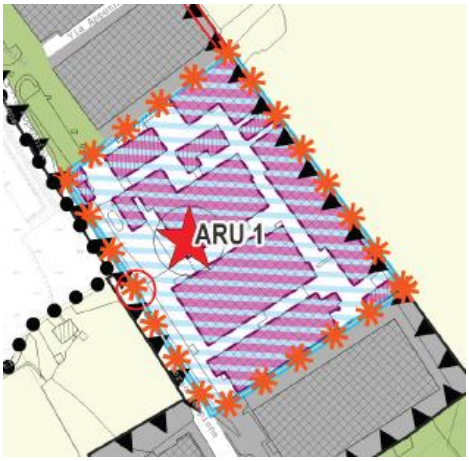
L'Ambito, pertanto, può considerarsi esentato dalla necessità di una valutazione specifica.

Nel seguito, in mera via ricognitiva, si ripropongono comunque i contenuti della valutazione di **VAS del PGT previgente.**

ARU 1 – Via Sempione	accesso su strada mediante rotatoria o intersezione canalizzata; formazione di corridoio ecologico di almeno 25,00 m di larghezza di collegamento fra le aree aperte a est e ovest dell'ARU.

Nel seguito e per obiettivo di omogeneità rappresentativa, si propone una scheda sintetica di valutazione che riprende e riconferma, nell'insieme, il quadro dei potenziali effetti e il quadro degli elementi di sostenibilità restituita alla luce del diverso modello metodologico utilizzati, ad invarianza delle considerazioni del precedente processo di VAS.

Matrice di valutazione (di natura ricognitiva)



Legenda impatti:

- = Impatto negativo
- = Impatto mitigabile
- = Impatto neutro/nullo
- = Impatto positivo
- ? = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

- = variazione con diminuzione impatti
- = variazione con aumento impatti
- = = riconferma o variazione con effetti neutri

Componente	Valutazione impatto	Note sintetiche	Variazione rispetto a PGT previgente
C1 - Idrosfera	●	L'applicazione dell'invarianza idraulica, nel caso di interventi di riconfigurazione edilizia, migliorerà l'attuale rapporto con l'idrosfera	=
C2 - Ecosistema	●	L'intervento presuppone la riqualificazione ambientale dell'area e concorre, in senso lato, a migliorare l'ecosistema locale	=
C3 - Reti ecologiche	●	L'intervento non ha incidenza sulle reti ecologiche; è comunque prevista, dalla VAS precedente, la realizzazione di una fascia di connessione ecologica tra gli ambiti agricoli presenti ad est e a ovest.	=
C4 - Suolo e sottosuolo	●	Le verifiche di contaminazione e le eventuali bonifiche garantiranno il quadro di salubrità della componente suolo e sottosuolo	=
C5 - Riduzione del Consumo di Suolo	●	L'intervento non comporta consumo di suolo, ma riduce la domanda insediativa su suolo libero	=

C6 - Identità del paesaggio	🟢	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà l'identità del paesaggio urbano	=
C7 - Visuali del paesaggio	🟢	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà le visuali locali del paesaggio	=
C8 - Qualità e identità del sistema rurale	🔵	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C9 - Qualità del suolo agricolo	🔵	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C10 - Coesione sociale	🟢	Attraverso la rigenerazione, le nuove funzioni potranno introdurre nuove potenzialità di socialità	=
C11 – Rigenerazione e riuso	🟢	L'intervento rigenera e riusa aree edificate esistenti	=
C12 – Mobilità	?	Impatti presenti anche in assenza di previsioni, con ampio spettro di variazione simile a quello sotteso al quadro previsionale. In ogni caso il nuovo PGT limita le precedenti possibilità di insediamenti logistici (ammissibili nel limite di 10.000 mq di SL) e introduce la specificazione di necessità di concertazione con la Città metropolitana in caso di insediamento di GSV; condizione, questa, che garantisce sulla mitigazione anche degli impatti viabilistici. Inoltre: - il Nuovo DdP introduce indicazioni più specifiche per migliorare le condizioni di ingresso; - in base alla normativa vigente, l'insediamento di attività commerciali presupporrà comunque la realizzazione di studi di impatto viabilistico.	↓
C13 – Reti tecnologiche e impianti	🟡	L'attuazione degli interventi risponderà ad eventuali necessità di adeguamento delle reti.	=

Misure di mitigazione e attenzione	formazione di corridoio ecologico di almeno 25 m di larghezza di collegamento fra gli spazi aperti del sistema rurale ad est e ad ovest

12.4.2 Ambito di Rigenerazione urbana ARU2 – via De Gasperi

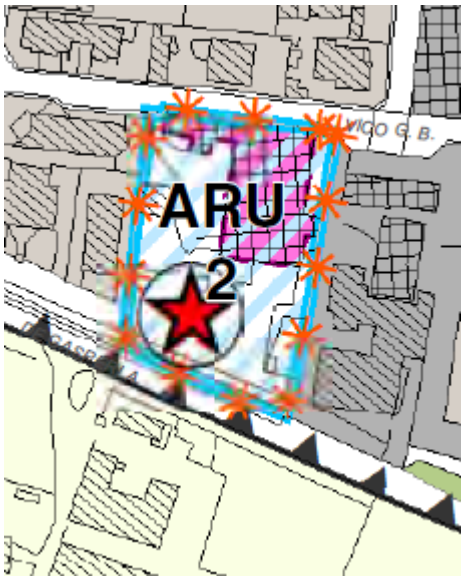
Contenuti e obiettivi

L'**Ambito di Rigenerazione ARU2 era già individuato,** ai sensi della lett. e quinquies comma 2 art. 8 l.r. 12/05, **dal PGT previgente.**

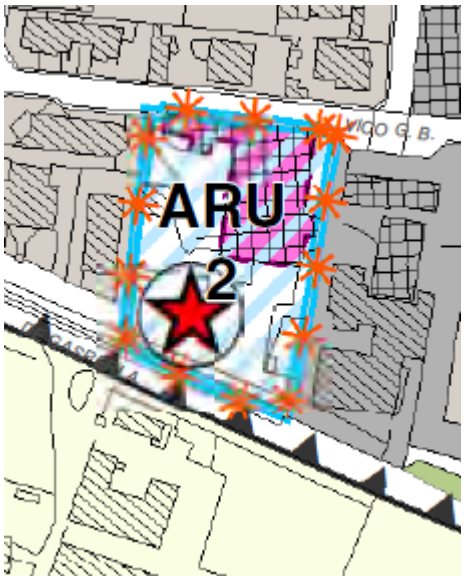
Esso insiste **su superficie urbanizzata** per un'estensione di circa 3.900 mq, in area industriale dismessa normata dall'art. 24, regolato da un principio di **indifferenza funzionale** ove sono previste le seguenti modalità attuative:

- produttivo - intervento diretto;
- altre destinazioni d'uso – Permesso di Costruire Convenzionato

L'obiettivo generale è quello della rigenerazione dell'ambito.



L'ambito di rigenerazione ARU2 del DdP 2020



L'ambito di rigenerazione ARU2 del Nuovo Documento di Piano

L'ambito di rigenerazione viene riproposto, tal quale, rispetto all'Ambito di Riqualificazione Urbana (ARU1) del DdP vigente, con introduzione di specifiche indicazioni circa il miglioramento delle condizioni di accesso.

Natura dell'area

- Superficie urbanizzata

Parametri insediativi (art. 24o)

- Superficie Territoriale = circa 3.900 mq
- SL = 0,6 mq/mq
- H max ≤ esistente
- Indice di copertura = 60%

Funzioni

- Indifferenza funzionale, salve funzioni escluse.

Prescrizioni, vincoli preordinati, pianificazione sovralocale

Componente geologica

Lo studio geologico del territorio comunale classifica l'ambito all'interno delle seguenti classi:

- Classe IIIa di fattibilità geologica – Fattibilità con consistenti limitazioni – zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreno per l'entità o la natura dei rischi individuati.
- Rischio sismico Z4a: zona di pianura con presenza di depositi e/o fluvio/glaciali granulari e/o coesivi.

Gli interventi devono rispettare le specifiche indicazioni normative della componente geologica del PGT.

Altri vincoli

L'ambito ricade in fascia di tutela paesistica ai sensi della lett. c) art. 142 D.Lgs. 42/2004

Richiamo alle valutazioni della VAS del PGT 2020

L'ambito viene riproposto tal quale rispetto all'Ambito di Rigenerazione del DdP vigente, con specificazione solo di alcune modalità di accesso per migliorare le condizioni di accessibilità dell'area.

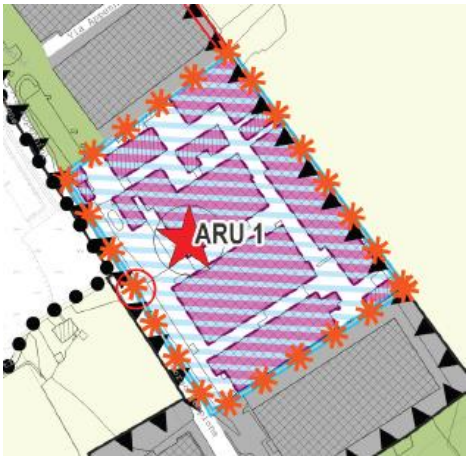
A tal proposito si evidenzia che, ai sensi del comma 6 art. 12 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, *l*a presente VAS si limita *… ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.* Gli altri effetti presenti nella valutazione hanno unicamente un valore ricognitivo rispetto a quanto già considerato nella VAS del PGT vigente

L'Ambito, pertanto, può considerarsi esentato dalla necessità di una valutazione specifica.

Nel seguito, in mera via ricognitiva, si ripropongono comunque i contenuti della valutazione di VAS del PGT previgente.

Nel seguito e per obiettivo di omogeneità rappresentativa, si propone una scheda sintetica di valutazione che riprende e riconferma, nell'insieme, il quadro dei potenziali effetti e il quadro degli elementi di sostenibilità restituita alla luce del diverso modello metodologico utilizzati, ad invarianza delle considerazioni del precedente processo di VAS.

Matrice di valutazione (di natura ricognitiva)



Legenda impatti:

- = Impatto negativo
- = Impatto mitigabile
- = Impatto neutro/nullo
- = Impatto positivo
- ? = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

- = variazione con diminuzione impatti
- = variazione con aumento impatti
- = = riconferma o variazione con effetti neutri

Componente	Valutazione impatto	Note sintetiche	Variazione rispetto a PGT previgente
C1 - Idrosfera	●	L'applicazione dell'invarianza idraulica, nel caso di interventi di riconfigurazione edilizia, migliorerà l'attuale rapporto con l'idrosfera	=
C2 - Ecosistema	●	L'intervento presuppone la riqualificazione ambientale dell'area e concorre, in senso lato, a migliorare l'ecosistema locale	=
C3 - Reti ecologiche	●	L'intervento non ha incidenza sulle reti ecologiche; è comunque prevista, dalla VAS precedente, la realizzazione di una fascia di connessione ecologica tra gli ambiti agricoli presenti ad est e a ovest.	=
C4 - Suolo e sottosuolo	●	Le verifiche di contaminazione e le eventuali bonifiche garantiranno il quadro di salubrità	=

		della componente suolo e sottosuolo	
C5 - Riduzione del Consumo di Suolo	●	L'intervento non comporta consumo di suolo, ma riduce la domanda insediativa su suolo libero	=
C6 - Identità del paesaggio	●	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà l'identità del paesaggio urbano	=
C7 - Visuali del paesaggio	●	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà le visuali locali del paesaggio	=
C8 - Qualità e identità del sistema rurale	●	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C9 - Qualità del suolo agricolo	●	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C10 - Coesione sociale	●	Attraverso la rigenerazione, le nuove funzioni potranno introdurre nuove potenzialità di socialità	=
C11 – Rigenerazione e riuso	●	L'intervento rigenera e riusa aree edificate esistenti	=
C12 – Mobilità	?	Impatti presenti anche in assenza di previsioni, con ampio spettro di variazione simile a quello sotteso al quadro previsionale.	=
C13 – Reti tecnologiche e impianti	●	L'attuazione degli interventi risponderà ad eventuali necessità di adeguamento delle reti.	=

Misure di mitigazione e attenzione	l'Ambito non necessita di particolari misure

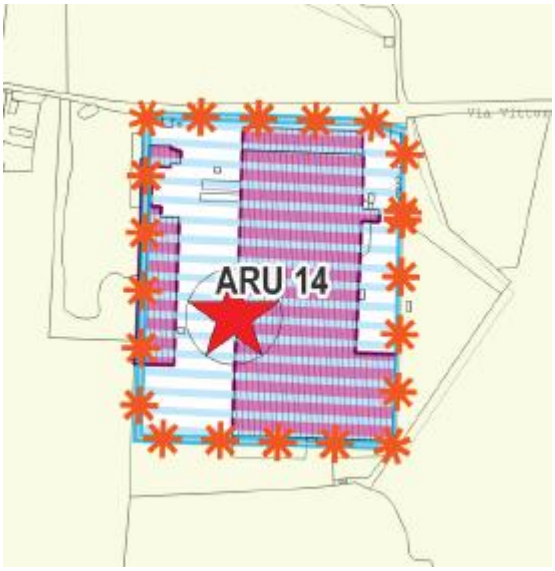
12.4.3 Ambito di Rigenerazione urbana ARU14 – Cascina giardino

Contenuti e obiettivi

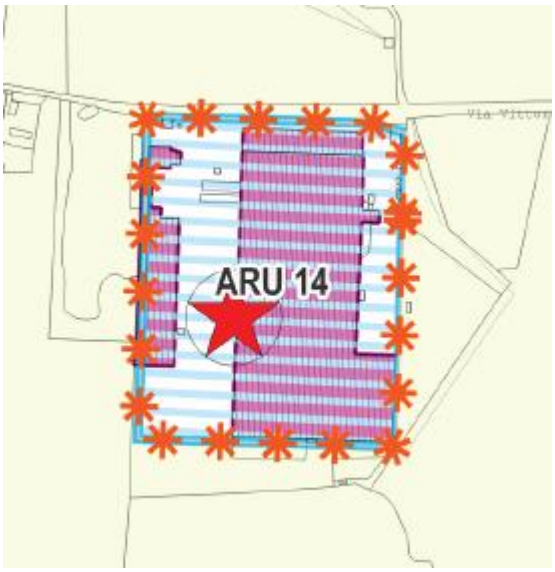
L'**Ambito di Rigenerazione ARU14 era già individuato,** ai sensi della lett. e quinquies comma 2 art. 8 l.r. 12/05, d**al PGT previgente.**

Esso insiste **su superficie urbanizzata** per un'estensione di circa 32.000 mq, in area industriale dismessa normata dall'art. 24, regolato da un principio di **indifferenza funzionale**

L'obiettivo generale è quello della rigenerazione dell'ambito.



L'ambito di rigenerazione ARU2 del DdP 2020



L'ambito di rigenerazione ARU2 del Nuovo Documento di Piano

L'ambito di rigenerazione viene riproposto, tal quale, rispetto all'Ambito di Riqualificazione Urbana (ARU1) del DdP vigente, con introduzione di specifiche indicazioni circa il miglioramento delle condizioni di accesso.

Natura dell'area

- Superficie urbanizzata

Parametri insediativi (art. 24o)

- Superficie Territoriale = circa 32.000 mq
- SL = esistente + 20%
- H max ≤ esistente
- Indice di copertura = 80%

Funzioni

- Indifferenza funzionale, salve funzioni escluse.

Prescrizioni, vincoli preordinati, pianificazione sovralocale

Componente geologica

Lo studio geologico del territorio comunale classifica l'ambito all'interno delle seguenti classi:

- Classe II di fattibilità geologica – Fattibilità con modeste limitazioni –aree per le quali sono state rilevate modeste condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per superare le quali si rendono necessari approfondimenti di carattere geologico-tecnico o idrogeologico e/o prescrizioni per interventi costruttivi
- Rischio sismico Z4a: zona di pianura con presenza di depositi e/o fluvio/glaciali granulari e/o coesivi.

Gli interventi devono rispettare le specifiche indicazioni normative della componente geologica del PGT.

Altri vincoli

Non sono presenti vincoli che si frappongano alla rigenerazione dell'ambito

Richiamo alle valutazioni della VAS del PGT 2020

L'ambito viene riproposto tal quale rispetto all'Ambito di Rigenerazione del DdP vigente, con specificazione solo di alcune modalità di accesso per migliorare le condizioni di accessibilità dell'area.

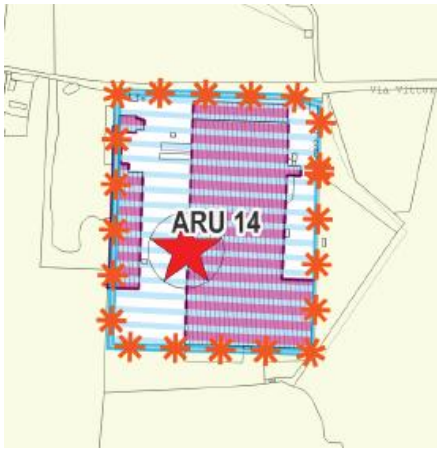
A tal proposito si evidenzia che, ai sensi del comma 6 art. 12 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, *l*a presente VAS si limita *… ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.* Gli altri effetti presenti nella valutazione hanno unicamente un valore ricognitivo rispetto a quanto già considerato nella VAS del PGT vigente

L'Ambito, pertanto, può considerarsi esentato dalla necessità di una valutazione specifica.

Nel seguito, in mera via ricognitiva, si ripropongono comunque i contenuti della valutazione di VAS del PGT previgente.

Nel seguito e per obiettivo di omogeneità rappresentativa, si propone una scheda sintetica di valutazione che riprende e riconferma, nell'insieme, il quadro dei potenziali effetti e il quadro degli elementi di sostenibilità restituita alla luce del diverso modello metodologico utilizzati, ad invarianza delle considerazioni del precedente processo di VAS.

Matrice di valutazione (di natura ricognitiva)



Legenda impatti:

- = Impatto negativo
- = Impatto mitigabile
- = Impatto neutro/nullo
- = Impatto positivo
- ? = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

- = variazione con diminuzione impatti
- = variazione con aumento impatti
- = = riconferma o variazione con effetti neutri

Componente	Valutazione impatto	Note sintetiche	Variazione rispetto a PGT previgente
C1 - Idrosfera		L'applicazione dell'invarianza idraulica, nel caso di interventi di riconfigurazione edilizia, migliorerà l'attuale rapporto con l'idrosfera	=
C2 - Ecosistema		L'intervento presuppone la riqualificazione ambientale dell'area e concorre, in senso lato, a migliorare l'ecosistema locale	=
C3 - Reti ecologiche		L'intervento non ha incidenza sulle reti ecologiche.	=
C4 - Suolo e sottosuolo		Le verifiche di contaminazione e le eventuali	=

		bonifiche garantiranno il quadro di salubrità della componente suolo e sottosuolo	
C5 - Riduzione del Consumo di Suolo	🟢	L'intervento non comporta consumo di suolo, ma riduce la domanda insediativa su suolo libero	=
C6 - Identità del paesaggio	🟢	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà l'identità del paesaggio urbano	=
C7 - Visuali del paesaggio	🟢	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà le visuali locali del paesaggio	=
C8 - Qualità e identità del sistema rurale	🔵	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C9 - Qualità del suolo agricolo	🔵	L'intervento non incide sul sistema rurale	=
C10 - Coesione sociale	🔵	Data la collocazione dell'ambito, il tema non è pertinente	=
C11 – Rigenerazione e riuso	🟢	L'intervento rigenera e riusa aree edificate esistenti.	=
C12 – Mobilità	?	Impatti presenti anche in assenza di previsioni, con ampio spettro di variazione simile a quello sotteso al quadro previsionale. Gli impatti previsionali, comunque, migliorano rispetto al PGT vigente in quanto vengono eliminate le precedenti previsioni di ammissibilità di GSV e logistica	↓
C13 – Reti tecnologiche e impianti	🟡	L'attuazione degli interventi risponderà ad eventuali necessità di adeguamento delle reti.	=

Misure di mitigazione e attenzione	l'Ambito non necessita di particolari misure

12.4 Gli ambiti del Piano delle Regole

Anche in merito agli altri ambiti del Piano delle regole, il nuovo DdP riconferma quelli del Piano previgente.

Essi sono gli ARU non qualificati come ambiti di rigenerazione ai sensi della lett. e quinquies comma 2 art. 8 l.r. 12/05, che non hanno trovato attuazione (ARU 4, ARU 5, ARU 6, ARU7, ARU8, ARU9, ARU 10, ARU11, ARU12, ARU 13) con stralcio (rispetto al PGT previgente) di quelli che hanno nel frattempo trovato attuazione (ricondotti alla classificazione PAV – Piani attuativi vigenti).

Per tali ambiti, tutti su superficie urbanizzata in ambiti del TUC che necessitano di rifunzionalizzazione, anche in considerazione della riproposizione tal quali rispetto al PGT vigente, si propone una matrice di valutazione ricognitiva di carattere complessivo e generale.

Matrice di valutazione (di natura ricognitiva)

ARU 4 – via del Riale
ARU 5 – via Zanella
ARU 6 – via Isonzo
ARU7 – Viale della Repubblica
ARU 8 – via Filarete/via Sempione
ARU 9 – via Filarete
ARU 10 – via Fermi
ARU 11 – via Savonarola
ARU 12 – via Torino
ARU 13 – via Lanza

Legenda impatti:

- 🔴 = Impatto negativo
- 🟡 = Impatto mitigabile
- 🔵 = Impatto neutro/nullo
- 🟢 = Impatto positivo
- ❓ = Impatto incerto

Legenda impatti Nuovo DdP vs PGT vigente:

- = variazione con diminuzione impatti
- = variazione con aumento impatti
- = riconferma o variazione con effetti neutri

Componente	Valutazione impatto	Note sintetiche	Variazione rispetto a PGT previgente
C1 - Idrosfera	🟢	L'applicazione dell'invarianza idraulica, nel caso di interventi di riconfigurazione edilizia, migliorerà l'attuale rapporto con l'idrosfera	=
C2 - Ecosistema	🟢	Gli interventi presuppongono la riqualificazione ambientale dell'area e concorre, in senso lato, a migliorare l'ecosistema locale	=
C3 - Reti ecologiche	🔵	Gli interventi non hanno incidenza sulle reti ecologiche.	=
C4 - Suolo e sottosuolo	🟢	Le verifiche di contaminazione e le eventuali bonifiche garantiranno il quadro di salubrità della componente suolo e sottosuolo	=
C5 - Riduzione del Consumo di Suolo	🟢	Gli interventi non comportano consumo di suolo, ma riducono la domanda insediativa su suolo libero	=
C6 - Identità del paesaggio	🟢	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà l'identità del paesaggio urbano	=
C7 - Visuali del paesaggio	🟢	La riqualificazione dell'edificato dismesso migliorerà le visuali locali del paesaggio	=
C8 - Qualità e identità del sistema rurale	🔵	Gli interventi non incidono sul sistema rurale	=
C9 - Qualità del suolo agricolo	🔵	Gli interventi non incidono sul sistema rurale	=

C10 - Coesione sociale		Concorrono, potenzialmente e in varia misura, ad articolare in modo ampio il TUC con nuove occasioni di relazione sociale	=
C11 – Rigenerazione e riuso		Gli interventi rigenerano e riusano aree edificate esistenti	=
C12 – Mobilità		Impatti presenti anche in assenza di previsioni, con ampio spettro di variazione simile a quello sotteso al quadro previsionale.	=
C13 – Reti tecnologiche e impianti		L'attuazione degli interventi risponderà ad eventuali necessità di adeguamento delle reti.	=

Misure di mitigazione e attenzione	le eventuali misure di attenzione e mitigazione, laddove previste dall'art. 24 delle norma di piano, sono sufficienti a rendere sostenibili gli interventi

13. ALTERNATIVE DI PIANO

Tenuto conto degli indirizzi e dei criteri che sottendono alla Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito della fase di redazione del Rapporto Ambientale è necessario riepilogare le possibili alternative di piano rispetto alla proposta delineata dal Nuovo Documento di Piano.

Sebbene quest'ultima derivi e sia strettamente connessa all'indirizzo esplicito dettato dall'Amministrazione Comunale (con particolare riferimento all'indirizzo di …*dotarsi di un Nuovo Documento di Piano al fine di non incorrere nella decadenza del vigente documento di Piano, per gli effetti del c. 4 art. 8 della L.r. 12/2005 s.m.i. "Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine il Comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano.", che intercorre il 25/11/2025 a fronte dell'approvazione intervenuta con DDC n. 80 del 25/11/2020)* è utile in questa sede individuare ulteriori possibili alternative di piano, rispetto alle quali mettere in evidenza e a confronto gli effetti potenziali sul sistema territoriale e sul quadro interpretativo finora analizzato.

La prima alternativa, fissata dall'Amministrazione Comunale, riguarda la "riconferma delle strategie territoriali e del sistema delle invarianti e degli ambiti riferiti definito dal PGT 2020".

Tale ipotesi è stata considerata in via esplicita dagli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, sia al fine di limitare i tempi di redazione del Nuovo Documento di Piano (in vista della possibile decadenza del PGT del 2020), sia alla luce della già avvenuta riconsiderazione dei contenuti del primo PGT, avvenuta già con il PGT 2020, che aveva anche anticipato su base volontaria la riduzione del consumo di suolo prevista dalla l.r. 31/14 operata nel PGT del 2020.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto pertanto plausibile la sostanziale riconferma del quadro previsionale e programmatico del PGT 2020, in quanto:

- già rispondete all'implementazione della politica di riduzione del consumo di suolo introdotta dalla LR 31/2014, dall'integrazione del PTR alla l.r. 31/14 e dal PTM;
- già in grado di interpretare la nuova stagione della rigenerazione urbana e territoriale all'interno di una visione sistemica estesa all'interno territorio comunale;
- ha già revisionato, per quanto necessario, i contenuti dei diversi ambiti (di trasformazione, di rigenerazione o di riqualificazione urbana) in cui operare trasformazioni territoriali;
- interpretava già appieno la visione di importante valorizzazione ambientale e paesistica storicamente sedimentatasi a Parabiago (vedasi PLIS del Roccolo, PLIS del Parco dei Mulini, ecomuseo, ecc…);
- consentiva già il recepimento di quanto previsto dai piani sovralocali, in termini infrastrutturali e di assetto territoriale;
- risolveva, per buona parte, i problemi di operatività e fattibilità connessi dei diversi ambiti di intervento, salva la fisiologica opportunità di progressivi aggiustamenti e riorientamenti.
- agli Ambiti di trasformazione (assetto di progetto e inattuabilità della maggior parte delle previsioni), che nel periodo di vigenza non hanno trovato attuazione;

La seconda alternativa riguarda una sostanziale inversione di rotta rispetto alla pianificazione vigente (PGT 2020) con la riformulazione ex novo delle ipotesi di assetto territoriale.

Si tratta in questo caso di un'ipotesi che non è stata ritenuta coerente rispetto agli indirizzi delineati dall'Amministrazione Comunale e al quadro programmatico di riferimento, in quanto potrebbe venire meno il quadro condiviso delle strategie territoriali e del sistema delle tutele e delle azioni di valorizzazione riferite al sistema ambientale e paesaggistico e all'insieme dei luoghi e degli elementi storici, architettonici e culturali che danno forma all'identità locale.

La terza alternativa potrebbe riguardare l'ipotesi di una "revisione generale degli indirizzi progettuali e della disciplina del PGT vigente", tesa a definire nuove specifiche ipotesi di progetto del Documento di Piano (Ambiti di trasformazione, Ambiti di Rigenerazione, riduzione del consumo di suolo, implementazione dei nuovi elementi di assetto ambientale, ...). In questo caso, pur non escludendo in via di potenziale ipotesi la fattibilità di questo percorso, l'ipotesi si pone in contrasto con la necessità di dare efficacia operativa al Nuovo DdP in tempi brevi; essa resta comunque potenzialmente aperta per fasi successive della pianificazione urbanistica comunale.

Per quanto sopra, l'alternativa considerata nella redazione del Nuovo Documento di Piano è l'alternativa 1, di "riconferma delle strategie territoriali e del sistema delle invarianti e degli ambiti riferiti definito dal PGT 2020".

In considerazione delle valutazioni riscontrate rispetto alla sostenibilità delle azioni e agli effetti sulle componenti ambientali, risulta evidente come tale alternativa, salvo i necessari percorsi di verifica delle intervenute modifiche normative e programmatiche di livello sovraordinato, appare del tutto coerente con i gradi di sostenibilità cui il piano comunale deve rispondere.

14. MONITORAGGIO

Tutti gli indicatori di monitoraggio di cui alla presente sezione sono calcolati dal Comune, nelle fasi di predisposizione dei piani o di loro attuazione.

In quest'ultimo caso la cadenza può essere triennale.

Ai fini del raccordo delle diverse attività di monitoraggio, si assumono in prima battuta gli **indicatori di monitoraggio richiesti, per la verifica di compatibilità con il PTM,** approvati con Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025, che consentiranno il raccordo con le attività di monitoraggio richieste dalla Città Metropolitana.

a. Superficie aree agricole e naturali/Superficie urbanizzata (%) Art. 16 NdA PTM
b. Numero di interventi efficientamento energetici realizzati su edifici pubblici Art. 17 NdA PTM
c. Superficie urbanizzata/Superficie territorio comunale (%) Art. 18 NdA PTM
d. Superficie urbanizzabile/Superficie urbanizzata (%) Art. 18 NdA PTM
e. Superficie agricola/Superficie urbanizzata (%) Art. 18 NdA PTM
f. Superficie aree dismesse/Superficie urbanizzata (%) - Art. 19 e 20 NdA PTM
g. Superficie ambiti di rigenerazione/Superficie urbanizzata (%) Art. 19 e 20 NdA PTM
h. Superficie aree di rigenerazione/Superficie urbanizzata (%) Art. 19 e 20 NdA PTM
i. Superficie urbana assorbente/Superficie urbanizzata (%) Art. 21 NdA PTM
j. Consumo idrico pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g) Art. 22 NdA PTM
k. Lunghezza pro-capite delle piste ciclabili esistenti (ml/ab) Art. 37 NdA PTM
l. Perimetro superficie urbanizzata TUC/superficie urbanizzata TUC (ml/mq) Art. 58 NdA PTM
m. Sup. aree verdi urbane di interesse pubblico o generale di connessione tra corridoi della REC/superficie territoriale comunale (%) Art. 62 NdA PTM
n. Numero di interferenze delle infrastrutture con la Rete Ecologica Metropolitana Art. 65 NdA PTM
o. Lunghezza corridoi ecologici della REC/Lunghezza corridoi ecologici della REM (%) Art. 65 NdA PTM
p. Sup. delle aree verdi urbane di interesse pubblico o generale esistenti interne al TUC/superficie urbanizzata del TUC (%) Art. 69 NdA PTM
q. Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla RVM Art. 69 NdA PTM
r. Numero degli interventi SUDs di nuova realizzazione Art. 79 NdA PTM

In allegato sono restituiti i dati registrati in sede di messa a disposizione del Nuovo Documento di Piano per la 2^ conferenza di VAS

Ulteriormente si indicano anche i seguenti indicatori di prestazione del piano, connessi alla capacità di attuazione delle previsioni:

a. Numero di interventi attuati/approvati negli Ambiti di Trasformazione del DdP (% su totale n° AT)

b. Numero di interventi attuati/approvati negli Ambiti soggetti a PA/PCC del PdR (% su totale n° ambiti PdR)

c. Numero di interventi attuati/approvati tra le previsioni del Piano dei Servizi (% su totale n° previsioni PdS)

d. Edifici costruiti o ristrutturati in classe A e B / totale edifici costruiti/ristrutturati (% su mc)

e. Numero di interventi di riqualificazione nel centro storico (tutte le tipologie da manutenzione straordinaria a ristrutturazione – n)

f. Nuovi percorsi ciclopedonali effettivamente realizzati (m)

g. Nuovi percorsi ciclopedonali effettivamente realizzati, rispetto agli esistenti (%m)

h. Nuovi percorsi ciclopedonali effettivamente realizzati nei PLIS (m)

i. Nuovi percorsi ciclopedonali effettivamente realizzati nei PLIS, rispetto agli esistenti (%m)

j. Nuovi percorsi ciclopedonali connessi alla LUM di Parabiago effettivamente realizzati (m)

10.2 Indicatori di stato

Componente ambientale	Indicatore	Fonti e soggetti competenti (eventualmente anche esterni)
ARIA E FATTORI CLIMATICI, MOBILITÀ	Giorni di superamento dei livelli di attenzione e di allarme per PM10, O3, NO2, CO, SO2 (n)	ARPA
	Andamento delle emissioni gas serra, sostanze acidificanti e precursori dell'ozono per macrosettori (%)	ARPA
ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E CICLO IDRICO INTEGRATO	Consumo idrico pro capite (mc/ab/anno)	Soggetto Gestore
	Numero di pozzi pubblici / privati in funzione (n)	Soggetto Gestore
	Copertura rete duale di fognatura (%)	Soggetto Gestore
	Copertura del servizio di fognatura (%)	Soggetto Gestore
	Copertura del servizio di depurazione (%)	Soggetto Gestore
SUOLO E SOTTOSUOLO	Incidenza superficie urbanizzata sulla superficie comunale (%)	Comune
	Verde pubblico urbano pro capite (mq/ab)	Comune
	Superficie aree da rigenerare (mq)/Superficie urbanizzata (mq)	Comune

BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	Realizzazione di fasce boscate e interventi di tutela ambientale (n)	Comune
	Superficie arborata / superficie territoriale * (%)	Comune
	Superfici aree agricole o naturali (kmq) / superficie territoriale * (%)	Comune / ERSAF
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Numero interventi manutentivi sui beni di valore storico culturale (n) *	Comune
	Numero di iniziative pubbliche che coinvolgano struttura o beni di valore storico culturale (n) *	Comune
INQUINAMENTO ACUSTICO	Aggiornamento Piano di zonizzazione acustica	Comune - ARPA
ENERGIA	Edifici in classe energetica A e B realizzati o ristrutturati (mq SL o mc V)	Comune
RIFIUTI	Produzione pro capite di rifiuti * (kg/ab)	Comune
	Percentuale rifiuti destinati alla raccolta differenziata * (%)	Comune
SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA	Variazione popolazione residente rispetto all'anno 2000	Ufficio Anagrafe Comune
	Variazione famiglie residenti rispetto all'anno 2000	Ufficio Anagrafe Comune
	Metri quadri di impianti sportivi (di proprietà comunale) / abitanti (mq/ab) *	Ufficio tecnico comunale - censimento CONI

10.4 Programma di monitoraggio: struttura e tempi

Al fine di monitorare gli indicatori di cui sopra e il raggiungimento degli obiettivi del piano, si propone che con cadenza triennale (in modo che venga effettuato almeno una volta prima della scadenza quinquennale del DdP ai sensi della l.r. 12/05), l'Amministrazione Comunale disponga un rapporto di monitoraggio.

I referenti di tale rapporto potrebbero essere l'area tecnica urbanistica (per quanto riguarda gli indicatori di prestazione del piano) e l'area tecnica ecologia (per quanto riguarda gli indicatori di descrizione del territorio e dell'ambiente), in quanto referenti della gestione e dell'attuazione del PGT e di altri strumenti di natura territoriale e ambientale.

È auspicabile che nella fase di monitoraggio vengano coinvolti anche Enti e organizzazioni (tra i quali Città Metropolitana di Milano, ARPA, ATS, Camera di Commercio, società di servizi, ecc.) in modo da trovare soluzioni condivise alle criticità eventualmente emerse.

Le eventuali misure correttive dovrebbero supportare la Giunta comunale a verificare lo stato di attuazione delle scelte pianificatorie sulla base delle quali modificare o riorientare il DdP (che ai sensi della l.r. 12/05 ha validità quinquennale) e a valutare la necessità o meno di procedere con delle varianti al piano stesso.

Il rapporto di monitoraggio deve infine essere reso pubblico, attraverso la pubblicazione sul sito del Comune, la discussione, il confronto (eventualmente tramite incontri specifici rivolti ad un pubblico non tecnico) e la divulgazione a mezzo stampa.

Nel rapporto di monitoraggio devono essere evidenziati i seguenti contenuti:

- Indicatori di descrizione, di prestazione e derivanti dal PTM: commento sulle variazioni rispetto allo stato iniziale, eventuali note, fonti, unità di misura, metodo di calcolo;
- Valutazione (quantitativa e/o qualitativa) sul grado di attuazione del PGT, in termini di obiettivi, di politiche/strategie perseguite, coerenze rispetto al piano;
- Eventuale rilievo fotografico del territorio e delle trasformazioni avvenute;
- Eventuali misure correttive sia in termini di indicatori che di obiettivi e strategie/politiche
- Definizione di nuovi target
- Eventuale proposta di variante al PGT.

ALLEGATI 4.2 E 4.3 CON INDICATORI PTM E ALLEGATO 5 PER COMPATIBILITA' STTM1

4.2 Dati necessari per il calcolo degli indicatori di monitoraggio		Valore	Fonte
Superficie territoriale comunale (mq)[1]	PARABIAGO	14,162,398	PGT vigente
Superficie aree agricole e naturali (mq)		6,756,676	Comune
Superficie urbanizzata (mq)		7,061,602	Comune
Numero di interventi di efficientamento energetico realizzati su edifici pubblici (n.)[2]		-	Comune
Superficie urbanizzabile (mq)		344,120	Comune
Superficie agricola (mq)		6,430,470	Comune
Superficie aree dismesse (mq)		36,391	Comune
Superficie Ambiti di Rigenerazione Urbana e Territoriale (mq)		65,146	Comune
Aree di Rigenerazione realizzate (mq)[3]		-	Comune
Superficie Urbana Permeabile[4] (mq)		664,860	Comune
Consumo idrico potabile giornaliero pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g)[5]		N.D.	Comune
Lunghezza piste ciclabili esistenti e in programma, escluse quelle in previsione[6] (ml)		24,579	Comune
Abitanti residenti – data (31/12/2024)		28,233	Comune
Perimetro Superficie Urbanizzata TUC[7] (ml)		604,087	Comune
Superficie Urbanizzata TUC[8] (ml)		6,892,044	Comune
Superficie aree verdi urbane di interesse pubblico e generale di connessione tra i corridoi ecologici della REC (mq)		247,111	Comune
Numero di interferenze delle infrastrutture con la Rete Ecologica (n.)[9]		2	Comune
Lunghezza corridoi ecologici REC (ml)		6,940	Comune
Lunghezza corridoi ecologici REM interni al territorio comunale (ml)		8,531	Comune
Superficie delle aree verdi urbane di interesse pubblico e generale esistenti interne al TUC		664,860	Comune
Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla valorizzazione della RVM (n.)		-	Comune
Numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile di nuova realizzazione (n.)[10]		-	Comune

[1] Selezionando il Comune nel menù a tendina, il dato sarà riportato automaticamente

[2] Numero di interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici nei 5 anni precedenti l'avvio del procedimento

[3] superficie delle aree di rigenerazione realizzate nei 5 anni precedenti l'avvio del procedimento

[4] le aree libere e le aree verdi pubbliche e di uso pubblico comprese nel TUC. Per aree libere si intendono le aree definite dal PTR come suolo libero: "*Il suolo libero nello stato di fatto naturale, indipendentemente dalle previsioni del PGT*"

[5] Dato richiesto dal Comune al fornitore, calcolato per la funzione residenziale in funzione del bilancio idrico dell'acquedotto nell'anno concluso precedente la richiesta stessa

[6] estensione lineare della dotazione comunale di piste ciclabili esistenti, programmate o finanziate. Sono escluse dal calcolo le piste ciclabili in previsione

[7] somma dei perimetri delle superfici urbanizzate interne al TUC e di eventuali nuclei sparsi senza considerare le strade esterne ad essi

[8] somma delle superfici urbanizzate interne al TUC e di eventuali nuclei sparsi senza considerare le strade esterne ad essi

[9] numero complessivo di punti e/o tratti delle reti infrastrutturali viarie o ferroviarie esistenti, in costruzione o previste intersecano gli elementi della rete ecologica metropolitana

[10] numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile (SUDs) realizzati nei 5 anni precedenti l'avvio del procedimento su aree pubbliche e/o private finalizzati a: ridurre gli effetti idrologici idraulici dell'impermeabilizzazione; migliorare la qualità delle acque, fortemente alterata dagli inquinanti diffusi, prevalentemente provenienti dal traffico veicolare e dal dilavamento delle strade e dall'inquinamento organico distribuito dagli sfioratori fognari; integrare il design del verde nella città migliorando il paesaggio urbano e il microclima

4.3 Indicatori di monitoraggio dello Strumento urbanistico		Valore (calcolato)	Rif. PTM
a.	Rapporto tra aree agricole e naturali e superficie urbanizzata (%)	95,68%	art. 16
b.	Numero di interventi di efficientamento energetico realizzati su edifici pubblici (n.)	0	art. 17
c.	Rapporto tra Superficie Urbanizzata e Superficie Territoriale comunale (%)	49,86%	art. 18
d.	Rapporto tra Superficie Urbanizzabile e Superficie Urbanizzata (%)	4,87%	art. 18
e.	Rapporto tra Superficie Agricola e Superficie Urbanizzata (%)	91,06%	art. 18
f.	Rapporto tra Superficie Aree dismesse e Superficie Urbanizzata (%)	0,52%	artt. 19/20
g.	Rapporto tra la Superficie degli Ambiti di Rigenerazione urbana e territoriale e Superficie Urbanizzata (%)	0,92%	artt. 19/20
h.	Rapporto tra la Superficie delle Aree di Rigenerazione realizzate e Superficie Urbanizzata (%)	0,00%	artt. 19/20
i.	Rapporto tra Superficie Urbana Permeabile e Superficie Urbanizzata (%)	9,42%	art. 21
j.	Consumo idrico potabile giornaliero pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g)	0,00	art. 22
k.	Lunghezza pro-capite delle piste ciclabili esistenti (ml/ab)	0,87	Art. 37
l.	Rapporto tra Perimetro Superficie Urbanizzata TUC e Superficie Urbanizzata TUC (ml/mq)	0,08	art. 58
m.	Rapporto tra superficie aree verdi urbane di interesse pubblico e generale di connessione tra i corridoi ecologici della REC e Superficie territoriale comunale (%)	1,74%	art. 62
n.	Numero di interferenze delle infrastrutture con la Rete Ecologica (n.)	2	art. 65
o.	Rapporto tra lunghezza corridoi ecologici della REC e lunghezza corridoi della REM (%)	81,35%	art. 65
p.	Rapporto tra superficie delle aree verdi urbane di interesse pubblico e generale esistenti interne al TUC e Superficie Urbanizzata del TUC (%)	9,65%	art. 69
q.	Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla valorizzazione della RVM (n.)	0	art. 69
r.	Numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile di nuova realizzazione (n.)	0	art. 79

Istruzioni per la compilazione

Le tabelle 4.2 e 4.3 sono finalizzate all'applicazione degli articoli 9 e 12 delle NdA del PTM, per la raccolta e restituzione a CMM, con riferimento al capitolo 5, degli indicatori di monitoraggio necessari per implementare il sistema delle conoscenze territoriali di Città metropolitana ai sensi del successivo art. 13.

La tabella 4.2 va compilata dal Comune, indicando i valori richiesti con riferimento al paragrafo "5.2 Definizione dei parametri di calcolo degli indicatori" e alle note alla tabella.

Nella tabella 4.3 tutti i valori degli indicatori richiesti vengono calcolati automaticamente in base ai dati forniti dal Comune nella tabella 4.2.

Tutte le tabelle, una volta completate, vanno salvate con la modalità "stampa in pdf", al fine di "congelare" i dati.

Contenuti minimi STTM 1 (cfr paragrafo 6.1)

Tabelle per la valutazione complessiva degli interventi proposti per l'attuazione della Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione territoriale (STTM 1) e della Rete Verde Metropolitana

La valutazione complessiva del valore dell'insieme degli interventi è data dalla sommatoria dei punteggi ottenuti nelle Parti A e B della SCHEDA NORMA 1 - Adattamento e risposta agli eventi meteorici estremi (alluvione e siccità) e della SCHEDA NORMA 2 - Adattamento e mitigazione dell'isola di calore.

Nella tabella che segue i punteggi vengono calcolati automaticamente in base ai dati forniti dal Comune nelle tabelle successive.

Comune di:	PARABIAGO	Data di compilazione:	14/05/2025

	Punteggi (calcolati)
PARTE A Scheda Norma 1+ Scheda Norma 2	14
PARTE B Scheda Norma 1+ Scheda Norma 2	41
Valutazione complessiva	55

La somma numerica ottenuta posiziona i Comuni in fasce differenziate, ai sensi dell'art. 8 del Quadro normativo delle STTM, evidenziando la qualità dello strumento urbanistico rispetto ai contenuti della STTM 1.

In caso di adesione piena alle Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane e al Fondo perequativo metropolitano, tale punteggio, insieme ai correlativi impegni, rappresenterà il grado di adesione del Comune al Fondo stesso, come previsto dal "Regolamento di articolazione e gestione del Fondo perequativo metropolitano", approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 30/2024, e sarà utile alla definizione dei punteggi premiali per la formazione delle graduatorie per la valutazione delle proposte comunali conseguenti all'avviso di cui all'art.14 delle NdA del PTM.

Istruzioni per la compilazione

Le tabelle del presente allegato sono finalizzate all'applicazione dell'art. 14 del Quadro conoscitivo delle Strategie Tematico-Territoriali metropolitane per l'autovalutazione, da parte dei Comuni, delle scelte urbanistiche sottoposte a valutazione di compatibilità con il PTM in relazione ai contenuti prescrittivi della STTM 1.

Vanno compilati tutti i campi evidenziati. I punteggi complessivi alla fine di ogni tabella della parte A e della parte B vengono calcolati automaticamente.

Le tabelle della parte C, per loro natura, non contribuiscono al calcolo del punteggio di cui sopra e, rappresentando la sintesi dei benefici attesi dalla realizzazione dell'intervento, richiedono l'accompagnamento di una breve relazione illustrativa.

Le Tabelle, una volta compilate, vanno salvate con la modalità "stampa in pdf", al fine di "congelare" i dati.

SCHEDA NORMA 1 - Adattamento e risposta agli eventi meteorici estremi (alluvione e siccità)

PARTE A: Localizzazione degli interventi

Per valutare la strategicità della localizzazione dei progetti sono utilizzati gli Indicatori citati al cap. 3.2, in riferimento alla compilazione della PARTE A:

A1 LIVELLO DI VULNERABILITA' DELLE UPA IN BASE ALL'INDICE DI SUPERFICIE DRENANTE (Idren)

A2 INDICE DI SUPERFICIE DRENANTE

A3 EROGAZIONE POTENZIALE DEL SERVIZIO ECOSISTEMICO REGOLAZIONE/PROTEZIONE DEGLI EVENTI ESTREMI

La tabella che segue riporta, nella colonna "Punteggio da attribuire", i punteggi possibili dei tre indicatori e la quarta colonna accoglierà il punteggio attributo al livello di vulnerabilità dell'UPA in questione.

L'ultima riga conterrà il punteggio complessivo ottenuto dalla sommatoria dei punteggi attribuiti, corrispondente alla strategicità della localizzazione dell'intervento previsto, in relazione all'adattamento e risposte agli eventi meteorici estremi.

Per l'ottenimento dei punteggi con cui compilare la tabella, il SIT rende disponibile l'applicativo geografico webGIS WEBSIT STORM in grado di facilitare la consultazione degli indicatori, localizzando l'area interessata su una mappa interattiva. L'applicativo è raggiungibile dalla sezione delle STTM nel portale PTM del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana all'indirizzo:
https://www.cittametropolitana.mi.it/PTM/STTM/Applicativi/

Le banche dati degli indicatori e le relative informazioni descrittive (metadati) sono disponibili per il download nel portale WEBSIT dei dati geografici del SIT del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana, alla sezione Banche dati (www.cittametropolitana.mi.it/WEBSIT)

Indicatore	Classe - Punteggio da attribuire	Punteggio da attribuire	Punteggio attribuito
A1 LIVELLO DI VULNERABILITA' DELLE UPA IN BASE ALL'INDICE DI SUPERFICIE DRENANTE (Idren)	Inferiore a 65% (Vulnerabilità alta – ROSSO)	3	3
	Compresa tra 65% e 75% (Vulnerabilità medio alta – ARANCIONE)	1	
	Altre classi	0	
A2 INDICE DI SUPERFICIE DRENANTE	K_dren = 0 (BIANCO)	3	0
	K_dren compreso tra 0.0001 e 0.1000	2	
	K_dren compreso tra 0.1000 e 0.2000	1	
	Altri valori	0	
A3 EROGAZIONE POTENZIALE DEL SERVIZIO ECOSISTEMICO "REGOLAZIONE/PROTEZIONE DEGLI EVENTI ESTREMI"	0 (BIANCO)	3	3
	1	1	
	Altri valori	0	
VALUTAZIONE	**Punteggio complessivo**	n.	6

PARTE B: Tipologia di interventi

Per valutare l'efficacia delle proposte, sono considerate l'appropriatezza delle diverse tipologie di intervento possibili e l'estensione degli interventi stessi.

Per quanto riguarda l'appropriatezza sono individuate le seguenti tipologie di intervento ad ognuna delle quali è associata una tabella che rappresenta la rilevanza dell'intervento:

B1. Interventi strutturali per l'efficacia RVM;

B2. Sistemi di Nature Based Solutions idonee e valutazione dimensionale;

B3. Interventi sinergici.

Dato che tutte le tipologie di intervento detengono caratteristiche proprie che generano benefici diversi, e vanno scelte in base agli obiettivi da raggiungere, ad ogni tipologia è associata una tabella con i punteggi che rappresentano la rilevanza dell'intervento.

B1. Interventi strutturali per l'efficacia RVM

	Punteggi attribuiti sulla base dei livelli di vulnerabilità dai valori dell'UPA		
	A		
Interventi strutturali	**Livello di vulnerabilità delle UPA**	**Punteggio da attribuire**	**Punteggio attribuito**
DEMOLIZIONI DI EDIFICI IN ZONE A RISCHIO IDROGEOLOGICO (classe R4 tratta dai PGT) con restituzione al fiume dell'area liberata	Tutte le UPA	NO	0
DEIMPERMEABILIZZAZIONE di almeno 200 mq, con ripristino e mantenimento del suolo libero[1] [2]	Tutte le UPA	SI	5
VALUTAZIONE			5

[1] Non sono ammesse coperture con pannelli fotovoltaici

[2] La deimpermeabilizzazione riguarda solo il ripristino e mantenimento del suolo nudo. Gli interventi di rivegetato assumono i punteggi delle NBS nella tabella B2

B2. Sistemi di Nature Based Solutions idonee e valutazione dimensionale

	Punteggi attribuiti sulla base dei livelli di vulnerabilità dai valori dell'UPA		
	A		
NBS	**Livello di vulnerabilità delle UPA**	**Punteggio da attribuire**	**Punteggio attribuito**
1. Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua con interventi sulla morfologia, (allargamento, sistemazione e rimodellazione naturalistica dell'alveo che comprenda anche le fasce golenali) volta a diversificare gli ambienti e le dinamiche fluviali	Alto (ROSSO)	30	0
	Medio alto (ARANCIONE)	15	
	Altre	5	
2. Riapertura di corsi d'acqua tombati e riconnessione del reticolo idrico minore con riequipaggiamento vegetazionale delle sponde[3]	Alto (ROSSO)	20	0
	Medio alto (ARANCIONE)	10	
	Altre	5	
3. Parchi e piazze dell'acqua (strutture complesse di almeno 1000 mq, contenenti almeno 3 tipologie diverse di NBS in terreno profondo, tra cui almeno un SuDS e collegato alle aree impermeabili circostanti)	Alto (ROSSO)	5	0
	Medio alto (ARANCIONE)	3	
	Altre	1	
4. Stagni e zone umide, Bacini di infiltrazione e/o bioritenzione, Rain garden (orientativamente 75 mc massimi di acqua per 100 mq di superficie)	Alto (ROSSO)	10	0
	Medio alto (ARANCIONE)	5	
	Altre	3	
5.a) Fitodepurazione areale (orientativamente 1000 mq corrispondono al trattamento di ca 300 AE) b) Fitodepurazione lineare costituita dalla formazione, da ambo le rive dei fossi, del RIM o dei canali, di una fascia di vegetazione palustre lungo (orientativamente 1 m di sezione del fosso/canale occupata dalla vegetazione corrisponde al trattamento di ca 300 AE)	Alto (ROSSO)	3	0
	Medio alto (ARANCIONE)	2	
	Altre	1	
6. Canali e fossi vegetati (SUDS)	Alto (ROSSO)	5	0
	Medio alto (ARANCIONE)	3	
	Altre	1	
7. Aree generiche di infiltrazione vegetate a partire da 200 mq (banchine e fasce erbose, rotatorie, aiuole di piccole dimensioni, filari in terreno profondo senza cordoli, ecc)	Tutte le UPA	3	3
8. Trincee filtranti	Alto e Medio alto	2	
9. Prati armati in sostituzione di pavimentazioni impermeabili esistenti e in nuovi interventi entro i TUC	Alto e Medio alto	1	1
VALUTAZIONE		**n.**	4

[3] Poiché tale NBS è una risposta multifunzionale alla vulnerabilità, è valida sia per il tema "drenaggio" che per il tema "isola di calore" e viene valutata in una sola delle due Schede Norma (I valori premiali sono alti perché valgono doppio

B3. Interventi sinergici

	Punteggi attribuiti sulla base dei livelli di vulnerabilità dai valori dell'UPA		
	A		
Interventi sinergici	**Livello di vulnerabilità delle UPA**	**Punteggio da attribuire**	**Punteggio attribuito**
Piazzali/parcheggi/aree impermeabili temporaneamente allagabili e/o drenanti	Tutte le UPA	SI	3
Pavimentazioni drenanti	Tutte le UPA	SI	1
Pozzi perdenti o d'infiltrazione	Tutte le UPA	SI	1
Strutture modulari per l'infiltrazione	Tutte le UPA	NO	0
Impianti per recupero, stoccaggio e riuso	Tutte le UPA	NO	0
Cisterne per riuso dell'acqua piovana	Tutte le UPA	SI	1
VALUTAZIONE			6

B4 Sintesi valutativa delle tipologie di interventi della Scheda Norma 1

I punteggi finali delle tabelle B1, B2, B3, sono automaticamente riportati nella tabella che segue (colonna "Punteggio finale") e la loro somma rappresenta complessivamente l'efficacia degli interventi previsti.

VALUTAZIONE	**Punteggio Finale (calcolato)**
B1. Interventi strutturali per l'efficacia RVM	5
B2. Sistemi di Nature Based Solutions idonee e valutazione dimensionale	4
B3. Interventi sinergici	6
Valutazione complessiva n.	15

PARTE C: Modalità di realizzazione dell'intervento

C1. Benefici attesi

La compilazione di questa parte della Scheda norma **permette di individuare i benefici attesi e dare conto in una breve relazione di come gli interventi perseguono tali benefici**. La traccia della relazione potrà articolarsi sviluppando i seguenti argomenti: elementi innovativi caratterizzanti il progetto, sperimentazioni attivate, associate a monitoraggi finalizzati alla comprensione di limiti e opportunità delle soluzioni adottate, occasioni di formazione e informazione delle comunità sul ruolo delle NBS nei confronti dell'adattamento, replicabilità del progetto o di parte di esso, sinergie attivabili con trasformazioni/dinamiche al contorno, evoluzione prevedibile nel tempo, coinvolgimento dei giovani nella progettazione e/o nella realizzazione e cura, coinvolgimento delle comunità nella progettazione e/o nella realizzazione, coinvolgimento delle comunità nella manutenzione e gestione.

Benefici Diretti (strettamente legati al drenaggio urbano)	**SI/NO**
Riduzione delle alluvioni urbane	SI
Raccolta e conservazione dell'acqua	SI
Infiltrazione e ricarica degli acquiferi	SI
Depurazione delle acque	NO
Protezione degli acquiferi	SI
Riduzione delle infrastrutture grigie	SI
SE ulteriori erogabili dal sistema di NBS	NO
Contenimento dei costi di manutenzione delle reti	SI
Contenimento dei costi di manutenzione del territorio (comprende anche la riduzione dei costi di ripristino e i costi di protezione civile)	SI
Totale benefici attesi n.	7

Benefici Indiretti	**SI/NO**
Conservazione della biodiversità	NO
Microclimatica	SI
Ricreativo-sociale, educazione	SI
Miglioramento del paesaggio urbano attraverso l'integrazione delle istanze del paesaggio locale	SI
Senso di appartenenza e cura dei luoghi	SI
Opportunità economiche e lavori verdi	SI
Innesco di comportamenti virtuosi	SI
Totale benefici attesi n.	6

SCHEDA NORMA 2 - Adattamento e mitigazione dell'isola di calore

PARTE A: Localizzazione degli interventi

Per valutare la strategicità della localizzazione dei progetti sono utilizzati gli Indicatori citati al cap. 3.2, in riferimento alla presentazione della PARTE A:

A1 LIVELLI DI VULNERABILITA' DELLE UPA IN BASE ALLE TEMPERATURE NOTTURNE ESTIVE

A2 TEMPERATURE NOTTURNE ESTIVE

A3 EROGAZIONE POTENZIALE DEL SERVIZIO ECOSISTEMICO REGOLAZIONE DEL MICROCLIMA

La tabella che segue riporta, nella colonna "Punteggio da attribuire", i punteggi possibili dei tre indicatori e la quarta colonna accoglierà il punteggio attributo al livello di vulnerabilità dell'UPA in questione.

L'ultima riga conterrà il punteggio complessivo ottenuto dalla sommatoria dei punteggi attribuiti, corrispondente alla strategicità della localizzazione dell'intervento previsto, in relazione all'adattamento e mitigazione dell'isola di calore.

Per l'ottenimento dei punteggi con cui compilare la tabella, il SIT rende disponibile l'applicativo geografico webGIS WEBSIT WARM in grado di facilitare la consultazione degli indicatori, localizzando l'area interessata su una mappa interattiva. L'applicativo è raggiungibile dalla sezione delle STTM nel portale PTM del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana all'indirizzo:
https://www.cittametropolitana.mi.it/PTM/STTM/Applicativi/

Le banche dati degli indicatori e le relative informazioni descrittive (metadati) sono disponibili per il download nel portale WEBSIT dei dati geografici del SIT del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana, alla sezione Banche dati (www.cittametropolitana.mi.it/WEBSIT)

Indicatore	Classe	Punteggio da attribuire	Punteggio attribuito
A1 LIVELLI DI VULNERABILITA' DELLE UPA IN BASE ALLE TEMPERATURE NOTTURNE ESTIVE	Alto (ROSSO) T °C= >31	3	3
	Medio alto (ARANCIONE) (T °C compresa >28-31)	2	
	Medio (GIALLO) (T °C compresa 25-28)	1	
	ALTRI VALORI (T °C < 25)	0	
A2 TEMPERATURE NOTTURNE ESTIVE	T °C= >31	3	2
	T °C compresa >28-31	2	
	T °C compresa 25-28	1	
	ALTRI VALORI (T °C < 25)	0	
A3 EROGAZIONE POTENZIALE DEL SERVIZIO ECOSISTEMICO REGOLAZIONE DEL MICROCLIMA	0 (bianco)	3	3
	1	1	
	Altri valori	0	
VALUTAZIONE	**Punteggio complessivo**	n.	8

PARTE B: Tipologia di interventi

Per valutare l'efficacia delle proposte, sono considerate l'appropriatezza delle diverse tipologie di intervento possibili e l'estensione degli interventi stessi.

Per quanto riguarda l'appropriatezza sono individuate le seguenti tipologie di intervento ad ognuna delle quali è associata una tabella che rappresenta la rilevanza dell'intervento:

B1. Interventi strutturali per l'efficacia RVM;

B2. Sistemi di Nature Based Solutions idonee e valutazione dimensionale;

B3. Interventi sinergici.

Dato che tutte le tipologie di intervento detengono caratteristiche proprie che generano benefici diversi, e vanno scelte in base agli obiettivi da raggiungere, ad ogni tipologia è associata una tabella con i punteggi che rappresentano la rilevanza dell'intervento.

B1. Interventi strutturali per l'efficacia RVM

	Punteggi attribuiti sulla base dei livelli di vulnerabilità dai valori dell'UPA		
	A		
Interventi strutturali	**Livello di vulnerabilità delle UPA**	**Punteggio da attribuire**	**Punteggio attribuito**
DEIMPERMEABILIZZAZIONE di almeno 200 mq, con ripristino e mantenimento del suolo libero[4] [5]	Tutte le UPA	SI	5
VALUTAZIONE			5

[4] Non sono ammesse coperture con pannelli fotovoltaici

[5] La deimpermeabilizzazione riguarda solo il ripristino e mantenimento del suolo nudo. Gli interventi di rivegetato assumono i punteggi delle NBS nella tabella B2

B2. Sistemi di Nature Based Solutions idonee e valutazione dimensionale

	Punteggi attribuiti sulla base dei livelli di vulnerabilità dai valori dell'UPA		
	A		
NBS	**Livello di vulnerabilità delle UPA**	**Punteggio da attribuire**	**Punteggio attribuito**
1. Forestazione urbana e periurbana, dimesioni minime bosco (Lr 31/2008 s.m.i, art. 42, c.1): 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri	Alto (ROSSO)	10	0
	Medio alto (ARANCIONE)	5	
	Altre	3	
2. Riapertura di corsi d'acqua tombati e riconnessione del reticolo idrico minore con riequipaggiamento vegetazionale delle sponde[6]	Alto (ROSSO)	20	0
	Medio alto (ARANCIONE)	10	
	Altre	5	
3. Interventi per l'incremento della vegetazione spondale dei corsi d'acqua, anche con opere di Ingegneria Naturalistica, per il consolidamento spondale e la formazione di microhabitat	Alto (ROSSO)	3	0
	Medio alto (ARANCIONE)	2	
	Altre	1	
4. Parchi con presenza significativa di alberature, almeno il 50% di copertura delle chiome a maturità	Alto (ROSSO)	10	10
	Medio alto (ARANCIONE)	5	
	Altre	3	
5. Parchi e aree verdi con presenza di alberature, inferiori al 50% di copertura delle chiome a maturità	Alto (ROSSO)	5	5
	Medio alto (ARANCIONE)	3	
	Altre	1	
6. Aree verdi in terreno profondo, anche a prato fiorito con massimo 3 sfalci annui, parzialmente pavimentate e scarsamente alberate	Alto (ROSSO)	2	2
	Medio alto (ARANCIONE)	1	
	Altre	0	
7. Doppi filari e fasce arboreo-arbustive su due file • (lunghezza minima 20m in livello vulnerabilità Alto e all'interno del TUC in tutte le UPA) • (lunghezza minima 50m in livello vulnerabilità Medio alto) • (lunghezza minima 100m in Altri livelli di vulnerabilità)	Alto (ROSSO)	5	0
	Medio alto (ARANCIONE)	3	
	Altre	1	
8. Aree verdi generiche, anche a prato fiorito con massimo 3 sfalci annui, al di sotto di 200 mq e aiuole di piccole dimensioni	Alto (ROSSO)	3	3
9. Banchine e fasce erbose, filari in terreno profondo senza cordoli: • (lunghezza minima 20m in livello vulnerabilità Alto e all'interno del TUC in tutte le UPA) • (lunghezza minima 50m in livello vulnerabilità Medio alto) • (lunghezza minima 100m in Altri livelli di vulnerabilità)	Alto (ROSSO)	3	0
	Medio alto (ARANCIONE)	2	
	Altre	1	
10. Tetti verdi (interessanti almeno l'80% della copertura)	Tutte le UPA	3	0
11. Pareti verdi di rampicanti (non verde tecnologico)	Alto e Medio alto	2	0
12. Percorsi a pergolato e verde sospeso	Alto e Medio alto	1	0
VALUTAZIONE		n.	20

[6] Poiché tale NBS è una risposta multifunzionale alla vulnerabilità, è valida sia per il tema "drenaggio" che per il tema "isola di calore" e viene valutata in una sola delle due Schede Norma (I valori premiali sono alti perché valgono doppio.

B3. Interventi sinergici

	Punteggi attribuiti sulla base dei livelli di vulnerabilità dai valori dell'UPA		
	A		
Interventi sinergici	**Livello di vulnerabilità delle UPA**	**Punteggio da attribuire**	**Punteggio attribuito**
Pavimentazioni e pareti a sud/sud-ovest con colori chiari	Tutte le UPA	SI	1
Panelli fotovoltaici associati a tetti verdi	Tutte le UPA	NO	0
VALUTAZIONE			1

B4 Sintesi valutativa delle tipologie di interventi della Scheda Norma 2

I punteggi finali delle tabelle B1, B2, B3, sono automaticamente riportati nella tabella che segue (colonna "Punteggio finale") e la loro somma rappresenta complessivamente l'efficacia degli interventi previsti.

VALUTAZIONE	**Punteggio Finale (calcolato)**
B1. Interventi strutturali per l'efficacia RVM	5
B2. Sistemi di Nature Based Solutions idonee e valutazione dimensionale	20
B3. Interventi sinergici	1
Valutazione complessiva n.	26

PARTE C: Modalità di realizzazione dell'intervento

C1. Benefici attesi

La compilazione di questa parte della Scheda norma permette di **individuare i benefici attesi e dare conto in una breve relazione di come gli interventi perseguono tali benefici**. La traccia della relazione potrà articolarsi sviluppando i seguenti argomenti: elementi innovativi caratterizzanti il progetto, sperimentazioni attivate, associate a monitoraggi finalizzati alla comprensione di limiti e opportunità delle soluzioni adottate, occasioni di formazione e informazione delle comunità sul ruolo delle NBS nei confronti dell'adattamento, replicabilità del progetto o di parte di esso, sinergie attivabili con trasformazioni/dinamiche al contorno, evoluzione prevedibile nel tempo, coinvolgimento dei giovani nella progettazione e/o nella realizzazione e cura, coinvolgimento delle comunità nella progettazione e/o nella realizzazione, coinvolgimento delle comunità nella manutenzione e gestione.

Benefici Diretti (strettamente legati al drenaggio urbano)	**SI/NO**
Riduzione delle infrastrutture grigie	SI
Riduzione delle temperature notturne e diurne	NO
Qualità dell'aria locale	NO
Equilibrio del metabolismo urbano	NO
Miglioramento del paesaggio urbano attraverso l'integrazione delle istanze del paesaggio locale	SI
Coinvolgimento dei cittadini	NO
Miglioramento della fruizione	NO
SE ulteriori erogabili dal sistema di NBS	NO
Totale benefici attesi n.	2

Benefici Indiretti	**SI/NO**
Conservazione della biodiversità	NO
Ricreativo-sociale, educazione	NO
Senso di appartenenza e cura dei luoghi	NO
Opportunità economiche e lavori verdi	NO
Miglioramento della qualità della vita dell'uomo salvaguardandone la salute	SI
Innesco di comportamenti virtuosi	SI
Totale benefici attesi n.	2